



Tarvisio
Dopo 8 anni
tornano
le suore
in Valcanale

A pagina VII

Rugby
Sei Nazioni,
 Brusco risveglio
per gli azzurri:
ko in Galles

Malfatto a pagina 20



Calcio
Inter, pari e rabbia
Ora silenzio stampa
Juve, Boga regala
la vittoria a Udine

Gomirato e Riggio alle pagine 18 e 19



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Biennale, frattura nel governo. Salvini: «Giuli sbaglia»

► Lo scontro sul caso Russia FdI difende il ministro: «Pieno sostegno alle sue iniziative»

Salvini bacchetta il collega di governo e Fratelli d'Italia fa quadrato intorno al suo uomo. La presenza del Padiglione della Russia alla Biennale di Venezia continua a scuotere la politica nazionale, con un braccio di ferro dall'epilogo attualmente difficile da prevedere. In questo contesto, il Movimento 5 Stelle chiede che il ministro vada in Parlamento a riferire. Alessandro

Giuli e Pierangelo Buttafuoco, ministro della Cultura il primo e direttore della Biennale il secondo, restano entrambi su posizioni contrapposte e molto distanti. La situazione potenzialmente esplosiva non scoraggia il vicepremier e leader della Lega dal dire la sua: «Il ministro della Cultura Giuli sbaglia, perché la Biennale è un ente straordinario e autonomo così come sbagliava chi non voleva alcune bandiere, alcuni atleti alle paraolimpiadi». FdI reagisce: «Quella del ministro della Cultura è una posizione di buon senso».

Ferro a pagina 9



VICEPREMIER Matteo Salvini

Il commento
Venezia capitale
della cultura,
oltre le polemiche
Davide Scalzotto

Le vicende che hanno coinvolto le due più importanti istituzioni culturali veneziane, Biennale e Fenice, sono il termometro di quanto la città continui (...)

Continua a pagina 9

Ieri e oggi
Arte e conflitti,
quando la storia
passa dai Giardini
Giuseppe Ghigi

La storia della Biennale ha sempre convissuto e subito nel Novecento la grande Storia che, a quanto pare, continua ad animare anche nel Terzo millennio (...)

Continua a pagina 15

Referendum

Corteo pro-No
bruciate
foto di Meloni
e Nordio

Foto di Giorgia Meloni e Carlo Nordio che bruciano in piazza. I fumogeni che danno fuoco alle immagini si alzano durante il corteo a Roma, indetto contro il «governo liberticida e la guerra» ma anche contro il referendum e fanno salire ancora una volta i toni dello scontro sulla riforma della giustizia. «Eccessi aggressivi, lungi dall'intimorirmi», commenta il Guardasigilli. Per FdI «scende in campo l'odio rosso». Dal fronte delle opposizioni parla Giuseppe Conte, che condanna qualsiasi forma di «violenza» e vede però dietro l'angolo il rischio di «strumentalizzazioni».

Bulleri a pagina 8

Iran, la battaglia del petrolio

► Gli Usa bombardano Kharg, centrale del greggio di Teheran. Trump agli alleati: navi da guerra ad Hormuz

L'analisi

La guerra
e la frenata
dell'economia
americana

Marco Fortis

Gli americani hanno la pessima abitudine di esprimere la dinamica trimestrale del Pil a tassi annualizzati. Sicché, quando vengono diffuse le loro statistiche di contabilità nazionale, i non addetti ai lavori di tutto il mondo hanno l'impressione che l'economia degli Stati Uniti stia letteralmente volando rispetto agli altri Paesi.

La notevole revisione del dato congiunturale del Pil statunitense del quarto trimestre 2025 (...) Continua a pagina 5

Donald Trump ha stretto ancora la morsa sul regime degli ayatollah minacciando di neutralizzare l'unica risorsa che tiene in vita l'Iran. La svolta è scattata con i primi bombardamenti americani su Kharg, da cui passa il 90% dell'export di petrolio di Teheran. I raid hanno preso di mira solo «gli obiettivi militari», ma è stato solo un anticipo: se i Pasdaran continueranno a bloccare Hormuz i prossimi attacchi «distruggeranno i terminali» di greggio dell'isola, ha avvertito il tycoon, lanciando anche un appello ad altri Paesi, inclusa la Cina, a inviare navi da guerra per mettere in sicurezza lo Stretto. «I nemici e i loro alleati continueranno a non passare», è stata la risposta della teocrazia, che ora rischia di provocare ulteriori contraccolpi all'economia mondiale.

Amoruso, Rosana, Sabadin, Sciarra, Ventura e Vita da pagina 2 a pagina 7

Belluno Frequentazioni sospette e norme violate: stop allo Hierbas



Cortina, chiusa la "disco": non è sicura

SIGILLI Polizia e carabinieri chiudono la discoteca Hierbas a Cortina

Tormen a pagina 12

La Cassazione

Treviso, coppia
si separa:
è reato tenersi
i beni dell'ex

La mancata restituzione dei beni dopo la fine della relazione è appropriazione indebita. Così la Cassazione ha sancito il principio che, per le coppie di fatto, non valga la norma prevista in caso di matrimonio e ha confermato la condanna di un uomo che, al termine di una storia fatta di maltrattamenti fisici e psicologici, era finito in Tribunale. A Treviso, l'imputato era stato condannato sia per i maltrattamenti, sia per l'appropriazione indebita aggravata «con abuso di coabitazione».

Errante a pagina 11

Il filosofo

Addio ad Habermas
l'ultimo maestro
del pensiero critico

Jurgen Habermas, filosofo, sociologo e professore universitario morto a 96 anni, rappresentava come pochi altri la volontà della Germania di riscattarsi dal passato tragico, recuperando i valori del dialogo e della ragione. Esponente della Scuola di Francoforte, è stato l'intellettuale tedesco più influente della sua generazione.

Velardi a pagina 16

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®
FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI E CAPSULE DENTALI
IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI IMMEDIATO INTERVENTO ODONTOLATICO

- ✓ FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO DA SOLI E IN POCHI MINUTI
- ✓ SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI
- ✓ FACILE DA USARE
- ✓ NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA

FIMO da oltre 30 anni in farmacia
LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SAL. DEL 27/03/2004



Treviso

Scambia foto porno
della figlia: arrestata
assieme al compagno

Sono stati arrestati a Treviso dai carabinieri, una donna di 52 anni e un uomo di 48 anni accusati di violenza sessuale nei confronti di minori, pornografia minorile, detenzione e accesso a materiale pornografico. L'esecuzione della misura cautelare è stata disposta al termine di una indagine della Procura di Roma partita da una denuncia presentata dal papà di una minorenne residente nella capitale e riguardante ad uno scambio di materiale pedopornografico tra i due indagati.

Calia a pagina 10



Il Medio Oriente in fiamme

LA GIORNATA

A due settimane dall'inizio dei bombardamenti, la strategia di Donald Trump con l'Iran non sembra ancora chiara. Ma due elementi appaiono certi. Il primo è che il presidente degli Stati Uniti non vuole che la guerra all'Iran si prolunghi troppo. Il secondo è che per ottenere questo risultato, la morsa su Teheran deve farsi ancora più stretta. E l'obiettivo di The Donald è soffocare la Repubblica islamica puntando dritto al suo petrolio. Dallo sblocco di Hormuz, per cui ha chiesto l'intervento militare anche di altri Paesi, fino a minacciare lo stop a tutto l'oro nero di Teheran.

L'AVVERTIMENTO

Dopo avere bombardato e distrutti «90 obiettivi militari» di Kharg, l'isola attraverso cui passa il 90% dell'export di greggio iraniano, Trump ha spiegato che questo potrebbe essere l'inizio. Cinquemila tra marines e uomini della Us Navy stanno per essere schierati nel Golfo in vista di un potenziale sbarco sull'isola. E il

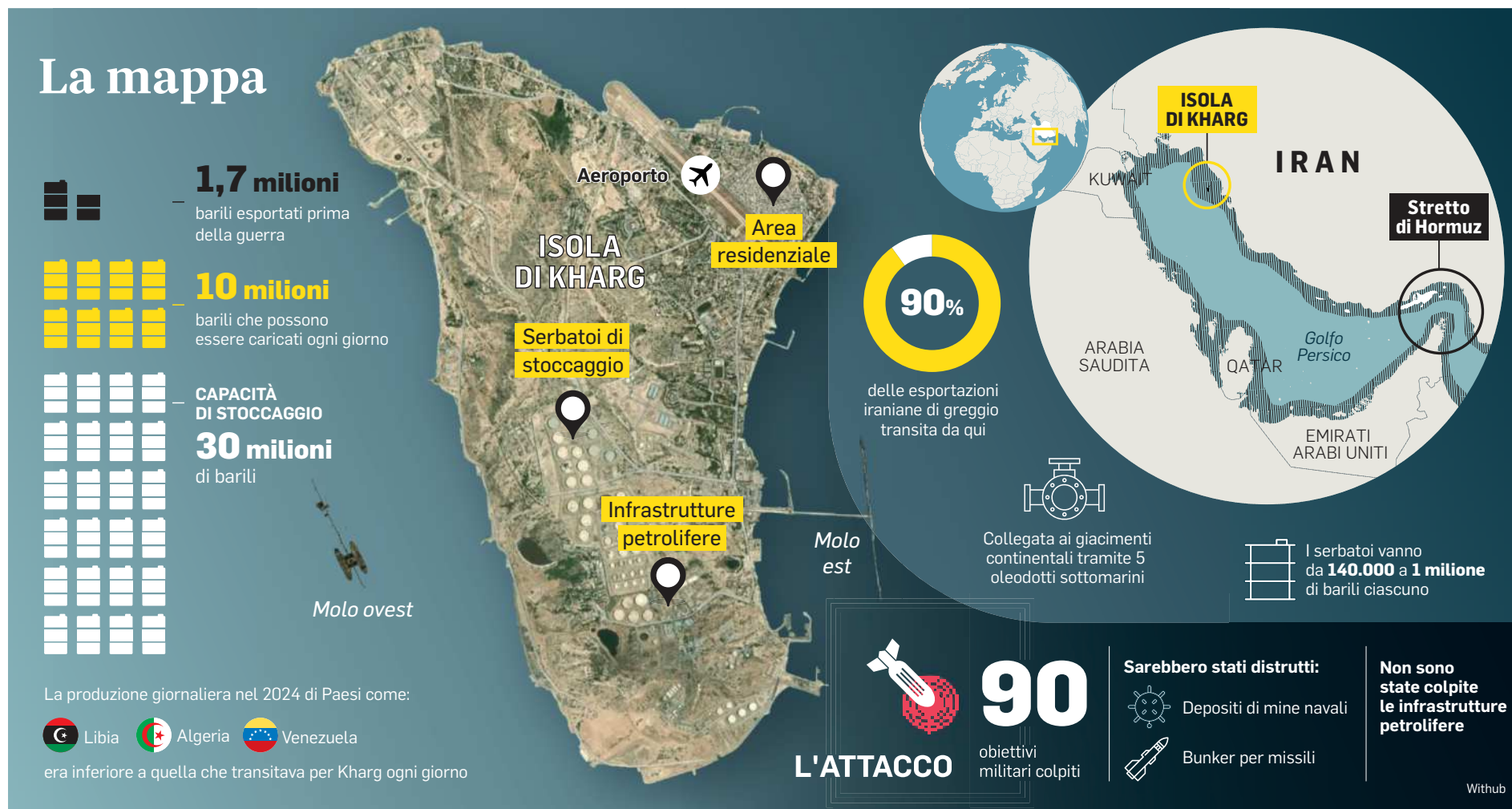
IL TYCOON: «OCCORRE MANTENERE LO STRETTO APERTO E SICURO» AUTORIZZATO SOLO IL PASSAGGIO DI IMBARCAZIONI INDIANE

capo della Casa Bianca ha avvertito che se i Pasdaran non lasceranno libere le acque dello stretto di Hormuz, il prossimo attacco distruggerà tutti gli impianti petroliferi dell'isola.

Per Trump, dunque, l'obiettivo non è solo Kharg. L'amministrazione Usa aveva risparmiato quell'hub nella speranza che il regime cedesse. Ma ora che i Pasdaran hanno bloccato Hormuz, la questione si è fatta molto più complicata. «I nemici e i loro alleati continueranno a non passare», ha ribadito il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi. Trump ha chiarito che la Marina Usa è pronta a scortare le navi. Ma, sul social Truth, il presidente americano ha lanciato anche un altro avvertimento. «Gli Stati Uniti hanno sconfitto e annientato completamente l'Iran, militarmente, economicamente e in ogni altro modo. Molti Paesi, specialmente quelli colpiti dal tentativo dell'Iran di chiudere lo Stretto di Hormuz, invieranno navi da guerra - in collaborazione con gli Stati Uniti d'America - per mantenere lo Stretto aperto e sicuro», ha scritto il capo della Casa Bianca. «Si auspica che la Cina, la Francia, il Giappone, la Corea del Sud, il Regno Unito e gli altri Paesi penalizzati da questa restrizione artificiale invino navi nell'area», ha continuato il tycoon, che ha scritto poi un altro post, poche ore dopo, dello stesso tenore, dicendo che «i Paesi del mondo che ricevono petrolio attraverso Hormuz devono occuparsi di quel passaggio». Ma dalla Repubblica islamica non sono arrivati segnali che inducono a pensare che i suoi vertici, vecchi e nuovi, vogliano scendere a compromessi.

NON OSTILI

L'Iran ha deciso che attraverso quello stretto possono navigare solo imbarcazioni di Paesi non ostili (anche per blindare i legami con i suoi clienti asiatici). Ieri, sono passate due navi indiane.



Iran, la battaglia dell'isola Appello di Trump agli alleati: «Navi da guerra a Hormuz»

► Novanta obiettivi distrutti, ora il possibile sbarco dei marines
Il presidente: «I Paesi penalizzati dalla chiusura vengano in aiuto»

La Cnn ha parlato di un piano iraniano per consentire il transito dei cargo che pagano in yuan cinesi. Alireza Tangsiri, comandante della marina dei Pasdaran, ha sottolineato che Hormuz «non è ancora stato bloccato militarmente, ma è semplicemente oggetto di controllo». Dopo l'attacco a Kharg, i Guardiani della Rivoluzione hanno già fatto partire la rappresaglia contro gli impianti petroliferi della regione,

soprattutto contro gli Emirati Arabi Uniti, che hanno sospeso le operazioni nel porto di Fujairah.

Droni e missili continuano a piovere su tutti i Paesi del Golfo. A tremare sono anche l'Oman e l'Iraq, dove l'ambasciata americana ha esortato i propri connazionali a lasciare il Paese. All'interno dell'Iran, cresce di nuovo la repressione contro qualsiasi forma di dissenso, al punto che ieri sono stati arrestati 54 sostenitori di

Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo scia di Persia che continua a sostenere di potere guidare la transizione nel Paese. Undici appartenenti alla «fazione monarchica» sono stati «neutralizzati». E da Israele, dove anche ieri hanno suonato continuati gli allarmi antiaerei, il ministro della Difesa, Israel Katz, ha dichiarato che «la lotta contro l'Iran si sta intensificando e stiamo entrando nella fase decisiva che continuerà finché

sarà necessario».

«Solo il popolo iraniano può porre fine a tutto questo attraverso una lotta determinata, fino al rovesciamento del regime terroristico», ha affermato Katz. Ma per Israele, adesso, il fronte è doppio. Da una parte c'è l'Iran, contro cui combatte insieme alle forze Usa. Dall'altro il Libano, in una guerra con Hezbollah che rischia di assumere contorni molto più ampi. Ieri il portale Axios

ha riferito che l'Idf è pronta ad ampliare le operazioni via terra e a prendere il controllo della regione fino al fiume Litani, in modo da smantellare tutta la rete di basi e arsenali del gruppo sciita. Secondo il quotidiano Haaretz, nei prossimi giorni potrebbero esserci colloqui diretti tra Israele e Libano in cui sarebbero coinvolti il genero di Trump, Jared Kushner, e il ministro israeliano Ron Dermer. L'incontro potrebbe tenersi a Cipro o in Francia, dove il presidente Emmanuel Macron ha proposto un piano di cessate il fuoco in cui sarebbe incluso anche il riconoscimento libanese dello Stato di Israele. E



”

Gli Usa hanno sconfitto e annientato completamente l'Iran

DONALD TRUMP

Presidente degli Stati Uniti

L'analisi

Kharg è il cuore delle esportazioni: un hub da 1,7 milioni di barili al giorno

Marco Ventura

Kharg Island è un'isola minuscola sulla carta geografica ma centrale nella geopolitica del petrolio. Un lembo di terra iraniano nel Golfo Persico che gli Stati Uniti martellano, stando attenti però a risparmiare i terminali e le infrastrutture energetiche. Perché Kharg è il cuore del sistema petrolifero iraniano, dove passa circa il 90% delle esportazioni di greggio del Paese. L'analista energetico Gianclaudio Torlizzi spiega che qui convergono gli oleodotti che collegano i grandi giacimenti di Ahvaz, Marun, Gachsaran, coi ter-

minal di carico per le superpetroliere dirette soprattutto verso l'Asia. Colpire quelle infrastrutture significherebbe togliere dal mercato fino a 1,7 milioni di barili al giorno e far schizzare il prezzo del petrolio. Kharg è la conferma che le battaglie decisive si sono spesso combattute attorno a scogli e isolette all'apparenza insigni-

IL RUOLO DECISIVO DELLE ISOLE NELLA STORIA DELLE GUERRE PER IL CONTROLLO COMMERCIALE E MILITARE DI ROTTE AEREE E MARINE

ficanti, ma dove si possono installare radar, batterie missilistiche e artiglierie costiere per il controllo delle rotte, sistemi antiaerei per dominare i cieli e piste per droni e velivoli: portaerei immobili che sorvegliano traffici commerciali e corridoi energetici.

LA LAVA NERA

Nella Seconda guerra mondiale, gli scontri all'ultimo sangue nel Pacifico si concentrarono su schegge di terra come Iwo Jima, 21 chilometri quadrati di lava nera, nel 1945 simbolo della resilienza e vittoria americane con il groviglio di marines che issano la bandiera americana sul monte Suribachi. Nell'arcipelago delle

Salomone, la battaglia di Guadalcanal puntava a una sola pista d'atterraggio: Henderson Field. Chi la occupava era padrone dei cieli del Pacifico meridionale. Ottant'anni dopo, ecco proiettarsi nella saga dell'Ucraina che resiste all'impero zarista l'Isola dei Serpenti: 17 ettari di roccia battuta dal vento nel Mar Nero, perfetta per difendere le rotte verso Odesa. Il primo giorno dell'invasione russa, febbraio 2022, l'ammiraglia dello Zar, il Moskva, intimò la resa ai 13 soldati ucraini che presidiavano l'isolotto. La risposta è leggenda: «Nave da guerra russa, vai a farti f...». L'invettiva fece il giro del mondo, finì su magliette e francobolli. Intanto



La resistenza dei pasdaran

Gli oppositori hanno paura e le milizie sono ovunque Il regime evita la spallata

► Nessuna sollevazione per rovesciare gli ayatollah: la popolazione è stremata dalle bombe e da una repressione feroce. Washington vorrebbe l'aiuto dei curdi, ma non può fidarsi



UNA NOTTE DI BOMBARDAMENTI IN MEZZO AL MARE

Le colonne di fumo innescate dai raid fatti scattare dai caccia americani contro l'isola di Kharg, principale hub del petrolio

DRONI E MISSILI CADONO ANCORA NEI PAESI DEL GOLFO ISRAELE PRONTO A UN'OPERAZIONE DI TERRA IN LIBANO

mentre i raid dell'Idf non si fermano ed Hezbollah continua a lanciare razzi verso Israele, il Paese dei cedri rischia di diventare la vittima di un conflitto che non ha voluto.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quartiere di Haret Hreik a Beirut dopo un raid aereo israeliano

attorno a quello scoglio si combatté davvero, tra conquiste e riconquiste Kiev riuscì a riprenderla e colpire elicotteri e mezzi da sbarco russi che si osavano avvicinarsi.

In Asia, da sempre si guarda all'arcipelago di Kinmen come possibile casus belli tra Formo-

sa e Pechino: controllato da Taiwan, è incollato alla costa della Cina. Le luci delle città cinesi si vedono a occhio nudo dalle spiagge. Per Pechino è provocazione permanente, per Taipei una trincea avanzata e un potenziale punto debole. Spina nel fianco della Cina è tallone d'A-

LO SCENARIO

La rivolta popolare sulla quale Donald Trump e Benjamin Netanyahu contavano per abbattere il regime iraniano mentre loro ne bombardavano le difese militari non c'è stata e nemmeno ci sarà. Non è solo perché all'opposizione continuano a mancare i leader e le armi: è proprio cambiato il clima. L'odio per gli ayatollah è intatto, ma oggi prevale la paura e la sensazione che la confusa strategia americana peggiorerà la situazione. Quando è cominciato l'attacco ci sono stati applausi e urla di gioia, ma ora la gente è terrorizzata, non dorme la notte. La BBC è riuscita a parlare con alcuni abitanti di Baghdad che si oppongono al regime. Tutti hanno detto che adesso la maggiore preoccupazione è che la loro casa venga colpita, che i familiari restino feriti o uccisi e che altri bambini muoiano. «Questo regime fanatico ci ha portato alla guerra - ha detto un insegnante -. Ma quando vedi enormi incendi e senti il fragore delle esplosioni, quando vedi bambini piccoli piangere spaventati, inizi a chiederti se tutto questo non stia rovinando il paese che ami e in cui vivi». Secondo l'agenzia per i rifugiati dell'Onu le case colpite sono già almeno 600 mila e la gente si chiede se alla fine si ritroverà in una situazione persino peggiore di prima, con i mullah sempre al loro posto e il paese distrutto.

LA SORVEGLIANZA

E poi come si fa ad andare in piazza a rovesciare il regime? Internet non funziona dal 28 febbraio, non c'è modo di comunicare e di organizzarsi. Nelle strade si vedono molti paramilitari, la capacità repressiva del governo è intatta e le forze che garantiscono la sicurezza interna non

chille di Taiwan. Poco più a sud, un altro puntino sulla mappa è conteso tra le due potenze: l'atollo di Pratas che spunta nel Mar Cinese Meridionale. In quell'area ogni scoglio significa dominio di rotte commerciali.

IL MAR ROSSO

Allo stesso modo, nel 1995 Yemen e Eritrea arrivarono alla guerra per l'arcipelago del

NEL '45 LA SANGUINOSA BATTAGLIA DI IWO JIMA TRA USA E GIAPPONE L'ARCIPELAGO KINMEN POSSIBILE CASUS BELLI TRA TAIWAN E LA CINA

Grande Hanish, nel Mar Rosso, porta d'accesso allo stretto di Bab el-Mandeb. A est, la Cina ha trasformato scogli corallini in isole artificiali militarizzate, con piste d'atterraggio e radar. Anche tra Giappone e Cina è braccio di ferro per poche rocce deserte nel Pacifico, le Sen-

I funerali degli uomini del regime uccisi in questi giorni di attacchi di Usa e Israele



SECONDO L'AGENZIA PER I RIFUGIATI ONU LE CASE COLPITE SONO ALMENO 600MILA E C'È TIMORE CHE LA SITUAZIONE PEGGIORI

kaku/Diaoyu, circondate da bacini di pesca e giacimenti energetici. E c'è in tutt'altro quadrante un caso che sembra uscito da una commedia politico-diplomatica. Nell'Artico, Canada e Groenlandia per decenni si sono contesi uno scoglio gelato: Hans Island. Ma invece di sparare si scambiavano bottiglie. I danesi lasciavano schnapps, i canadesi whisky. Ogni pattuglia ammainava la bandiera dell'altra e alzava la propria, tra i brindisi. L'hanno chiamata Guerra del Whisky e nel 2022 si è conclusa con un accordo: l'isola divisa a metà. È forse l'unico caso in cui una guerra è finita con un cin-cin. A Kharg, invece, niente Whisky o Schnapps. Il bombardamento selettivo americano è un «azzardo calcolato», per dirla con l'esperto Torlizzi. L'ultima spiaggia di Trump per ottenere che gli Ayatollah sbloccino lo Stretto di Hormuz e l'aumento del carburante non affossi le speranze di vittoria di Trump nelle elezioni di metà mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mostrano segni di frattura. Nei passati decenni ci sono state molte manifestazioni popolari, ma mai un vero punto di svolta. Il regime ha represso ogni protesta con feroce efficienza, perfezionando i sistemi di controllo: agli arresti, agli omicidi, alle impiccagioni e alle torture si è aggiunta una sorveglianza capillare e un ferreo controllo del territorio. La Casa Bianca ha promesso aiuto a chi scenderà in piazza, ma non è chiaro in che modo arriverà questo aiuto prima che le guardie e l'esercito aprano il fuoco contro la folla. Esuli iraniani intervistati dalla Cnn hanno aggiunto che se l'azione militare fosse stata condotta da una coalizione internazionale con un mandato dell'Onu, forse le speranze di una rivolta sarebbero state maggiori. Ma per come si sono messe le cose molti hanno paura di essere accusati di stare dalla parte di Israele e molti altri pensano che i bombardamenti siano un attacco alla loro nazione e alla loro fede. La guerra che doveva separare i sostenitori degli ayatollah dai loro nemici li sta invece unendo. Si teme anche che lo stato, interamente nelle mani dei leader religiosi e dei loro apparati, collassi completamente dopo una rivoluzione che lascerebbe il Paese privo di una guida: i leader dell'opposizione sono tutti all'estero, divisi su cosa fare e su come farlo.

L'INTERVENTO

Trump sperava anche in un intervento delle forze curde presenti al confine con l'Iraq. Ha

parlato personalmente con alcuni dei loro leader per spronarli all'azione, mentre la Cia li appoggia e li sostiene già da mesi. Hanno bisogno di armi, ma il problema è che per dare armi ai curdi che si trovano in Iran bisogna passare da quelli che si trovano in Iraq. Al Pentagono e al Dipartimento di Stato molti sono contrari. Non è saggio armare milizie che non appartengono a una nazione e che agiscono senza responsabilità.

Armare i curdi iracheni può portare l'Iraq a una nuova fase di instabilità senza risolvere il problema iraniano. E poi neppure i curdi sono così convinti di aiutare l'America, perché ogni volta che l'hanno fatto è finita male. Ricordano ancora il 1991, quando George H. W. Bush li esortò a ribellarsi contro Saddam Hussein scendendo nelle strade alla conclusione di un prolungato bombardamento americano. Lo fecero, conquistarono anche qualche avamposto, ma poi si scoprì che Saddam aveva a disposizione ancora molte armi e molti soldati, che uccisero quasi 100 mila rivoltosi in meno di quattro settimane mantenendolo al potere per altri 12 anni. Ci volle una grande invasione di terra, nel 2003, per farlo cadere. Ce ne vorrebbe un'altra anche per abbattere il regime degli ayatollah, ma il prezzo da pagare in termini di vite umane e di danni all'economia globale è troppo alto anche per i leader più spregiudicati.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa del barile

LA STRATEGIA

ROMA Non c'è dubbio che quella in Iran passerà alla storia come la prima vera "guerra dei droni". Ma è su un campo di battaglia virtuale - con effetti tutt'altro che virtuali - che si giocano in realtà da due settimane le mosse e i colpi più decisivi di questo conflitto: è quello del prezzo del petrolio scosso dalla "guerra dei droni" e poi puntualmente aggiustato dalla "guerra delle parole" di Trump. Ogni giorno un o più annunci via Truth social per far intravedere uno scenario di sblocco dello Stretto di Hormuz da cui passa il 20% del greggio mondiale (perlopiù verso l'Asia) e non far impazzire le quotazioni del Brent. Qualcuno lo chiama il "Bakooka di Trump" e l'obiettivo minimo è tenerlo almeno sotto 100 dollari al barile. Il tempo necessario per chiudere gli attacchi, si dice.

GLI ARGINI DA TENERE

È successo anche ieri. «Teheran liberi lo Stretto o distruggere-

**OGGI LA REAZIONE IN ASIA
THE DONALD PROVA
A CONVINCERE I MERCATI
DOPO L'ATTACCO A KHARG:
SARÀ FORZATO LO STRETTO
CON L'AUTO DEGLI USA**

mo le infrastrutture del petrolio». Anche l'ultimo messaggio di Trump al risveglio dell'Europa, seguito all'attacco notturno all'isola di Kharg (solo agli obiettivi militari per ora), è infatti un messaggio in codice al mercato, una sorta di tentativo di "stop loss", per usare un termine caro alle Borse, di "argine le perdite" per un prezzo del petrolio che da oggi, dall'avvio dei futures sui mercati asiatici, darà il suo giudizio sugli effetti degli attacchi all'isola a 25 chilometri al largo dell'Iran. Un attacco che per l'effetto paura congela un altro po' di petrolio, questa volta anche quello iraniano dice Jp Morgan, nel Golfo tracciando un nuovo scenario di stress su flussi e prezzi. Considerando che nei giorni scorsi l'Iran era riuscita ad esportare da Kharg livelli record di greggio (3 milioni di barili al giorno), quasi tutti verso la Cina.

Del resto le reazioni a caldo degli analisti ieri dicevano che,

Il bazooka di Trump sul petrolio per fermare l'impennata dei prezzi

► Tutte le mosse anti-panico: dalle minacce quotidiane via Truth, al piano di interventi sulle quotazioni fino all'utilizzo dei poteri di emergenza per aumentare la produzione



Una petroliera cinese salpata alla volta di Hormuz

sulla carta dopo l'attacco a Kharg, il petrolio rischia di avvicinarsi ai 147 dollari al barile del 2022 e guardare anche ai 200 dollari al barile tanto minacciati nei giorni scorsi da Teheran. Sarebbe un terreno inesplorato, per gli esperti, che danno per scontato un scatto di volatilità, almeno fino alla prossima uscita di The Donald, il prossimo messaggio salva-petrolio capa-

ce di tenere a bada i prezzi che minacciano il pieno di benzina degli americani, una vera ossessione per il presidente.

Dunque, al risveglio degli Stati Uniti, causa fusorario, è arrivato ieri puntuale anche il messaggio di rimbocco di Trump per tranquillizzare i mercati. «Molti Paesi, specialmente quelli colpiti dal tentativo dell'Iran di chiudere lo Stretto di

Hormuz, invieranno navi da guerra, in collaborazione con gli Usa, per mantenere lo Stretto aperto e sicuro», scrive. Poi il riferimento in particolare alle navi di Cina, Francia Giappone Corea del Sud e Uk. Qualche ora dopo l'annuncio diventa un invito: «Gli Stati Uniti hanno sconfitto e annientato completamente l'Iran», scrive ancora Trump, ma i Paesi che ricevono

petrolio attraverso lo Stretto di Hormuz devono occuparsi di quel passaggio, e noi daremo il nostro contributo - e in modo considerevole!». Infine, la parola magica salva petrolio: il tempo. «Gli Stati Uniti si coordineranno con questi Paesi affinché tutto proceda rapidamente, senza intoppi e con successo».

Si tratta di capire ora quanto servirà l'ennesimo tentativo di

scongiurare l'impennata dei prezzi. E soprattutto quanto durerà prima che il tycoon sia costretto a inventarsi un nuovo annuncio. L'ennesimo tempo da guadagnare per arrivare alla fine del conflitto senza tracolli. L'obiettivo, per gli analisti è ormai chiaro, è almeno arrivare a fine mese quando si dice, le navi Usa saranno pronte a scortare le petroliere.

TUTTE LE LEVE

Ma a ben vedere Trump sta provando un po' di tutto per evitare che salti il banco del petrolio. «L'amministrazione Usa ha discusso la possibilità di operare sul mercato dei futures petroliferi come strategia per contribuire a frenare l'impennata dei prezzi», ha dichiarato a *Bloomberg tv* il Segretario degli Interni Doug Burgum. Solo «una discussione» per ora, «nessun intervento effettivo ancora». Ma basta a far capire quanto la posta in gioco non escluda nessuna leva di azione. Ammesso che sia davvero possibile "manipolare" così i prezzi del petrolio.

Pur di allentare la stretta

**DOPO LE GARANZIE SU
SCORTE E ASSICURAZIONI
USATA LA LEVA DELLE
RISERVE STRATEGICHE
E DEI NUOVI IMPIANTI
IN TEXAS E CALIFORNIA**

sull'offerta globale di greggio The Donald ha anche invocato i poteri di "emergenza economica" per riavviare la produzione offshore in California del gruppo Sable Offshore rimuovendo i paletti imposti nel 2015. Mentre nei giorni scorsi era stato sempre ad annunciare che America First Refining, sponsorizzato dagli indiani di Reliance, costruirà una nuova raffineria di petrolio in Texas grazie al «più grande nella storia degli Stati Uniti».

E ancora Trump è intervenuto sulla sospensione temporanea del Jones Act che fa scendere i costi di trasporto del greggio (non più solo con navi usa). Arrivando a concedere lo stop alle sanzioni al petrolio russo. Ma anche a rilasciare riserve strategiche Usa proprio mentre arrivava l'ok su quelle dei Paesi del G7. Non è finita. Altre mosse sono pronte per il sottosegretario Burgum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzioni a Putin rinnovate il segnale dell'Europa Ma Orban: il greggio ci serve

LO SCENARIO

BRUXELLES L'Europa prova a non vacillare davanti alla linea soft americana e, seppure all'ultimo minuto, dà l'ok a una proroga per altri sei mesi della "black list" delle sanzioni contro oligarchi ed entità legate alla Russia. Dopo settimane di aspro confronto con l'Ungheria e la Slovacchia dei filorussi Viktor Orbán e Robert Fico, i governi dei Ventisette hanno approvato all'unanimità l'estensione fino al 15 settembre delle misure individuali contro chi è accusato di minare o di minacciare l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. In assenza di un accordo, le restrizioni per oltre 2600 tra persone ed entità sarebbero scadute oggi.

I NO DI BUDAPEST

Il ritiro del veto in extremis da parte di Budapest e Bratislava ha consentito di evitare lo scenario peggiore. Due persone sono state, tuttavia, depennate dalla lista, tra cui il trader petrolifero olandese Niels Troost, in precedenza inserito per via del coinvolgimento nel commercio di greggio russo. Nonostante la tregua parziale e a tempo siglata ieri a Bruxelles, il solito Orbán tira dritto per la sua strada, continuando a tenere sotto scacco altre due misure chiave che l'Ue avrebbe dovuto approvare (all'unanimità) già da tempo: da una parte il maxi-prestito Ue da 90 miliardi di euro per il 2026 e 2027, che servirà a finanziare esercito e macchina amministrativa di Kiev, e dall'altra il 20esimo pacchetto di sanzioni, che introduce tra le altre cose un

divieto totale per i servizi marittimi che trasportano il greggio di Mosca. A meno di un mese dalle elezioni legislative in Ungheria, Orbán sembra irremovibile e rilancia proprio sul petrolio, all'indomani della mossa degli Usa che hanno revocato per 30 giorni la messa al bando del greggio della Russia. «Bruxelles continua a rifiutarsi di affrontare la realtà: l'Europa non può superare la crisi energetica senza il petrolio russo a basso costo, eppure le sanzioni rimangono in vigore», ha affermato il premier di Budapest, tornando a prendersela con Kiev per via dello stop al funzionamento dell'oleodotto Druzhba che porta l'oro nero di Mosca in Ungheria. «Ai nostri esperti viene ancora negato l'accesso» per ispezionare i danni all'infrastruttura, ha accusato. Di fronte alla



**CONFERMATE LE MISURE
CONTRO 2600 PERSONE
O SOCIETÀ VICINE ALLO
ZAR. VETO UNGHERESE
AL BLOCCO DELLE NAVI
CON IL PETROLIO RUSSO**

«grazia» temporanea concessa dagli Usa nel tentativo di stabilizzare le quotazioni globali, la Commissione europea ha, al contrario, respinto ogni allentamento delle sanzioni, che finirebbe per «alimentare i forzieri di guerra di Vladimir Putin». E domani, nel giorno in cui a Bruxelles sono

in agenda parallelamente le riunioni sia dei ministri degli Esteri sia di quelli dell'Energia dell'Ue, si terrà anche un nuovo incontro straordinario del G7+ Energia in videoconferenza, dedicato al sostegno energetico all'Ucraina.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTO
La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il premier ungherese Viktor Orbán nell'aula del Parlamento europeo di Strasburgo



Gli scenari dell'economia

I NUMERI VERI

Marco Fortis

Gli americani hanno la pessima abitudine di esprimere la dinamica trimestrale del Pil a tassi annualizzati. Sicché, quando vengono diffuse le loro statistiche di contabilità nazionale, i non addetti ai lavori di tutto il mondo hanno l'impressione che l'economia degli Stati Uniti stia letteralmente volando rispetto agli altri Paesi.

La notevole revisione del dato congiunturale del Pil statunitense del quarto trimestre 2025 dalla prima stima di +1,4% al +0,7% della seconda stima, diffusa dall'U.S. Bureau of Economic Analysis poche ore fa, può perciò forse non sembrare drammatica, espressa a tassi annualizzati. Ma, in realtà, misurata come facciamo comunemente noi in Europa e in Italia, cioè a tassi trimestrali, diventa un modesto +0,16% rispetto al trimestre precedente, cioè un progresso molto debole ed inusuale per una grande economia come quella degli Stati Uniti, fortemente sostenuta dai disavanzi pubblici e abituata a crescere in modo più vigoroso.

LE VARIABILI

La revisione al ribasso del Pil Usa del quarto trimestre rispetto alla prima stima è stata determinata da una riduzione di tutte le principali variabili: in particolare, i consumi privati sono stati abbassati da +0,58% a +0,49% e gli investimenti fissi lordi da +0,64% a +0,41%. Beninteso, nell'intero 2025 l'espansione dell'economia americana è stata forte e il bilancio conclusivo è di un rotondo +2,1% rispetto al 2024. Ma la coda dell'anno si è chiusa per gli Stati Uniti e per la maggior parte delle economie avanzate con una frenata che non induce all'ottimismo per l'avvio del 2026, complicato, tra l'altro, anche dal conflitto con l'Iran scatenato da Stati Uniti e Israele e dall'impennata dei prezzi di petrolio e gas.

Gli ultimi aggiornamenti sulle altre economie del G7 hanno riguardato il Giappone. Anche Tokyo, come Washington, difonde dati macroeconomici trimestrali annualizzati. Una volta trasformati tali dati in tassi trimestrali confrontabili con i nostri europei, la variazione del Pil

GLI ULTIMI DATI CI DICONO CHE I PIL DELLE ECONOMIE AVANZATE AVEVANO GIÀ CHIUSO IL 2025 A VELOCITÀ RIDOTTA

La guerra in Iran, Donald e la frenata del Pil Usa

► La crescita dell'economia americana nel quarto trimestre del 2025 è stata rivista al ribasso da +0,35% a +0,16%, cioè un decimale meno di quella dell'Italia (+0,26%)

giapponese nel quarto trimestre dello scorso anno è stata rivista al rialzo da +0,05% a +0,33% rispetto alla prima stima. Il che fa del Giappone il Paese del G7 cresciuto di più nell'ultimo trimestre dell'anno passato. Va però detto che questo incremento è un rimbalzo che segue un forte calo del Pil del Paese del Sol levante pari a -0,65% nel terzo trimestre rispetto al secondo trimestre, sicché negli ultimi sei mesi del 2025 l'economia giapponese è in realtà arretrata dello 0,33%.

Anche la Germania, il secondo Paese del G7 per crescita nel

quarto trimestre 2025, con un +0,30%, ha poco da rallegrarsi perché nel trimestre precedente era rimasta ferma a -0,03%. Sicché nell'intero secondo semestre dello scorso anno il progresso dell'economia tedesca, in stagnazione-recessione da sei anni, è stato soltanto dello 0,27%.

Un'inezia che pone Berlino appena a +0,48 punti percentuali sopra i livelli del quarto trimestre 2019 pre-Covid. Lo stesso Regno Unito ha chiuso al piccolo trotto il 2025, con un progresso congiunturale modesto del +0,06% nel terzo trimestre e del +0,05% nel quarto trimestre. La

Francia, a sua volta, dopo l'exploit di un terzo trimestre gonfiato da vendite eccezionali di aerei, nel quarto trimestre 2025 è rallentata a +0,22%, mentre il Canada ha addirittura fatto registrare un calo del proprio Pil dello 0,15% nell'ultimo trimestre.

Dunque, come Italia dobbiamo tenerci ben stretto il nostro +0,26% del quarto trimestre 2025 (un decimale in più degli Stati Uniti) che si somma al positivo +0,22% del trimestre precedente. Siamo, cioè, l'unico Paese del G7 ad aver avuto gli ultimi due trimestri dello scorso anno entrambi in crescita e contemporaneamente con il quarto trimestre in accelerazione sul terzo. Il bilancio finale del nostro Paese nel secondo semestre 2025 è di un +0,48% congiunturale rispetto al secondo trimestre, il terzo miglior risultato dopo Usa e Francia. Così come manteniamo il terzo posto per la più forte crescita del Pil nel G7 dal quarto trimestre 2019 pre-Covid ad oggi, dopo Stati Uniti e Canada.

LE INCOGNITE

Il 2026 si apre però per tutti i maggiori Paesi avanzati con molte incognite, la più importante delle quali è l'inflazione che potrebbe essere innescata dal conflitto in Medio Oriente e che potrebbe frenare i consumi. I dazi di Trump sono l'altra grande incognita. La chiave di volta della resilienza italiana nel 2026 saranno perciò gli investimenti. Se sapremo concretizzarli ben vengano. E smettiamola con il tormentone che senza il Pnrr l'Italia sarebbe in recessione. Le altre economie avanzate lo sarebbero già da tempo se non continuassero a inanellare disavanzi statali primari record, mentre l'Italia è tornata in surplus primario già nel 2024.

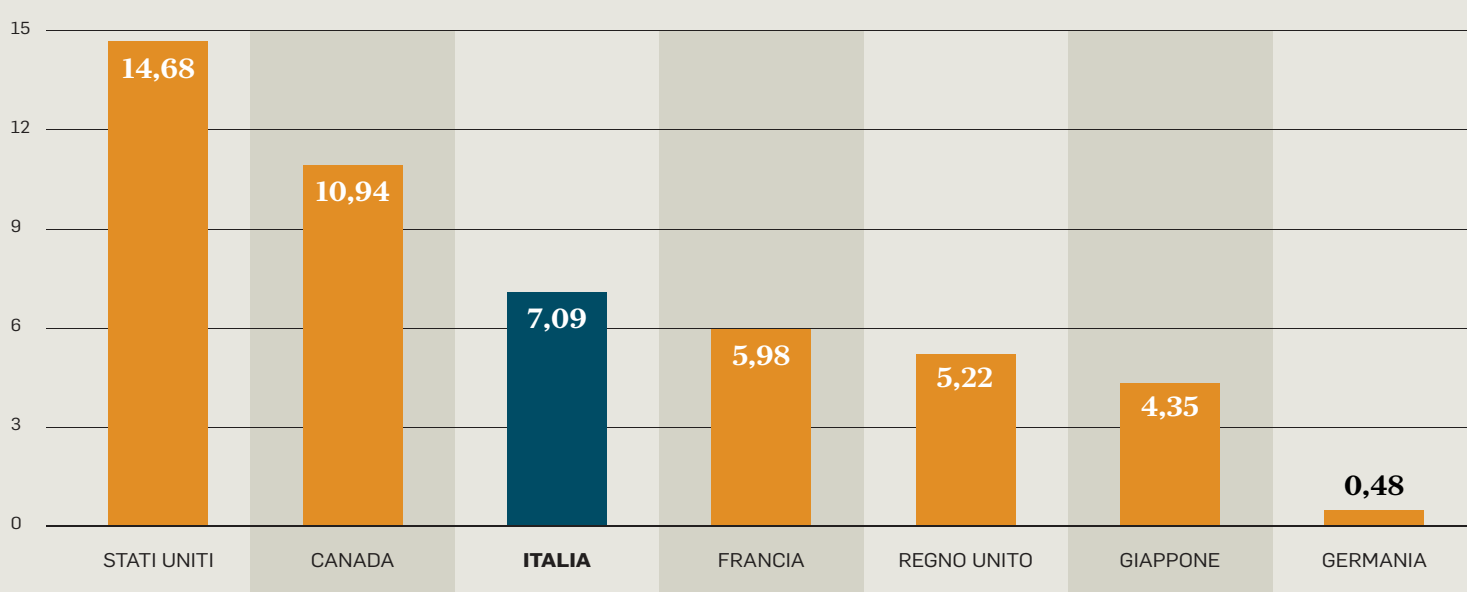
La realtà è che la crescita nel mondo più progredito si è quasi fermata. E di certo non la aiutano le guerre, che, tra l'altro, congelano o mettono fuori gioco dei mercati importanti: prima è stata la volta della Russia e dell'Ucraina, ora della Penisola arabica. Con in più la Germania ferma da tempo, la Francia sull'orlo di una crisi finanziaria e con i dazi americani, esportare diventa un mestiere sempre più difficile. Quindi, la domanda interna diventa sempre più importante per mantenere un minimo di dinamica economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA È L'UNICO PAESE DEL G7 CON GLI ULTIMI DUE TRIMESTRI DEL 2025 IN CRESCITA E IL 4° SUPERIORE AL 3°

Crescita del Pil dal 4° trimestre 2019 al 4° trimestre 2025

Variazioni % in termini reali

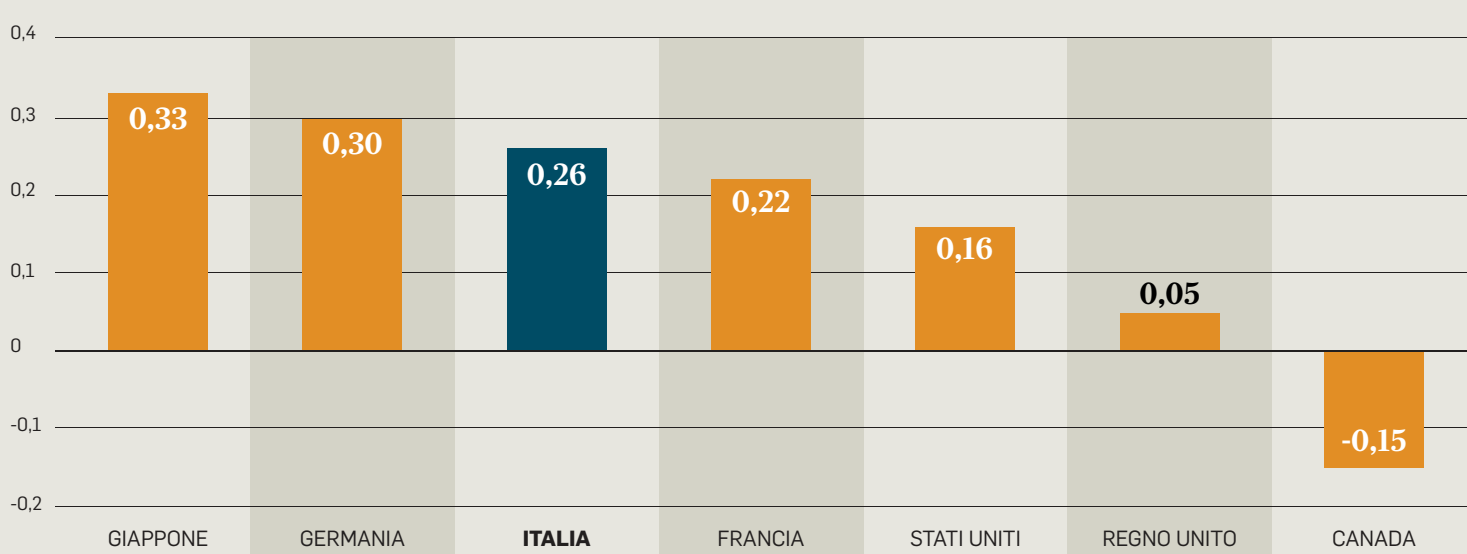


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ocse

Withub

Crescita del Pil nel quarto trimestre 2025

Variazioni % in termini reali sul terzo trimestre



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ocse

Withub

Cgia, 350 euro a famiglia per i rincari di petrolio e gas

LO STUDIO

VENEZIA A 15 giorni dall'avvio del conflitto in Iran, i mercati delle principali materie prime mostrano una tenuta complessivamente solida, senza quelle impennate generalizzate dei prezzi. Per molte delle principali commodities c'è stato un lieve calo di prezzo (nickel -1,9%, rame -2,6%, piombo -2,7%, zinco -3%, stagno -7,9%) e solo i combustibili fossili, per la Cgia, hanno subito rincari: il petrolio a +45,8%, il gas a +62%, più consistenti rispetto dopo l'invasione russa all'Ucraina.

Al netto del caro carburante che sta alleggerendo il portafoglio degli italiani e di eventuali misure di mitigazione del costo delle bollette che il Governo do-

rebbe mettere a punto a breve, Nomisma Energia stima che 27,7 milioni di famiglie potrebbero subire un aumento medio su base annua di 350 euro. Partendo da questa ipotesi, la Cgia ha stimato che il rincaro delle bollette sui bilanci delle famiglie potrebbe toccare i 9,3 miliardi di euro.

I rialzi più consistenti sarebbero a Roma con una spesa energetica che potrebbe toccare i 705,8 milioni di euro, a Milano

PER GLI ARTIGIANI, LE PRESSIONI SARANNO MENO INTENSE RISPETTO AL CONFLITTO IN UCRAINA: DIVERSE LE INTERDIPENDENZE

i 554,5 milioni e a Napoli poco più di 406 milioni. Le province meno colpite dai rincari sarebbero Vibo Valentia (+23,1 milioni), Aosta (+21,3) e Isernia (+12,7).

Il caro carburante e il possibile aumento nei prossimi mesi delle bollette di luce e gas rischiano di diventare uno dei principali fattori di pressione sul potere d'acquisto delle famiglie e sui costi delle imprese.

INTERVENTI

Ridurre questi prezzi non dipende da una singola misura, ma da una strategia articolata che combini interventi fiscali, regolatori e strutturali. Nel breve periodo, il Governo dovrebbe intervenire sulla componente fiscale con un calo temporaneo e mirato delle accise sui carbu-

ranti o una modulazione dell'Iva sulle bollette energetiche. Senza contare che è necessario intervenire riducendo anche gli oneri di sistema nelle bollette di luce e gas che aiutano a sostenere il potere d'acquisto dei cittadini e migliorano la competitività delle aziende. Per la Cgia si devono rafforzare i poteri delle autorità di vigilanza per monitorare le speculazioni lungo la filiera energetica e garantire maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi.

L'escalation di tensioni in Medio Oriente, prosegue l'analisi della Cgia, ha inevitabilmente riaperto il dibattito sugli effetti economici dei conflitti geopolitici. Tuttavia, se si osservano i dati e i precedenti più recenti, emerge con chiarezza come l'impatto potenziale di questa

I NUMERI

27,7

Milioni di famiglie che potrebbero subire un aumento medio su base annua di 350 euro

9,3

I rincari complessivi delle bollette, in miliardi, sui bilanci delle famiglie secondo la stima della Cgia

crisi appaia, almeno per il momento, sensibilmente diverso rispetto a quanto accaduto nel febbraio del 2022 con l'invasione russa dell'Ucraina. Allora lo shock sui mercati internazionali fu immediato e particolarmente violento. Il contesto mediorientale presenta invece caratteristiche differenti. Pur trattandosi di un'area strategica e geopoliticamente sensibile, conclude la Cgia, la struttura delle interdipendenze economiche e commerciali con il resto del mondo è diversa e, almeno nella fase iniziale, sembra generare pressioni meno intense sui mercati delle materie prime. Ma qualsiasi valutazione resta condizionata da due variabili decisive: la durata del conflitto e la sua eventuale intensificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fronte allargato

Teheran e Washington respingono la mediazione delle monarchie del Golfo

La guerra tra Iran, Israele e Stati Uniti non è una guerra del mondo arabo. Ma a essere investito è stato tutto il Medio Oriente. Le monarchie del Golfo sono sotto il tiro dei missili e dei droni iraniani e la guerra del petrolio ha loro come prime vittime. La Turchia, che araba non è, è stata sorvolata più volte dai missili e cerca di frenare l'incendio. Secondo le ultime indiscrezioni, insieme all'Egitto e all'Oman avrebbe continuato a tentare una mediazione con Iran e Usa per fermare il conflitto. Ma per le fonti di Reuters, Donald Trump ha respinto tutte le proposte e vuole continuare a colpire le forze iraniane. E anche da Teheran è arrivata una risposta negativa a qualsiasi trattativa su un cessate il fuoco finché non si fermeranno gli attacchi aerei.

Bahrain, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Oman cercano di mantenere un equilibrio sempre più difficile.

Dall'inizio del conflitto, il Bahrain ha intercettato 124 missili balistici e 203 droni. Ieri, Doha è stata nuovamente investita da esplosioni. L'Arabia Saudita teme per i suoi impianti petroliferi e per gli oleodotti. L'Oman, che

continua a mediare tra Iran e Stati Uniti, è sotto minaccia costante. Il Kuwait, con le basi occidentali, è spesso bersaglio degli ordigni di Teheran. E gli Emirati sono ormai il principale "target" dopo Israele. Ieri Abu Dhabi ha intercettato almeno una decina di

BAHRAIN, QATAR, KUWAIT, EMIRATI, ARABIA SAUDITA E OMAN CERCANO DI MANTENERE UN EQUILIBRIO SEMPRE PIÙ DIFFICILE

missili e oltre 30 droni. A essere preso di mira è stato anche il consolato degli Emirati nel Kurdistan iracheno. L'Iran ha messo nel mirino i loro porti, considerati obiettivi legittimi dopo l'attacco Usa all'isola di Kharg.

IL PREZZO POLITICO

Teheran però rischia di pagare un prezzo politico elevato. In questi anni, la normalizzazione con l'Arabia Saudita era stata benedetta dalla Cina. L'Oman è sempre stato il ponte con l'Occidente. Anche con il Qatar i rapporti erano stabili (diverse invece le visioni con gli Emirati). Il

presidente Masoud Pezeshkian aveva detto di volere rapporti positivi con i vicini, cosa evidenziata anche dalla nuova Guida suprema, Mojtaba Khamenei. Ma gli attacchi non si fermano e i regni arabi potrebbero passare alla controffensiva. Non tanto sul piano militare, ma su quello diplomatico e finanziario.

In questi giorni, sono circolate voci sempre più insistenti degli Emirati pronti a congelare miliardi di dollari di fondi iraniani. Una mossa che priverebbe Teheran di valuta estera, ne limiterebbe sensibilmente l'accesso al mercato globale e taglierebbe

uno dei principali canali di finanziamento della Repubblica islamica mentre è sotto sanzioni e in crisi.

Le monarchie del Golfo, inoltre, hanno un peso nella Casa Bianca, anche se il tycoon sembra al momento sordo alle loro ri-

HAMAS HA CHIESTO ALL'IRAN DI FERMARE GLI ATTACCHI AI PAESI ARABI PER PRESERVARE I LEGAMI DI FRATELLANZA

chieste. I loro fondi sovrani fanno gola alla sua amministrazione. E per quanto riguarda il Qatar, i suoi rapporti con la Turchia lo rendono un attore estremamente importante nelle scelte di Washington e di Ankara.

LA RETE DI INTELLIGENCE

La rete diplomatica e di intelligence che si intreccia nel Medio Oriente è enorme. La stessa Hamas ieri ha chiesto all'Iran di fermare gli attacchi ai Paesi arabi e «preservare i legami di fratellanza»: segno che la divisione del mondo musulmano preoccupa anche chi controlla Gaza.

E nel Golfo, le forze di sicurezza stanno iniziando a smantellare quelle che sono considerate le reti di spie iraniane. Gli Emirati hanno arrestato 10 cittadini stranieri per avere pubblicato filmati di attacchi contro il Paese sui social. In Bahrein ci sono state diverse retate contro presunti agenti iraniani.

E ora, Teheran, con il blocco di Hormuz e i colpi agli impianti petroliferi della regione, rischia di rimanere isolata da quei vicini invocati dalla nuova Guida suprema.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non vedo l'ora di volare a Abu Dhabi, un modello di pace, sviluppo e sicurezza ora ingiustamente sotto attacco. Questione di ore. È la mia seconda casa». Altro che fuga dagli Emirati Arabi Uniti. Luca Cordero di Montezemolo, storico presidente della Ferrari, Fiat e già alla guida di Confindustria dal 2004 al 2008, ambasciatore del Made in Italy, ora continua un po' ad esserlo, seppure sotto altre vesti, da presidente di Italo Treno, di cui è stato fondatore e ancora è azionista, presidente e azionista di Sigaro Toscano, presidente di Telethon, oltre che consigliere di Tod's e di McLaren Automotive, ora del fondo emiratino CY-VN.

Presidente, gli Emirati sono tra i principali interlocutori occidentali nell'area del Golfo. Il primo per l'Italia. Un patrimonio economico ora più associato alla paura e agli aerei di rientro che allo sviluppo, considerati i droni e i missili tra transitano dai cieli del Golfo.

«Sto contando le ore per andare ad Abu Dhabi, stare vicino ai miei amici e esprimergli tutta la mia solidarietà in questo momento. Sono stati ingiustamente attaccati dall'Iran. Ed è incomprensibile che sia, tra i Paesi del Golfo, quello più preso di mira. Parliamo di un paese che è sempre stato in pace con tutti, Cina Russia e Stati Uniti, con tutti. Un paese che ama l'Italia, come raccontano bene anche dagli investimenti. Ma non drammatizziamo, la vita continua negli Emirati. Si lavora e la situazione è tranquilla. Ho anche un nipote che lavora lì da 11 anni. E sono convinto che a guerra finita, spero molto presto, Dubai e Abu Dhabi faranno ancora meglio di prima».

Facciamo un passo indietro, come nasce questo suo legame con gli Emirati?

«Badi bene, non c'è solo un legame. Io ho il doppio passaporto, italiano ed emiratino. Sono cittadino degli Emirati, anche se lavoro e vivo in Italia. E posso assicurarle che l'asse Italia-Abu Dhabi sarà ancora di più in futuro nei miei progetti. La storia però inizia nel lontano 2005».

Cioè?

«Allora iniziammo il progetto del Parco Ferrari, una Disneyland del Cavallino Rampante di



Turisti ad Abu Dhabi prima dello scoppio della guerra nel Golfo

L'intervista Luca Cordero di Montezemolo

«Abu Dhabi come casa mia È un modello di sviluppo e paga un prezzo ingiusto»

►«Sono orgoglioso di essere cittadino degli Emirati, un Paese di pace che ha costruito un patrimonio culturale ed economico straordinario»

grande successo, che ospita oggi milioni di visitatori all'anno. Tutto è nato così. E io oggi sono molto orgoglioso di essere cittadino di questo posto meraviglioso. Ha costruito un patrimonio incredibile in soli 20 anni».

Intende come impero economico?

«Non solo. Un patrimonio di turismo, cultura, istruzione, sanità futuribile, innovazione, Intelligenza artificiale. Pensi che ad

Luca Cordero di Montezemolo, già presidente di Ferrari, Fiat e alla guida di Confindustria dal 2004 al 2008, oggi presidente di Italo, oltre che fondatore e azionista, presidente e socio di Sigaro Toscano, presidente di Telethon e nel cda di Tod's e McLaren Automotive



Abu Dhabi c'è il Louvre, sta per aprire il Guggenheim. E oltre ad altri musei meravigliosi c'è la New York University, il parco del cinema. È un paese che davvero guarda avanti. Oltre che in cima alla lista nel mondo in termini di sicurezza di vita, come riconosciuto da tutte le classifiche. È di grande neutralità e un paese di pace. Parliamo poi di paese islamico, moderato e aperto a tutti che ha raccolto anche l'entusiasmo di Papa Francesco,



OGGI I RAPPORTI CON L'ITALIA SONO MOLTO STRETTI E FORTI. HO FIDUCIA CHE LO SARANNO ANCORA DI PIÙ

al suo arrivo per la prima volta in un paese islamico. Ad Abu Dhabi ci sono due chiese cattoliche».

Ma è finito sotto attacco. Almeno apparentemente senza motivo.

«Non c'è nessun motivo per attaccare un paese che ha la pace nel sangue. Ha sempre goduto di quella che io chiamo una "neutralità attiva", per quanto è sempre stato in pace con tutti. Ma è stato coinvolto lo stesso, e a sorpresa, in un conflitto che non gli appartiene. Questa è una guerra che gli Emirati non hanno né cercato né voluto. Sono stati assaliti dall'Iran. E non meritano di trovarsi in questa situazione. È assurdo quello che sta accadendo. L'Iran dovrebbe almeno distinguere i paesi belligeranti da quelli che non lo sono».

Una situazione non facile da gestire per il re Sheikh Mohamed bin Zayed Al Nahyan.

«È proprio lui, il leader del paese, a definire quanto gli Emirati guardino avanti. Anche suo padre era così. Un leader illuminato, cosciente del valore dell'innovazione, ma con grande attenzione al sociale e alla sua gente. Un vero leader che unisce. Con una passione per l'Italia».

Lo conosce da tanto?

«Ci conosciamo da 21 anni e già allora, quando avevo un bambino di 8 anni mi chiedeva cosa avrebbe fatto all'università. "È ancora piccolo", gli avevo detto. "E no bisogna guardare avanti, fare in modo che gli venga una passione da ora", era stata la sua risposta».

Quanto è preoccupato? Pensa che siamo sull'orlo di una guerra lunga?

«Ho la sensazione e la speranza che siamo verso la fine. Credo che sia nell'interesse di tutti. E soprattutto lo deve essere di chi ha un po' a cuore un'area del mondo importantissima».

Importante anche per l'Europa e l'Italia.

«Mi sono dato molto da fare per contribuire a sviluppare i rapporti con loro negli anni. Sono certo che tutti coloro che hanno visitato gli Emirati torneranno presto. E chi non c'è stato scoprirà un paese modello che ti conquista».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scelte per l'energia

Il petrolio russo divide FI e Lega Palazzo Chigi: «Non è un'ipotesi»

IL CASO

ROMA Stavolta è il petrolio russo a dividere Lega e Fi, i "nemici amici" del governo Meloni, alleati fuori sincrono un giorno sì e l'altro pure. Il primo a fiutare l'aria che tira – dopo l'allenamento delle sanzioni da parte degli Usa per bilanciare l'aumento del costo dell'energia innescato dalla guerra in Medio Oriente – è stato l'ex delfino Roberto Vannacci, che ha subito invitato Italia e Europa a mettersi in scia degli States ripristinando gli acquisti di gas e petrolio. E benché il capitano e il generale non si rivolgano più parola, sui fondamentali mostrano di continuare a pensarla allo stesso modo.

«C'è la principale potenza dell'Alleanza libera occidentale – dice il leader della Lega – e la guida della Nato, ovverosia gli Stati Uniti che hanno allentato le sanzioni nei confronti del petrolio che arriva dalla Russia e io ritengo che l'Italia e l'Europa debbano prendere in considerazione la stessa scelta pragmatica». Parole che piombano mentre il governo si arrovela per arginare le conseguenze del blocco dello stretto di Hormuz imposto da Teheran, con i prezzi di gas e benzina schizzati alle stelle. Tornare al buy *russian* vorrebbe dire approvvigionamenti certi e a prezzi stracciati. «Non si tratta di essere pro-Putin o anti-Putin – ci mette il carico da 90 Salvini – Non volere gli atleti paralimpici alle paralimpiadi, non volere gli artisti russi alla Biennale di Venezia non significa difendere l'Ucraina, significa

►Salvini favorevole all'allentamento del blocco: «Bisogna essere pragmatici come fanno gli Usa». Tajani: «Rispetto tutte le idee ma le sanzioni vanno mantenute»

essere sciocchi. Quindi Trump, secondo me, ha fatto bene».

Del resto l'idea di allentare il giro di vite su Mosca inizia a serpeggiare tra le forze euroscettiche in stanza a Bruxelles, con il primo ministro ungherese Viktor Orban che non ci gira intorno: «L'Ue non può superare la crisi senza il petrolio russo», dice mostrando crepe già a quattro giorni dal Consiglio europeo.

Ma anche a Roma le divisioni si fanno largo, complici i rincari che fiaccano i carrelli. A dare l'altolà a ogni tentazione di tendere la mano a Mosca ci pensa il ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia Antonio Tajani, sbarrando la strada alla ripresa dei commerci col Cremlino. Che, ça va sans dire, dal riavvio delle vendite di greggio trarrebbe risorse per

NO GRANITICO ANCHE DA GIUSEPPE CONTE MA NEL M5S C'È UN DISTINGUO CHIARA APPENDINO INVITA A TUTELARE LE FAMIGLIE DAI RINCARI



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Palazzo Chigi

colpire l'Ucraina con più forza, magari sferrandole il colpo decisivo. «Le sanzioni alla Russia vanno assolutamente mantenute», si dice convinto il responsabile della Farnesina. E Salvini? «È la sua opinione, io rispetto tutte le idee. Quello che penso io l'ho detto». Netto anche il leader centrista Maurizio Lupi: «Siamo contrarissimi ad eliminare le sanzioni sul gas russo ed al suo acquisto», mentre Giorgia Meloni, fedele allo stile tenuto in tre anni e mezzo di governo, sceglie di non intervenire sull'ennesimo scontro tra i suoi due vicepremier. Quel po' che filtra da Palazzo Chigi è tuttavia un nient'fermo e senza esitazioni: «Tornare ad acquistare russo? Non è un'ipotesi sul campo».

LE OPPOSIZIONI

In un fine settimana senza

IL CARROCCIO NON PREPARA INIZIATIVE PER RIAPRIRE AGLI ACQUISTI DA MOSCA LE OPPOSIZIONI: «GOVERNO ALLO SBANDO»

appuntamenti ufficiali, la premier rimane concentrata sulla crisi internazionale, a tenere le fila dei contatti diplomatici (il suo staff è a Palazzo Chigi anche nel weekend) e a preparare il summit europeo terremotato dalla guerra all'Iran. Anche in Fdi tutto tace, perché la posizione del governo – è il refrain di via della Scrofa – è stata espressa da Meloni in Parlamento appena qualche giorno fa. Nessun timore, inoltre, di tirare mancini o di fuoco amico: la Lega non lavora ad alcun emendamento o iniziativa per spingere la ripresa degli acquisti da Mosca.

Ma la nuova plastica divisione tra azzurri e leghisti offre gioco facile alle opposizioni, che per l'intera giornata pungolano la maggioranza. Il governo è «allo sbando», dice il dem Piero De Luca, mentre per Iv la premier «sceglie il silenzio» così da «poter rivendicare ogni posizione e smentire contemporaneamente ogni conseguenza».

Per Avs «sbaglia» chi «chiede di riaprire» all'energia russa. No «granitico» anche da Giuseppe Conte, ma con un distinguo nelle file del M5S: Chiara Appendino invita infatti al pragmatismo e a tutelare le famiglie dai rincari. A ciascuno il suo.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

STAI VALUTANDO IL FOTOVOLTAICO?

Le scelte importanti meritano tempo. E competenza. Abbiamo installato oltre **1120 impianti** in tutta Italia! Ritira il tuo:

SOPRALLUOGO GRATUITO con un tecnico specializzato

- Calcolo del risparmio su misura
- Valutazione di fattibilità dell'impianto
- Indicazione di possibili soluzioni

*Per usufruirne scannerrizza subito il QR CODE

www.baldassarresrl.it



Pensilina 10,62kw



Referendum

Fronte del SÌ

Il centrodestra si mobilita E Meloni spinge la riforma «Superare le appartenenze»

► La leader FdI rilancia il video del dem Ceccanti. Parlamento chiuso per la campagna elettorale. Tajani: «Si vince per un voto»

LA GIORNATA/1

ROMA Non vi fidate di me? Sentite cosa dice un ex parlamentare di sinistra. Eccolo, il messaggio che a una settimana dal referendum sulla giustizia lancia Giorgia Meloni dai suoi profili social. Non più il video di 14 minuti in cui la premier smontava punto per punto le «bufale» della sinistra, ma un filmato più breve, con protagonista un giurista per il Sì non sospettabile di «melonismo», Stefano Ceccanti. «Il professor Ceccanti, costituzionalista ed ex parlamentare del Pd, sicuramente non tacciabile di essere un mio sostenitore o elettore, spiega in pochi secondi perché votare Sì al referendum», scrive la leader del governo a corredo del video. «Un invito ad andare oltre appartenenze politiche e contrapposizioni ideologiche, guardando semplicemente al merito del quesito». E il «merito», nel video, è sintetizzato così: «Se un giudice dev'essere terzo tra le due parti – dice Ceccanti – non ci può essere un sistema dove l'arbitro gioca insieme a una delle squadre. Il Csm dev'essere diviso».

RUSH FINALE

È il rush finale della campagna e il centrodestra si mobilita per l'ultimo miglio. Con una certezza ormai radicata nei leader che in queste ore continuano a ricevere sondaggi riservati: molto, per quanto riguarda l'esito, dipenderà dall'affluenza ai seggi domenica e lunedì prossimi. Ecco perché la sfida, nell'ultimo weekend prima del silenzio elettorale, è quella di convincere quella fetta di elettorato «mobile», storicamente considerata più affine al centrodestra. Lo dice chiaro Antonio Tajani: «Questo referendum dove non c'è quorum si vince o si perde anche per un voto. E non possiamo permetterci di perdere neanche un voto, quindi diamo il massimo di noi stessi». Pancia a terra, insomma. E tutti convocati sul territorio per mobilitare gli elettori. Casa per casa. Proprio tutti, a cominciare dai parlamentari. Motivo per cui questa settimana sono sospesi i lavori d'assemblea sia alla Camera che al Senato, che torneranno a riunirsi solo martedì 24, a urne chiuse.

Perché la posta in gioco è alta. Di certo è così per il centrosinistra, che vede nel voto l'occasione di assestare un colpo alla maggioranza. Dove invece ci si affrettava a ricordare che anche in caso di vittoria del No non ci saranno conseguenze per l'esecutivo. «Giuseppe Conte confonde il vo-

to del 22 e 23 marzo con quello per le politiche del 2027», sferza il sottosegretario di Palazzo Chigi Alfredo Mantovano. «La scelta è tra chi vuole la modernizzazione del sistema giudiziario e chi si ostina a difendere la casta delle correnti».

È lo stesso tasto su cui batte il segretario forzista in campo in prima persona. Prima alla stazione Tiburtina per accogliere le «Frecce per il Sì»: cappellino blu, pettorina e paletta a mo' di capotreno con su scritto «Sì». Poi all'Eur, a un evento coi giovani di FI. «Ci sono ancora troppi vostri coetanei indecisi: andate nei mercati – l'appello di Tajani –, nelle università, e spiegate che questa riforma interessa tutti». Smontate le «bufale» del no, l'invito. A cominciare dall'accusa di voler sottomettere le toghe: «La rifor-

ma offre più garanzie ai magistrati, non vuole liberarsi da loro», insiste Tajani. «Quando una toga è condizionata dagli interessi di corrente quella toga è inzaccherata», avvisa il vicepremier. «Io non sono mafioso e voto Sì».

In campo anche l'altro vicepremier, il leghista Matteo Salvini. Col Carroccio che per il weekend ha organizzato oltre 1.500 gazebo in tutta Italia. Da quello di Ponte Milvio, il Capitano avverte: «Il Sì è un voto di libertà». E torna a puntare il dito contro le parole di Nicola Gratteri: «Un procuratore della Repubblica che dice che «faremo i conti» e dà del mafioso a chi vota Sì, secondo me è gravissimo».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORZA ITALIA CHIUDE LE «FRECCHE PER IL SÌ»

Antonio Tajani ha chiuso ieri alla Stazione Tiburtina di Roma la campagna itinerante sui treni «Frecce per il Sì»

HANNO DETTO



Con la riforma chi sbaglia paga anche se ha la toga

ANDREA DELMASTRO



Orgoglioso di questa legge ognuno di noi sia guerriero del Sì

FRANCESCO PAOLO SISTO

La consultazione sulla Giustizia

Si vota domenica 22 e lunedì 23 E non è richiesto un quorum

Separazione delle carriere di giudici e pm, «sdoppiamento» del Consiglio superiore della magistratura (l'organo di autogoverno delle toghe) con la creazione di due diversi Csm per magistrati inquirenti e giudicanti, istituzione dell'Alta corte disciplinare. Sono questi i capisaldi della riforma costituzionale della giustizia su cui i cittadini sono chiamati a esprimersi domenica 22 e lunedì 23 marzo. I seggi resteranno aperti domenica dalle 7 alle 23 e lunedì dalle 7 alle 15, poi inizierà lo spoglio delle schede. Chi è favorevole alla riforma deve tracciare una croce sul «Sì», chi invece è contrario deve barrare il «No».

Il risultato sarà determinato dalla maggioranza semplice dei voti validi. Trattandosi di un referendum confermativo, non è previsto un quorum: la consultazione insomma sarà valida qualunque sia la percentuale dei votanti che si recherà alle urne. In dettaglio, la riforma in oggetto si propone di modificare sette articoli della Costituzione in materia di Giustizia: si punta così a separare i percorsi di giudici e pm, mentre i due diversi Csm (oggi ne esiste uno solo) saranno eletti tramite sorteggio. I compiti disciplinari invece verranno attribuiti all'Alta Corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte del NO

Al corteo bruciate le foto della premier e di Nordio Conte: «No ai gesti violenti»

► Anm e presidente del No solidali. FdI: «Odio rosso in campo»
Il centrosinistra lavora al comizio unitario di piazza del Popolo

LA GIORNATA/2

ROMA Giocarsi tutto (o quasi). È questo lo spirito con cui il centrosinistra si prepara a scendere nell'agone dell'ultima settimana di campagna referendaria. Perché se la partita è aperta, anzi apertissima – a differenza di quanto sembrava fino a un pugno di settimane fa –, per il campo largo Pd-M5S-Avs il voto di domenica e lunedì prossimi è l'occasione per assestare un colpo al governo di Giorgia Meloni. Nessuna richiesta di dimissioni della premier in caso di sconfitta, ha messo in chiaro Elly Schlein. Ma la convinzione comune alla segreteria dem e al leader pentastellato è che se vincerà il No, un proble-

ma politico per il centrodestra si aprirà comunque, in vista delle Politiche dell'anno prossimo. «Questa è la loro unica riforma: se prendono un calcio in faccia dai cittadini è chiaro che politicamente crolla tutto», avvisa dai microfoni di SkyTg24 Giuseppe Conte, anche se «poi magari restano abbarbicati lì al governo». Intanto però si può sperare che la parabola discendente per la maggioranza sia cominciata.

Ecco allora che l'obiettivo, uguale e contrario a quello del centrodestra, è suonare le trombe della partecipazione al voto. Chiamando a raccolta non solo gli elettori del centrosinistra, ma chiunque abbia a cuore la Carta che la riforma si propone in parte di revisionare. «Il 22 e 23 marzo – avverte il capogrup-

po dem in Senato Francesco Boccia – non si vota su una norma tecnica della giustizia. Si vota per decidere se la Costituzione deve restare il porto sicuro della nostra democrazia». È questo in sostanza il messaggio che verrà lanciato dal palco unitario di dem, stellati e rosso-verdi mercoledì in piazza del Popolo, dove saranno presenti tanti dei volti simbolo del No: dal segretario della Cgil Maurizio Landini a cantanti e personaggi dello spettacolo come Daniele Silvestri, gli scrittori Giancarlo De Cataldo e Benedetta Tobagi, l'attrice Sonia Bergamasco. E poi i nomi di punta del comitato dei contrari alla riforma, Rosy Bindi e Giovanni Bachelet.

IL CLIMA

Il clima sulla consultazione intanto si fa incandescente. Come dimostra il corteo di ieri nella Capitale organizzato da Potere al popolo, sindacati di base, centri sociali e collettivi studenteschi durante il quale sono state date alle fiamme alcune immagini della premier Meloni: una in cui tiene al guinzaglio il ministro Nordio (e la scritta «no al vostro referendum»), un'altra mentre dà la mano a Netanyahu. E poi cori e slogan contro il «governo liberti-

cida», ma anche contro Trump e la guerra. Replica il guardasigilli: «Questi eccessi aggressivi lungi dall'intimorirmi mi sollecitano a proseguire con sempre maggior determinazione e vigore. Auspicio – aggiunge Nordio – che il dibattito si mantenga nei termini indicati dal presidente Sergio Mattarella, con pacatezza e lealtà». Difficile credere che sarà davvero così, nell'ultima settimana prima del voto. Intanto le immagini bruciate generano sdegno bipartisan: solidarietà a Nordio e Meloni viene espressa dai presidenti di Camera e Senato, ma anche dall'Anm e dal presidente del comitato «Giusto dire No» Enrico Grosso. Lo stesso fanno Pd, Italia viva e M5S: «Condanno senza esitazioni e con fermezza quanto accaduto in piazza a Roma», afferma Conte. «Questo governo deve andare a casa con la forza delle idee e della democrazia, non a colpi di odio e violenza». Mentre da FdI Galeazzo Bignami parla di «sfregio alla democrazia». Rilanciano i social di via della Scrofa: «L'odio rosso scende il campo per il No».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I POSTER BRUCIATI AL CORTEO DI ROMA

A Roma, al corteo di Potere al popolo e Usb, strappate e bruciate immagini di Meloni con Nordio e con Trump

HANNO DETTO



Sostengo il No, ma a me non me ne viene nulla: presto andrò in pensione

NICOLA GRATTERI



Il voto decide se resterà la Carta che è il porto sicuro della democrazia

FRANCESCO BOCCIA

LO SCONTRO

VENEZIA Salvini bacchetta il collega di governo e Fratelli d'Italia fa quadrato intorno al suo uomo. La presenza del Padiglione della Russia alla Biennale di Venezia continua a scuotere la politica nazionale, con un braccio di ferro dall'epilogo attualmente difficile da prevedere. In questo contesto, il Movimento 5 Stelle chiede che il ministro vada in Parlamento a riferire.

Alessandro Giuli e Pierangelo Buttafuoco, ministro della Cultura il primo e direttore della Biennale il secondo, ex colleghi al *Foglio*, il giornale fondato da Giuliano Ferrara, restano entrambi su posizioni contrapposte e molto distanti. Il ministro, per altro, ha annunciato di aver richiesto tutti i documenti sulle modalità di allestimento e di gestione del Padiglione di Mosca, per verificare la compatibilità con gli obblighi derivanti dal vigente regime sanzionatorio. Compresa la copia integrale della corrispondenza tra la Biennale e le autorità russe. E non è escluso che possano arrivare anche gli ispettori. Insomma, adesso oltre alla contrapposizione ideologica c'è anche un atto formale forte.

La situazione potenzialmente esplosiva non scoraggia Matteo Salvini dal dire la sua. «Il ministro della Cultura Giuli sbaglia, perché la Biennale è un ente straordinario e autonomo così come sbagliava chi non voleva alcune bandiere, alcuni atleti alle paralimpiadi», dice il vicepremier e leader della Lega. «Secondo me lo sport, l'arte, la cultura, la musica, il teatro, il cinema avvicinano, almeno su quello non dovrebbe esserci un conflitto».

LA RISPOSTA DI FDI

Non si fa attendere la reazione di Fratelli d'Italia, che affida al senatore Giulio Terzi, presidente della commissione Politiche

Biennale, Salvini contro Giuli: «Sbaglia, è un ente autonomo»

► Il vicepremier leghista sul caso Russia: «Era in torto anche chi non voleva alcune bandiere alle Paralimpiadi»
Ma da Fratelli d'Italia sostegno al ministro: «Non si può accettare chi porta avanti una guerra di invasione»



Da sinistra, il leader della Lega Matteo Salvini, il presidente della Biennale Pierangelo Buttafuoco e il ministro della Cultura Alessandro Giuli



IL MOVIMENTO 5 STELLE: «CHIEDIAMO CHE VENGA A RIFERIRE IN PARLAMENTO VISTO CHE HA PARLATO CON LA MINISTRA UCRAINA»

dell'Unione europea, il compito di esternare la linea del partito. «Quella del ministro della Cultura Giuli è una posizione di buon senso e rispecchia la volontà di gran parte degli Stati europei. Mi riferisco alla lettera inviata ai membri del Consiglio di amministrazione con cui oltre 20 mini-

stri della Cultura e degli Esteri dei Paesi Ue hanno giudicato "inaccettabile nelle attuali circostanze" la partecipazione della Russia alla Biennale di Venezia», dice Terzi. «Nessuno discute che l'arte debba essere improntata ai valori della libertà, ma accettare la partecipazione a un'importan-

te rassegna culturale di un Paese che porta avanti una guerra di invasione, con bombardamenti anche su civili, sarebbe incoerente rispetto alla condanna che è stata espressa in tutti i consessi internazionali verso la Federazione Russa». Ed è un messaggio anche per Salvini e quella parte di

Lega che strizza l'occhio al Cremlino. «Sostegno alle iniziative finora messe in campo dal ministro Giuli», sottolinea Terzi. «Si vuole mascherare sotto la libertà culturale e di espressione la disinformazione e la manipolazione cognitiva e l'ingerenza della propaganda di Stati ostili».

AUDIZIONE IN PARLAMENTO

Nelle file dell'opposizione c'è chi chiede di spostare il dibattito in Parlamento. «Chiediamo ad Alessandro Giuli di venire in Parlamento a riferire sul caos che da giorni è scoppiato attorno alla partecipazione della Russia alla Biennale di Venezia», dice Luca Pironi, capogruppo M5S al Senato. «Quello che sta andando in scena è uno scontro ideologico indecoroso dentro la destra sulla pelle di una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo. Le notizie di queste ore parlano di verifiche, indagini e richieste di documenti alla Fondazione, ma anche di un colloquio tra Giuli e la ministra della cultura dell'Ucraina: sono solo alcuni degli aspetti su cui Giuli ha il dovere di informare il Parlamento». Perché un contatto tra Giuli e Tetyana Berezna c'è stato. Il governo ucraino sta seguendo la questione. Il Movimento 5 stelle vuole chiedere anche l'audizione di Buttafuoco, per ascoltare direttamente la sua versione.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Venezia, oltre le polemiche il ruolo di capitale della cultura

Davide Scalzotto

Le vicende che hanno coinvolto le due più importanti istituzioni culturali veneziane, Biennale e Fenice, sono il termometro di quanto la città continui ad essere sotto i riflettori mondiali. Stupisce - ma forse nemmeno poi tanto - che questo succeda solo in presenza di eventi drammaticamente eclatanti (acque alte, overtourism, problemi ambientali) o polemiche, come quanto sta accadendo appunto attorno a Biennale e Fenice. E non ce se ne accorga o non ce se ne ricordi invece quando la città vuole vedere riconosciuta questa sua rilevanza per meriti propri o proprio peso storico, artistico e culturale di patrimonio dell'umanità.

Biennale e Fenice sono solide abbastanza, per storia e prestigio, per uscire anche da queste ultime turbolenze. Il teatro, scosso dalle polemiche sulla nomina di Beatrice Venezi alla direzione musicale, sta avendo conferma della propria visibilità. Ma non serviva il "caso Venezi" per questo. Il riconoscimento internazionale della Fenice non si misura certo sulle polemiche, sulle spillette, sui volantini, ma sulla bravura dei propri musicisti, acclamati in ogni tour all'estero e applauditi in teatro da un pubblico competente e non certo di anziani annoiati.

La Biennale ancora una volta dimostra di essere al centro di uno scontro culturale, ma anche politico e perfino etico. L'istituzione tuttavia ha gli anticorpi per superare anche questa fase e dimostrare il suo ruolo. Una immunità che le deriva dalla propria storia. Una mostra (profetica?) organizzata nel 2020 al Padiglione Centrale, dal titolo "Le muse inquiete", raccontava in piena pandemia il rapporto tra Biennale e la storia. Basterebbe recuperarne il catalogo e i contenuti percepire come la Storia abbia attraversato l'istituzione e viceversa. Due guerre, il periodo post bellico, la Guerra Fredda con lo scontro tra la visione artistica americana di Peggy Guggenheim e quella imperialista sovietica, il '68, la Biennale del dissenso... Nel 1974, con Carlo Ripa di Meana, la protesta contro la dittatura cilena di Pinochet convulse addirittura l'intera città. Artisti italiani e stranieri, tra cui Emilio Vedova, tappezzarono calli e campi di murales e opere di protesta. Troppo forti l'eco mondiale dei fatti cileni e la vicinanza storica con le dittature dalle quali l'Italia e l'Europa erano uscite appena 30 anni prima.

Questo per raccontare l'impatto della Biennale nella Storia. Terreno di scontro, certo, ma anche di diplomazia. E la diplomazia

della cultura spesso è arrivata laddove non sono arrivati gli eserciti. La "battaglia" per la cultura fortunatamente non fa morti, ma si sta combattendo in questi giorni a Venezia ed è trasversale, attraverso la politica, le relazioni internazionali, la diplomazia. Non si può quindi non riconoscere il ruolo della città, il peso delle proprie istituzioni, il valore della cultura come strumento pacifico per uno "standing" internazionale, veneziano ma anche italiano.

Certamente Venezia, presa da beghe di bassa lega, impegnata a guardare il proprio ombelico senza alzare lo sguardo e guardare lontano, ha perso coscienza del proprio ruolo, dalla propria immagine, dalla propria valenza internazionale. Non mancano le persone, mancano la prospettiva e la visione. Quella che ebbero figure come Riccardo Selvatico (il sindaco poeta) o Antonio Fradeletto quando immaginarono la Biennale. La specialità della città è nella storia e nell'attualità. Se Roma è la capitale istituzionale e storica, Milano quella finanziaria, Venezia non può non essere quella culturale. Riconoscerne il ruolo, il valore della "diplomazia della cultura", significa certificarne una specificità unica. Per questo Venezia deve essere una Città Speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193

Tiziano 348 3582502

Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it



Fine Art
Barbieri

IL CASO

TREVISO Sono stati arrestati a Treviso dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma, una donna di 52 anni e un uomo di 48 anni accusati di violenza sessuale nei confronti di minori, pornografia minorile, detenzione e accesso a materiale pornografico. L'esecuzione della misura cautelare è stata disposta al termine una indagine della Procura di Roma partita da una denuncia presentata dal papà di una minorenne residente nella capitale e riguardante ad uno scambio di materiale pedopornografico tra i due indagati. In particolare l'uomo ha riferito che la figlia, mentre si trovava a Treviso a casa della madre, sua ex compagna, ha scoperto su un pc di proprietà di quest'ultima una chat bollente tra lei e il suo attuale partner in cui venivano scambiati foto e messaggi a sfondo sessuale riguardanti minori, tra cui immagini della figlia stessa e dei suoi due cuginetti di 5 e 8 anni. Una storia terrificante che subito spunto le autorità a un'azione immediata. I carabinieri hanno fatto partire immediatamente le indagini coordinate dalla Procura. E venerdì sono arrivati nella Marca i militari del nucleo investigativo dei Carabinieri di Roma per eseguire perquisizioni, sequestri di tutto il materiale e le misure cautelari.

IL BLITZ

«L'attività investigativa – spiega una nota dei carabinieri – ha consentito di raccogliere un solido quadro probatorio, formato da testimonianze, audizione protetta della minore, nonché da materiale informatico sequestrato nel corso di perquisizioni eseguite tra Treviso e Roma nelle abitazioni degli indagati. L'analisi del contenuto delle copie forensi dei dispositivi informatici oggetto di sequestro, tra cui telefoni cellulari, pc portatili, tablet e altri dispo-

Scambia foto porno della figlia: arrestata assieme al compagno

►Treviso, blitz dei carabinieri dopo la denuncia del padre della ragazzina. Trovate anche le immagini dei cuginetti

Nel Cilento Precipitati oltre il guardrail dopo lo schianto



Con l'auto nel dirupo, morti due fidanzati

Due fidanzati hanno perso la vita venerdì nella tarda serata in un incidente stradale avvenuto in località Ripe Rosse, nel territorio di Montecorice, nel Salernitano. Le vittime, erano di Capaccio Paestoum: lui Michele Pirozzi aveva 29 anni mentre lei, Maria Magliocco, 24. Viaggiavano a bordo di un'auto che, dopo l'impatto con un altro mezzo, ha sfondato il guardrail precipitando in una scarpata a picco sul mare per circa 200 metri.

sitivi, ha permesso di rafforzare ulteriormente l'ipotesi accusatoria consentendo di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico dei due indagati». Dall'esame dei dispositivi è venuto fuori tutto l'orrore di una vicenda squallida. Sono stati trovati una «elevata mole di dati, foto e video dal contenuto sessualmente esplicito. In particolare, nelle chat intercorse tra gli indagati, sono stati rilevati contenuti di natura pedopornografica incentrati su commenti scambiati tra i due, con riferimento alle foto che ritraevano i minori nelle zone intime del corpo come ripetuti toccamenti nelle zone genitali contemporaneamente videoregistrati e commentati poi con l'indagato». Come sottolinea i carabinieri sono stati trovati nel cellulare in uso «numerosi immagini a contenuto pedopornografico», di minori di 18 anni «in posa sessualmente esplicite».

IN PC E TELEFONINI «UNA ELEVATA MOLE DI DATI CON VIDEO DI CONTENUTO SESSUALMENTE ESPPLICITO»

I DIALOGHI

I carabinieri hanno anche sequestrato le chat che si scambiavano i due indagati, individuando commenti «che fanno ipotizzare che i nipoti della donna indagata siano stati costretti a subire attenzioni di natura sessuale dalla zia». Le indagini sono state accurate e veloci, fatte nel più assoluto riserbo al punto che i vertici trevigiani dell'Arma sono stati avvisati dell'operazione in corso solo la mattina stessa dell'esecuzione delle perquisizioni.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania

Foto alle alunne poi le “spoglia” con l’Ia: bidello in manette

CATANIA Fotografava, anche a loro insaputa le alunne di una scuola media della provincia di Catania, dove lavora come collaboratore scolastico, e poi modificava le immagini con l'intelligenza artificiale denudandole e facendole apparire accanto a lui, come se lo scatto fosse stato fatto mentre erano insieme. È l'accusa contestata dalla Procura di Catania a un 58enne che è stato arrestato dalla polizia postale che gli ha sequestrato un ingente quantitativo di immagini e video pedopornografici anche con vittime in età infantile. Dopo l'udienza di convalida davanti al gip è stato posto ai domiciliari. L'indagine trae origine da una segnalazione della organizzazione non governativa statunitense National centre for missing exploited children al Centro nazionale di contrasto della pedopornografia on-line della Polizia postale di Roma che ha trasmesso la nota a Catania per gli approfondimenti del caso. Da qui gli investigatori sono risaliti al bidello, nei confronti del quale la Procura ha emesso un decreto di perquisizione personale ed informatica. Nei suoi dispositivi telematici è stato quindi trovato il materiale pedopornografico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



IL CASO

ROMA La mancata restituzione dei beni, come mobili e vestiti, dopo la fine della relazione è appropriazione indebita. Così la Cassazione ha sancito il principio che, per le coppie di fatto, non valga la norma prevista in caso di matrimonio e ha confermato la condanna di un uomo che, al termine di una storia travagliata, fatta di maltrattamenti fisici e psicologici, vessazioni e ricatti, era finito in Tribunale. A Treviso, l'imputato era stato condannato sia per i maltrattamenti, sia per l'appropriazione indebita aggravata «con abuso di coabitazione». E in Corte d'appello, a Venezia, la sentenza è stata confermata. Per smentire i primi, l'imputato aveva sostenuto che la compagna era sempre tornata, circostanza che avrebbe dimostrato che gli episodi di violenza non fossero reali. Mentre sulla mancata restituzione dei beni, aveva invocato la non punibilità, sulla base delle esimenti previste in caso di matrimonio. Ricorsi respinti e condanna confermata.

LE MOTIVAZIONI

I maltrattamenti si sarebbero protratti dal 2016 al 2018 ed è a febbraio di quell'anno, quando la convivenza si era conclusa, che l'uomo si è appropriato dei beni della ex. Per due volte la donna si era rivolta all'imputato per ottenere le sue cose. L'uomo, secondo la ricostruzione aveva sempre tenuto «condotte autoritarie, affettivamente ricattatorie e coercitive, consiste nell'ostacolarla rispetto alla sua attività di barista» in quanto «un lavoro da poco di buono», imponendole di dipendere economicamente da lui e di occuparsi, in via esclusiva, della casa e dell'accudimento del figlio (all'epoca di otto anni e orfano di madre); nell'allontanarla da i parenti e persino dalla propria figlia. Al progressivo isolamento erano seguite anche condotte violente Per questo la donna era più volte fuggita, ma poi era sempre tornata.

Ricostruisce la Cassazione:

2-5

Gli anni di pena previsti per appropriazione indebita

3.000

In euro la multa massima in caso di condanna

Dai vestiti all'arredamento Quando la coppia si separa è reato tenersi i beni dell'ex

► Per le unioni di fatto non valgono le regole del matrimonio: condannato per appropriazione indebita un uomo di Treviso che non ha restituito gli oggetti alla compagna che l'aveva lasciato

«Infine, l'imputato le aveva sottratto tutti gli effetti personali, quali vestiti e mobili, collocati nella sua seconda casa, mai restituiti neppure a seguito di formali diffide di un legale». L'imputato aveva invocato un articolo del codice penale che prevede la non punibilità del convivente, in caso di mancata restituzione dei beni. Scrivono i giudici «La menzionata disposizione, che si connota per il suo anacronismo perché volta a non turbare «la pace familiare» con un processo penale per questioni meramente economiche, esclude l'applicazione della pena per una serie di reati contro il patrimonio commessi in danno del coniuge

non legalmente separato, di un ascendente, discendente, affine In linea retta, adottante o adottato». Sulla base della «parificazione tra le diverse forme familiari», la difesa ha sostenuto che «per analogia» la non punibilità dovrebbe essere estesa al convivente. Ma i giudici sottolineano: «la scelta di non punire è solo frutto di una precisa valutazione di opportunità operata dal legislatore, che antepone i legami familiari indicati dalla norma alla punizione dell'autore del reato». Ma per la Cassazione «va considerata una disposizione «eccezionale» che, in quanto tale, non consente l'applicazio-

oltre che del cinema - viaggia molto perché ha interessi tra Roma, Dubai e Ibiza. Se il Tribunale ratificherà la negoziazione assistita, entro 30-40 giorni marito e moglie saranno ufficialmente separati, senza bisogno di udienze.

IL MATRIMONIO E LA FINE

L'attrice e il produttore - che hanno girato diversi film insieme - si erano sposati a Las Vegas nel 2013 e poi avevano celebrato le nozze in Italia nel luglio del 2022 nel castello Orsini-Odescalchi di Bracciano, già scenario di altri celebri «si» come quello tra Michelle Hunziker ed Eros Ramazzotti nel 1998 e quello tra Tom Cruise e Katie Holmes nel 2006. La crisi, in un rapporto che complessivamente durava da 15 anni, è scoppiata 7 mesi fa. Chi conosce la coppia parla di una rottura improvvisa, avvenuta alla fine della scorsa estate, e di una grande delusione da parte di Manuela.

Tra settembre e ottobre, infatti, sul suo profilo social ha pubblicato post sibillini con riferimenti a un tradimento e al-

la, a Roma sud. Dal punto di vista legale, un risultato vantaggioso per l'ex modella di Latina, difesa dall'avvocato Antonio Conte, lo stesso matrimonialista che assiste sia Francesco Totti, nel lungo contenzioso scatenato da Ilary Blasi, sia l'attrice spagnola Rocío Muñoz Morales, che sembra essere arrivata a una «quadra» con l'ex compagno Raul Bova per quanto riguarda la gestione e il mantenimento delle loro

**ADDIO PACIFICO
TRA IL PRODUTTORE
CINEMATOGRAFICO
GIOVANNI DI FRANCESCO
E L'ATTRICE: AFFIDO
CONDIVISO DEL FIGLIO**

due figlie minori.

Nel caso di Manuela Arcuri e Giovanni Di Gianfrancesco, i due coniugi hanno deciso per l'affido condiviso del bambino, con collocamento prevalente presso la madre, visto che tra l'altro l'imprenditore romano - attivo nel settore dell'edilizia,



**VOGLIA DI RICOMINCIARE
DOPO LA DELUSIONE**

Dopo aver condiviso il suo dolore sui social («è stato il periodo più brutto della mia vita») la Arcuri riparte con un film prodotto dal marito. Titolo: «Tradita»

ne analogica al convivente, così da escludere la punibilità se la vittima sia legata all'autore del reato da una relazione familiare de facto». A poco sono valse le argomentazioni dell'imputato che ha sottolineato come la famiglia abbia di fatto assunto forme diverse nell'ordinamento. Per i giudici «la causa di esclusione della punibilità riguarda l'esistenza di una convivenza formalizzata, incontrovertibilmente e documentalmente riscontrabile e per ciò solo dotata dei caratteri di certezza e tendenziale stabilità, differenziandola dalla convivenza de facto, ritenuta meno stabile perché revocabile in qualsiasi momento». Ma il principio non vale neppure in caso di divorzio.

L'ANALISI

«L'impossibilità di estendere analogicamente ai conviventi di fatto la causa di non punibilità prevista in favore del coniuge non legalmente separato o unito civilmente è principio che è stato ritenuto legittimo anche dalla Corte costituzionale», spiega Marco Meliti, avvocato, esperto di diritto di famiglia. «Per la Consulta, non è discriminante il fatto che il legislatore possa adottare soluzioni diversificate per la famiglia fondata sul matrimonio rispetto alla convivenza more uxorio, perché rispetto alla prima viene in rilievo non soltanto la tutela delle relazioni affettive individuali, ma anche la protezione dell'istituzione familiare basata sulla stabilità dei rapporti. Tutela estesa anche alle unioni civili tra persone dello stesso sesso, in quanto equiparate al matrimonio e differenziate dalla convivenza di fatto».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DECISIONE
DELLA CASSAZIONE:
L'IMPUTATO AVEVA
IGNORATO ANCHE
LE DIFFIDE FORMALI
DELL'AVVOCATO**

sce, non ti tradisce. Perché prima ancora di amarti, ti rispetta», il messaggio rilanciato lo scorso 5 ottobre. Con successiva spiegazione ai follower: «Ma eliminato il buio che ci circondava, sarà tutto più luminoso!».

«È stato il periodo più brutto della mia vita. Ma ne sto uscendo», ha spiegato l'attrice nei giorni scorsi a «Oggi». «Ci sono delle amiche che, appena hanno saputo delle mie difficoltà con Giovanni, hanno subito

**IL RAPPORTO DURAVA
DA 15 ANNI MA SETTE
MESI FA LA CRISI,
SUI SOCIAL MANUELA
HA FATTO RIFERIMENTO
A UN TRADIMENTO**

tentato di sedurlo. E ci sono degli amici maschi che sono spariti dall'oggi al domani perché spaventati dalla mia sofferenza. O disinteressati a un'amici- zia senza secondi fini».

IL FILM

Ora riparte da un film prodotto dal marito («Sul lavoro siamo fortissimi», ha precisato la 49enne), che neanche a farlo apposta si intitola «Tradita». È ambientato nelle Marche e tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice Maria Carboni. La Arcuri è appunto tra i protagonisti, ma anche il figlio Mattia ha un ruolo nella pellicola, che uscirà nelle sale cinematografiche il 20 marzo.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

CORTINA (BELLUNO) Due settimane di "ferie forzate" per lo Hierbas di Cortina. Il locale ristorante-discoteca di Galleria Nuovo Centro, a due passi da Corso Italia, è stato fermato ieri. Il questore di Belluno ha notificato la sospensione della licenza per 15 giorni. Tradotto: fino al 28 marzo non potrà aprire le porte alla clientela. Poi, si vedrà. Perché quello che viene contestato al locale è un mix di criticità che fanno tutte capo alla questione primaria della sicurezza pubblica. A quanto è dato sapere, il dinner and club – così si autodefinisce lo "Hierbas" sui suoi canali social – negli ultimi tempi sarebbe stato teatro di almeno un paio di episodi che hanno richiesto l'intervento dei carabinieri. In un caso recentissimo, in particolare, si sarebbe verificata una lite che ha visto coinvolto anche il personale di sicurezza del locale. E poi, non vengono escluse frequentazioni per così dire "atenzionate". Il ristorante cioè sarebbe stato ritrovo abituale di persone con precedenti di polizia.

LE CONTESTAZIONI

Ecco perché ieri carabinieri e polizia, insieme, hanno affisso alla porta dello "Hierbas" il cartello con l'indicazione della sospensione per 15 giorni. Una sorta di cartellino rosso a tempo, dettato dall'articolo 100 del Tulp (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), la norma a cui fa riferimento proprio il provvedimento del questore. La sospensione è possibile – così recita l'articolo 100 – per un locale nel quale siano «avvenuti tumulti o gravi disordini, o che sia abituale ritrovo di persone pregiudicate o pericolose o che, comunque, costituisca un pericolo per l'ordine pubblico, per la moralità pubblica e il buon co-

Troppe liti e sicurezza precaria chiude una discoteca a Cortina

► Sospesa per 2 settimane la licenza dello Hierbas: più episodi hanno richiesto l'intervento dei carabinieri
Un decreto del prefetto aveva già inibito l'attività di sala da ballo per inadempimento norme antincendio



IL LOCALE Disposto la sospensione della licenza per 15 giorni allo Hierbas di Cortina

stume o per la sicurezza dei cittadini». Ma c'è di più: oltre agli episodi turbolenti registrati di recente, ci sarebbe anche il "pericolo Crans-Montana" dietro il provvedimento della Questura. Dal dicembre 2024 l'esercizio risulta destinatario di un decreto del Prefetto di Belluno con il

quale si inibisce l'attività di sala da ballo per inadempimento della normativa in materia di prevenzione incendi (che è differente rispetto alla prevenzione necessaria per un semplice ristorante). Senza contare che a gennaio, subito dopo la tragedia avvenuta in Svizzera, il Comune

di Cortina ha emesso un atto di diffida nei confronti del locale. Motivo? Nonostante non fosse stata ancora sanata la mancanza in materia di antincendio di quindici mesi fa, lo "Hierbas" ha continuato a organizzare serate danzanti, con tanto di promozione dell'attività sui social. È

L'allarme

Si rompe spray anti-aggressione Bruciori in gola alla Cooperativa

L'allarme alla Cooperativa di Cortina d'Ampezzo è scattato intorno alle 16.30 di ieri: alcuni clienti lamentavano bruciore alla gola. I vigili del fuoco del locale distaccamento con gli specialisti del nucleo Nbr (Nucleo Biologico Chimico Radiologico) hanno effettuato monitoraggi ambientali mediante strumentazioni specifiche e hanno contestualmente visionato le immagini del sistema di videosorveglianza interno con la polizia. Si è scoperto che da uno degli spray anti-aggressione in vendita era fuoriuscita la sostanza urticante che si è dispersa nell'aria provocando i sintomi di bruciore alla gola. I locali sono stati arieggiati e nessuno è rimasto intossicato, né è stato necessario far intervenire personale medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

proprio durante una di queste serate danzanti che gli schiamazzi e la musica ad alto volume hanno attirato l'attenzione (e le ire, *ça va sans dire*) di qualche vicino. Da lì è partita la telefonata al 112 e i carabinieri, intervenuti sul posto, hanno dovuto sedare una rissa, che poi a quanto pare è anche sfociata in lesioni.

IL LEGALE

La proprietà dello "Hierbas" però non ci sta. E risponde tramite l'avvocato Jacopo Albenzio. «Non ci risultano eventi eclatanti di risse o liti, ma solo un episodio recente di persone che si erano attardate all'interno del locale oltre la chiusura. Il problema contestato è solamente relativo alle norme antincendio, per le quali peraltro il locale si è adeguato, con lavori fatti e comunicati già nel settembre 2025. Siamo in attesa dell'ok da parte dei vigili del fuoco per un normale e banale aggiornamento. Ma lo "Hierbas" ha i titoli idonei per proseguire l'attività». Se è così, tra 15 giorni il locale potrà riprendere tranquillamente a lavorare. In caso contrario, è sempre l'articolo 100 del Tulp a parlare chiaro: «Qualora si ripetano i fatti che hanno determinata la sospensione, la licenza può essere revocata».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

IL GAZZETTINO

A soli €8,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.



NETFLIX HA COMPRATO PER 600 MILIONI DI DOLLARI INTERPOSITIVE, START-UP DI IA APPLICATA AL CINEMA
Ben Affleck
 Fondatore InterPositive

economia@gazzettino.it

G

Domenica 15 Marzo 2026
 www.gazzettino.it

Centro Carni, corrono i ricavi «E ora guardiamo alla filiera»

► L'azienda nata a Tombolo oltre cento anni fa ha chiuso il 2025 a 210 milioni di euro (+20%) ► Prossimo obiettivo, allargare la catena del valore: oggi comprende 20 realtà tra Veneto e Lombardia

LA STORIA

VENEZIA Un balzo di 40 milioni di euro in un anno. Corre la padovana Centro Carni Company, l'industria della lavorazione della carne bovina, specializzata nel disosso. Mentre guarda con attenzione alla catena di fornitura. Da un lato per coordinarne i componenti, «e farli funzionare come gli ingranaggi di un orologio». Dall'altro per crescere: «Valutiamo di allargarci in ottica di filiera». Di acqua ne è passata sotto ai ponti da quel fatidico 1890, quando due famiglie avviarono una collaborazione nel commercio del bestiame vivo. I Pilotto e i Beghetto, cognomi tra più diffusi all'anagrafe del Comune di Tombolo. Dove il commercio della carne è insito nel dna degli abitanti. Del resto il paese è conosciuto per due ragioni: per aver dato i natali a Ennio Doris e per la trattoria «Ai mediatori». Un pezzo di storia, oltre che testimonianza di un passato dove il commercio della carne era attività diffusa, capace di garantire benessere a tante famiglie. Ed è proprio nel solco di questa storia che va collocata la vicenda di Centro Carni Company. Oggi, a quasi cinquant'anni dalla formale costituzione della società, questa è presieduta da Giovanni Pilotto. Con 174 dipendenti (per il 43%



QUARTIER GENERALE Lo stabilimento di Centro Carni Company, a Tombolo in provincia di Padova

donne), 13,5 mila metri quadrati di stabilimento, riesce a lavorare ogni giorno fino a 80 tonnellate di carne. Tant'è che ha chiuso il 2025 a 210 milioni di ricavi, in crescita del 20% rispetto ai 174 del 2024.

«Siamo in numerosi a rappresentare le due famiglie e i diversi rami in cui si sono sviluppate. Per tale ragione, non c'è mai stato un vero e proprio ricambio, piuttosto lo definirei un "flusso" generazionale», spiega Silvia Pilotto, 33 anni, quarta generazione, che si occupa di marketing e comunicazione. «Trasformiamo la materia prima in tagli anatomici, in prodotti elaborati come polpette, hamburger, macinati, oppure porzionati come bistecca o fiorentina», racconta. «Vent'anni fa, con la moda dell'hamburger, ab-

Alla Consob per 13 anni

Morto il "timoniere" Lamberto Cardia

È morto Lamberto Cardia. Aveva 91 anni. In quasi 13 anni alla Consob (è stato prima commissario e poi presidente da luglio del 2003 e fino a giugno 2010) ha dovuto fronteggiare le più pesanti tempeste finanziarie italiane e internazionali culminate poi in un rafforzamento dei poteri e delle capacità di "offesa" della Commissione. L'anno clou fu per lui in particolare il 2005 quando dovette fronteggiare gli appetiti degli immobiliari passati poi alle cronache come «i furbetti del quartierino».



EX PRESIDENTE Lamberto Cardia

biamo spinto su questo prodotto e ci ha dato soddisfazione». Quindi abbiamo introdotto la gamma barbecue e la tartare, «che ha reso necessaria una camera bianca dedicata, con un importante investimento», spiega Pilotto. L'innovazione della proposta si riflette sulla diversificazione dei canali di vendita, che vanno dalla ristorazione (40-45%), alla gdo (40%), all'industria della trasformazione (10%), alle macellerie. Il mercato è prevalentemente interno, per il 15% estero tra Europa, Vietnam, Giappone e Russia.

LA FILIERA

In un settore dove la tensione alla qualità è sinonimo di sicurezza e sostenibilità, l'attenzione dell'azienda si concentra sulla filiera. Di cui, oggi, fa parte una ventina di imprese tra allevamenti, macelli (8mila capi l'anno trattati) tra il Veneto e la Lombardia. L'obiettivo è di farla funzionare sempre meglio, allargarla e integrarla. Il come è al vaglio dell'azienda. Collaborazioni più strette o eventuali progetti di acquisizione? Prematuro per dirlo. «Quel che conta, è che il nostro focus rimane l'innovazione», spiega Silvia Pilotto. Insomma, l'industria padovana non rinuncia al ruolo di capofila, pue nella formazione. Elisa Pilotto, responsabile delle risorse umane, presiede l'academy «Me at School», - attigua allo stabilimento di Tombolo - dove ogni anno vengono formate 400 persone esterne oltre ai dipendenti di Centro Carni. «Il focus - spiega - è trasmettere la cultura della carne». Quella, ad esempio, che verrà servita con una fiorentina scarlatta, dal macellaio al banco del supermercato.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abi, prestiti a imprese e famiglie in aumento

LA FOTOGRAFIA

ROMA Il sistema bancario italiano mostra segnali di una ripresa strutturale che sembra ormai consolidata, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Abi. Il bollettino di febbraio 2026 fotografa un settore che ha finalmente ritrovato il ritmo della crescita, con un ammontare di prestiti a imprese e famiglie salito del 2,1% su base annua. Non si tratta di un episodio isolato, ma della prosecuzione di un percorso virtuoso iniziato a marzo 2025: per le famiglie siamo al quattordicesimo mese consecutivo di espansione, mentre per le imprese l'ottavo, confermando una ritrovata fiducia nel credito nonostante le incertezze globali. I numeri di gennaio avevano già anticipato questa tendenza, con i finanziamenti alle famiglie cresciuti del 2,5% e quelli alle imprese dell'1,7%. Parallelamente alla dinamica dei prestiti, si registra un forte dinamismo sul fronte degli investimenti. La raccolta indiretta, ovvero i titoli custoditi presso le banche, ha segnato un incremento imponente di 97,7 miliardi di euro tra gennaio 2025 e gennaio 2026. Di questa cifra, 35,6 miliardi sono riconducibili alle famiglie e 17,6 alle imprese, mentre la quota restante è distribuita tra assicurazioni, pubblica amministrazione e intermediari finanziari. Anche la raccolta diretta, che include depositi e obbligazioni, ha mantenuto il segno positivo con un aumento del 4,0% annuo, accelerando rispetto al +3,6% del mese precedente. (r. dim.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PORTARE AVANTI UNA TRADIZIONE SECOLARE, LE FAMIGLIE PILOTTO E BEGHETTO IN UN LUNGO "FLUSSO GENERAZIONALE"

Operazioni bacciate, contratti nulli Imprenditore vince contro la Bpvi

LA SENTENZA

PADOVA Torna a fare parlare la Banca Popolare di Vicenza, questa volta per una nuova causa da un milione di euro. Si è concluso in un questi giorni, infatti, il contenzioso tra un noto imprenditore vicentino difeso dai legali padovani Federico Rampazzo e Leonardo Mazzucato e la Bpvi. A dirimerlo, il Tribunale di Vicenza che, con una sentenza della Prima sezione civile, ha rigettato le domande proposte dalla Popolare di Vicenza in liquidazione coatta amministrativa nei confronti dell'imprenditore, ex cliente dell'istituto di credito.

LA VICENDA

L'oggetto del contendere era l'accertamento di un asserito credito di quasi un milione di

euro con la conseguente richiesta di pagamento derivante da un saldo passivo di conto corrente. Un credito vantato dalla banca che, secondo l'imprenditore, difeso dagli avvocati Rampazzo e Mazzucato del foro di Padova, era inesistente, ovvero proveniente da finanziamenti concessi ai clienti di Bpvi per acquistare azioni e titoli dell'istituto nell'ambito delle operazioni bacciate, ovvero le pratiche bancarie in cui l'istituto concedeva finanziamenti a tassi vantaggiosi a condizione che il cliente utilizzasse la somma per acquistare azioni della banca stessa.

A tal proposito, il crac della Banca Popolare di Vicenza di 10 anni fa fu causato proprio da una gestione fraudolenta basata sulle cosiddette "bacciate", questi prestiti concessi per acquistare azioni della banca stessa,

che hanno gonfiato artificiosamente il capitale. Un modus operandi che ha portato nel 2017 la banca ad essere liquidata lasciando migliaia di azionisti e creditori senza risarcimenti e che nel 2025 ha visto la Cassazione confermare le condanne definitive, inclusa quella per l'ex presidente Gianni Zonin a 3 anni e 5 mesi.

CONTENZIOSO

Anche in questo contesto che ha coinvolto i legali padovani,

RIGETTATE LE PRETESE DELLA BANCA IN LIQUIDAZIONE COATTA, NEI CONFRONTI DI UN EX CLIENTE: RISPARMIATO 1 MILIONE

dunque, «il Tribunale ha ritenuto che i contratti di finanziamento e le correlate operazioni di acquisto di azioni fossero funzionalmente connessi e volti ad aumentare fittiziamente il capitale della banca, concludendo per la nullità degli stessi» ha spiegato l'avvocato Rampazzo.

Si conclude così un contenzioso durato 5 anni che ha visto i legali padovani impegnati in una delle numerose cause che hanno coinvolto la prima banca popolare nata in Veneto e che qui nel 2017 contava 190 filiali delle 418 presenti in tutto il territorio nazionale. A non essere comune, invece, è la cifra di un milione di euro con cui si è conclusa questa causa a vantaggio dei legali padovani, una cifra importante e affatto consueta.

Iris Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VP Coveg S.r.l.
 Vendite private

3° ESPERIMENTO DI VENDITA

Si dà pubblico avviso che è disposto un terzo esperimento senza incanto afferente alla Vendita Privata 3/2025 e concernente:

LOTTO 1

Affitto di Ramo di Azienda esercente l'attività di produzione e vendita di calcestruzzo, fermo e non operativo, in Savogna d'Isonzo (GO).

I documenti utili sono consultabili previa richiesta scritta a Coveg Srl, nei termini riportati nell'avviso di vendita.

- Base d'Asta del canone annuo di affitto
- per i primi 6 anni: € 20.250,00
- Rilanci minimi in fase di gara: € 1.000,00
- Si precisa che l'incremento del canone di affitto offerto per i primi 6 anni comporterà un proporzionale incremento anche del canone del periodo opzionale di affitto di € 60.000,00.

Gli interessati dovranno depositare offerta irrevocabile d'acquisto presso Studio Notarile Mattioni-Lovaria in Udine, Via Sella 1/A, entro le ore 12.00 del 26/03/2026. Apertura buste e gara avverranno presso lo Studio Notarile il 27/03/2026 dalle ore 15:00. Descrizione dettagliata dei beni e condizioni di partecipazione al sito

coveg.venditeprivate.online



L'intervista **Gabriele Fava**

All'Italia e all'Europa occorre un Piano Marshall per l'intelligenza artificiale. «La politica deve tornare a guidare e non a inseguire», spiega il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, appena tornato da un tour europeo tra Londra e Berlino dove ha discusso delle nuove forme di welfare e della necessità di un piano comune europeo per permettere alla previdenza di affrontare la sfida dell'equilibrio tra lavoro, qualità dell'occupazione, demografia e occupazione. «L'Italia non può permettersi di restare indietro. Siamo davanti a una trasformazione che ridefinirà lavoro, economia, servizi, democrazia. Non è un'innovazione come le altre. È la base sulla quale si costruirà il futuro delle nazioni. Possiamo scegliere se guidarla o subirla e io non accetto l'idea di un Paese che osserva da lontano ciò che altri decidono. Le infrastrutture che usiamo e i nostri dati oggi sono in mano ad altri».

Parlare di Piano Marshall non rischia di essere uno slogan?

«Non è un artificio retorico. È la memoria di un momento in cui i popoli europei capirono che, per risollevarsi, servivano coraggio, unità e una strategia chiara. Oggi siamo in una condizione diversa ma con la stessa necessità. Se rinunciamo a investire su ricerca, dati, infrastrutture e competenze diventiamo consumatori di tecnologie altrui. E un Paese che perde autonomia tecnologica perde sovranità e margini di libertà. L'intelligenza artificiale può ampliare diritti, semplificare la vita, sostenere crescita e produttività. Può però generare nuove disuguaglianze se lasciata a logiche opache. Per questo dico che la politica deve tornare a guidare e non inseguire. Un progetto nazionale serio non nasce in un giorno ma nasce da una volontà precisa: mettere la persona al centro e costruire un futuro che sia all'altezza della nostra storia».

«IA, serve un Piano Marshall per guidare e non inseguire»

► Per il presidente dell'Inps l'adozione della tecnologia non è sostitutiva delle persone. Nella Pa «servono ascolto e responsabilità». La proposta di patto Ue sulla previdenza

Come affrontare il rischio sostituzione? La Pa cosa può fare?

«Abbiamo scelto una linea chiara. L'IA deve servire le persone, non sostituirle. Lo Stato non può cedere alla tentazione di delegare tutto agli algoritmi. Deve usare la tecnologia come leva per essere più vicino ai cittadini. Con questo spirito abbiamo avviato i nostri progetti. Sono già 70 di cui oltre 30 operativi. L'abbiamo usata a dicembre per il bonus mamma processando 700mila domande in 15 giorni. È nel consulente digitale delle pensioni disponibile su MyInps già usato da 2 milioni di cittadini senza doversi muovere da casa. Oggi la impieghiamo nei sistemi di smistamento delle pec, liberando ore di lavoro dal peso della ripetitività e restituiscono



gli operatori ai casi complessi, dove serve ascolto, competenza, responsabilità. Comprendo i timori legati all'IA. Per questo ho imposto un principio che considero irrinunciabile. Ogni tecnologia deve essere trasparente, verificabile e controllabile da esseri umani. Nessun automatismo può sostituire il giudizio pubblico. È una questione di fiducia e di rispetto verso la collettività».

Tornano spesso allarmi sulla



Il presidente dell'Inps Gabriele Fava

LA SOSTENIBILITÀ DELLE PENSIONI PASSA DAL RIENTRO DEI TALENTI E DA UNA BASE DI LAVORATORI AMPIA

sostenibilità delle pensioni. Qual è la situazione?

«I dati dicono una cosa chiara. Il sistema oggi è solido. Ci apprestiamo a chiudere il secondo bilancio in attivo, con un patrimonio netto di 36,5 miliardi. Le entrate contributive crescono nel 2026 e siamo sopra al 6% e aumenta anche il numero degli assicurati (400mila), compresi molti giovani. In un Paese che invecchia non è un segnale banale. Le sfide demografiche ci sono e non vanno nascoste. Ma non siamo un Paese destinato alla rinuncia. Siamo un Paese che ha le risorse e l'intelligenza per affrontare ciò che lo aspetta. Serve serietà nelle politiche, non allarmismo. La sostenibilità si costruisce, non si teme».

Quali misure sono necessarie per garantirla nel lungo periodo?

«La prima risposta è il lavoro. Quanti lavorano, quanto guadagnano, quanto è continua la loro carriera. Dobbiamo facilitare l'ingresso dei giovani e sostenere con decisione l'occupazione femminile. Ogni volta che una donna lascia il lavoro il sistema perde una risorsa e noi una contribuente e spesso si crea una futura pensione più fragile. C'è poi un elemento che non compare nei bilanci ma li tiene in piedi. La fiducia,

Contributi e pensioni sono un patto tra generazioni. Regge finché crediamo in questo patto. Il mio compito è custodirlo con serietà e senso dello Stato».

Si parla di favorire la competitività del Paese, far tornare i giovani servirà anche alle previdenza futura?

«Per favorire il rientro dei talenti servono condizioni realmente competitive. Chi oggi studia o lavora all'estero torna se trova lavoro qualificato, retribuzioni adeguate e un percorso semplice e credibile di rientro nel sistema italiano. È una questione decisiva anche per la tenuta del sistema previdenziale. Nel 2024 gli italiani espatriati sono stati quasi 3 volte i rimpatri segno che il Paese continua a perdere giovani energie e potenziali contribuenti. Anche per questo l'Inps sta lavorando per rendere il percorso previdenziale più semplice e accessibile, digitalizzando i servizi e valorizzando i periodi contributivi maturati anche all'estero. Alla London School of Economics ho incontrato molti giovani italiani che vorrebbero tornare. Oggi gli studenti italiani all'estero sono oltre 77mila, di cui circa 14mila nel Regno Unito. Per questo a Berlino ho proposto un piano europeo sulla previdenza dei giovani. La sostenibilità delle pensioni passa prima di tutto dal rafforzamento della base del lavoro e dal rientro dei talenti».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI DI INVESTIMENTO GIUSTE NASCONO DALLE PERSONE.

Al tuo fianco un consulente che comprende le tue esigenze e società di investimento selezionate fra le più grandi a livello internazionale.

Scegli BCC

Messaggio pubblicitario del Gruppo BCC Iccrea con finalità promozionale. Ogni investimento comporta rischi. Prima di procedere, leggi la documentazione informativa.



Scegli in filiale il tuo piano di investimento.

GRUPPO BCC
gruppobcciccrea.it





MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

L'addio

Musica, emozione e parole d'affetto per Enrica Bonaccorti

Due canzoni. Una scritta da lei ("La lontananza" di Domenico Modugno), l'altra da uno dei suoi grandi amori ("Il cielo" di Renato Zero). Sono le melodie – la prima all'ingresso della bara, la seconda all'uscita – che Enrica Bonaccorti ha scelto per il suo funerale, che si è svolto oggi pomeriggio alla Chiesa degli Artisti di Roma. Ad attendere in chiesa la conduttrice, morta lo scorso 12

marzo a 76 anni, oltre a un popolo di amici, colleghi e ammiratori, c'erano cuscini di fiori bianchi, rossi e gialli. Ma, soprattutto, diverse piante di limoni, posizionate vicino all'altare, per sua volontà. L'omaggio più importante è stato quello di Renato Zero, con cui lei ebbe una relazione, assente ma che ha partecipato con un messaggio, letto da monsignor Antonio Staglianò durante l'omelia.

«All'occorrenza, sorella, amica e complice, pur di non lasciarmi sguarnito – ha scritto il cantautore –. Certo che abbiamo vissuto. A un tratto però... mi sono svegliato e non ci sei più», e «comprendo che da adesso dovrò sbrigarla da solo. Eppure, quanta di te mi resta dentro e addosso? Quanta energia sprigiona la tua poesia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Oggi la "crisi russa", ma il luogo della cultura è sempre stato al centro delle vicende geopolitiche: fin dal 1914 quando aprì il padiglione di Mosca. L'Austria invece rinuncerà a quella edizione. E l'anno dopo gli eventi bellici portarono all'annullamento dell'esposizione. La storia si ripete nel '40: Mussolini ordinò di aprire, ma solo ai Paesi amici. Poi, con la fine del regime, Cinecittà si trasferì a Venezia

Le tante guerre della Biennale

LA STORIA

La storia della Biennale ha sempre convissuto e subito nel Novecento la grande Storia che, a quanto pare, continua ad animare anche nel Terzo millennio le vicende dell'ente veneziano. Ora, con l'invasione dell'Ucraina si è posta la difficile scelta se aprire o meno il padiglione della Russia alla prossima Esposizione internazionale d'arte e il problema, come in passato, da culturale è diventato di geopolitica e le guerre incidono e sembrano ancora decidere il destino di un luogo creato per l'arte. Una storia che ha inizio già nell'agosto del 1914, quando per il ministro inglese Edward Grey "le luci si stanno spegnendo in tutta Europa" e "non le vedremo più riaccese". La prima Guerra mondiale sta per iniziare, evento che si abatterà, come per altri conflitti, sulla Biennale di Venezia. In quel fatidico anno, l'Austria deve rinunciare ad essere presente alla manifestazione veneziana (i costi per inviare gli artisti sono insostenibili a guerra iniziata), mentre il 29 aprile la Russia imperiale inaugura in pompa magna il suo padiglione costruito dall'architetto Alexei Ščusev. A finanziare il progetto è l'industriale e collezionista di Kiev Bogdan Chaneneko e il padiglione, definito "Casa dell'arte dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo", è terminato a tempo record ed è pronto per l'XI Esposizione internazionale d'arte, ma l'inaugurazione ufficiale, prevista per il 23 aprile, deve essere rinviata. Sono i giorni della Pasqua ortodossa e si deve rinviare di una settimana l'arrivo a Venezia nientemeno della granduchessa Marija Pavlovna, vedova del principe Vladimir, fratello di Alessandro III e zio dello zar Nicola II.

Ai granduchi russi, Venezia riserva un'accoglienza degna dello Zar: il passaggio della lancia per il bacino di San Marco è salutato dalle navi della Marina Reale Italiana con una salva di ventun colpi sparati dalla Goito e dagli "hurra" dell'equipaggio della Garibaldi. Nell'ampia cronaca dell'evento del Gazzettino si legge: "Vi sono pure in elegantissime toelette varie signore della colonia straniera", mentre la Marija Pavlovna faceva "personalmente dono ai partecipanti di preziose bomboniere con l'effigie della Granduchessa affiancata al padiglione russo". Resterà aperto solo un anno perché nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, l'Esposizione internazionale d'arte veneziana chiuderà i battenti. Poco prima di quel 24 maggio, il padiglione russo era già allestito con centoventun opere, quadri che non si sa che fine abbiano poi fatto. Gli esuli russi ne rivendicavano la pro-

prietà, ma nel 1924 il padiglione venne preso in possesso dall'ambasciatore dell'Unione Sovietica che fece issare sul tetto la bandiera rossa con falce e martello.

25 ANNI DOPO

Venticinque anni più tardi la Storia tornerà ad abbattersi sulla Biennale. Con l'invasione nazista di Belgio, Olanda, e Francia i padiglioni di questi Paesi diventarono "terra di nessuno" e quelli della Gran Bretagna e di lì a poco anche dell'America vennero considerati di nazioni nemiche. Nel 1940, nella prima delle due edizioni di guerra dell'Esposizione (per volere di Mussolini le attività culturali della Biennale dovevano proseguire anche se in guerra), il padiglione francese venne utilizzato per il concorso del "Ritratto in pittura e scultura", come a dire: "ne facciamo quel che vogliamo". Nel 1942 gli unici Paesi stranieri invitati perché "non nemici o non a questi asserviti" sono: Germania, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Romania, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria. Nei padiglioni di Gran Bretagna e America vennero allestite mostre di opere ammesse al concorso dedicato alla guerra: "In terra in mare in cielo, o alla vita del tempo fascista". Alla fine del 1942 e nei primi mesi del '43 la Biennale sta preparando la XXIV Esposizione, ma poi arriva il 25 luglio e la caduta del Fascismo, l'otto settembre la capitolazione dell'Italia, l'occupazione dell'esercito nazista e la formazione al Nord della Repubblica di Salò. Che fare?

I ministri del neonato governo mussoliniano, sarebbero per realizzare la manifestazione veneziana, ma di mezzo si metterebbe il cinema. Il settembre 1943: Roma è occupata dall'esercito nazista. Il giorno dopo viene liberato Luigi Freddi, il "duce" della cinematografia fascista. Verso la fine del mese, l'Okw-West-Wpr tedesco mette in atto un piano di requisizioni forzate del materiale di Cinecittà e degli stabilimenti cinematografici privati. Fernando Mezzasoma, ministro della Cultura popolare di Salò, in accordo con il comando tedesco, decide di spostare la produzione cinematografica da Roma a Venezia ottenendo, pur con molte difficoltà, di avere parte del materiale rimasto nella capitale e parte di quello che, per "sbaglio", è finito nei magazzini nazisti (forse a Praga, forse a Dresda). Inizia così "l'avventura del Cinevillaggio" veneziano che si concluderà il 28 aprile del '45 con l'arrivo dell'esercito alleato.

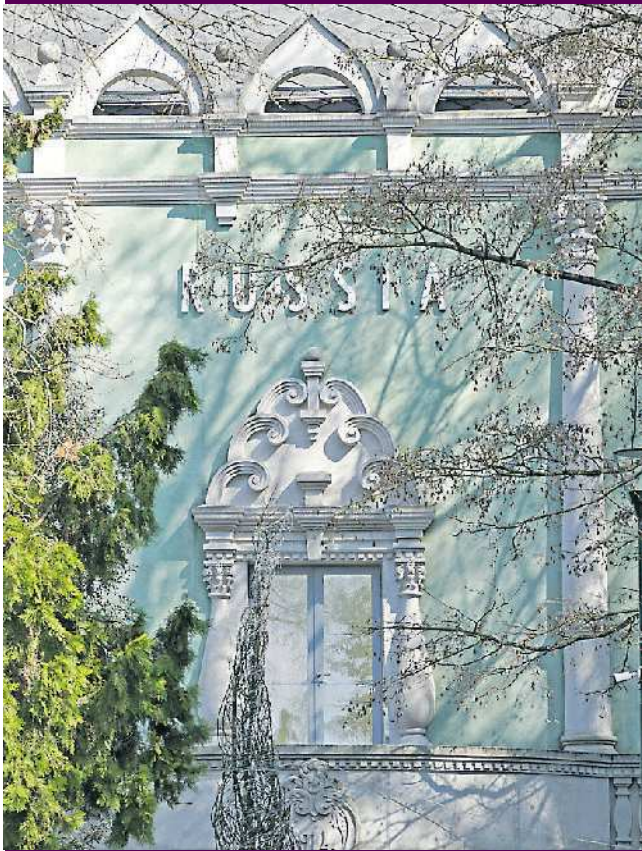
IL CINEVILLAGGIO

Il problema è: dove allocare gli studi cinematografici a Venezia? In un primo tempo Freddi pensa di impadronirsi degli studi che la Scalera Film stava finendo alla Giudecca dietro al



"CASA RUSSIA" AI GIARDINI INAUGURATA IN POMPA MAGNA

Un'immagine di oltre un secolo fa che appartiene alla storia veneziana e ritorna attuale nelle polemiche sulla partecipazione alla prossima mostra della Biennale. Al fotografo veneziano Tomaso Filippi, referente privilegiato dell'Esposizione internazionale d'arte, viene concesso di riprendere in esclusiva l'inaugurazione del padiglione della Russia il 24 aprile 1914. Nella foto la granduchessa Marija Pavlovna mentre sale le scale del nuovo padiglione accompagnata da Filippo Grimani, sindaco di Venezia e presidente dell'Esposizione veneziana.



LA RIPRESA NEL 1946 CON LA MOSTRA DEL CINEMA PER L'ARTE INVECE BISOGNERA ATTENDERE ALTRI DUE ANNI

IERI E OGGI Il padiglione russo al centro delle polemiche e due locandine storiche dell'Esposizione d'arte a Venezia: quella del 1932 e, sotto, del 1942



Mulino Stucky, ma la famiglia Scalera era troppo ammanicata col potere fascista da essere estromessa con facilità. Non restano che i padiglioni dei Paesi occupati o nemici ai Giardini della Biennale e Freddi li chiede a Mussolini. In un primo tempo Antonio Maraini, segretario generale della Biennale, finge di fare melina, di bloccare la richiesta, ma dovette presto cedere alle perentorie ingiunzioni che gli provenivano da Salò e così l'undici gennaio del 1944, scrive a Freddi: «Il destino ha voluto che la Biennale e il cinema stringessero sempre più intimi legami. Oggi saranno i suoi saloni e i padiglioni ad ospitarlo. Ne sono lieto... sugli schermi invece di Cinecittà si leggerà Cinebiennale!».

Così, il 21 febbraio il ministro Mezzasoma inaugura ufficialmente i "nuovi stabilimenti cinematografici" ai Giardini della Biennale: «Si è trovato un deserto: vi presentiamo una oasi. Abbiamo trasportato le tende dell'Orbe sulla laguna. Quel che vedete non è certo Cinecittà: chiamiamolo pure Cinevillaggio". La Cines di Freddi occupa i padiglioni di Belgio, Olanda Danimarca, America e tutta un'ala del padiglione centrale Italia. L'Istituto Luce, dapprima collocato all'hotel Bonvecchiati, dove aveva ricominciato a produrre i cinegiornali di regime (il primo numero veneziano, il n. 382, riproduce la consegna delle credenziali degli ambasciatori del Reich e del Giappone a Mussolini), si sposta il quattordici giugno del '44 ai Giardini occupando i padiglioni di Jugoslavia, Polonia, Grecia, Francia e quello delle Arti decorative veneziane.

«Sembra un sogno – scriveva Mino Doletti nella rinata rivista "Film" che si stampava a Ca' Faccanone nelle rotative del Gazzettino – ed invece è realtà, sembra il racconto di una favola ed invece pura e semplice cronaca: a Venezia si "gira" in uno stabilimento del tutto attrezzato ai Giardini».

La retorica del cinema italiano che "ha spiegato nuovamente le sue bandiere" durerà ben poco e resterà solo un sogno (ai Giardini vennero realizzati pochi film: "Fatto di cronaca" di Piero Ballerini, "Peccatori" di Flavio Calzavara, "Ogni giorno è domenica" di Mario Baffico e "La buona fortuna" di Fernando Cerchio). Con il 28 aprile del 1945, quando le truppe alleate liberano Venezia cacciando i nazisti, l'avventura del Cinevillaggio avrà fine. Nel 1946 riprende l'attività della Biennale guidata dal nuovo commissario Giovanni Ponti, prima con la riapertura della Mostra del cinema mentre per l'arte si dovrà aspettare il 1948 per la necessità di completare la sistemazione dei padiglioni ai Giardini che avevano subito le trasformazioni in studi cinematografici volute da Freddi.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto a 96 anni il grande filosofo, politologo e sociologo tedesco che fu tra i principali esponenti della Scuola di Francoforte. Mantenne sempre un forte ottimismo nelle possibilità della democrazia e della comunicazione. Sognava un'Europa meno elitaria

IL RITRATTO

La morte a 96 anni di Jürgen Habermas a Starnberg, nel sud della Germania, annunciata dalla sua casa editrice, Suhrkamp, ci mette di fronte alla scomparsa dell'ultima grande figura di intellettuale totale capace di unire filosofia e sociologia dentro una grande sintesi dei problemi della nostra epoca intrecciando il lungo passato della sua esistenza e carriera – era nato il 18 giugno 1929 a Düsseldorf – con una straordinaria capacità di interrogarsi sulle criticità del presente, profetizzando il futuro della democrazia. Era stato insignito nel 2001 del premio per la pace delle Librerie Tedesche e nel 2003 del Premio Principe delle Asturie. Dal 1983 insegnava filosofia sociale a Francoforte dove nel 1994

UNA FIGURA ORMAI INTROVABILE DI INTELLETTUALE TOTALE, CAPACE DI UNIRE DISCIPLINE COSÌ DIVERSE TRA LORO

era diventato professore emerito.

IL DIFETTO

Già da ragazzo furono due vicende biografiche a segnare il suo sviluppo di coscienza civile e critica della Germania, delle democrazie occidentali e dell'Europa unita: essere stato membro della Gioventù hitleriana ed essere nato con una malformazione al palato, quel labbro leporino che gli causò difetti di pronuncia ed emarginazione da parte dei compagni di scuola. Confidava che quelle precoci esperienze di disabilità e di esclusione lo avevano reso sensibile al tema della comunicazione e della necessità di non rendere «invalida», di non menomare la democrazia deliberativa. Da qui il suo assillo costante per la democrazia, la domanda sulle possibilità che questa potesse davvero attecchire e rigenerare la Germania consoli-

1929-2026



dandosi sempre entro l'ideale di un'Europa unita e resistendo agli attacchi della postmodernità e dell'imperversare della rete e dei social.

GLI STUDI

Negli anni '50 studia presso l'Istituto per la Ricerca Sociale, cen-

DISCEPOLO DI ADORNO, CREDEVA NEL DIBATTITO SUI GIORNALI E SOSTENNE SEMPRE IL PROGETTO DI UNA UNIONE FEDERALE

Chalandon e le notizie-chiacchiere «Mi vergogno di essere giornalista»

IL FESTIVAL

Franchezza è la parola che viene in mente pensando a Sorj Chalandon. Un elemento che traspare nell'incontro con la stampa, prima di salire sul palco del Teatro Verdi per ricevere il Sigillo della Città di Pordenone. «Franchezza» come l'elemento che permea le sue opere. Chalandon ieri ha dialogato lo scrittore e saggista Andrea Tarabba durante l'evento che ha ufficializzato il via alla 32ª edizione di Dedicà. Un festival che «rappresenta uno degli elementi costitutivi dell'identità culturale di Pordenone», ha sottolineato l'assessore alla Cultura Alberto Parigi alla cerimonia. Subito dopo la consegna del sigillo, quale segno di riconoscimento della città a «un testimone rigoroso del nostro tempo» che si distingue per la sua capacità di «trasformare la cronaca in memoria universale».

VERITÀ E FICTION

Sorj Chalandon debutta nel mondo della narrativa nel 2005 diventando figura di riferimento nel suo Paese. Attraverso una scrittura sintetica, incisiva e con una particolare accuratezza nei dettagli, approccia temi

scomodi quali l'identità, la violenza, il tradimento. Argomenti ispirati dall'esperienza di giornalista che lo ha portato a raccontare i Troubles dall'Irlanda del Nord, le guerre in Libano e in altre parti del mondo, e di seguire il processo al criminale nazista Klaus Barbie. Una vita che gli ha permesso di esplorare la complessità dell'animo umano, senza voler rinunciare a uno spiraglio per il riscatto e la speranza. «Quello che vorrei restasse del mio lavoro in futuro - dice - è la franchezza con cui ho scritto le mie opere. Vorrei non venisse mai tradita. Perché nelle mie opere io non ho mai tradito il bambino e il ragazzo che sono stato». Sulla scia della sua biografia riguardo al tema della violenza afferma: «Quello che so è che non odio. Penso che l'odio sia una sconfitta». In ogni caso, conclude, «non sopporto l'ingiustizia, e per questo la combatterò fino alla fine».

E se il giornalismo ha sempre

L'OMAGGIO DI "DEDICÀ" ALLO SCRITTORE FRANCESE CHE RICEVE IL RICONOSCIMENTO DI PORDENONE: «TESTIMONE DEL TEMPO»

portato Chalandon ad attenersi all'oggettività dei fatti, ecco che la letteratura è diventata per lui uno strumento per esprimere le sue esperienze, emozioni e riflessioni più intime attraverso la finzione letteraria: «Per trasformare le mie lacrime in inchiostro». E, a volte, anche per restituire un po' di giustizia alle vittime delle guerre raccontate. Come nella «Quarta parete», romanzo che affronta l'episodio del massacro compiuto nel settembre 1982 nei campi-profughi palestinesi di Shabra e Shatila, in Libano. «Un massacro dove vennero uccisi vecchi, donne e bambini da soldati cristiani maroniti», racconta lo scrittore, ricordando in particolare una ragazza uccisa dopo essere stata stuprata e ritrovata con uno straccio conficcato in gola ed i polsi legati col filo spinato. Una crudeltà che attraverso la letteratura il reporter ha cercato di «riparare» riportando la giovane in vita e immaginando per lei una vita compiuta. «Ho vissuto cose disgustose, violenze, sconfitte. Cerco di dividerle non per farmi compatire, ma perché altri possano riconoscersi».

INFORMAZIONE E ATTUALITÀ

«Penso che a volte mi vergogno di essere giornalista», ha risposto ai colleghi a proposito di

Habermas

L'ultimo maestro del pensiero critico

tro vitale di quel laboratorio della teoria critica delle illusioni scaturite dall'eccessiva fiducia nel potere della ragione, nella capacità di contenimento della democrazia borghese dei processi di dominio e barbarie presenti nella civiltà. Tesi che sono alla base della cosiddetta Scuola di Francoforte e del libro *Dialettica dell'Illuminismo* di Max Horkheimer e Theodor W. Adorno, di cui Habermas diventa assistente nel 1956 per poi conseguire l'abilitazione nel 1961 a Marburgo, con uno scritto pubblicato in Italia da Laterza col titolo *Storia e critica dell'opinione pubblica*. Ovvero un libro nel quale già si delinea la presa di distanza dai maestri e la tendenza costante a avere fiducia nel dibattito pubblico, dove si afferma la forza dell'argomentazione. Grazie soprattutto ai giornali, fulcro del dibattito pubblico, emergeva una razionalità sociale ricca e inedita, opposta a quella strumentale economia, un'interazione fondata sulle regole linguistiche che Habermas esplicita nei due volumi di *Teoria dell'agire comunicativo* (1981) e su cui sviluppa con Karl-Otto Apel una teoria trascendentale delle condizioni preliminari dell'*Etica del discorso* (1983) libero da condizionamenti.

ATTACCHI

Questa razionalità non è mai al riparo dagli attacchi della logica capitalista, ma è sempre operativa, mai completamente soggio-

I SUOI LIBRI

“Storia e critica dell'opinione pubblica” Un'analisi considerata fondamentale (2002)

“Ragione e fede” è un dialogo con Joseph Ratzinger (2005). La democrazia ha bisogno di religione?

“Questa Europa in crisi” (2012) è un testo utile per capire le difficoltà dell'Unione Europea

gata dalle derive per cui non esisterebbero verità e valori oggettivi, ma solo interpretazioni come vorrebbe il post-modernismo da lui aspramente criticato in *Dialogo filosofico della modernità* (1985). Da qui la sua capacità di prendere posizione, a metà degli anni '80, contro il revisionismo

sui crimini nazisti di Ernst Nolte. Sostenne sempre il progetto dell'Europa unita, mettendo in guardia dalle interferenze dei tecnocrati e delle élites politiche e auspicando il coinvolgimento dei cittadini nel processo di integrazione, richiamando al recupero dei valori di un continente in crisi in un famoso libro del 2011. In questa prospettiva riapri il confronto della ragione filosofica con la prospettiva della fede, considerata come riserva di senso per l'umanità e per la convivenza civile, riaggiornando la prospettiva durkheimiana sulla religione come fonte di coesione sociale attraverso la sua tradizione di valori, simboli e pratiche rituali. Da qui quel dialogo nel gennaio 2004 con l'allora cardinale Joseph Ratzinger sulle premesse religiose della democrazia liberale che confluisce nel libro *Ragione e fede in dialogo*.

GLI ARTICOLI

Habermas è stato anche un instancabile osservatore dei processi sociali e politici. I suoi due ultimi articoli per il *Süddeutsche Zeitung* sostenevano la necessità di negoziati con la Russia in merito all'invasione dell'Ucraina. Fu insomma un pensatore totale, un illuminista aperto, un ottimista della ragione, capace di tenere vive, anche in quest'epoca di crisi, le potenzialità e la forza della ragione, della democrazia e della comunicazione.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE
Lo scrittore e giornalista francese Sorj Chalandon protagonista di “Dedicà” e, nel tondo, la foto di Quentin Deranque durante una manifestazione: sull'omicidio del giovane di estrema destra si è scatenata una bufera politica in Francia

(foto LUCA D'AGOSTINO)



«VORREI CHE RESTASSE DI ME LA FRANCHENZA CON CUI SCRIVO. IL CASO DERANQUE: TRAGEDIA SFRUTTATA PER FINI POLITICI»

giorno era accanto al gruppo di manifestanti sopraggiunto per protestare contro una conferenza con tanto di servizio d'ordine munito di bastoni e bombolette spray. Non solo: prima di finire in ospedale avrebbe camminato per un chilometro senza che nessuno avesse chiamato soccorso. Dettagli che purtroppo non mutano e non giustificano il drammatico epilogo, ma la cui iniziale mancanza ha dato modo di sfruttare la tragedia a favore di un certo tipo di narrazione. «La stessa cosa — conclude Chalandon — accade nella politica internazionale».

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASKET

La Reyer sprofonda fino al -20, poi rialza la testa e batte Udine

Prima Rj Cole e Parks, poi Bowman. La Reyer tramuta una serata horror in due punti preziosissimi per ripartire in campionato dopo la pesante sconfitta in Eurocup contro Trento. Al Taliercio termina 101-94 in favore degli orogranata, ma l'Apu Udine (54 punti del trio

Dawkins, Christon, Alibegovic) ha dimostrato per tutti e 40 i minuti di potersela giocare alla pari con una delle corazzate della massima serie italiana. Oggi alle 20 la classifica tra Milano e Bologna, alle 17 l'ultima chiamata per Treviso a Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica 15 Marzo 2026
www.gazzettino.it

UDINESE 0
JUVENTUS 1

UDINESE (3-5-2: Okoye 7; Ehizibue 5,5, Kabasele 6, Kristensen 6; Zarraga 5 (31' st Mlacic 5,5), Ekkelenkamp 5 (22' st Miller 6), Karlstrom 5,5 (31' st Piotrowski sv), Atta 6 (39' st Gueye sv) (Kamara 5,5 (21' st Arizala 6); Zaniolo 5, Davis 5,5. Allenatore: Runjaic 5,5
JUVENTUS (3-4-2-1): Perin 6; Kalulu 6, Bremer 7, Kelly 6; McKennie 6, Locatelli 6,5, Thuram 6 (4' st Koopmeiners 6), Cambiaso 6 (46' st Davis sv); Conceicao 7 (34' st Gatti sv), Boga 7 (33' st Mirretti sv), Yildiz 7 (46' st Kostic sv). Allenatore: Spalletti 6,5.
Arbitro: Mariani di Aprilia 6.
Rete: pt. 38' Boga (J)
Note: ammoniti Zaniolo, Mlacic, Kelly, Kabasele. Angoli: 6-2 per la Juventus. Spettatori 25022 per un incasso di 1.211.077, 85 euro. Recupero 1' e 5'

UDINE La Juventus non si lascia sfuggire l'occasione di conquistare tre punti d'oro nella corsa al quarto posto superando temporaneamente Como e Roma che si affronteranno oggi nella città lariana. Una vittoria netta, l'1-0 sta stretto ai bianconeri piemontesi la cui superiorità si è evidenziata da subito; la Juve è parsa sicura in ogni zona del campo e l'attacco "leggero", composto da Yildiz, Conceicao e Boga, si è comportato proprio come sperava Spalletti non dando alcun punto di riferimento all'avversario con continui movimenti laterali e in verticale, creando non pochi pericoli all'avversario. Soprattutto il primo tempo degli ospiti è stato più che buono, pochi sono stati gli errori commessi, al contrario numerose sono state le giocate importanti che certificano uno stato di salute assai confortante.

E l'Udinese? Ha fatto quello che ha potuto. Ha giocato con ardore lottando su ogni pallone, ma ci voleva ben altro per evitare il ko, anche se va detto che i friulani ieri sono stati costretti a inventarsi la difesa con Ehizibue che ha agito da centro destra e Zarraga, che è un mediano, da quinto difensore.

RITMI NOTEVOLI

La Juve ha iniziato il match a

ANNULLATO GRAZIE AL VAR IL RADDOPPIO DI CONCEICAO: FUORIGIOCO IL PORTIERE OKOYE È IL MIGLIORE TRA I PADRONI DI CASA



Boga festeggia il gol che, alla fine del primo tempo, ha deciso la partita allo stadio Friuli

LA JUVE VA VELOCE
A UDINE DECIDE BOGA

►Gara a senso unico, l'attacco "leggero" di Spalletti mette in difficoltà la difesa friulana: la rete alla fine del primo tempo, ma anche nella ripresa non c'è storia

spron battuto con ritmi notevoli per cercare di superare il sistema difensivo dei friulani che, pur soffrendo, ha tenuto bene con Kabasele e Kristensen in evidenza. Al 13' l'undici torinese ha la prima palla gol con Boga che, favorito da un'errata chiusura di Zarraga, poco abituato ad agire da quinto difensore, concede spazio all'avversario che entra in area, spostato un po' a sinistra, ma è bravo Okoye a deviare in angolo.

Il tema del match è sempre il medesimo per quasi tutto il primo tempo: è la formazione juventina che continua a manovrare a largo raggio con cadenze elevate, Conceicao, Yildiz e Boga so-

no stati i più pericolosi mentre l'Udinese si è fatta minacciosa la prima e unica volta al 25' quando, dopo una rimessa laterale lunga da destra di Ehizibue, Kalulu ha un' esitazione e la sfera termina a sinistra vicino alla linea di fondo dove c'è Atta che poi aggira il difensore della Juve e spara a rete, ma Perin è attento a sventare.

Ma è sempre la Juve che ha il pallino del gioco, Locatelli e Thuram sono padroni in mezzo al campo, Bremer spegne sul nascente ogni tentativo di Davis, mentre Zaniolo, che appare nervoso, si muove a sprazzi senza però riuscire a vincere un duello con Kelly. Il solo McKennie non sem-

bra al meglio.

IL GOL

La Juve passa in vantaggio al 38', guarda caso dopo una manovra sulla fascia sinistra, con Yildiz che va via di forza a Zarraga, poi pennella al centro l'assist per l'accorrente Boga che segna anticipando Kabasele. L'Udinese prova a reagire con Atta, ma due sue conclusioni si perdono fuori. La squadra friulana sfiora il gol all'inizio della ripresa. È il 5', Davis riesce per la prima volta a liberarsi di Bremer per poi crossare radente dalla sinistra per Ekkelenkamp che anticipa tutta la difesa ma la sua conclusione di piatto destro è out, anche perché

ostacolato da Kelly. Scampato il pericolo la Juve si ritrova, entra Koopmeiners per Thuram che ha accusato un problema muscolare. Conceicao, Boga e Yildiz continuano a fare il bello e cattivo tempo, cresce anche McKennie e al 25' il portoghese figlio d'arte dopo uno scambio stretto con Yildiz insacca con un diagonale chirurgico. Poi interviene il Var, Mariani rivede l'azione e annulla per fuorigioco di Koopmeiners. La Juve continua ad attaccare, ma Okoye, il migliore dell'Udinese, tiene in partita la sua squadra sino al triplice fischio.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Napoli rimonta il Lecce, blindato il terzo posto

NAPOLI 2
LECCE 1

NAPOLI (3-4-2-1): Meret 6; Beukema 5,5, Buongiorno 6, Olivera 6; Politano 7 (27' st Mazzocchi 6), Anguissa 5 (1' st De Bruyne 7), Gilmour 6,5, Spinazzola 6 (27' st Gutierrez 6); Elmas 5 (1' st McTominay 6), Alisson Santos 6 (40' st Giovane ng); Hojlund 7. In panchina: Contini, Milinkovic-Savic, Jesus, Lukaku. ALL. Conte 6,5.
LECCE (4-2-3-1): Falcone 5,5; Veiga 6, Siebert 6, Gabriel 6, Gallo 5 (34' st Ndaba ng); Ramadani 6, Ngom 5,5 (40' Fofana ng); Pierotti 6 (34' st N'dri), Coulibaly 6 (1' st Gandelman 5,5), Banda 6; Stulic 6 (13' st Cheddira 5,5). In panchina: Fruchtl, Samooja, Gabby, Perez, Marchwinski, Helgason, Sala, Sottli. ALL. Di Francesco 6.
Arbitro Abisio 6
Reti 3' pt Siebert, 2' st Hojlund, 22' st Politano

NAPOLI In rimonta, ma comunque fondamentale per blindare la Champions. Il Napoli vince con il Lecce al Maradona e si gode il momentaneo -1 dal Milan che affronterà stasera la Lazio all'Olimpico. La prestazione è dai due volti: gli azzurri sono irrinconoscibili nel primo tempo e vanno sotto dopo appena tre minuti con il gol di Siebert di testa. Il Lecce ha aggressività e gioca con i duelli a tutto campo per stritolare la manovra dei padroni di casa.

Poi tocca ad un campione fare la differenza. Conte rivolta il Napoli nella ripresa: entrano McTominay, ma soprattutto De Bruyne. Kdb trova la posizione preferita tra le linee e dipinge calcio: mette due volte Alisson Santos davanti a Falcone. King Kev sarà decisivo in questo finale di stagione per le ambizioni

del Napoli, alla terza vittoria consecutiva. La squadra di Conte cambia marcia. Hojlund pareggia subito: l'apertura di Gilmour per Politano è di alto livello, così come l'assist per il numero 19 che non sbaglia davanti a Falcone. Poi è l'esterno a mettersi in proprio con una conclusione di sinistro, decisiva.

Il Lecce ci prova nel finale e ci sono attimi di paura per Banda: l'attaccante all'improvviso si accascia al suolo e Conte chiama i

PAURA PER BANDA SOCCORSO IN CAMPO. CONTE: «QUI STO BENE MA PARLERÒ COL PRESIDENTE E CAPIREMO SE È GIUSTO PROSEGUIRE INSIEME»

soccorsi.

LO SCONTRO

Di Francesco rassicura sulle sue condizioni: «Ha preso un brutto colpo al costato, ma la situazione non è grave. Ovviamente sarà monitorato».

Conte è soddisfatto e prima della partita ha parlato pure del suo futuro: «Ho firmato un contratto di tre anni. Alla fine di ogni stagione - come già capitato - ho incontrato il presidente per fare delle valutazioni. Lo faremo in maniera serena al termine del campionato. Io a Napoli mi trovo bene, ma è giusto fare delle valutazioni e capire se proseguire insieme. Da parte mia c'è la massima disponibilità».

Pasquale Tina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCCORSI Paura per Banda

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

TORINO-PARMA	4-1
INTER-ATALANTA	1-1
NAPOLI-LECCE	2-1
UDINESE-JUVENTUS	0-1

oggi ore 12,30

VERONA-GENOA	Marchetti di Ostia Lido
--------------	-------------------------

oggi ore 15

PISA-CAGLIARI	La Penna di Roma 1
---------------	--------------------

SASSUOLO-BOLOGNA	Bonacina di Begamo
------------------	--------------------

oggi ore 18

COMO-ROMA	Bonacina di Bergamo
-----------	---------------------

oggi ore 20,45

LAZIO-MILAN	Guida di Torre Annunziata
-------------	---------------------------

domani ore 20,45

CREMONESE-FIORENTINA	Di Bello di Brindisi
----------------------	----------------------

classifica

INTER	68	UDINESE	36
MILAN	60	PARMA	34
NAPOLI	59	TORINO	33
JUVENTUS	53	GENOA	30
COMO	51	CAGLIARI	30
ROMA	51	LECCE	27
ATALANTA	47	FIORENTINA	25
BOLOGNA	39	CREMONESE	24
SASSUOLO	38	VERONA	18
LAZIO	37	PISA	15

SERIE B

BARI-REGGIANA	4-1
CESENA-FROSINONE	2-2
EMPOLI-MANTOVA	2-2
JUVE STABIA-CARRARESE	1-1
MODENA-SPEZIA	3-0
MONZA-PALERMO	3-0
PADOVA-CATANZARO	1-3
SAMPDORIA-VENEZIA	0-0

oggi ore 15

VIRTUS ENTELLA-AVELLINO	Perri di Roma
-------------------------	---------------

oggi ore 17,15

SUDTIROL-PESCARA	Allegretta di Molfetta
------------------	------------------------

classifica

VENEZIA	64	CARRARESE	33
MONZA	63	AVELLINO	33
FROSINONE	59	EMPOLI	32
PALERMO	57	SAMPDORIA	31
CATANZARO	52	MANTOVA	31
MODENA	47	VIRTUS ENTELLA	31
JUVE STABIA	41	BARI	31
CESENA	40	SPEZIA	29
SUDTIROL	37	REGGIANA	29
PADOVA	34	PESCARA	25

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO-UNION BRESCIA	0-0
OSPITALETTO-TRENTO	3-2
PERGOLETESE-ARZIGNANO	0-1
ALBINOLEFFE-GIANA ERMINIO	0-1

oggi ore 14,30

TRIESTINA - PRO VERCELLI	Gasperotti di Rovereto
--------------------------	------------------------

oggi ore 17,30

CITTADELLA - DOLOMITI BELLUNESI	De Angeli di Milano
---------------------------------	---------------------

LUMEZZANE - PRO PATRIA	Tona Mbei di Cuneo
------------------------	--------------------

VIRTUS VERONA - RENATE	Mazzoni di Prato
------------------------	------------------

oggi ore 20,30

LECCO - NOVARA	Migliorini di Verona
----------------	----------------------

domani ore 20,30

LR VICENZA - INTER U23	Luongo di Frattamaggiore
------------------------	--------------------------

classifica

LR VICENZA	75	NOVARA	40
UNION BRESCIA	58	ALBINOLEFFE	40
TRENTO	54	PRO VERCELLI	38
LECCO	53	OSPITALETTO	37
RENAME	52	ARZIGNANO	37
ALCIONE MILANO	50	DOLOMITI BELLUNESI	35
CITTADELLA	50	PERGOLETESE	33
INTER U23	42	VIRTUS VERONA	21
GIANA ERMINIO	42	PRO PATRIA	19
LUMEZZANE	41	TRIESTINA (-23)	5

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30

ADRIESE-PORTOGUARO	Dumitrascu di Finale Emilia
--------------------	-----------------------------

BASSANO-VIGASIO	Ismail di Rovereto
-----------------	--------------------

BRIAN LIGNANO-CONEGLIANO	L'Erario di Fomia
--------------------------	-------------------

CALVI NOALE-MESTRE	Meta di Vicenza
--------------------	-----------------

CJARLINS MUZANE-TREVISO	Pellegrino di Teramo
-------------------------	----------------------

CLODIENSE-SAN LUIGI	Santeramo di Monza
---------------------	--------------------

LUPARENSE-LA ROCCA ALTAVILLA	Zampieri di Rovigo
------------------------------	--------------------

oggi ore 15,30

CAMPODARSEGO-ESTE	Scicolone di San Donà di Piave
-------------------	--------------------------------

18/3 ore 14,30

LEGNAGO-OBERMAIS	
------------------	--

classifica

TREVISO	62	LA ROCCA ALTAVILLA	34
CLODIENSE	46	CAMPODARSEGO	33
ESTE	44	LUPARENSE	33
MESTRE	44	SAN LUIGI	31
LEGNAGO	43	VIGASIO	30
CJARLINS MUZANE	39	CALVI NOALE	26
BRIAN LIGNANO	37	OBERMAIS	26
CONEGLIANO	36	ADRIESE	17
BASSANO	36	PORTOGUARO	11



Como a caccia del sorpasso Champions sulla Roma

LO SCONTRO DIRETTO

Il Como prova a mettere la freccia nella corsa europea. Oggi al Sinigaglia arriva la Roma e, con dieci giornate ancora da giocare, lo scontro diretto assume il peso di un vero spartiacque della stagione. Cesc Fabregas continua a tenere il freno tirato sulle ambizioni più alte: parlare di Champions è vietato, al-



MA FABREGAS TIENE A FRENO LE AMBIZIONI EUROPEE OGGI PERRONE IN DUBBIO

ALLENATORE Cesc Fabregas

meno pubblicamente. Il tecnico spagnolo preferisce concentrarsi sul percorso e sulla crescita della squadra, ma è evidente che la sfida contro i giallorossi può incidere in modo significativo sulla classifica e sulle prospettive delle prossime settimane. Per questo l'allenatore del Como dovrebbe affidarsi alle scelte più solide. Tra i pali spazio a Butez, con Ramon e Kempf a guidare il reparto arretrato. Sulle corsie latera-

li Valle è favorito a sinistra, mentre a destra Smolcic appare in vantaggio su Van der Brempt. In mezzo al campo resta da valutare la condizione di Perrone. In caso contrario, la maglia potrebbe andare a Sergi Roberto. Più avanti Da Cunha si candida per una maglia, sulla tre quarti non si discute la presenza di Nico Paz, con Baturina destinato ad agire largo a sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTER 1 ATALANTA 1

INTER (3-5-2): Sommer 6; Bisseck 6, Akanji 5,5 (35' st de Vrij ng), Carlos Augusto 6,5; Dumfries 6,5, Barella 6,5 (31' Frattesi ng), Zielinski 6,5, Susic 5 (1' st Mkhitarjan 6), Dimarco 5,5 (11' st Luis Henrique 5,5); Thuram 6, Esposito 7 (11' st Bonny 5,5). All.: Chivu 6

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 5, Scalvini 6, Djimsiti 6, Kolasinac 5 (10' st Hien 6); Zappacosta 5,5, De Roon 6 (31' De Ketelaere ng), Pasalic 5, Bernasconi 6,5; Samardzic 5 (7' st Ederson 6), Zalewski 5 (10' st Sulemana 6,5); Scamacca 5 (7' st Krstovic 7). All.: Palladino 6,5

Arbitro: Manganiello 5

Reti: 26' pt Esposito; 37' st Krstovic

Note: espulso Chivu. Ammoniti Susic, Kolasinac, Carlos Augusto, De Ketelaere.

MILANO L'ennesima prova di forza di Pio Esposito, con tanto di muscoli mostrati al mondo, non basta all'Inter per ritrovare il sorriso. Dopo nove successi di fila contro l'Atalanta, arriva un pareggio a San Siro che rischia di riaprire il campionato nel caso di vittoria del Milan stasera all'Olimpico contro la Lazio. Ma i minuti finali del match diretto dall'arbitro Manganiello fanno esplodere le polemiche, tanto che tra i nerazzurri non parla nessuno a fine gara. Dopo un'ora abbondante di attesa dal triplice fischio, arriva la confer-

ESPOSITO NON BASTA NERAZZURRI RIMONTATI POI NESSUN COMMENTO PALLADINO SI DEFLA: «QUEGLI EPISODI? NON LI HO VISTI»

ma dell'Inter: zero dichiarazioni nel post partita. Nessuna parola di Cristian Chivu, espulso dopo che Manganiello convalida il gol di Krstovic segnato a otto minuti dal novantesimo. A volte il silenzio fa più rumore delle parole.

In questo modo i nerazzurri hanno voluto sottolineare il loro disappunto verso quanto accaduto nel secondo tempo, ovvero i due episodi che hanno fatto infuriare il club nerazzurro. Per riassumere, il primo è l'intervento di Sulemana su Dumfries nell'azione che porta al pari della Dea e il secondo - molto

più evidente - è il rigore reclamato in seguito al contatto tra Scalvini e Frattesi nell'area difesa da Carnesecchi. Quanto basta per fare arrabbiare l'Inter che non si è presentata ai microfoni, appunto.

MANCA UN RIGORE

Resta da raccontare una gara, al di là degli errori di Manganiello. L'Inter appare più stanca, confermando il suo momento delicato. Però, la squadra di Chivu gioca meglio rispetto alla Dea. L'Atalanta sente ancora sul groppone la sconfitta per 6-1 rimediata in casa dal Bayern

Monaco in Champions League e fa fatica a ingranare con Samardzic, Zalewski e Scamacca. Così il vantaggio lo trova l'Inter. Dumfries, che torna titolare dopo l'infortunio e l'operazione alla caviglia, ruba il tempo a Kolasinac (che si sdraia sul terreno di gioco, ma non subisce fallo) e Pasalic non è proprio impeccabile nel controllo del pallone. Un tacco di Thuram permette a Barella di lanciare a rete Esposito, che batte Carnesecchi. E anche il portiere della Dea la combina grossa non trattenendo la conclusione. L'Inter cerca di ritrovare l'entusiasmo per chi-

dere il match, ma il 2-0 non arriva. Anzi, l'Atalanta inizia a crederci. Carlos Augusto salva su Bernasconi e Krstovic pareggia nell'azione incriminata del contatto Sulemana-Dumfries, che porta all'espulsione di Chivu.

Nell'assedio interista manca un rigore alla capolista per un fallo di Scalvini su Frattesi. Krstovic si divora il colpo del k.o. e ai nerazzurri resta la rabbia per altri due episodi controversi non sanzionati. Ed è inevitabile la scelta del silenzio stampa. Perché ora bisogna aspettare il risultato del Milan e restare concentrati per la trasferta di Fi-

renze.

«Gli episodi? Io non li ho visti. Sapete che non parlo mai degli arbitri»; taglia corto Raffaele Palladino. Soddisfatto il tecnico dell'Atalanta anche per essersi riscattato dopo l'umiliante 6-1 subito dal Bayern Monaco: «Mi è piaciuta la risposta della squadra dal punto di vista mentale. Potevano esserci degli strascichi e invece ha reagito bene. Questo è un grande gruppo, che tira da quattro mesi. Chiedo tanto e voglio ringraziare pubblicamente la squadra».

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTER, BEFFA E IRA E SILENZIO STAMPA

► A San Siro 5 minuti di caos: pareggia l'Atalanta e l'arbitro non considera fallosa una spinta su Dumfries, Chivu espulso per proteste, poi un rigore negato a Frattesi



PROTESTE L'espulsione di Chivu dopo la convalida del gol della Samp e i giocatori dell'Inter che circondano l'arbitro Manganiello

Qui Milan



ROSSONERO Massimiliano Allegri si concentra (per ora) sulla zona Champions

Allegri: «Corsa su noi stessi, servono ancora cinque vittorie»

MILANO Un'altra grandissima occasione per "rosicchiare" altri due punti all'Inter fermata dall'Atalanta a San Siro: il Milan - anche se Massimiliano Allegri continua a mantenere un profilo basso - ha la chance di portarsi a -5 dai "cugini" con nove partite ancora da giocare. Se i rossoneri riusciranno a imporsi all'Olimpico con la Lazio, il campionato sarà davvero riaperto, la rimonta storica possibile. Ma Allegri che sa bene come gestire la tensione da scudetto, continua a parlare solo di Champions League perché - le sue parole prima di sapere del pari Inter - «dobbiamo fare la corsa su noi stessi. Per entrare nei primi quattro posti servono altre cinque vittorie. Con 75 punti diventa quasi matematico visti gli scontri diretti». Dopo la vittoria nel derby e l'euforia scatenata in

L'ALLENATORE EVITA LA PAROLA SCUDETTO MA BATTENDO LA LAZIO (IN CRISI CON I TIFOSI) PUÒ PORTARSI A -5 DALLA CAPOLISTA

tutto l'ambiente, Allegri resta ancorato sulle stesse convinzioni. Il Milan ha «allungato sulle inseguitrici» e non si è avvicinato allo scudetto, «l'Inter è la più forte» come ribadito dopo il derby e «dobbiamo pensare a vincere le partite perché 60 punti non servono a nulla, né a vincere lo scudetto né andare in Champions». Di fronte il Milan, privo dello squalificato Rabiot, trova una Lazio lontana 23 punti, con un futuro incerto e tifosi in subbuglio. Allegri però mette in guardia tutti. «È una partita complicata. Le squadre di Sarri sono sempre difficili da affrontare, chiudono gli spazi. Noi dobbiamo fare un altro passetto con un'altra vittoria». All'Olimpico tornerà in pubblico biancoceleste ma sarà un'eccezione. Poi fino a fine stagione la "contestazione assente" continuerà a meno di cambi di decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE B

VENEZIA Il Venezia incide meno del solito e deve accontentarsi dello 0-0 nella tana della pericolante Sampdoria. Sfida ruvida e spigolosa a Marassi, con i lagunari stranamente poco ispirati, prestazione che solo in parte si spiega con la pesante assenza di Yeboah. Migliore in campo il portiere di casa che ha battezzato con un sorriso la prima di Lombardo al timone, mentre l'ex Stankovic ha dovuto sbrigare nulla più dell'ordinaria amministrazione. Resta un pizzico di ramarico, osando un po' di più sarebbero stati alla portata i tre punti, bottino che avrebbe consentito di rimanere a +3 (anziché ora a +1) su un Monza che ha schiantato il Palermo. Nei primi 10' subito due occasioni con Doumbia e Hainaut sventate da Martinelli, nel complesso però gli ospiti non sembrano avere fretta dimostrando di voler stanare col proprio possesso palla gli avversari, bassi e compatti. Non il solito Venezia nel primo

tempo, poco produttivo in termini di occasioni costruite, e poco determinato e impreciso nelle conclusioni. Lagunari un po' più pimpanti dopo l'intervallo, al pari dei padroni di casa meno timorosi, tuttavia al 7' aggrappati a Martinelli che dice no al destro a botta sicura (ma troppo centrale) di Busio dal dischetto del rigore. Stroppa la vuole vincere e passa al doppio attaccante con Lauberbach e Casas, al 25' però ancora Martinelli dice no a Doumbia e il baby Palma (18 anni ieri) anticipa in extremis Sagrado sulla linea. La Samp non sta a guardare e colleziona giri dalla bandierina, l'equilibrio non si schioda e alla fine un punto a testa non fa certo male, pensando al derby di martedì al Penzo col Padova.

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAMPDORIA 0 VENEZIA 0

SAMPDORIA (3-4-2-1): Martinelli 7; Palma 7, Hadzidakunic 6 (1' st Ferrari 6,5), Viti 6; Di Pardo 6,5, Conti 6 (36' st Ricci sv), Esposito 6, Cicconi 5,5; Begic 6,5 (41' st Pafundi), Cherubini 5,5; Brunori 5 (41' st Soleri sv). Allenatore: Lombardo 6.

VENEZIA (3-5-1-1): Stankovic 6; Schingtienne 6, Svoboda 6, Franjic 6; Hainaut 6, Dagasso 5,5 (19' st Casas 5,5), Busio 6,5, Doumbia 5,5, Sagrado 5,5; Kike Perez 5,5; Adorante 6 (19' st Lauberbach 5,5).

Allenatore Stroppa 6.

Arbitro Feliciani di Teramo 6,5.

Note Ammoniti Begic e Conti. Angoli: 7-6.

Recupero 3' pt, 4' st.

Spettatori 22.441.

PADOVA 1 CATANZARO 3

PADOVA (4-4-2): Sorrentino 5; Belli 5,5 (st 9' Favale 6), Villa 6, Perrotta 6, Faedo 6 (st 23' Silva 6); Capelli 6,5, Fusi 5,5 (st 23' Di Maggio 6,5), Varas 6, Di Mariano 6 (st 23' Buonaiuto 6); Bortolussi 5,5, Caprari 5 (st 9' Lasagna 5,5). All. Andreoletti 5,5.

CATANZARO (3-4-2-1): Pigliacelli 6; Cassandro 6, Antonini 6, Brighenti 6,5; Alesi 6,5 (st 28' Frosinini sv), Pontisso 6,5 (st 40' Buglio sv), Petriccione 6,5 (st 28' Pompetti), Favasuli 6,5; Liberali 6 (st 14' Rispoli 6), Iemmello 6,5; Pittarello 5,5 (st 40' Nuamah sv). All. Aquilani 7.

Arbitro Ferrieri Caputi di Livorno 5,5.

Reti: pt 17' Alesi; st 6' e 49' Iemmello, 47' Di Maggio.

Note: ammoniti Liberali, Di Mariano e Favasuli.

Il Venezia ci prova, la Samp resiste: pari Il Padova crolla in casa con il Catanzaro

6 NAZIONI

ITALIA, IN GALLES BRUSCO RISVEGLIO

►Gli azzurri non danno seguito all'impresa contro l'Inghilterra: primo tempo da incubo, reazione tardiva. Il torneo alla Francia

GALLES	31
ITALIA	17

Marcatori: pt 15' m. Wainwright tr. Edwards (7-0); 25' m. Wainwright tr. Edwards (14-0); 29' m. Lake tr. Edwards (21-0) s.t. 3' m. Edwards tr. Edwards (28-0); 8' drop Edwards (31-0); 13' m. Di Bartolomeo tr. P.Garbisi (31-7); 30' m. Allan (31-12); 41' m. P. Garbisi (31-17)

GALLES: Rees-Zammit; Mee (39'st Murray), James, Hawkins, Adams; Edwards (28'st Evans), Williams (39'st Hardy); Wainwright, Botham, Mann (32'st Cracknell); Carter, Jenkins, Francis (38'pt, Griffin), Lake (Cap, 5'st Elias), Carre (11'st Smith). All. Steve Tandy

ITALIA: Pani (25'st Allan); Lynagh, Brex (31'st Marin), Menoncello, Ioane, P.Garbisi, Fusco (14'st Varney); L.Cannone (23'st Odiase), Zuliani, Lamaro (Cap); Ruzza, N.Cannone (31'st Favretto); Hasa (5'st Zilocchi), Nicotera (5'st Di Bartolomeo); 21'st Nicotera), Fischetti (5'st Spagnolo) All. Gonzalo Quesada

ARBITRO: Christophe Ridley (Ing)
NOTE: stadio con il tetto chiuso, tutto esaurito. Cartellini gialli 14'st Griffin. Calciatori: P. Garbisi (1/4); Edwards (4/4) Drop: Edwards (1/1). Uomo del match Aaron Wainwright (Galles). Punti in classifica 5-0.

RUGBY
L'Italia s'spenta. La storica vittoria sull'Inghilterra l'ha svuotata e chiude l'ottimo Sei Nazioni nel peggiore dei modi. Perde 33-17 a Cardiff con un Galles che veniva da 15 sconfitte di fila, regala 48' di partita, gioca e segna 3 mete negli altri 32' con un rimpianto. Senza quel regalo, forse, il risultato sarebbe stato diverso. Si spegne anche la Scozia in Irlanda (ko 43-21). Il torneo va come previsto alla vigilia alla Francia, che a Parigi batte con un clamoroso 48-46 l'Inghilterra.

L'Italia gioca il peggior primo tempo del suo torneo. Indisciplinata (falli 6-2), inefficace (3 occasioni su 3 sprecate), sofferente in mischia e in touche (2 rubate). Così rimedia un parziale di 0-21. Peccato, perché dopo dieci minuti di buona difesa e buon gioco aereo,

SQUADRA SPENTA: TRE METE INDIRIZZANO SUBITO LA GARA I "DRAGONI" PERDEVANO DA 15 PARTITE CONSECUTIVE

ha per prima la chance di segnare. Lamaro ruba palla in difesa, monumentale break di Menoncello, quando è fermato palla a Ioane, poi allargata fino a Lynagh che se la fa rubare. Gli azzurri restano in attacco, ma Paolo Garbisi sbaglia un calcio agevole da 30 metri e viene punita. Calcio profondo di Rees-Zammit, Fusco si fa tradire dai rimbalzi e commette tenuto quando è placcato. Penaltouche e Wainwright sfonda in seconda fase.

PRIMO TEMPO DECISIVO

L'Italia può subito pareggiare al 18', su azione nata da un devastante placcaggio difensivo di Brex, calcio ottenuto da Cannone inducendo al tenuto, penalotuche e azione alternata fra maul e gioco alla mano, ma Garbisi perde palla e sul calcio di liberazione di Mee commette fallo Pani. Così arriva l'uno-due gallesse, sempre da penalotuche. Wainwright entra ancora di potenza ai 5 metri. Lake finalizza un drive maul. I gallesi sprecano la quarta occasione al 38' concedendo un turn over da mual, ma il bilancio è in profondo rosso per gli azzurri: 4 ingressi nei 22 metri e 21 punti segnati contro 2 e 0, più il calcio sbagliato.



A CARDIFF UN MATCH DAI DUE VOLTI

Il gallesse Dan Edwards e l'italiano Louis Lynagh si contendono un pallone in aria nella sfida vinta dal Galles per 31-17 sull'Italia nell'ultimo turno del torneo

La ripresa il massacro continua, con la firma del mediano d'apertura Edwards. Azione di 12 fasi e meta. Drop su calcio di liberazione italiana per aver annullato un avanzamento al piede dove Mann spreca un tre contro uno. Risultato 31-0. Gli occhi smarriti degli azzurri dicono tutto. Qui perdono definitivamente partita, oltre che nel primo tempo. Perché dal 49' inizia un altro match.

Il Galles cala fisicamente e perde lucidità. Inizia a commettere errori, falli (5 a 2) e si riduce solo a difendere. L'Italia ha più energie e l'orgoglio per riscattarsi. Continua a fare bene nei duelli aerei. Ritrova possesso e struttura d'attacco, dove Menoncello entra nella difesa come una spada nella carne del Dragone. Così mette insieme ben sette ingressi in zona rossa. Tre si traducono in meta, due in mete annullate dal tmo e due sono sprecati. Fosse stata un po' più efficace (ora o nel primo tempo) il risultato si sarebbe capovolto. O perlomeno rimesso in equilibrio.

Invece bisogna accontentarsi di un drive maul devastante, chiuso a segno da Di Bartolomeo. Di una multifase sul solito break di Menoncello, schiacciato da Allan. Della meta della staffa di Paolo Garbisi, su azione partita da mischia per un turn over su maul avversario. Peccato. L'ottimo Sei Nazioni dell'Italia meritava un finale migliore.

IL PUNTO

RISULTATI: Irlanda-Scozia 43-21, Galles-Italia 31-17, Francia-Inghilterra 48-46.

CLASSIFICA: Francia 21, Irlanda 19, Scozia 16, Italia 9, Inghilterra 8, Galles 6.

UNDER 18: A Ystrad Minach l'Italia 18 batte il Galles 19-10, mete di Argenton, Rosi, Sebastiani, trasformazioni di Andretti e Barboglio.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinner in finale a Indian Wells

Un altro show: lezione a Zverev

TENNIS

La prima volta non si scorda mai. E quella di Jannik Sinner a Indian Wells ha il sapore della storia. L'azzurro ieri sera ha battuto con autorità Alexander Zverev per 6-2 6-4, diventando il primo italiano di sempre a raggiungere la finale nel Masters 1000 del deserto californiano. Il numero due del mondo ha imposto il proprio ritmo fin dai primi scambi contro l'altro grande "deluso" dell'Australian Open - entrambi erano stati eliminati in semifinale a Melbourne -, costruendo la vittoria soprattutto con un servizio perfetto (come testimoniano i due ace nel game finale) e una gestione tattica estremamente lucida. Dall'altra parte della rete, Zverev ha pagato una giornata complicata con la seconda di servizio: quando le sue percentuali con la prima - perfetta nei primi due game - sono calate, si è di fatto consegnato all'altoatesino che ha ringraziato e archiviato il match in un'ora e ventitré minuti. «Indian Wells è il torneo di cui ho sentito più la nostalgia lo scorso anno e

JANNIK HA VINTO 6-2 6-4 IN 82 MINUTI «OTTIMA PRESTAZIONE SONO MOLTO CONTENTO» DONNE: ANCORA CONTRO SABALENKA E RYBAKINA



PRIMA FINALE
Jannik Sinner continua la marcia spedita a Indian Wells e centra la sua prima finale in questo torneo. Non ha ancora perso nemmeno un set

quindi sono molto contento di aver vinto. La performance contro Sascha è stata ottima e i due break nel primo set mi hanno dato grande fiducia. Sono molto contento di come è andata a finire, ora testa alla finale», le parole dell'azzurro al termine del match.

Ora Sinner ha la possibilità di completare l'opera stasera contro il vincitore dell'altra semifinale tra Carlos Alcaraz e Daniil Medvedev. Il suo obiettivo a Indian Wells è semplice: vincere la sua prima finale del 2026 per diventare il terzo giocatore della storia capace di imporsi in tutti i Masters 1000 disputati sul cemento e avvicinarsi a quota cento successi in questa categoria di

tornei. Un'impresa che lo confermerebbe al livello di due giganti come Novak Djokovic, primatista assoluto per titoli e finali nei Masters 1000, e "Re" Roger Federer.

Nel seeding femminile, invece, è sempre più Aryna Sabalenka contro Elena Rybakina. Una finale aperta a qualsiasi risultato quella in cui si ritrovano le due campionesse - come già accaduto negli ultimi mesi nelle WTA Finals di Riad e agli Australian Open - con la bielorusa avanti nei testa a testa 8-7 che però ha dimostrato di soffrire molto l'ottimo servizio della kazaka che da lunedì a prescindere dal risultato sarà la nuova numero due al mondo.

Graziano Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lisa Vittozzi non delude: altro inseguimento d'oro dopo il trionfo ai Giochi

BIATHLON

Un mese dopo il trionfo olimpico, Lisa Vittozzi sale sul gradino più alto del podio anche in Coppa del Mondo e sempre nella 10 km a inseguimento, che lei gradisce particolarmente, tanto che l'altro successo individuale della stagione era arrivato lo scorso dicembre nello stesso format di gara. Dopo aver conquistato la prima medaglia d'oro italiana di sempre nel biathlon, la trentunenne di Sappada aveva vissuto giornate frenetiche, partecipazione al Festival di Sanremo compresa, tanto che qualcuno temeva che per l'ultima parte della Coppa le energie fisiche e

mentali potessero latitare. Invece ha dimostrato che lo stato di forma è eccellente e a Otepaa ha messo in mostra tutte le sue qualità, piazzandosi seconda venerdì nella 7.5 km sprint e soli 2'9 dalla francese Julia Simon e dominando l'inseguimento di ieri. Il vantaggio sulla più immediata inseguitrice, la finlandese Minkinen, è di 26"9, ma in realtà la sappadina aveva chiuso il discorso già all'uscita dal quarto e ultimo poligono, apprestandosi all'ultimo giro con oltre 40" sulle avversarie più vicine. Poi nel rettilineo finale si è goduta l'abbraccio del pubblico estone, rialzandosi e salutando gli spettatori prima di tagliare lentamente il traguardo.

ESTONIA Lisa Vittozzi al centro sul podio di Otepaa tra la finlandese Suvi Minkinen, seconda, e (a destra) la francese Lou Jeanmonnot, che ha chiuso al terzo posto

QUINTO PODIO

Per la campionessa olimpica si tratta del quinto podio individuale in questa edizione della Cdm, il nono se consideriamo anche le prove a squadre. «Le condizioni non erano facili - ha commentato Lisa, riferendosi al vento e a una temperatura di 13 gradi -. Non ho forzato al poligono proprio per queste condizioni (diciottesimo tempo nel rilascio dei colpi, lei che è quasi sempre la più veloce, ndr) e la pazienza ha dato i suoi frutti. Ho commesso due errori, ma sono riuscita comunque a vincere, meglio di così non poteva andare».

Il contesto di Otepaa si dimostra quindi favorevole a Lisa: «L'anno prossimo qui si svolgeranno i Mondiali e le premesse sono davvero interessanti. Mi auguro solo di trovare in quell'occasione condizioni più invernali». Il bottino raccolto in due giorni consente alla carabiniere di rientrare in corsa per il podio della classifica generale, visto che alle spalle dell'imprendibile francese Jeanmonnot (ieri terza) il terzo posto è lontano solo 17 punti quando mancano ancora tre gare alla conclusione, mentre nella graduatoria di specialità si trova in quarta posizione, a un solo punto dalla terza. Oggi intanto Lisa cercherà nella single mixed un altro grande risultato in coppia con Lukas Hofer, con gara che prenderà il via alle 12.35.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONELLI

FENOMENO KIMI

POLE E RECORD

► Primo tempo per il bolognese nelle qualifiche del Gp di Cina
A 19 anni e sei mesi è il più giovane nella storia del Mondiale

FORMULA 1

È poco più di un bambino, ma già è entrato nella storia. Anzi nella leggenda. No, non è affatto esagerato. Ieri Kimi, nell'ex Celeste Impero che è diventato il nuovo bengodi planetario della mobilità, ha conquistato la prima pole position della sua giovane e promettentissima carriera. Di per sé, per i colori italici, è già una gran notizia. Dal punto di vista del pilotaggio, infatti, non siamo certo la Gran Bretagna e per trovare la precedente partenza al palo di un driver del bel paese bisogna riavvolgere il nastro di almeno 17 anni. Era un sabato dell'estate al tramonto, il 29 agosto del 2009, quando Giancarlo Fisichella, sul mitico circuito di Spa-Francorchamps adagiato nella foresta delle Ardenne, segnò il miglior tempo

IL PRIMATO ERA DI VETTEL CHE AVEVA GIÀ 21 ANNI L'ULTIMO ITALIANO A SCATTARE DAVANTI ERA STATO FISICHELLA A SPA NEL 2009



PARALIMPIADI

LAGO DI TESERO. Per mettersi al collo 23 medaglie paralimpiche in 14 anni e quattro sport, due invernali (sci di fondo e biathlon) e altrettanti estivi (canottaggio e ciclismo), ha dovuto passare 28 operazioni, ma Oksana Masters non ha mai perso sorriso e speranza: «Mia mamma mi ha insegnato la felicità e so come rendere belli i momenti duri». A 36 anni l'atleta statunitense festeggia ogni oro come fosse il primo e così anche ieri sul podio della staffetta mista insieme ai tre colleghi a stelle e strisce ha gioito come un esordiente. «Le mie vittorie servono per lanciare un messaggio ai giovani: non abbiate paura di mettervi in gioco e non confrontatevi con gli altri, ognuno è unico». Quella della atleta nata in Ucraina e residente nel Kentucky è una storia complessa. La bionda Oksana è una figlia del disastro nucleare di Chernobyl: la madre era rimasta esposta alle radiazioni e così nel 1989 Oksana nacque a Khmelnytskyi con sei dita ai piedi e cinque dita palmate alle mani, un solo rene, la gamba destra più lunga della sinistra, ma entrambe senza ossa. Fu ab-

NATA MENOMATA PER LE RADIAZIONI E POI ABBANDONATA FU ADOTTATA IN USA MA DOPO 28 OPERAZIONI OGGI È LA PIÙ VINCENTE

nelle qualifiche del Gran Premio del Belgio che si disputa dal lontano 1924. In uno dei templi più eroici del motorsport, dove sono state scritte pagine epiche di coraggio e velocità, il pilota romano, con la sua Force India-Mercedes, riuscì a precedere di meno di un decimo di secondo il connazionale Jarno Trulli che invece cavalcava una Toyota. Dopo questo dolce ricordo tricolore, veniamo alla vera impresa di Antonelli che ha una rilevanza molto più globale: Kimi Andrea, con il giro lampo di Shanghai, è diventato il pilota più giovane ad avere l'onore di scattare davanti a tutti in un gran premio vero nei 77 anni di Formula 1.

FUTURO TRAVOLGENTE

L'avvenimento, non c'è alcun dubbio, è epocale e va molto oltre la performance indubbiamente buona del bolognese che aveva tutte le carte in regola per acchiapparla. È la certificazione che è un ragazzo fuori dal comune, cresciuto in fretta grazie alle doti del suo immenso talento che fa da trampolino di lancio ad un futuro travolgente. Una pole a 19 anni 6 mesi e 18 giorni è la ciliegina su una torta

di un percorso già fatto che lascia tutti di stucco e trasforma Antonelli in un fenomeno mai visto. Per di più orgogliosamente made in Italy. Kimi, non solo si porta a casa il fantastico record che dà l'impressione di essere solo l'inizio di una lunga serie, lo fa con nonchalance ma in modo estremamente autorevole e, soprattutto, nettissimo.

Al precedente primato, infatti, il ragazzo non ha tolto qualche giorno, ha riposizionato tutto il calendario. Per giunta fra nomi di predestinati che poi sono cresciuti tutti come campioni conclamati. Il pupillo di Toto Wolff subentra al 4 volte campione del mondo Sebastian Vettel che si era presa la pole a 21 anni, 2 mesi e 11 giorni al Gran Premio d'Italia a Monza guidando la cenerentola italiana Toro Rosso-Ferrari. Migliorare il primato di quasi due anni, non sembra possibile. Il tedesco, a sua volta, nella specialissima classifica di gioventù, precedeva altri autentici assi come Leclerc (l'unico non ancora campione del mondo), Alonso, Verstappen e Norris tutti come Sebastian. Kimi ha spostato l'asticella rispetto a tutti gli altri e di parecchio. Per fare un raf-



fronto, il campione più vincente di tutti i tempi, Lewis Hamilton che di pole position ne ha collezionato 104, ottiene la prima a 22 anni, 5 mesi e 3 giorni.

ANALITICO E OBIETTIVO

A difesa dell'inglese ora ferrista, però, c'è da dire che nell'anno di esordio in F1, sempre a 22 anni, Lewis vinse delle gare combattendo con un compagno di squadra certamente non inferiore a Russell: Alonso, infatti, era bicampione del mondo in carica ed il rampollo britannico buttò il Mondiale perdendolo solo all'ultima gara. Antonelli, fuori dalla macchina, è molto maturo, sempre analiti-

co e obiettivo, pronto a riconoscere le cose fatte non perfettamente. Nell'abitacolo è velocissimo e consistente, ma ancora non esente da qualche errorino sempre in agguato in questa nuova F1 che richiede, più che mai, doti strategiche. Ieri Andrea si è presa la pole facendo il suo, quello che aveva fatto già a Melbourne e nella qualifica sprint a Shanghai. Davanti a lui non c'era però il compagno Russell infastidito da problemi tecnici.

Oggi il Gran Premio di Cina scatterà alle 8 ora europea (diretta su Sky).

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPRINT A RUSSELL DAVANTI ALLE ROSSE

Oggi il Gp della Cina alle 8, ieri nella prima Sprint: primo Russell (Mercedes) su Leclerc ed Hamilton (Ferrari); Antonelli quinto (nella foto con Hamilton)

Ciclismo

Del Toro stacca Pellizzari e va a prendersi la Tirreno



HA 22 ANNI Isaac Del Toro

CAMERINO Un grande Giulio Pellizzari non basta per porre fine allo strapotere della UAE Emirates XRG: la formazione emiratina mette le mani sulla Tirreno Adriatico 2026 grazie all'ennesimo show di Isaac Del Toro, il baby fenomeno messicano che lo scorso anno ha sfiorato la maglia rosa al Giro d'Italia e ha conquistato più di 15 successi. Dopo la partenza da San Severino Marche, località d'origine di Pellizzari, la corsa si decide sull'ultima dura rampa verso Camerino, con Ben Healy che attacca gli avversari, Pellizzari che tenta per due

UNA GRANDE PROVA DEL MARCHIGIANO NON BASTA CONTRO IL MESSICANO OGGI CHIUSURA A SAN BENEDETTO

Oksana leggendaria

La figlia di Chernobyl arriva a 23 medaglie



SI SPOSERÀ IN ITALIA Oksana Masters, 36 anni, ha vinto 23 medaglie in quattro sport tra Paralimpiadi estive e invernali

Meloni stasera a Cortina

Anche la premier alla cerimonia finale

Ci sarà anche la premier **Giorgia Meloni** alla cerimonia finale delle Paralimpiadi stasera a Cortina. Dopo le finali di curling, corsa contro il tempo nello stadio del ghiaccio per allestire l'evento che scatterà alle 20.30. Protagonisti, spiega la direttrice delle cerimonie Maria Laura Iascone, saranno gli atleti: «Renderemo loro tributo, i medagliati diventeranno protagonisti. Regaleremo loro una grande memoria grazie ai successi che hanno portato a casa». Prima, però, ci sarà da correre. «Sarà una sfida dal punto di vista

organizzativo», per l'ultimo atto in uno stadio che settant'anni fa ospitò i Giochi di Cortina: «È una venue iconica, rappresenta un simbolo e consente di raccontare i 70 anni dalle Olimpiadi del 1956», assicura Iascone. Poca scenografia, si lavorerà molto sulle coreografie. «Il concept sarà "Italian souvenir", vogliamo lasciare un ricordo a tutto il mondo di cosa sono state le Olimpiadi e le Paralimpiadi. Sarà una grande festa, che si concluderà col concerto dei Planet Funk». In scaletta è prevista anche Arisa.

bandonata e crebbe in un orfanotrofio, senza affetti né cibo: «Non era quello un posto in cui una bambina poteva costruirsi un avvenire, senza famiglia e senza poter mangiare». Poi la rinascita. Quando aveva 7 anni, era alta 94 centimetri e pesava 17 chili, un'americana senza figli, Gay Masters, giunse in Ucraina e decise di adottarla. «La cosa più bella di questi Giochi è poter festeggiare le medaglie con i propri cari. Avere mia mamma al parterre è fantastico, a Pechino il Covid aveva impedito tutto questo». A 13 anni dovettero amputarle entrambe le gambe, ma lei non si è scoraggiata e ha trovato nello sport l'ambiente del riscatto: «Il mio segreto è stato lasciare il tempo al tempo, senza mai arrendermi».

GLI INTERVENTI

Sarà per questo che è diventata testimone di Omega, il cronometrista ufficiale dei Giochi, in una stagione in cui ha subito il 28esimo intervento chirurgico, proprio alla mano destra, quella con cui spara al poligono: «La medaglia d'oro del biathlon è stata la più sofferta, perché sapevo di avere un punto debole e nonostante ciò ho vinto». E adesso col nostro Paese nel cuore («Sto vivendo un sogno, circondata da volontari fantastici») Oksana sposerà il suo fidanzato Aaron Pike, altra leggenda paralimpica: «Il matrimonio sarà in Italia entro fine anno». Poi bersaglio puntato su Los Angeles 2028: «Sono i Giochi di casa, il conto alla rovescia è già cominciato». Stasera il fuoco verrà spento a Cortina, in mattinata ultime carte da medaglia azzurre tra sci alpino e fondo.

Mario Nicolliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sci



L'austriaca Scheib vince gigante e coppa

Si sapeva: senza Federica Brignone e Marta Bassino l'Italia del gigante non ha moltissimo da dire. Lo ha dimostrato anche lo slalom gigante di Coppa del mondo di Aare, il penultimo della stagione, su neve assolutamente primaverile. Ha vinto infatti l'austriaca **Julia Scheib** che ha così conquistato anche la coppa di disciplina. A 28 anni è esplosa in questa stagione con il primo podio in carriera e ben cinque vittorie. Sul podio con lei l'americana Pala Moltzan e la neozelandese Alice Robinson. Per l'Italia - fuori Sofia Goggia per un errore nella manche decisiva, dopo una buona prima, chiusa in ottava posizione - è stata una gara non esaltante. Alla fine ci sono quattro azzurre in classifica. La migliore - reduce ultrafelice dal suo primo podio nel superG di Val di Fassa - è stata Asja Zenere, decima. Poi ci sono Ilaria Ghisalberti 18/a, Lara Della Mea 21ma e, 23/a, Laura Pirovano che dopo le due vittorie in Val di Fassa, è tornata a cimentarsi, dopo più di due anni, anche in gigante.

volte un allungo ma negli ultimi 500 metri viene ripreso e superato da Del Toro, che oggi conquisterà la sua prima Tirreno Adriatico in carriera dopo la passerella finale a San Benedetto del Tronto. Il mondo del ciclismo plaude a questo bel duello tra due ventiduenni, che si sono giocati la corsa fino all'ultimo metro, e l'Italia si gode un corridore che, potenzialmente, può ambire a vincere sia i grandi giri che le classiche monumento. Ottima prova anche per l'altro Giulio nazionale, Ciccone, quinto al traguardo. Nel frattempo, il maltempo ha funestato la Parigi Nizza, portando a un accorciamento della penultima tappa con arrivo a Isola a soli 47 km. La frazione è stata vinta dal francese Dorian Godon, con Jonas Vingegaard che conserva la maglia gialla: l'ultima tappa, prevista per oggi, si annuncia molto difficile, in quanto si svolge interamente sulle Alpi Marittime.

Carlo Gugliotta

TIRRENO-ADRIATICO - Tappa 6 (S. Severino Marche-Camerino, 188 km): 1. I. Del Toro (Mex) in 4h46'50", media 39,3 km/h; 2. T. H. Johannessen (Nor) a 3"; 3. M. Jorgenson (Usa) st; 4. G. Pellizzari (Ita) a 9"; 5. G. Ciccone (Ita) a 11". **CLASSIFICA**: 1. I. Del Toro (Mex) in 24h57'20"; 2. G. Pellizzari (Ita) a 42"; 3. M. Jorgenson (Usa) a 43"; 4. T. H. Johannessen (Nor) a 1'15"; 5. P. Roglic (Slo) a 1'21". **OGGI**: Tappa 7 Civitanova Marche - San Benedetto del Tronto, 142 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«RITENGO CHE A MILANO CI SIA UN PROBLEMA DI SICUREZZA. NEGLI ULTIMI QUATTRO O CINQUE ANNI HO NOTATO UN NOTEVOLE PEGGIORAMENTO. QUANDO VENGO HO PAURA»

Matteo Bassetti, infettivologo, dopo aver subito un furto in auto a Milano, in zona Porta Venezia

La frase del giorno

G

Domenica 15 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La famiglia nel bosco

I bambini tolti ai genitori che fanno scelte discutibili e i quesiti legittimi ancora senza una risposta

Roberto Papetti

Caro direttore, leggo vari commenti sul caso della famiglia che viveva con i figli in un bosco occupando un rudere che a detta della cronaca presentava carenze; ultime le affermazioni di Romina Power. Ora non conoscendo bene il caso non mi azzardo a valutazioni riguardo la garanzia di assicurare ai propri figli “minori” un futuro adeguato, però mi permetto di sottolineare che il provvedimento di allontanamento dei figli non è stato causato dal “pericolo del diritto dei minori all’istruzione in quanto garantita come parentale” ma da quel poco che intravvedo dal “pericolo di una lesione del diritto alla vita di relazione (articolo 2 della Costituzione)” che evidentemente

può insorgere vivendo in maniera isolata. Poi una considerazione e una domanda: ma tutti questi sapientoni sono sicuri che una volta maggiorenni i figli avrebbero approvato le linee guida ricevute in adolescenza dai propri genitori?

Lettera firmata

Cara lettrice, possiamo provare a discutere e confrontarci senza cadere e scendere nella retorica dei sapientoni o dei giornaloni? Vengo alle sue considerazioni. Non so se lei abbia figli e se siano già maggiorenni. Ma le chiedo: quale genitore può dirsi certo che i propri figli in futuro approveranno le sue scelte educative? Ciascuno, credo, che nel ruolo di padre o madre, cerchi di fare il proprio meglio sulla base dei suoi convincimenti, delle sue

possibilità e delle sue esperienze. I figli poi, raggiunta la maggiore età e la maturità, decideranno se proseguire sulla stessa strada o individuarne una diversa. Potranno valutare se il sistema di valori e il percorso formativo di vita e di crescita scelto per loro fosse condivisibile o no, o lo fosse solo in parte. Accadrà anche per i figli della “famiglia nel bosco”. E non penso che basti il dubbio che da grandi questi tre bambini grandi possano non condividere le linee guida educative dei loro genitori per poter decidere di allontanarli in modo coercitivo da essi. Senza scomodare Romina Power, che ignoravo avesse competenze in materia, il tema della famiglia nel bosco e dei ripetuti interventi del Tribunale dei minori solleva due tipi di problemi e di

interrogativi. Il primo: siamo certi che strappare quei tre figli ai genitori e sottoporli com’è avvenuto a continui traumi relazionali non abbia effetti negativi più gravi di quelli conseguenti alla scelta, per alcuni aspetti certamente discutibile, dei loro genitori di farli vivere in libertà e separati dal mondo nella casa nel bosco? Il secondo: come si spiega tanta attenzione verso questi bambini e l’assoluta indifferenza invece verso tanti altri loro coetanei costretti a vivere nel degrado più totale ed addestrati a rubare ad un’età in cui normalmente si impara a leggere e scrivere e non a delinquere? Forse per qualcuno queste sono domande pretestuose. A me paiono semplicemente quesiti legittimi, che continuano a rimanere senza risposta.

Referendum giustizia / 1 Ecco perché voterò No

Leggo svariati commenti da parte di lettori improntati alla forte convinzione a votare Sì al referendum sulla giustizia. Dal dibattito in corso ho ricavato anch’io una valutazione e cioè che questa riforma sia stata proposta principalmente con l’intento del governo di stabilire un controllo sulla giustizia, non tanto di renderla più veloce e dotata di maggiori risorse nel principale interesse dei cittadini. Mi pare che i tempi e l’efficienza così non migliorino proprio, come pure non mi convincono la moltiplicazione degli organismi e l’istituzione del sorteggio. Aggiungo l’impressione di questi giorni che l’appello del Presidente Mattarella a moderare i toni del dibattito sia stato disatteso in modo particolare proprio da chi rappresenta il governo che oltretutto ha blindato il testo della riforma impedendo al Parlamento di esercitare il proprio ruolo. Queste motivazioni mi portano a votare No, con l’auspicio che la Costituzione sia salvaguardata dal tentativo di alterare l’equilibrio di poteri proprio del nostro sistema democratico. Sandro Del Todesco Mogliano Veneto

Referendum giustizia / 2 Cerchiamo un confronto basato sui fatti

Prendo spunto da una lettera pubblicata giovedì 13 aprile 2026, dal titolo “Referendum giustizia”, di Giuseppe Ave per una breve riflessione. La lettera sul referendum sulla giustizia propone una tesi forte: che alcuni giudici impedirebbero al governo di esercitare pienamente la propria azione e che ciò accadrebbe solo quando governa il centrodestra. Tuttavia, si tratta di una lettura politica che nel testo non viene

realmente dimostrata. Proprio perché il rapporto tra politica e magistratura è un tema delicato, meriterebbe argomenti e prove più solidi. L’esempio citato – le decisioni dei magistrati sui trasferimenti dei migranti verso l’Albania – viene presentato come uno scontro politico. In realtà, nel nostro ordinamento i giudici non svolgono un ruolo politico: il loro compito è verificare se i provvedimenti rispettano la Costituzione e le leggi. Quando un magistrato sospende o modifica l’applicazione di un provvedimento, non “vanifica” il Parlamento: esercita semplicemente una funzione prevista dallo Stato di diritto. Proprio per questo, temi così delicati dovrebbero essere affrontati con competenza, sincerità e onestà intellettuale, evitando di leggerli esclusivamente attraverso categorie di schieramento politico. Ridurre questioni giuridiche complesse a uno scontro tra magistratura e governo rischia quindi di trasformare il dibattito pubblico in una serie di slogan, più che in un confronto basato sui fatti.

Andrea San Donà di Piave (VE)

Referendum giustizia / 3 Governo e campagna elettorale perenne

Non ricordo chi, negli scorsi giorni, ha scritto che, dopo il referendum, si aprirà la disputa tra le forze politiche sul futuro (2027) governo che reggerà l’Italia. Mi sembra che i contrasti siano sorti immediatamente dopo l’insediamento del presidente del consiglio e del nuovo governo. Ormai è consuetudine che la campagna elettorale, invece di pensare a cose ben più concrete, inizi il giorno seguente alla costituzione del nuovo governo. Dario Verdelli Villorba

Guerra e geopolitica / 1 Israele e l’indifferenza del mondo intero

All’ombra dell’aggressione israelo-americana all’Iran, in Cisgiordania coloni e soldati israeliani stanno “finendo il lavoro”, tra l’indifferenza del mondo, di politici, intellettuali e giornalisti. Forse un domani, accanto al 27 gennaio, verrà ricordato anche il 9 aprile (1948, strage di Deir Yassin) inizio del Martirio palestinese e ci si meraviglierà come sia potuto accadere che il popolo ebraico che in Europa aveva patito la più grande tragedia della sua storia, non abbia avuto poi rispetto e pietà per il Popolo Palestinese. Natale Trevisan

Guerra e geopolitica / 2 Le parole di Trump e Giorgia Meloni

Ieri abbiamo ascoltato l’ennesima “perla” del presidente Donald Trump, che ha dichiarato che con l’aumento del prezzo del petrolio “gli Stati Uniti stanno facendo un sacco di soldi”. Parole sconcertanti, se si pensa che milioni di cittadini, compresi quelli americani, stanno pagando sempre di più per la benzina e per l’energia. E quindi il momento, prima che non sia troppo tardi, che anche chi in Europa continua a sostenerlo prenda chiaramente le distanze. Invito Giorgia Meloni, che ama presentarsi come la “pontiera” nei rapporti con Trump, a smettere di inseguirlo pedissequamente, prima che alla fine restiamo noi con il cerino in mano. Questo non significa mettere in discussione l’alleanza con gli Stati Uniti. Al contrario, significa rafforzarla coltivando rapporti solidi con altre figure della politica e delle istituzioni americane, che attendono dall’Europa un segnale chiaro. Anche i recenti sondaggi in vista delle

elezioni di metà mandato mostrano un Trump in difficoltà. Aldo Sisto

Lo scontro sulla Biennale / 1 Finché esiste Putin boicottare la Russia

Secondo Tiziano Scarpa, il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco ha fatto la scelta giusta, invitando gli artisti russi alla Biennale. Secondo me ha toppato di brutto, visto che in Russia l’arte non è libera e da quel paese possono arrivare solo artisti di regime, magari inneggianti allo psiconano del Cremlino in delirio permanente effettivo. Senza contare il fatto che è stato proprio il governo putiniano a dare la stura a quella “politica della forza” che sta mettendo a soqquadro il mondo. L’Unione Europea ha minacciato la sospensione dei finanziamenti all’Ente. Finché esiste Putin, meglio boicottare la propaganda russa in tutte le sue forme, comprese quelle pseudo-culturali. Lucio Angelini Lido di Venezia

Lo scontro sulla Biennale / 2 Arte, cultura e sport liberi dai diktat

Da giorni emerge il contrasto tra il ministro Giuli ed il presidente Buttafuoco, portatori di due interessi contrapposti. Un semplice interrogativo su un tema diventato incomprensibilmente divisivo, molto più di quanto succedeva nei “secoli bui” del nostro Medioevo, quando non esistevano le nazioni. Non dovrebbero, l’arte, la cultura ed anche lo sport, essere liberi dalle autorizzazioni e dai diktat dei governi e degli stati? Non si dovrebbe lavorare per superare le condanne e le recriminazioni “politicamente” giustificate? Luigi Floriani Conegliano

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 14/03/2026 è stata di 35.954

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell’1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciDomenica 15 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Russia, il petrolio
e l'illusione di una ripresa

Rosario Dimito

L'allentamento delle restrizioni occidentali sulle spedizioni di petrolio russo – sostenuto da Donald Trump per stabilizzare il mercato energetico – ha riaperto il dibattito tra investitori e analisti: un ritorno più ampio del greggio russo sui mercati globali potrebbe davvero rafforzare l'economia di Mosca nel lungo periodo? Per la maggior parte delle grandi banche d'affari internazionali la risposta è un convinto no, nonostante le stime parlino di circa un miliardo di dollari in più a settimana di potenziale gettito per il Cremlino. Anche in uno scenario di maggiore flessibilità sulle esportazioni energetiche, i problemi strutturali che affliggono l'economia russa – crescita stagnante, inflazione elevata, investimenti esteri pressoché assenti e una dipendenza cronica dalla spesa militare – resterebbero sostanzialmente invariati. Come osserva Robin Brooks, senior fellow alla Brookings Institution ed ex capo economista dell'Institute of International Finance (IIF), il nodo è di natura sistemica: «Il petrolio può fornire liquidità di breve periodo e ossigeno alle riserve valutarie, ma non cambia il fatto che la Russia sia

ormai tagliata fuori dai mercati finanziari occidentali e soffra di un grave deficit di investimenti e innovazione tecnologica».

La recente decisione Usa di consentire temporaneamente alcune consegne di petrolio russo già in viaggio, è stata presentata come una misura squisitamente tecnica per stabilizzare il mercato globale dell'energia ed evitare choc sui prezzi alla pompa. Washington sostiene che l'impatto reale sui ricavi russi dovrebbe essere limitato, poiché l'architettura fiscale prevede che le imposte sul petrolio vengano pagate al momento dell'estrazione e non necessariamente alla vendita finale sui mercati internazionali. Tuttavia, anche in caso di un allentamento più strutturale delle restrizioni, diversi analisti ritengono che l'effetto macroeconomico complessivo sarebbe marginale. In una nota distribuita sabato 14 agli investitori, gli economisti di JPMorgan osservano che le sanzioni occidentali negli ultimi due anni non hanno bloccato il flusso, ma hanno trasformato radicalmente la geografia delle rotte commerciali russe. Il petrolio continua a fluire massicciamente verso l'Asia e il

Medio Oriente, sebbene spesso gravato dai costi della cosiddetta "flotta ombra" e da forti sconti rispetto al benchmark Brent. Una valutazione simile arriva dagli strategist energetici di Goldman Sachs, secondo cui la Russia ha già spinto al limite la propria capacità di reindirizzare la produzione verso India e Cina, riducendo lo spazio per ulteriori aumenti significativi dei volumi di export: anche se alcune barriere logistiche venissero rimosse, la produzione russa difficilmente potrebbe crescere oltre i livelli attuali a causa del deterioramento delle infrastrutture e della cronica mancanza di componentistica occidentale per i nuovi giacimenti.

Il problema principale non riguarda dunque solo l'export energetico, ma lo stato di salute complessivo dell'economia nazionale, oggi stretta in una morsa monetaria senza precedenti. La Banca Centrale Russa (CBR) si trova costretta a mantenere i tassi di interesse a livelli punitivi – oltre il 20% – nel tentativo disperato di frenare un'inflazione alimentata dalla massiccia spesa bellica e dalla carenza di manodopera. Questo scenario di tassi reali estremamente elevati neutralizza gran parte del beneficio derivante dalle entrate petrolifere: mentre il Cremlino incassa valuta forte dalle vendite di greggio, il costo del debito interno per le imprese non militari diventa insostenibile, paralizzando gli investimenti privati e il consumo domestico. Secondo diverse istituzioni internazionali, tra cui

La vignetta



Oxford Economics e il BOFIT, la crescita russa dovrebbe restare inferiore all'1% nel medio termine, segnale di un'economia ormai vicina alla stagnazione. «La Russia opera ormai vicino al limite della propria capacità produttiva», scrivono gli analisti di Oxford Economics, sottolineando che l'espansione recente è stata sostenuta soprattutto dalla spesa pubblica e dall'industria pesante legata al conflitto. In questo contesto, i proventi del petrolio finiscono per essere bruciati nel mantenimento di un apparato bellico

inefficiente e nel pagamento degli interessi sul debito, piuttosto che nel finanziamento di una crescita sostenibile. L'afflusso di petrodollari, se non accompagnato da un allentamento della stretta monetaria della CBR – mossa resa impossibile dalla dinamica inflattiva – rischia di essere un semplice palliativo per un'economia che soffre di un surriscaldamento strutturale e di un isolamento tecnologico che nessuna spedizione di greggio potrà colmare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie e curiosità
delle Olimpiadi Invernali
2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

CMB partner del Comitato Paralimpico Veneto

CentroMarca Banca sostiene
le Atlete e gli Atleti Paralimpici
del Veneto promuovendo
una cultura sportiva inclusiva.



COMITATO ITALIANO
PARALIMPICO
ITALIAN PARALYMPIC
COMMITTEE



REGIONE
VENETO

cmbanca.it

 Banca **CMB**
GRUPPO BCC ICCREA



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO

San Zaccaria, papa. Arginò la veemenza dell'invasione longobarda, indicò ai Franchi quale fosse il giusto governo, dotò di chiese i popoli germanici e tenne salda l'unione con la Chiesa d'Oriente.


10°C 16°C
Il Sole Sorge 6:19 Tramonta 18:11
La Luna Sorge 4:52 Cala 14:05


AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**SORJ CHALANDON
A "DEDICA": «VORREI
CHE LA FRANchezza
DELLE MIE OPERE
NON VENISSE TRADITA»**

Opara a pag. 16 nazionale



**Palafumetto
È la stagione
per imparare:
corsi per grandi
bimbi e ragazzi**

A pagina XIV



L'opinione

**Con la riforma degli "Itis"
meno matematica e italiano**

Forse in futuro avremo dei lavoratori efficientissimi, ma la scuola non dovrebbe formare solo delle calcolatrici impeccabili.

Maggi a pagina XV

Pieno choc: il gasolio sfiora 2,4 al litro

►I prezzi dei carburanti continuano a salire in tutta la regione
A Udine più di 2,3 euro per il servito. A Pordenone il record: 2,5

►Ma il conflitto in Medio Oriente peserà anche sulle bollette
dei friulani: rincari per 200 milioni, secondo la stima di Cgia



TREND Impennata del carburante

I prezzi dei carburanti continuano a salire in Friuli Venezia Giulia, con il diesel che a Pordenone supera i 2,5 euro al litro per il servito al distributore Ip di viale Grigoletti in città. Più contenuti i prezzi nell'Udinese dove si sfiora i 2,4 euro al litro. I numeri emergono dall'Osservatorio Prezzi Carburanti del Ministero. Dopo l'attacco di Usa e Israele all'Iran, petrolio e gas sono schizzati rispettivamente del 42% e 59,4%, con un impatto di 200 milioni previsti anche per le bollette delle famiglie del Friuli Venezia Giulia. Questa la stima di Cgia Mestre.

Rizzo e Lanfrat
alle pagine II e III

Lascia l'eredità milionaria ai vicini i parenti denunciano

► Accusano: «Quel testamento è falso»
E dopo le indagini il caso finisce in aula

La Procura di Siracusa ha emesso un decreto di citazione a giudizio nei confronti di due vicini di casa, accusati di essersi appropriati della parte più consistente dell'eredità di un anziano possidente trasferitosi da anni dal Friuli a Lido di Noto, in Sicilia. In gioco ci sarebbero immobili stimati in circa due milioni di euro, oltre a denaro contante, conti correnti e titoli assicurativi. Il procedimento è scattato dopo la denuncia presentata dagli eredi dell'uomo.

Zanirato a pagina VII

Il caso

**Dopo la truffa
inseguito fino
in Veneto: in cella**

Prima c'era stata la chiamata telefonica sulla linea fissa. «Signora, la sua auto è stata usata per commettere una rapina» spiegava l'uomo in linea.

A pagina VI

La delusione Runjaic attende i primi punti contro la Madama



Zaniolo non punge, Boga sì l'Udinese si arrende alla Juve

L'Udinese non riesce a contenere la Juventus, che passa in vantaggio al 38' con Boga dopo un errore tattico di Zarraga largo a destra. Nonostante alcune buone opportunità con Atta ed Ekkelenkamp, i friulani non trovano il pareggio.

Alle pagine X e XI

L'ex Distretto

**«Via Manzoni
chiuderemo
al più presto
la permuta»**

L'amministrazione comunale di Udine è interessata a un'operazione di permuta immobiliare fra beni di proprietà di Palazzo D'Aronco e l'ex distretto sanitario di via Manzoni, di proprietà dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, un'area oggi abbandonata, con alcuni edifici di pregio. Un percorso immaginato già diversi mesi fa, che in queste ultime settimane avrebbe avuto una certa accelerazione.

De Mori a pagina VI

Valcanale

**Dal Messico
a Tarvisio
Tornano le suore
dopo otto anni**

A otto anni di distanza le suore ritornano ad essere una presenza stabile nella comunità di Tarvisio. Era infatti il 2018 quando suor Giuliana e suor Roberta, le ultime religiose della congregazione delle Dimesse Figlie di Maria Immacolata, lasciarono la Valcanale per rientrare alla casa madre in Veneto. Una scelta dettata principalmente dall'età avanzata e dalle condizioni di salute.

Gualtieri a pagina VII


dal 1980
AFFILAUTENSILI NATISONE
DI MORETTIN
**Quando tagliare
non è separare ma creare**
AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

...ED INOLTRE
**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI
E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -**
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

L'Oww crolla nel finale Tripla cifra per la Reyer

È terminato 101-94 l'anticipo di ieri sera al Talierno tra l'Umana Venezia e il team di Adriano Vertemati, valido per il 22° turno della Serie A 2025-2026. Nonostante un avvio di gara molto convincente, i friulani sono stati sovrastati nel finale, senza più riuscire a rientrare in partita. Ventisette punti per Dawkins, miglior realizzatore per la formazione friulana. Mentre in casa orologiana il titolo di Mvp è finito a Cole, autore di 27 punti in 31 minuti. Per i bianconeri si tratta del quarto stop consecutivo.

Sindici a pagina XIII



SERIE A Semaj Christon tra i più propositivi
(Foto Ciamillo Castoria)

Nelle tasche dei cittadini

L'OSSERVATORIO

Il prezzo dei carburanti continua a salire nel Friuli Venezia Giulia, e lo si sente anche a Pordenone e Udine. Negli ultimi dieci giorni il diesel a Pordenone è salito di oltre 20 centesimi al litro, arrivando fino a una media di 2,39 euro con punte di 2,529 euro. Questo era il prezzo ieri del gasolio servito alla stazione e Ip di viale Grigoletti a Pordenone. Seguono i prezzi alle pompe in A28 dove il gasolio costa 2,47 euro al litro all'area di Porcia e Brugnera.

Più contenuto a Udine, dove si resta sui 2 euro con picco di 2,339 euro al litro dell'Eni a Campofornido passando per i 2,289 euro al litro al servito dell'Ip Basaldella. Ma il record qui è in autostrada A23 Palmanova-Udine: 2,389 il gasolio servito all'area Zugliano Ovest. È la fotografia restituita dall'Osservaprezzi Carburanti del Ministero delle Imprese.

IL CONTESTO

Il prezzo minimo della benzina in città secondo il Mimit è salito di quasi 9 centesimi al litro, mentre il massimo è aumentato di circa 7 centesimi. L'escalation militare in Medio Oriente tra Stati Uniti, Iran e Israele ha spinto verso l'alto le quotazioni del greggio, con effetti immediati anche sui carburanti alla pompa. Una dinamica legata anche alla posizione strategica dello Stretto di Hormuz, il passaggio marittimo tra Iran e Oman da cui transita circa un quinto del petrolio mondiale, pari a circa 20 milioni di barili al giorno. Tuttavia la crescita dei prezzi, secondo le associazioni dei consumatori, non può essere spiegata soltanto con la crisi geopolitica: i tempi della filiera energetica, le scorte disponibili e la velocità con cui i prezzi vengono aggiornati alimentano da anni il sospetto di possibili dinamiche speculative nel mercato della distribuzione. Questa oscillazione sull'andamento dei prezzi si sente soprattutto a livello locale.

QUI PORDENONE

Il gasolio, come detto ha superato i 2,5 al litro in città, al servito. All'Eni Donadel di Azzano ieri si pagava 2,33 euro al litro per il gasolio servito, 2,1 per il self.

Il record per la benzina è di 2,28 euro al servito sempre all'Ip di viale Grigoletti. Ma in genere a Pordenone città la benzina self varia tra 1,764 e 1,969 euro al litro. La differenza tra l'impianto più economico e quello più caro arriva così a 0,205 euro al litro per la benzina e a 0,159 euro per

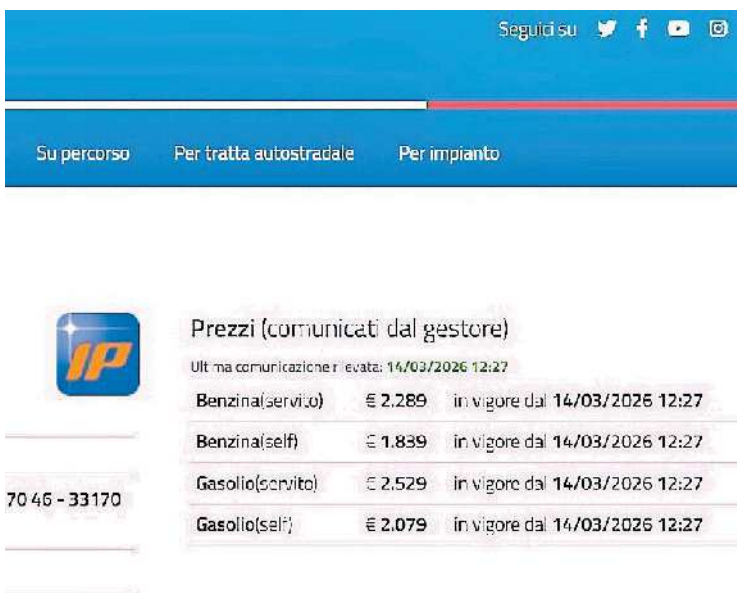


Gasolio record: in città supera quota 2,5 al litro

► Il prezzo del carburante continua a salire in Friuli, con incrementi medi fino a 20 centesimi: alla stazione Ip di viale Grigoletti c'è il pieno più caro

il diesel, uno scarto che nel caso di un pieno si traduce in diversi euro di differenza per chi fa rifornimento. La stessa variabilità la si trova anche in provincia. Il prezzo più basso della benzina self è ad Aviano con 1,789 euro al litro, mentre il gasolio più caro lo si fa a San Vito al Tagliamento con 2,229 euro. La distanza tra i valori minimi e massimi raggiunge quindi 0,13 euro per la benzina e 0,21 euro per il gasolio.

A UDINE IL TOP IN AUTOSTRADA CON 2,38 MA ANCHE IN CENTRO SI VIAGGIA SULLA MEDIA DI DUE



Nonostante i rialzi delle ultime settimane, il diesel sotto i due euro al litro resiste ancora in alcuni centri minori come Aviano, Spilimbergo, Zoppola e Roveredo in Piano, mentre nei comuni più grandi il prezzo supera spesso i 2,20 euro.

QUI UDINE

La benzina a Udine costa un po' di meno, anche se di poco. Nel capoluogo friulano la benzina self varia tra 1,769 e 1,879 euro al litro, mentre il gasolio sta tra 1,989 e 2,119 euro. Gli impianti più convenienti sono concentrati soprattutto tra Udine e Tavagnacco, dove il prezzo della benzina scende fino a 1,769 euro al litro.

AUTOSTRADA

In autostrada i prezzi sono prevedibilmente più alti. Nelle

aree di servizio dell'A4 Venezia-Trieste la benzina self oscilla tra 1,844 e 1,959 euro al litro, mentre il gasolio self si muove tra 2,022 e 2,099 euro. A livello regionale il prezzo medio self si attesta a 1,844 euro al litro per la benzina e a 2,085 euro per il gasolio. Il gpl servito si colloca a 0,689 euro al litro, mentre il metano servito è indicato a 1,456 euro. In A28 la benzina è leggermente più alta, il gasolio invece è molto più alto. Nelle aree di servizio di Guaro Est e Ovest, Porcia Nord e Brugnera Sud la benzina servita costa 2,173 euro al litro, mentre il gasolio servito arriva a 2,472 euro. In modalità self la benzina scende a 1,973 euro al litro, ma il diesel resta sopra i 2,27 euro.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce l'acquisto di auto usate, l'elettrico fatica a decollare

IL MERCATO

Nel 2025 in Friuli Venezia Giulia crescono i passaggi netti di auto usate (+2,5%) e continuano a scendere i prezzi, raggiungendo un valore medio di circa 20.590 euro. Se il Diesel domina, l'elettrico è fermo all'1,7%. Udine guida la classifica per passaggi di proprietà ma Gorizia risulta la provincia più dinamica: nel 2025 la Volkswagen Golf continua a dominare le ricerche, seguita da Audi A6 tra le ibride e la Byd Dolphin tra le elettriche. Questa in sintesi la fotografia scattata dall'Osservatorio AutoScout24. L'aumento dei prezzi delle auto nuove sta spingendo sempre più chi vive nel Friuli Venezia Giulia verso l'usato, grazie a soluzioni più accessibili e alla possibilità di guidare modelli recenti e ben equipaggiati senza sforare il budget.

giati senza sforare il budget.

IL TREND

Secondo l'Osservatorio, nel 2025 il mercato delle auto usate nella regione ha chiuso l'anno in crescita: i passaggi di proprietà al netto delle minivolture hanno raggiunto quota 67.125, con un incremento del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Rispetto al 2024, in Friuli Venezia Giulia si registra un calo dei prezzi delle auto in vendita, raggiungendo un prezzo medio che si attesta a circa 20.590 euro. Per quanto riguarda le alimentazioni, diesel (58,1%) e benzina (28%) restano le più richieste, mentre l'elettrico (1,7%) fatica a guadagnare terreno, a causa di esigenze non ancora soddisfatte dagli automobilisti e della limitata autonomia delle batterie. L'ibrido risulta più apprezzato,

con una quota del 10%.

LA MAPPA

Nel 2025, secondo l'elaborazione di AutoScout24 su dati Aci, Udine si conferma la prima provincia del Friuli Venezia Giulia per numero di passaggi di proprietà netti, con 31.035 atti, in crescita del 2,8% rispetto al 2024. Seguono Pordenone con 18.230 passaggi (+2,3%) e Trieste che registra 10.181 atti, con un incremento più contenuto pari allo 0,5%. Chiude la graduatoria

NEL 2025 REGISTRATO UN PIÙ 2,5% DEI PASSAGGI DI PROPRIETÀ, IL COSTO DEI VEICOLI È CIRCA 20MILA EURO



IL FERMENTO Cresce il mercato delle auto usate in Regione

toria Gorizia con 7.679 passaggi, distinguendosi come la provincia più dinamica della regione grazie a una crescita del 4,3%. Nel 2025, nella regione vince in assoluto la Volkswagen Golf, ma se si prendono in considerazione solo le vetture ibride ed elettriche troviamo tra le ibride l'Audi A6 e tra le elettriche la Byd Dolphin.

SCENARI

Guardando invece a quello che accadrà a livello nazionale, secondo i dati emersi dalla survey sulle intenzioni di acquisto per il primo semestre 2026, gli italiani si orienteranno su brand tradizionali (92%), ma cresce la quota di chi si orienta verso i nuovi brand (8%). Un segnale evidente che sta iniziando a consolidarsi una domanda reale. I Suv dominano con il 59% delle preferenze, confermando-

si al primo posto. Seguono le berline (27%), le station wagon (17%) e le monovolume (13%). Più contenuto l'interesse per city car (8%), mentre le coupé e le cabrio restano una scelta di nicchia con il 6%. Rispetto a un anno fa, il budget destinato all'acquisto di un'auto usata è in aumento e raggiunge i 20mila euro, in crescita del +11%. Sempre alto, inoltre, l'interesse per il cambio automatico (49%), per elementi come tergicristalli automatici o sistema keyless (48%) e per i sistemi di infotainment (48%). «Il mercato dell'auto usata - commenta Sergio Lanfranchi del Centro Studi AutoScout24 - resta fortemente ancorato a modelli e brand tradizionali con la Fiat Panda che si conferma anche nel 2025 l'auto usata più venduta nel Paese».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette, stangata da 200 milioni

► È quanto peserà in Friuli l'impennata dei pezzi energetici secondo la Cgia di Mestre: rincari più forti a Udine e Pordenone

► I prezzi alle stelle di petrolio e gas dopo l'attacco all'Iran colpiranno le famiglie, con l'incognita sull'evoluzione del conflitto



L'EFFETTO DEL CONFLITTO Secondo uno studio della Cgia di Mestre per le famiglie del Friuli Venezia Giulia ci sarà un aumento delle bollette stimato in circa 200 milioni di euro complessivi. Gli aumenti maggiori si registreranno nelle province di Udine e Pordenone

Il consigliere Conficoni

«Sconti anti-turismo del pieno verso la Slovenia»

«La Regione adegui subito lo sconto carburanti in modo da bloccare il turismo del pieno verso la Slovenia e i Comuni mettano in campo azioni per incentivare l'utilizzo della bicicletta». A dirlo è il consigliere del Pd, Nicola Conficoni che mette sul tavolo, oltre che una richiesta precisa all'amministrazione regionale, anche una proposta ai Comuni. Visti i prezzi dei carburanti, in particolare del diesel, il turismo del pieno verso la Slovenia non avviene più solo tra i residenti dei comuni vicini al confine. Visti i prezzi alle pompe slovene che sono anche di 30-40 centesimi in meno al litro, ci sono parecchi pordenonesi che in questi giorni hanno deciso di rifornirsi "all'estero" mettendo



in difficoltà i gestori dei distributori locali. I contraccolpi dell'attacco americano e israeliano all'Iran sono arrivati sino al territorio locale e i carburanti potrebbero essere solo il primo di diversi settori dove prezzi alti e inflazione possono

mettere in ginocchio imprese e consumatori. «La Regione - attacca Conficoni - avrebbe già dovuto alzare lo sconto dei carburanti. Sono diversi giorni, infatti, che gran parte dei residenti in Fvg vanno a fare il pieno in Slovenia. È necessario che lo sconto regionale debba avvicinarsi il più possibile al prezzo di benzina e diesel in Slovenia, in modo da eliminare questo flusso ormai continuo oltre confine. Sono anni che il presidente Fedriga sbandiera bilanci regionali da record e che vengono elargiti contributi a pioggia in vari settori. Ora c'è bisogno che l'amministrazione di Centrodestra tuteli i cittadini dai rincari dei carburanti. Lo strumento è disponibile e pronto, staremo a vedere se c'è la anche volontà politica di farlo».

LO STUDIO

A quindici giorni dall'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran il costo del petrolio è aumentato del 42% e quello del gas del 59,4%, il che comporterà un aumento delle bollette pari a 200 milioni per i cittadini del Friuli Venezia Giulia. Un salasso. Sebbene, commenta la Cgia di Mestre che ha fatto i conti, non sia paragonabile al cataclisma che si ebbe con l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 e l'avvio della guerra che è ancora in corso.

LA PREMessa

Una delle differenze sostanziali tra l'attuale andamento dei mercati e quello di quattro anni fa è data dal comportamento delle materie prime: ad eccezione di petrolio e gas, infatti, il resto delle materie prime mostra «un quadro sorprendentemente stabile» e molte delle principali commodity «hanno addirittura registrato lievi riduzioni di prezzo», aggiorna l'analisi dell'Ufficio studi dell'istituto mestrino. Per esempio, il nickel è sceso del 2,2 per cento, il rame del 2,3 per cento, il piombo del 2,9 per cento e lo stagno addirittura del 7,8 per cento. Sono segnali che indicano come «le catene di approvvigionamento globali e i mercati internazionali stiano reagendo con una certa resilienza all'incertezza del contesto internazionale», spiegano gli esperti Cgia. Viceversa, vi è «una particolare sensibilità del comparto energetico» agli squilibri geopolitici emersi dopo il conflitto in Iran. Uno scenario che rimanda una realtà sufficientemente precisa: «L'assenza di rialzi diffusi rappresenta un segnale incoraggiante per l'economia internazionale e per il sistema produttivo europeo, che almeno in questa fase non sembra esposto a una nuova ondata generalizzata di rincari delle materie prime».

VARIABILI

Naturalmente l'allerta deve essere comunque alta, perché «qualsiasi valutazione resta fortemente condizionata da due variabili decisive - precisa la Cgia -: la durata del conflitto e la sua eventuale intensificazione. Un ampliamento del teatro bellico o il suo coinvolgimento diretto di attori regionali con un peso significativo nei mercati energetici, infatti, potrebbe rapidamente modificare lo scenario». In ogni caso, seppur circoscritti, gli aumenti stanno facendo soffrire le tasche dei cittadini e la Cgia, citan-

do fonti di Nomisma Energia, considera che le famiglie italiane già ora possono mettere in conto in aumento delle spese annue di 350 euro.

LA MAPPA

Prendendo in considerazione tutte le 570mila 410 famiglie della regione, ciò significa che le spese in Friuli Venezia Giulia aumenteranno per 200 milioni e gli aumenti più consistenti si concentreranno nella provincia di Udine con una stima di 86,1 milioni, seguiti da quelli in provincia di Pordenone, pari a 48,2 milioni. A Trieste i rincari costeranno complessivamente 41,9 milioni e a Gorizia 23,4 milioni.

L'IMPENNATA

Per chi in questi giorni non avesse ancora fatto il pieno, l'ultimo aggiornamento dà un aumen-

GLI AUMENTI STANNO FACENDO SOFFRIRE I CITTADINI: «GIÀ ORA METTERE IN CONTO UN +350 EURO DI SPESE ANNUE»

POI SUI CARBURANTI «IL GOVERNO DOVREBBE INTERVENIRE SULLA COMPONENTE FISCALE»

to dell'8,7% della benzina alla pompa self-service e una crescita del 18,2 per cento per il diesel. Un'impennata che incide non solo sugli automobilisti ma su tutti i processi produttivi, con conseguenti possibili rincari sui prodotti finiti. All'appello mancano ancora le bollette del gas, che si presenteranno comunque salate a fine mese.

INTERVENTI

Se lo scoppio della guerra ha avuto di certo il suo impatto su questo fenomeno, la Cgia richiama anche gli effetti «di fenomeni speculativi». Come contrastarli? La Cgia illustra gli interventi a breve e medio termine che dovrebbero essere presi dal Governo per mitigare gli impatti. Nel breve periodo «il Governo dovrebbe intervenire sulla componente fiscale. In Italia una parte rilevante del prezzo dei carburanti e dell'energia, infatti, è composta da accise e Iva. Una riduzione temporanea e mirata delle accise sui carburanti o una modulazione dell'Iva sulle bollette energetiche può offrire un sollievo immediato a famiglie e imprese». Bollette più leggere, infatti, significherebbero maggior potere d'acquisto delle famiglie e più capacità competitiva delle aziende. Un secondo fronte di intervento riguarda «la regolazione del mercato. È essenziale rafforzare i poteri delle autorità di vigilanza per monitorare eventuali speculazioni lungo la filiera energetica e garantire maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTI L'impatto medio per le famiglie è circa 350 euro l'anno

Mutui più lunghi e tassi in rialzo, giovani in prima fila

LA TENDENZA

A gennaio 2026 la lunghezza media dei mutui ha toccato in Friuli Venezia Giulia i 25 anni e 2 mesi, durata maggiore rispetto alla media nazionale di 24 anni e 10 mesi. I dati sono quelli resi noti dall'Osservatorio di MutuiOnline.it. Guardando all'importo medio richiesto per i mutui, in questo primo mese dell'anno il dato nella regione è pari a 129mila euro, ovvero al di sotto della media italiana di 151.400 euro e anche il valore medio degli immobili è inferiore alla media, con 188.600 euro contro 234.200 euro. In Friuli Venezia Giulia, inoltre, i richiedenti sono più giovani (37 anni e 9 mesi in media contro 39 anni e 3 mesi registrati a livello nazionale) e il tasso fisso assorbe il 92,2% del totale delle richieste, con il variabile che pesa invece

per il 4,9% del mix.

SUL TERRITORIO

Analizzando i dati provinciali relativi al Friuli Venezia Giulia, a gennaio Pordenone risulta essere la provincia dove i richiedenti di mutuo sono i più giovani della regione (37 anni in media), mentre a Gorizia l'età media registrata è la più alta (42 anni e 2 mesi). Nella provincia di Trieste, inoltre, vengono concessi i mutui più lunghi di tutta la regione, con il dato che tocca i 26 anni nel 2026 finora, con i più brevi che si registrano invece a Pordenone e Gorizia (23 anni e 8 mesi in media). Guardando l'importo medio richiesto, Trieste si trova in cima alla classifica con un dato di 138.452 euro, mentre la provincia di Gorizia è quella dove si chiedono le somme minori, pari a 104.453 euro in media a gennaio. Analizzando i dati riguardo il

valore medio degli immobili, anche in questo caso Trieste conquista il primo posto con 198.196 euro, mentre Gorizia si trova in fondo alla classifica con 138.808 euro in media. Il 2026 del mercato dei mutui sembra essersi aperto così come si era concluso il 2025. Secondo i dati dell'Osservatorio, il Tan medio dei mutui a 20 e 30 anni a tasso fisso si conferma in leggera crescita, con il valore che nel primo mese dell'anno tocca il 3,43% (media di offerte standard e green), mentre il va-

LA DURATA MEDIA DEI PRESTITI A INIZIO 2026 SUPERA I 25 ANNI CON IMPORTI DI 129MILA EURO



LA FIRMA Durano di più i mutui e i tassi sono in rialzo

riabile si mantiene stabile al 2,65%, confermandosi l'opzione oggi più conveniente. A gennaio, infatti, la forbice tra le due tipologie di finanziamento si è aperta ulteriormente a favore del variabile, arrivando a 78 punti base in media: ciò significa che, considerando un mutuo a 20 anni da 140mila euro, scegliendo questa opzione il risparmio medio sulla rata mensile rispetto al fisso è pari a 55 euro (752 contro 807), per un totale di oltre 13.100 euro in meno da pagare sull'intera durata del finanziamento. Oggi sia la scadenza a 20 che quella a 30 anni superano di slancio il 3%, arrivando attorno al 3,16%, ovvero poco meno di un punto percentuale in più rispetto a 12 mesi fa. Di conseguenza, anche il Tan medio dei mutui a tasso fisso è superiore di 60 punti base rispetto a gennaio 2025 (quando era al 2,83%), con la rata media del mu-

tuo considerato in precedenza che risulta oggi 42 euro al mese più cara rispetto a 12 mesi fa (765 contro 807), per una spesa totale maggiore di oltre 10mila euro sui 20 anni di finanziamento. «Nonostante il rialzo del tasso fisso, che resta comunque su un livello storicamente buono, il mercato oggi offre un'ampia gamma di soluzioni tra cui scegliere - commenta Matteo Favaro, Managing Director Financial Products di MutuiOnline.it - con il tasso variabile che, per chi è più avvezzo al rischio e ha una chiara visione di come si evolverà il mercato, rappresenta un'interessante opzione per ottenere un risparmio immediato». Dunque conclude ricordando «che i mutui green per immobili ad alta efficienza offrono tassi medi più bassi fino a 30-40 punti base rispetto alla media delle offerte». (E.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARZO: MESE DELL'UDITO NEI CENTRI MAICO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO: LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



89 anni di esperienza
al servizio dei deboli d'udito

**Prove gratuite di Udito
e Equilibrio anche a domicilio**

UDINE

Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE NUOVA APERTURA

Piazzale S. Maria
della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTA

Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA

Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO

Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00



www.maicosordita.it

LUNEDÌ 16 MARZO STUDIO MAICO

TOLMEZZO

Via Morgagni, 37/39
TEL. 0433 41956
orario: 8.30-13.00

GEMONA

Via Piovega, 39
TEL. 0432 876701
orario: 15.00-18.00

Vieni a scoprire gli apparecchi acustici **invisibili, ricaricabili, su misura** con **Intelligenza Artificiale**.
Il Tecnico specializzato Maico ti aspetta per una **PROVA ESCLUSIVA IN STUDIO**

Sconto 30%

sulla nuova tecnologia acustica, solo per lunedì 16 marzo



Territorio e futuro

Centrale sul Vajont
l'allarme dei geologi:
«Versante fragile»

► Il Servizio geologico regionale richiama sul rischio P4 per la stabilità del terreno

► È uno dei 7 pareri-osservazioni arrivati per l'opera progettata a Erto e Casso

LE CRITICITÀ

Tra le preoccupazioni per il traffico di mezzi in corso d'opera, a quella per i 12mila 400 metri cubi di materiale che deriverà dagli scavi, o ancora alle esplosioni e gli effetti delle vibrazioni, all'Arpa che ricorda che la società è in liquidazione, fino al richiamo del Servizio Geologico della Regione Friuli-Venezia Giulia per i rischi della stabilità del versante. L'avvio del procedimento per valutare un progetto di centrale idroelettrica sul torrente Vajont, nel comune di Erto e Casso ha visto arrivare in Regione 7 tra pareri e osservazioni. Al termine dell'istruttoria la Regione deciderà se il progetto potrà proseguire oppure se dovrà affrontare una procedura completa di Via, la Valutazione di Impatto Ambientale. Ci vorranno almeno 90 giorni se ne riparerà quindi verso il 12 maggio. Il nodo non è tanto l'impianto idroelettrico in sé, ma il fatto che verrebbe realizzato in un'area geologicamente molto fragile e storicamente sensibile come quella del Vajont. Il progetto ri-

E IL VENETO SOLLEVA DUBBI SULLA VIABILITÀ DI CANTIERE E PENSA AI 12.400 METRI CUBI DI MATERIALI DI SCAVO

L'INIZIATIVA

«Ci sono persone che pensano che venga riattivata la diga, riempito di nuovo il lago, rimossa la frana. Nulla di tutto questo». A parlare è Andrea Dia, voce narrante di un interessante documentario pubblicato dal canale Youtube Lost Structures per spiegare il progetto di nuove centraline idroelettriche al Vajont. In un paio di settimane, il video è già arrivato ad un passo dalle 100mila visualizzazioni.

IL PROFILO

Lost Structures è un gruppo indipendente di appassionati di strutture industriali o militari dismesse. Andrea Dia è triestino, dunque sufficientemente lontano da quella parte di Veneto e Friuli Vg più sensibile alla memoria della tragedia. Così, mentre i vari enti cominciano a chiedere delucidazioni più dettagliate ai proponenti il progetto, ovvero la Welly Red di Sacile, lui cerca di spiegare nel modo più semplice possibile l'idea da 12 milioni di euro che potrebbe riportare l'idroelettrico dalle parti della storica diga.

guarda una variante alla domanda presentata nel 2016 alla Welly Red di Sacile e prevede la captazione dell'acqua dal lago residuo a valle della diga del Vajont, con una portata massima di 45 moduli e media di 15, per alimentare un impianto con un salto di circa 123 metri.

SERVIZIO GEOLOGICO

Pesa come un macigno in particolare il riscontro dato dal direttore del servizio geologico del Friuli Venezia Giulia, Massimo Zanetti. Dopo l'analisi degli atti progettuali, il Servizio geologico comunica di non avere competenze dirette sul procedimento, poiché l'intervento non comporta modifiche sostanziali agli strumenti urbanistici né introduce nuove previsioni insediative o infrastrutturali. Tuttavia l'ufficio segnala che l'opera ricade in un'area classificata dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (Pai) con pericolosità geologica molto elevata, indicata come livello P4 (cioè il livello massimo di rischio per frane o instabilità del terreno). Evidenzia inoltre la necessità di verificare con attenzione che l'impianto non comprometta la stabilità del versante interessato da fenomeni franosi e «che le singole strutture non incrementino in alcun modo le condizioni di criticità generali e locali individuate dal Pai». Ricorda che in queste zone sono ammessi solo alcuni interventi specifici, tra cui infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico considerate essenziali e non localizzabili altrove.

IL VENETO

L'intervento interessa principalmente il territorio di Erto e Casso, ma alcune opere e infrastrutture coinvolgerebbero anche il comune di Longarone, in provincia di Belluno. Proprio per questo la Regione Veneto è chiamata a esprimersi sulle parti del progetto che ricadono nel proprio territorio.

Il primo nodo riguarda la documentazione progettuale. Secondo gli uffici regionali, alcune opere previste sul versante veneto risultano descritte in modo troppo generico. In particolare vengono richiesti maggiori dettagli sulle infrastrutture di connessione alla rete elettrica, sulla nuova cabina di consegna e sulla viabilità di cantiere.

Un punto ritenuto critico riguarda proprio l'accesso ai cantieri. La Regione chiede un'analisi dettagliata della viabilità che dovrebbe essere utilizzata dai mezzi pesanti.

Ma l'osservazione più delicata riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo. Il progetto prevede la produzione di circa 12.400 metri cubi di materiale derivante dagli scavi delle opere sotterranee. Nella documentazione presentata viene indicata come possibile destinazione la cava di Marsor, in località Gardona a Longarone, oltre alla cava di Damos nel comune di Perarolo di Cadore. Tuttavia la Regione Veneto segnala una incongruenza: in altri passaggi del progetto si parla invece di conferimento del materiale a impianti autorizzati o, solo in via

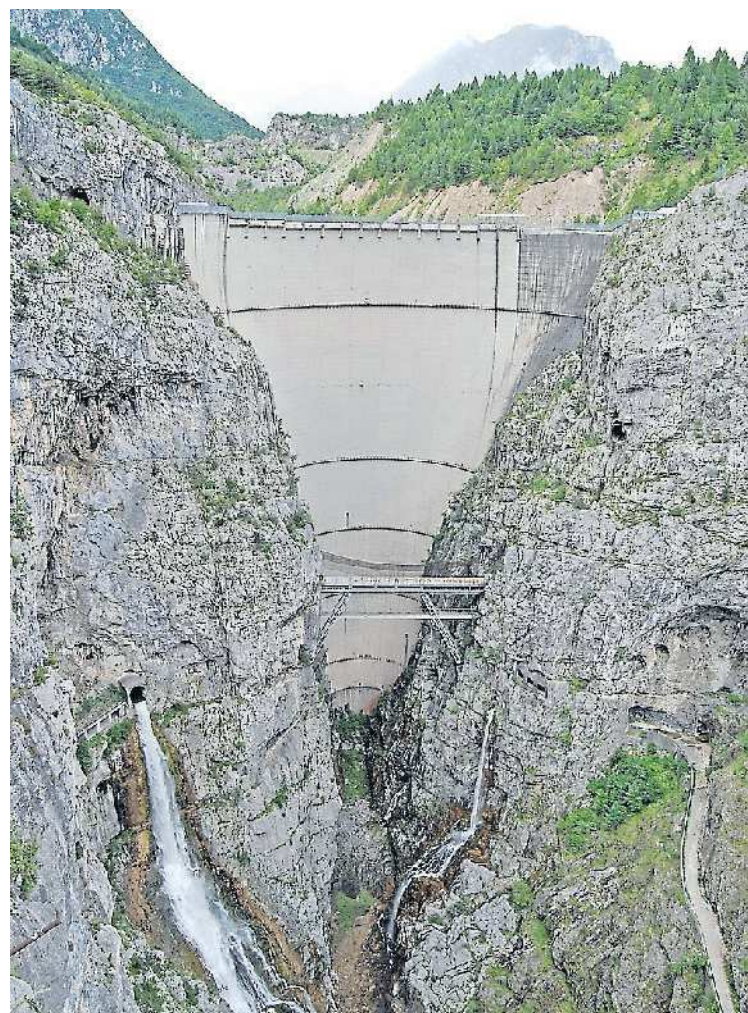
residuale, in discarica. Per questo viene chiesto di chiarire. Tra le integrazioni richieste c'è anche una verifica sulla possibile presenza di sostanze chimiche nei materiali utilizzati per i lavori, con particolare riferimento ai composti della famiglia dei Pfas.

Infine la Regione Veneto chiede ulteriori valutazioni sugli effetti delle vibrazioni dovute all'uso di esplosivi durante gli scavi e sull'impatto elettromagnetico delle opere di connessione alla rete elettrica.

COMUNE

Anche il Comune di Erto e Casso ha inviato alla Regione Friuli Venezia Giulia le proprie osservazioni sul progetto. Segnala una criticità di natura urbanistica. L'area in cui dovrebbero sorgere l'opera di presa e la centralina di produzione risulta infatti classificata dal Piano regolatore come zona territoriale omogenea "F", destinata al Parco delle Dolomiti Friulane. Secondo le norme tecniche di attuazione del piano urbanistico comunale, in queste aree sono consentite esclusivamente attività legate alla visita del territorio, all'osservazione naturalistica, alla didattica e alla ricerca scientifica. Altri utilizzi, come infrastrutture di tipo energetico o industriale, risultano di fatto non previsti.

Nella nota si precisa che, sebbene la perimetrazione del Parco sia stata modificata nel 2013 e oggi l'area interessata dal progetto risulti esterna ai confini formali del parco stesso, la destina-



zione urbanistica stabilita dal Piano regolatore non risulta invece cambiata.

Il Comune sottolinea inoltre che la zona rientra nell'ambito di tutela della frana denominata "Giardini della memoria", un luogo particolarmente sensibile anche sotto il profilo storico e paesaggistico, legato alla tragedia del Vajont.

ARPA

L'Arpa Friuli Venezia Giulia interviene nella procedura ambientale sul progetto di centrale idroelettrica previsto sul torrente Vajont, chiedendo una serie di integrazioni tecniche alla documentazione presentata dalla società proponente. Si è concentrata soprattutto sugli aspetti legati alle componenti ambientali e alla fase di cantiere, dove secondo la documentazione dovrebbe durare circa venti mesi.

Uno dei punti evidenziati riguarda la cascata che oggi si forma allo sbocco della galleria della

diga. Il progetto prevede di mantenere un rilascio minimo di acqua pari a circa 50 litri al secondo per preservare l'effetto paesaggistico, ma secondo Arpa la cascata potrebbe comunque ridursi in modo significativo, dal 40 fino all'89 per cento, a seconda delle portate presenti nel torrente. Chiarimenti vengono richiesti anche per quanto riguarda il traffico di cantiere. Secondo Arpa non è stata effettuata una stima del numero di mezzi pesanti che attraverseranno la viabilità locale né delle emissioni. Analoghe verifiche vengono chieste sul fronte acustico. Infine Arpa segnala anche un elemento amministrativo: dalle visure camerali consultate dall'Agenzia risulterebbe che la società proponente, la Welly Red Srl, sia attualmente in liquidazione. Per questo viene chiesto alla Regione di chiarire se e come l'iter autorizzativo possa proseguire.

ALTRI

Non emergono criticità dal punto di vista idraulico per l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali. Il Parco Naturale regionale delle Dolomiti Friulane risponde solo specificando che non ricade nella propria area. Infine l'ispettorato forestale ricorda che è necessario il rilascio dell'autorizzazione forestale.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ La voce **Andrea Dia**

Un video spiega mito e realtà della diga
«Tutto avverrà dentro la montagna»

IL PASSATO

Per sgombrare il campo da eventuali dubbi «Nessuno vuole toccare la struttura, nemmeno la forra, tantomeno creare problemi alla valle». Il punto di partenza. Il progetto è la rivisitazione di quello presentato anni fa e bocciato per problemi ambientali. Partiva dal percorso dentro la montagna che si fece fare al torrente Vajont dopo il disastro del '63. Un lungo tunnel che supera i 2 km e sfo-

cia oltre la diga, creando una cascata «Collocata a 150 metri d'altezza - racconta Dia - cosa che fin dagli anni '90 stimolò l'idea di sfruttarla per creare energia elettrica». Il progetto del '96 «Prevedeva la costruzione di una grande vasca di raccolta sotto quella cascata. 1500 metri di condotta avrebbero poi portato l'acqua fino a Ponte Campelli (Castelavazzo), ai margini del Piave, dove si intendeva costruire la centrale». Il progetto mosse più di un passo, ma fu poi bloccato da nuove norme sull'impatto ambientale che di fatto lo resero improponibile.

LA SPIEGAZIONE

Ma questo è il passato. Perché l'idea oggi sarebbe realizzabile? Spiega Dia: «Sostanzial-



L'INTERVENTO Andrea Dia voce narrante del documentario

mente perché tutto avverrebbe dentro la montagna. 40 metri prima della fine della galleria l'acqua verrebbe convogliata in un nuovo sistema di vasca e cascata, un percorso verticale di 120 metri, in caverna, appunto dentro la montagna, non a vista». Due grandi turbine garantirebbero poi la produzione di 13.300 Megawatt ora l'anno. Una quota di tutto rispetto. Una volta utilizzata, l'acqua tornerebbe al torrente attraverso un'ulteriore condotta nascosta che sfocia a pochi metri dalla base del salto originale. Cascata il cui volume diminuirebbe drasticamente, questo è chiaro. «Si rispetterebbe però la normativa attuale che proibisce di prosciugare il torrente nel punto di prelievo e si costruirebbe un sistema che è poi

identico a molti mini impianti idroelettrici che troviamo sparsi sul nostro territorio oggi giorno». Per gli appassionati di Lost Structures dunque parere positivo «Anche perché buona parte del progetto sfrutta strutture e gallerie già esistenti». Qualcosa di esterno e nuovo sarà inevitabile, per ospitare la nuova impresa vicino alla galleria dell'Enel. Ma mettere nuovamente mano al monte Toc non risulta pericoloso? «Non si tratta di fare opere dentro il Toc, ma sul versante opposto, il monte Salta, cioè la parte più solida». Fin qui Dia.

Il Servizio geologico del Fvg non sembra pensarla allo stesso modo, dato che rileva che l'opera ricade in una zona classificata di pericolosità molto elevata. "P4", il massimo livello di rischio. Questa è solo una delle osservazioni avanzate finora e anche se da parte veneta non sono arrivati rilievi ufficiali, nemmeno dal Comune di Longarone, è certo che il percorso del progetto Welly Red sarà tutt'altro che in discesa. Comprensibilmente, considerato la delicatezza dell'argomento.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILI

UDINE L'amministrazione comunale di Udine è interessata a un'operazione di permuta immobiliare fra beni di proprietà di Palazzo D'Aronco e l'ex distretto sanitario di via Manzoni, di proprietà dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, un'area oggi abbandonata, con alcuni edifici di pregio. Un percorso immaginato già diversi mesi fa, che in queste ultime settimane avrebbe avuto una certa accelerazione. «Sta andando avanti la trattativa con AsuFc e siamo sulla via della conclusione - fa sapere il sindaco Alberto Felice De Toni - Siamo in attesa della valutazione degli immobili da parte dell'Agenzia delle Entrate, che dovrebbe concludersi a breve e dovremmo quindi poi concludere la permuta. Dal nostro punto di vista quell'area è molto interessante dal punto di vista strategico: è in continuità con immobili già di proprietà del Comune, come l'ex caserma dei Vigili del fuoco, poi è vicina al centro e all'Università. Ha potenzialità di sviluppo interessanti». Su cosa potrebbe diventare in futuro, De Toni non si sbilancia: «Stiamo lavorando con dei professionisti per immaginare cosa potrebbe sorgere in quel complesso, ma ancora non possiamo fare valutazioni. Finché non siamo proprietari non possiamo avviare la progettazione». Vista la contiguità con aree universitarie, sembra che fra le idee abbozzate ci sia quella di un progetto modulare, legato alla formazione e, forse, a una soluzione alloggiativa.

Uno degli ultimi atti pubblici è una determina dirigenziale dello scorso 6 febbraio, con cui gli uffici comunali hanno deliberato di avvalersi della collaborazione dell'Agenzia delle Entrate Fvg, per determinare il più probabile valore di mercato di alcuni beni di proprietà del Comune e del complesso dell'ex distretto

Ex distretto sanitario si tratta per la permuta con beni del Comune

►Il sindaco: «Attendiamo le valutazioni delle Entrate. Poi dovremmo concludere»

►Cruciale la vicinanza con l'ex caserma dei pompieri e con spazi universitari



VIA MANZONI Un'immagine di via Manzoni

Lavori lungo il Natissa e sui canali a Latisana il punto in assemblea

OPERE

UDINE In un'affollata assemblea pubblica a Fossalon - presenti oltre 100 persone -, il Consorzio di bonifica pianura friulana ha presentato il quadro aggiornato degli interventi finanziati dallo Stato e dalla Regione nel settore irriguo, della bonifica idraulica e della difesa del suolo, illustrando un insieme articolato di opere che interessa l'area di Grado, Aquileia e la bassa pianura friulana

LE OPERE

A esporre le opere i tecnici consortili - gli ingegneri Massimo Ventulini, Alessandra Tonelli ed Eleonora Iannozzi - col direttore Armando Di Nardo.

Tra i lavori già conclusi figurano la ristrutturazione degli impianti idrovori di Vittoria e Cà Anfora Nuova, realizzata grazie a un finanziamento regionale di 700 mila euro, e il completamen-

to delle opere di difesa spondale lungo la riva destra del fiume Natissa ad Aquileia, intervento da oltre 4 milioni di euro sostenuto dal Commissario straordinario per il rischio idrogeologico. Sempre in ambito di sicurezza idraulica, è stato illustrato il grande progetto da 11 milioni di euro dedicato alla manutenzione straordinaria delle arginature fluviali e lagunari, che interesserà l'Isonzo, l'Isonzato, la fascia costiera di Grado, attualmente in fase di progettazione.

Nel comprensorio di Boscat sono stati completati gli interventi di ammodernamento delle opere irrigue, finanziati sia dalla Regione sia dalla Camera di Commercio della Venezia Giulia, per un totale di oltre 3,4 milioni di euro. Sempre nell'area di Grado e Fiumicello sono stati ultimati i quattro lotti della trasformazione dell'irrigazione da scorrimento a pioggia nel bacino Vittoria, un investimento superiore ai 6 milioni di euro che ha già interessato 251 ettari. È in corso anche la progettazione del quinto intervento, finanziato con 97.500 euro, che porterà all'ampliamento della rete irrigua su ulteriori 505 ettari.

Un altro capitolo importante riguarda l'ammodernamento dei principali canali di adduzione irrigua nelle zone di Latisana e Aquileia, finanziato con 7 milioni

di euro del PNRR, i cui lavori si stanno concludendo in questi giorni. Nell'area di Aquileia gli interventi hanno riguardato l'impermeabilizzazione dei canali con geomembrana in HDPE, dell'area di Strassonara e Ca' Madonna Ovest, per migliorare l'efficienza idrica e ridurre le perdite. Sul fronte della manutenzione del reticolo scolante, si sono appena conclusi i lavori di espurgo e ripristino spondale finanziati

L'arresto della squadra Mobile

Truffata 92enne, rubati 30 mila euro di gioielli

UDINE Prima c'era stata la chiamata telefonica sulla linea fissa. «Signora, la sua auto è stata usata per commettere una rapina - spiegava l'uomo in linea, che si era qualificato come carabiniere - I delinquenti hanno ammesso di averle dato 500 euro per intestare l'auto a suo nome, hanno confessato che ha lei la refurtiva nascosta in casa». L'anziana ha spiegato di non sapere niente, il presunto militare si è fatto dare il numero di cellulare e ha anticipato l'intervento di un suo superiore. E il telefonino ha squillato dopo poco: «Non ha nulla da temere, signora -

assicurava la seconda voce - Tiri fuori tutti i gioielli che ha in casa, un uomo dell'Arma verrà lì per una verifica, per accertarsi che nessuno dei preziosi in questione sia ricollegabile al nostro caso». E il sedicente carabiniere si è presentato davvero alla porta, riuscendo a farsi consegnare in questa maniera 240 grammi d'oro - circa 30 mila euro di valore stimato - tra collane, collier, braccialetti, orecchini, anelli, spille e pendagli. In cambio ha lasciato alla donna un codice alfanumerico, con cui si sarebbe potuta far restituire tutto in caserma - ma

ovviamente si trattava di un imbroglio. Giovedì la squadra Mobile di Udine è intervenuta su segnalazione di una 92enne, derubata secondo una delle tante varianti della "truffa del finto carabiniere". Gli agenti sono riusciti a mettersi subito sulle tracce del 35enne di Caserta che aveva portato via i gioielli, l'hanno fermato all'altezza di Meolo, nel Veneziano. Oltre alla truffa, il pm Stefano Buccini ha contestato anche la violazione di domicilio. L'arresto ieri è stato convalidato in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sanitario di via Manzoni, «oggetto - come si legge nell'atto formale - delle reciproche proposte di permuta». Il complesso dell'ex distretto sanitario ormai dismesso è un'area strategica sullo scacchiere urbano, oggi abbandonata, ma spesso oggetto di segnalazioni da parte dei residenti, per fenomeni legati allo spaccio e al degrado, nonostante i ripetuti tentativi di renderla non accessibile. Come si evince dal provvedimento, interessati all'operazione di valutazione sono anche l'ex scuola Deledda, la scuola San Domenico, le aule laboratorio di via Piutti e tre appartamenti, in via di Giusto, in via della Faula e in via Cosattini.

GLI ATTI FORMALI

Il percorso era entrato nel vivo già lo scorso ottobre, con la richiesta di preventivo inviata all'Agenzia delle Entrate per la redazione di sei perizie estimative sui beni comunali e una perizia estimativa sul gruppo di immobili di proprietà di AsuFc. Gli uffici, con la determina dello scorso febbraio hanno deciso di affidarsi alla direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate per la determinazione del più probabile valore di mercato dei beni interessati dall'operazione. Per far questo sono stati impegnati 24.445,50 euro, l'importo richiesto dall'Agenzia quando, a dicembre 2025, ha comunicato il preventivo di spesa per le perizie: nel dettaglio, 9.285,50 per l'accordo di collaborazione per la valutazione dell'ex distretto sanitario, 4.548 per ciascuna delle scuole, 1.516 per le aule laboratorio di via Piutti e la stessa somma per ciascuno degli appartamenti. Inoltre, era stato stabilito di procedere con degli accordi di collaborazione per attività di valutazione immobiliare tecnico-estimativa, da sottoscrivere distintamente per ogni compendio oggetto di valutazione, sulla base della programmazione concordata.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO RESIDENZIALE

La struttura sanitaria presentata ieri è la prima di questo tipo presente in regione

con 326 mila euro dalla Regione. È stato poi presentato lo stato di avanzamento della ristrutturazione dell'idrovora Viola, a servizio dei bacini di Aquileia e Grado, un intervento da un milione e mezzo di euro che ha già visto la realizzazione di quattro stralci e di un pronto intervento per la messa in sicurezza urgente dell'impianto, finanziato con ulteriori 230 mila euro, a cui si aggiungono ulteriori 1.300.000 euro per i quali è in corso l'acquisizione delle autorizzazioni. Con questi interventi, fra le altre cose, sarà implementata la portata complessiva dell'idrovora di 4.500 l/s.

Tra le opere completate figurano anche il ripristino delle difese a mare tra la zona Goppion e la valle Artalina, un intervento da un milione e mezzo di euro, e la sistemazione delle arginature del Canale Secondario n. 26, anch'essa ultimata con un finanziamento di 1,55 milioni di euro. Espurgo, mercurio, dragaggi sono stati i temi più dibattuti su cui hanno chiesto delucidazioni i presenti. L'espurgo della rete di canalizzazione è stato definito dai tecnici consortili «un lavoro importante per tutti, ma che non è stato né semplice né banale». Un provvedimento dell'ARPA dovrebbe, invece, agevolare le procedure di espurgo dei canali, dove si è riscontrata la presenza di mercurio naturale provenienti dalle miniere.

Dal Messico in Fvg Dopo 8 anni tornano le suore in Valcanale

►Nel 2018 le ultime religiose delle Dimesse Figlie di Maria avevano lasciato Tarvisio per rientrare alla casa madre

LA STORIA

TARVISIO A otto anni di distanza le suore ritornano ad essere una presenza stabile nella comunità di Tarvisio. Era infatti il 2018 quando suor Giuliana e suor Roberta, le ultime religiose della congregazione delle Dimesse Figlie di Maria Immacolata, lasciarono la Valcanale per rientrare alla casa madre in Veneto. Una scelta dettata principalmente dall'età avanzata e dalle condizioni di salute delle due religiose che però segnò profondamente la comunità locale. La loro partenza fu vissuta con grande tristezza dai tarvisiani, che per decenni avevano nutrito verso le suore affetto e riconoscenza. La loro presenza aveva infatti accompagnato ben ottant'anni della vita sociale e religiosa del paese diventando un punto di riferimento per intere generazioni.

Accanto alle indimenticate suor Diomira e suor Sara, per molti anni le suore avevano infatti svolto un ruolo fondamentale nella formazione dei giovani, lavorando come maestre d'asilo e insegnanti di catechismo, contribuendo alla crescita edu-

cativa e spirituale di tanti ragazzi. Ora, su decisione dell'arcivescovo Riccardo Lamba, la presenza religiosa femminile ritorna in parrocchia grazie a una nuova missione pastorale.

IL SERVIZIO

Le prime religiose inviate a servizio della comunità sono suor Elia Maria Evangelina Quezada Euan, 60 anni, e suor Maria Candelaria Bote Chi, 52 anni, che a breve saranno raggiunte da un'altra terza religiosa messicana, suor Hilda Medina Uc. Tutte appartengono alla congregazione delle Missionarie della Madre di Dio e provengono dalla penisola dello Yucatán. Da circa due anni sono presenti in Friuli, dove hanno operato in Carnia tra Imponzo-Ca-

dunea, Zuglio e Terzo-Lorenzaso, dedicandosi in particolare al sostegno spirituale e alla visita ad anziani e malati, oltre che all'animazione per i giovani. «Quando siamo arrivate nella diocesi di Udine - racconta suor Elia - è stata una grande sfida iniziare il nostro lavoro in un paese lontano, parlare un'altra lingua e conoscere una cultura molto diversa dalla nostra. Tuttavia, è sempre lo Spirito Santo che prepara non solo il cuore del missionario, ma anche quello delle persone che lo accoglieranno. Così, a poco a poco, siamo riuscite a svolgere la nostra missione e riteniamo che la collaborazione con il parroco di Imponzo, don Giordano Cracina, sia stata una bella esperienza, in cui abbiamo potuto con-



dividere la fede in modo semplice con persone molto semplici, inizialmente riservate ma che hanno poi mostrato un atteggiamento di fraterna ospitalità».

IL MESSAGGIO

Sebbene la loro congregazione sia legata alla Madonna, confessa di non aver ancora visitato il Santuario del Lussari e di non conoscere Tarvisio, ma l'in-

RELIGIOSE

Da destra suor Elia Maria e suor Maria Candelaria, le religiose che saranno a Tarvisio

tenzione è quella di capire al più presto le dinamiche della nuova parrocchia e paesi che ne fanno parte. «Ancora non possiamo dire quali saranno i nostri compiti, abbiamo appena conosciuto don Emanuele e sarà lui a indicarci quali saranno le cose da fare. Sicuramente, per il momento, daremo una mano nelle prossime celebrazioni della Settimana Santa che si avvicinano». Il fatto che nel tarvisiano si parli anche tedesco e sloveno non preoccupa le religiose: «Mi viene in mente il messaggio di San Paolo secondo cui esiste un linguaggio universale che è la carità ed è quello che siamo chiamate a condividere. Chiediamo di vivere questa virtù ogni giorno attraverso il contatto quotidiano con la Parola di Dio e l'Eucarestia, affidandoci alla nostra Madre del Cielo, trasmettendo questa carità trasformata in servizio attraverso l'annuncio del Vangelo nelle sue diverse dimensioni». L'ingresso delle nuove religiose nella comunità tarvisiana è avvenuto sabato nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, alla presenza dell'arcivescovo Riccardo Lamba e del parroco don Emanuele Paravano oltre che del sindaco Renzo Zanette. Un momento accolto con grande soddisfazione e gioia dai fedeli, che vedono così tornare una presenza storica e significativa nella vita della parrocchia e dell'intera comunità.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novemila ragazze e ragazzi allo Student day, anche da Austria, Croazia e Slovenia

regioni italiane, tra cui la Sicilia. I futuri studenti universitari hanno potuto così approfondire direttamente la conoscenza del mondo accademico a 360 gradi aiutandoli a scegliere il corso di laurea in modo consapevole e ragionato, con uno sguardo sulle prospettive professionali. Com-

pletivamente, lo Student Day ha offerto 64 presentazioni dei corsi di laurea, una cinquantina fra attività sperimentali, visite guidate ai laboratori, test e simulazioni e una trentina di stand. Questi ultimi, in particolare, utilissime occasioni di incontri e confronti con tutor, docenti e personale

specializzato per approfondire: i servizi per gli studenti, le opportunità professionali, la realtà della vita universitaria, le attività sportive. Ma anche le occasioni di svago e impegno grazie alle associazioni studentesche e alle varie realtà attive sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dubbi sul testamento, la Procura cita due vicini

INTERVENTI

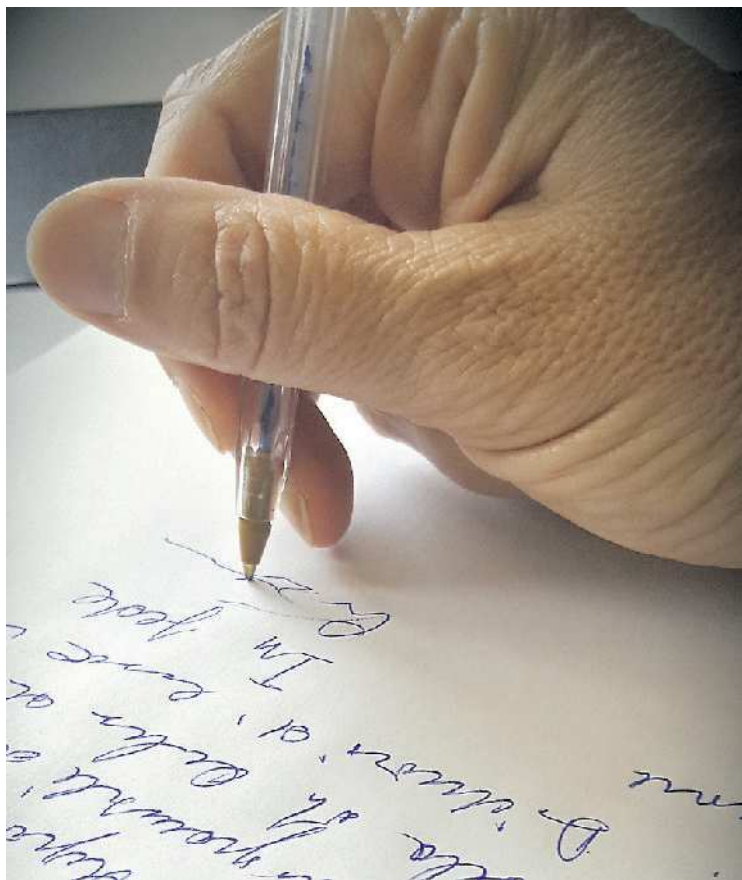
UDINE «Stai ferma e zitta. Non urlare». È iniziata così, con una minaccia brutale rivolta a una donna di 73 anni sola in casa, la rapina messa a segno venerdì sera in una villa isolata di via Stringher, a Martignacco. I malviventi, con il volto coperto da passamontagna, l'hanno sorpresa all'interno dell'abitazione, l'hanno terrorizzata e rinchiusa in una stanza per agire indisturbati. Ma la vittima, nonostante la paura, è riuscita a trovare la forza di scappare passando dal garage e, una volta in strada, ha chiesto aiuto a un passante, facendosi prestare il cellulare per chiamare il 112. Secondo quanto riferito dalla donna ai carabinieri, intervenuti in pochi minuti, i rapinatori sarebbero stati due uomini. La settantatreenne era in casa da sola quando si è accorta della presenza dei banditi. A quel punto i due l'hanno affrontata, minacciandola per impedirle di dare l'allarme. Subito dopo l'hanno chiusa in una stanza, convinti così di potersi muovere liberamente all'interno della villa. La donna, però, è riuscita a non per-

dere lucidità. In un momento favorevole è scappata, ha raggiunto il garage ed è uscita all'esterno dell'abitazione. Una volta in salvo ha chiesto aiuto e ha contattato il numero unico di emergenza. Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Martignacco insieme ai colleghi del Nucleo radiomobile di Udine, che hanno immediatamente avviato i rilievi e la raccolta di testimonianze. I rapinatori, nel frattempo, si erano già dileguati. Sono riusciti a portare via alcuni gioielli, ma il valore complessivo del bottino non è stato ancora quantificato. Gli investigatori stanno lavorando per ricostruire con precisione la dinamica del colpo e per capire da dove i malviventi siano entrati. L'ipotesi è che abbiano forzato un infisso per introdursi nella casa. Non viene escluso neppure che possano aver osservato i movimenti della proprietaria per giorni, attendendo il momento in cui la donna si sarebbe trovata sola. Dell'accaduto è stato informato anche il sindaco di Martignacco, Mauro Delendi.

IL CASO

La Procura di Siracusa ha

emesso un decreto di citazione a giudizio nei confronti di due vicini di casa, accusati di essersi appropriati della parte più consistente dell'eredità di un anziano possidente trasferitosi da anni dal Friuli a Lido di Noto, in Sicilia. In gioco ci sarebbero immobili stimati in circa due milioni di euro, oltre a denaro contante, conti correnti e titoli assicurativi. Il procedimento è scattato dopo la denuncia presentata dagli eredi dell'uomo. Secondo l'accusa, i due imputati, di 58 e 63 anni, avrebbero predisposto nel maggio del 2023 un testamento olografo facendolo apparire come autenticamente sottoscritto dal defunto, così da risultare beneficiari della quota principale del patrimonio. La Procura contesta inoltre che avrebbero indotto una terza persona a firmare, al posto dell'anziano, un contratto di assicurazione sulla vita in favore esclusivo di uno dei due vicini. L'uomo, rimasto solo dopo la morte della compagna e senza figli, sarebbe stato accudito proprio dai vicini. I parenti friulani, insospettiti dalla scoperta di disposizioni testamentarie favorevoli a persone estranee al nucleo



TESTAMENTO Una foto simbolica di repertorio

familiare, hanno deciso di rivolgersi alla magistratura. I due compariranno davanti al giudice monocratico del tribunale nell'udienza fissata per il 23 giugno. La posizione del terzo indagato è stata archiviata. I difensori degli imputati respingono ogni contestazione e sostengono la piena autenticità della volontà testamentaria dell'anziano, annunciando la produzione di documenti e filmati che dimostrerebbero la vicinanza e l'assistenza prestata dai loro assistiti.

AUTO RUBATA

Sempre sul fronte della sicurezza, tre giovani sono stati denunciati dai carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Palmanova per l'ipotesi di reato di ricettazione. Durante un controllo su un'auto sospetta ferma in centro a San Giovanni al Natisone con tre persone a bordo dagli accertamenti è emerso che nessuno di loro aveva mai conseguito la patente di guida. Le verifiche sul veicolo hanno poi chiarito che l'automobile era stata rubata la stessa notte a Mossa.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

Fondazione Friuli



«GRAZIE A CHI SI È DEDICATO CON SUCCESSO PER FAR SÌ CHE LE GIORNATE APRANO LUOGHI PRIMA INACCESSIBILI»

Bruno Malattia
presidente Fondazione Friuli



In collaborazione con:

FONDAZIONE
FRIULI

pordenone@gazzettino.it



Domenica 15 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Palazzo Antonini Stringher sede della Fondazione Friuli, i palazzi Antonini Maser e Antonini Mangilli del Torso e la Prefettura sono i gioielli architettonici, storici e artistici che saranno visitabili a Udine sabato 21 e domenica 22 marzo con le giornate Fai

Luoghi straordinari e bellezza in mostra

L'INIZIATIVA

Palazzo Antonini Stringher sede della Fondazione Friuli, palazzo Antonini Maseri sede del rettorato dell'Università di Udine, palazzo Antonini Mangilli del Torso sede del Cism e l'ex ospedale militare oggi sede della Prefettura sono i gioielli architettonici, storici e artistici che saranno visitabili a Udine sabato 21 e domenica 22 marzo (la sede della Fondazione Friuli anche venerdì 20) in occasione della 34ª edizione delle «Giornate del Fai di Primavera», il più grande evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico italiano. Queste vere e proprie «chicche» udinesi sono state presentate ieri nella sede della Fondazione Friuli, dalla Delegazione Fai di Udine con il neo nato gruppo Fai Giovani Udine, e fanno parte delle 18 aperture peculiari, solitamente non accessibili o poco conosciute, disseminate in otto Comuni nell'intero territorio regionale. In provincia di Udine, opportunità di scoprire preziose perle anche a Villa Santina, Torviscosa, Palmanova e Cividale. A guidare le visite gli «Apprendisti Ciceroni», studenti delle scuole superiori e dell'Università.

GLI INTERVENTI

Nel ricordare le origini del Fai, il presidente della Fondazione Bruno Malattia ha ringraziato «chi si è dedicato con successo per far sì che le Giornate a Udine aprano la curiosità dei cittadini a luoghi prima inaccessibili» e,

LE ORIGINI DEL PALAZZO, OGGI SEDE DELLA FONDAZIONE RISALGONO AL TARDO XVI SECOLO

LA FILOSOFIA

È fatto abbastanza noto ai più che l'Italia accoglie, conserva e cura più del 50% dei beni culturali dell'intero pianeta. Cifra di cui si può dubitare perché ricerche più recenti hanno alzato l'asticella della misura in modo considerevole. Ed è un dubitare ragionevole poiché negli scantinati dei musei, in collezioni private non accessibili, in archivi dei palazzi più diversi sparsi sulla penisola riposano milioni di documenti che vanno dai prevedibili dipinti, alle sculture sia «di soggetto» che decorative, dagli incunaboli alle miniature, da primi libri a stampa a parchi e architetture di giardini finendo questa carrellata su monumenti, palazzi e ville patrizie di incommensurabile bellezza. Da decine d'anni il Fondo per l'Ambiente Italiano non solo continua la ricerca e catalogazione almeno dei grandi soggetti ma conduce un'opera di educazione sociale che ha pochi eguali

guardando al 2027, ha chiesto al Fai «l'impegno a organizzare, coinvolgendo i giovani, iniziative quando Pordenone sarà Capitale della cultura». Chiara Bettuzzi, capodelegazione di Udine ha sottolineato come e Giornate Fai siano anche «sono un momento di partecipazione collettiva, un gesto concreto di cittadinanza attiva». Già venerdì 20

marzo, dalle 15 alle 17 sarà visitabile per la prima volta il palazzo sede della Fondazione Friuli con l'iniziativa «Passeggiata d'autore» (prenotazione obbligatoria <https://faiprenotazioni.fondoambiente.it/evento/palazzo-antonini-stringher-63884> e contributo libero da 10 euro per gli iscritti Fai e 15 euro per i non iscritti), guidati Elena Commessatti e Li-

liana Cargnelutti, curatrici del libro dedicato alla struttura. L'appuntamento per le visite guidate dai giovani Ciceroni dei licei Stellini e Sello è, poi, per sabato 21 e domenica 22 marzo dalle 10 alle 17. Turni di visita con gruppi di 15 persone e partenza ogni 20 minuti. Le origini del palazzo risalgono al tardo XVI secolo, ai tempi della Serenissima Repubblica

di Venezia, quando l'edificio costituiva un ampliamento della vicina residenza della famiglia Antonini, progettata dall'architetto Andrea Palladio. Dopo diverse ristrutturazioni e adattamenti, nel 1899 l'istituto di credito, che sarebbe diventato la Banca centrale del Regno d'Italia, ha acquisito l'intero complesso, e dal 1923 ha attuato una serie di trasforma-

zioni interne. Nel febbraio del 2007 l'intero complesso edilizio della Banca d'Italia venne dichiarato di interesse culturale, ma appena due anni dopo l'immobile venne messo in vendita. Nel 2018 ne fu autorizzata la cessione al professor Attilio Maseri, che lo volle donare all'Università di Udine. Questa acquisì l'edificio nel settembre 2020, cedendolo - prima in comodato e poi in proprietà - alla Fondazione Friuli. Tra gli artisti presenti nella collezione della Fondazione presente nel palazzo, si possono citare Pomponio Amalteo, Nicola Grassi e Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, Afro e Mirko Basaldella, Giuseppe Zigaina. L'apertura di palazzo Antonini Maseri, sede del rettorato dell'ateneo, sarà riservata agli iscritti Fai. Su progetto di Andrea Palladio per Floriano Antonini, i lavori iniziarono nel 1556 e proseguirono per anni. Visite sabato e domenica dalle 10 alle 17. Con la visita alla Prefettura di Udine, ex Ospedale Militare, in borgo Pracchiuso, sarà possibile ripercorrere la storia dell'ex complesso monastico e militare fino alle attuali fasi di restauro. Visite sabato e domenica dalle 10 alle 17. Il Cism - Centro Internazionale di Scienze meccaniche, la più importante istituzione scientifica non universitaria del Friuli, ha sede a palazzo Antonini Mangilli del Torso in piazza Garibaldi. Attivo oggi in ambito sia internazionale sia locale, fu fondato nel 1968 per volontà di Luigi Sobrero. Visite dalle 10 alle 17 di sabato e domenica.

Antonella Lanfrit

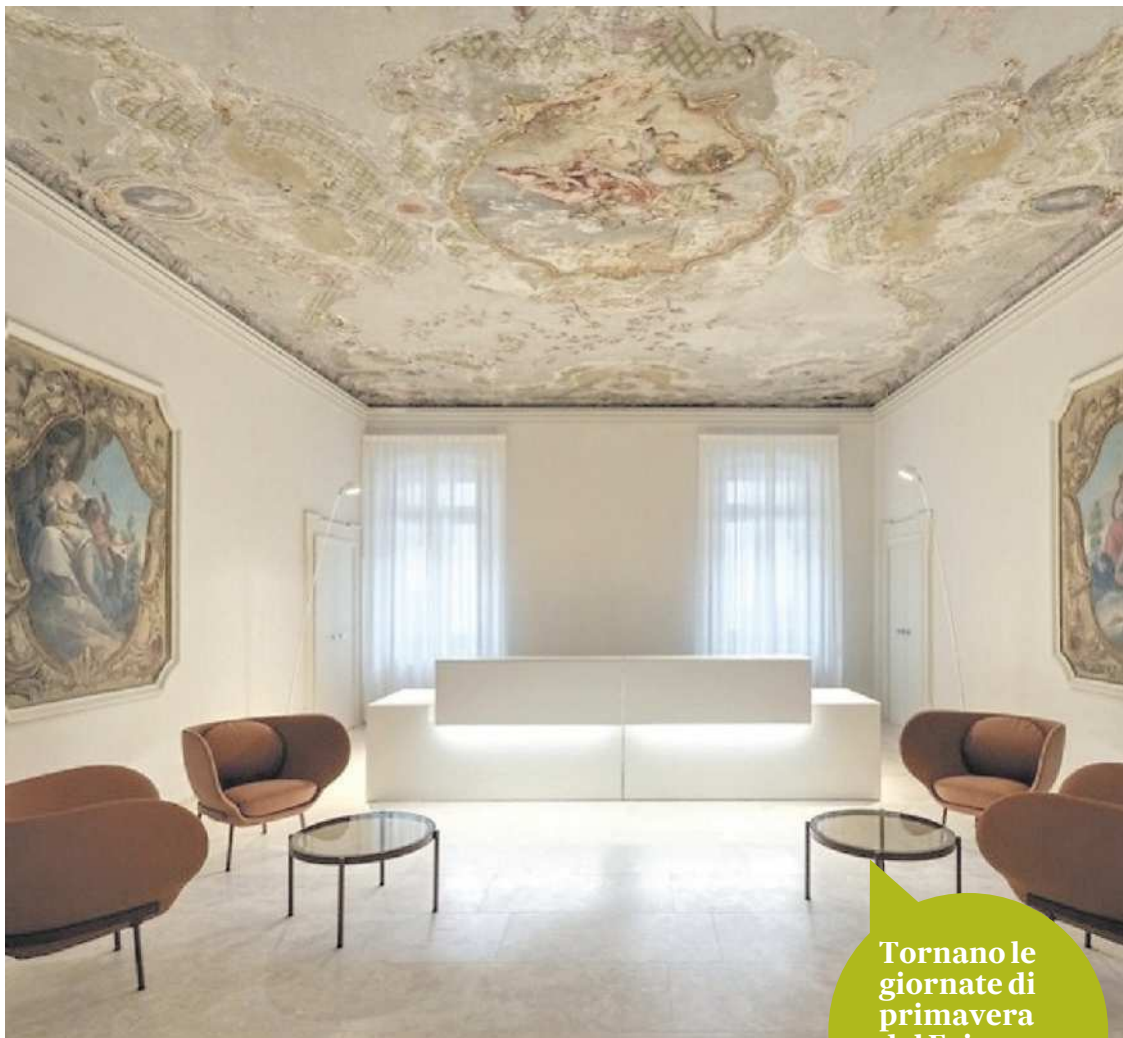
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FRIULI V.G. SONO COINVOLTI 8 COMUNI PER FAR SCOPRIRE 18 APERTURE PECULIARI

li si sono appassionati e hanno appassionato l'uditorio del momento con vivide spiegazioni dei luoghi e dei manufatti artistici. Il FAI regionale registra un aumento costante di iscritti che tocca la quota odierna di circa 1.500. 1.500 cittadini incuriositi e consapevoli di aver la fortuna di essere cresciuti in una regione e in una nazione che non ha eguali per le bellezze che vi insistono e che necessiterebbero di sempre maggiori fondi facendo della bellezza il vero «petrolio» dell'Italia. La consapevolezza promanata dai vari interlocutori intervenuti alla presentazione verrà irrobustita anche da eventi speciali come la passeggiata che avrà luogo nel preequinoziale 20 marzo quando le autrici di un pregevolissimo libro dedicato al palazzo sede della Fondazione, novelle «Virgilio», Liliana Cargnelutti ed Elena Commessatti condurranno il pubblico «per le antiche scale» e uscire dopo «a ammirar le stelle».

Marco Maria Tosolini

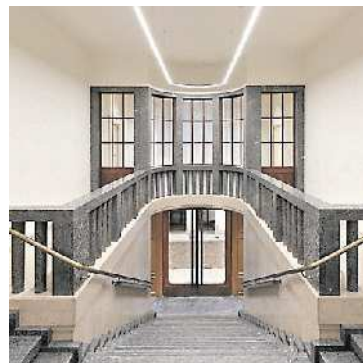
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO ANTONINI STRINGHER

Sarà fra i palazzi visitabili durante le giornate dedicate alla scoperta di vari gioielli

Tornano le giornate di primavera del Fai anche in Friuli



GLI INTERNI
Palazzo Antonini Stringher
sede della Fondazione Friuli



Il Fondo per l'ambiente italiano registra 1.500 iscritti in regione

nel nostro Paese. Vi sono decine di meritorie strutture per l'educazione permanente, di Udine va citato il lavoro intenso e dinamico dell'associazione «Amici dei Musei» e va segnala-

to il fiorire di associazioni attente sia all'ambiente naturale che a quello «manufatto» dall'uomo. Ciò si deve molto al FAI anche perché il FAI, con la poderosa continuità del suo lavoro, è stato modello e stimolo per molte altre istituzioni consimili con la caratteristica, però, di raggiungere una fama «popolare». Questo nel segno della concretezza che consiste, appunto, nel poter accedere a luoghi che hanno alle spalle storie di assoluta importanza e costituiscono una sorta di «rete magica» che spesso porta la fir-



PRESENTAZIONE Ieri l'illustrazione

ma - lungo un corso storico di oltre 2.000 anni - dei più grandi architetti da Vitruvio al «nostro» Marcello Olivo, tanto per fare un esempio e senza togliere merito al novero corposo di artisti storici della regione Friuli Venezia Giulia. La conferenza stampa di ieri ha confermato la straordinaria vitalità del FAI regionale dove la Fondazione Friuli è partner da sempre ed è stata all'avanguardia quando ha cominciato a configurare la figura dei «Ciceroni»: guide interpretate da studenti di scuole superiori di Udine i qua-

UDINESE	0
JUVENTUS	1

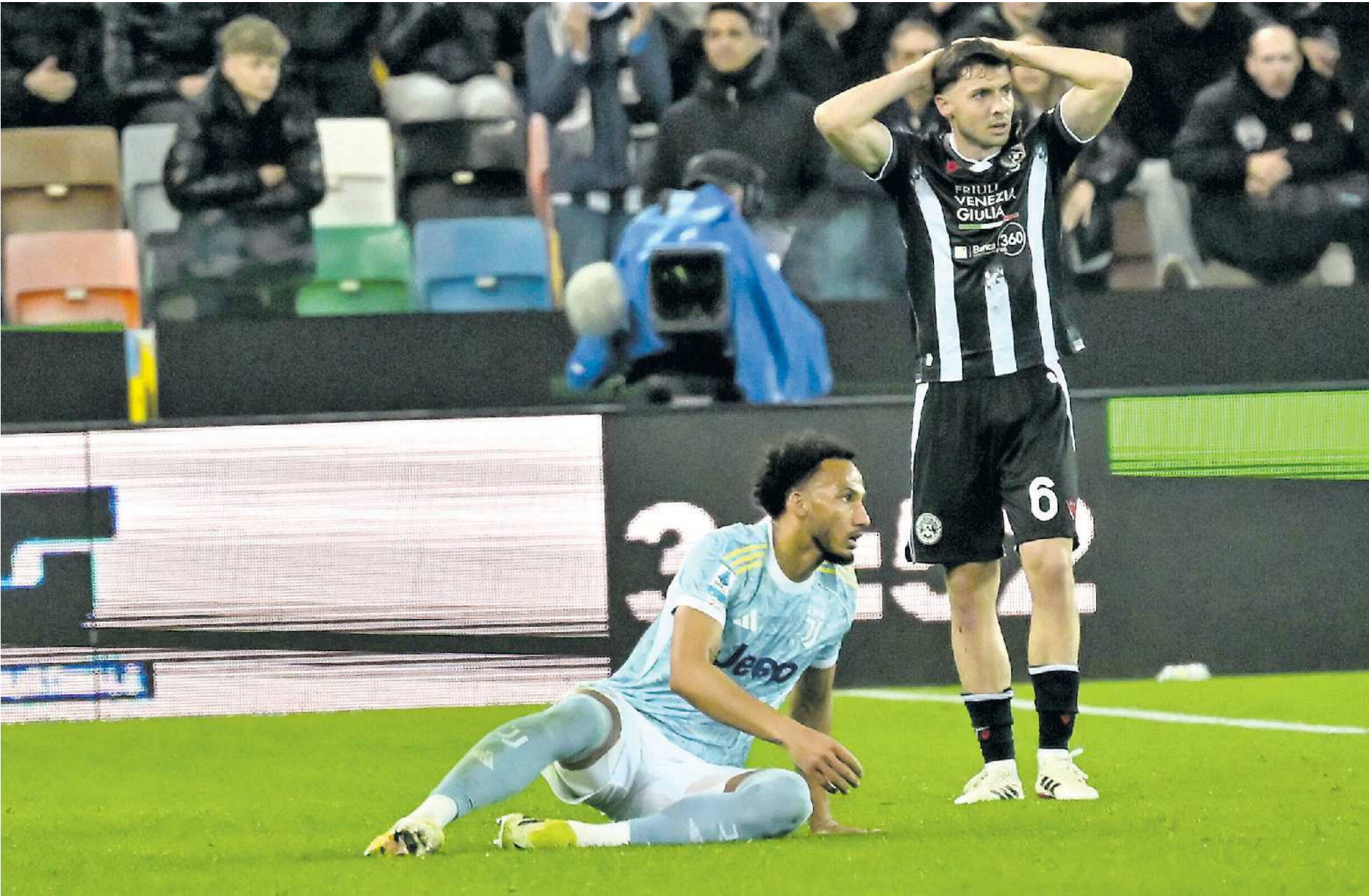
GOL: pt 38' Boga (J).

UDINESE (3-5-2): Okoye 7; Ehizibue 5,5, Kabasele 6, Kristensen 6; Zarraga 5 (31' st Mlacic 5,5), Ekkelenkamp 5 (22' st Miller 6), Karlstrom 5,5 (31' st Piotrowski sv), Atta 6 (39' st Gueye sv), Kamara 5,5 (21' st Arizala 6); Zaniolo 5, Davis 5,5. Allenatore: Runjaic 5,5.

JUVENTUS (3-4-2-1): Perin 6; Kalulu 6, Bremer 7, Kelly 6; McKennie 6, Locatelli 6,5, Thuram 6 (4' st Koopmeiners 6), Cambiaso 6 (46' st Davis sv); Conceicao 7 (34' st Gatti sv), Boga 7 (33' st Miretti sv), Yildiz 7 (46' st Kostic sv). Allenatore: Spalletti 6,5.

ARBITRO: Mariani di Aprilia 6.

NOTE: Ammoniti: Zaniolo, Mlacic, Kelly, Kabasele. Angoli: 6-2 per la Juventus. Spettatori 25022 per un incasso di 1.211.077,85 euro. Recupero 1' e 5'.



UDINESE, L'AMARO IN... BOGA RUNJAIC: «CREATE CHANCE»

IL POST-GARA

L'Udinese fallisce il tris di risultati utili consecutivi e perde ancora una volta in casa contro la Juventus. Finisce 0-1 con il gol decisivo di Boga su assist di uno scatenato Yildiz, migliore in campo per distacco, imprevedibile per la rabberciata difesa friulana, che Runjaic ripropone al medesimo modo con cui aveva concluso, non bene, la partita di Bergamo.

L'attacco senza punti di riferimento che tanto piace a Spalletti colpisce le zebrette, ma lo fa quando il buon Luciano capisce che il turco non va tolto dalla sua comfort zone. E la Juventus passa, con esultanza forse anche spropositata di Spalletti al triplice fischio e ancora peggio al rientro negli spogliatoi, dopo scararmucce a distanza con i tifosi di casa.

L'ANALISI

Kosta Runjaic ammette che la sconfitta è meritata, per via della grande forza dell'avversario. La coperta corta in difesa ha solo agevolato il compito della Juventus. «Abbiamo sofferto Yildiz, vero, ma tutte le squadre soffrono la sua qualità. Ma anche Conceicao per me è un giocatore di altissimo livello. La Juve è una squadra molto versatile: sanno frasteggiare, cambiano gioco molto velocemente. Sono anche in grado di giocare palle profonde e non è facile difendere contro la Juventus. Eravamo preparati a questo, ma non si può preparare tutto. Okoye ha fatto una buona gara - ha poi aggiunto a Tv12 -, sta migliorando sempre di più, è più costante; è il livello che ci aspettavamo da lui. Lo stesso vale per Kristensen. Per me anche Kabasele ha giocato bene, così come King (Ehizibue, ndr) e Zarraga, hanno dato il massimo. Stiamo soffrendo un po' perché ci mancavano alcuni giocatori. Oggi la Juventus, se siamo onesti, ha meritato la vittoria perché è stata superiore. Ma il calcio non riguarda solo chi è più bravo. Il calcio consiste anche nel saper cogliere i momenti e le opportunità in certe situazioni. E

►Sesto ko interno per i bianconeri, condannati dalla rete del franco-ivoriano al 38' del primo tempo
Il tecnico accetta il ko, ma non nasconde il rammarico: «Spero di avere più alternative a Genova»

noi alcune occasioni le abbiamo avute». Runjaic pensa e mastica amaro. «La situazione di Atta, quella di Ekkelenkamp, quella di Zaniolo che ha portato palla e forse poteva crossare all'interno. Non molto, ma a volte sono esattamente questi i momenti che possono cambiare il risultato e la partita stessa. Come ho detto, accetto questa sconfitta e ora ci concentreremo sulla prossima partita importante».

GENOA

Prossima gara che arriva già venerdì contro il Genoa di De Rossi, impegnato oggi a Verona. «Spero di avere un po' più di alternative. Come Solet che penso sarà dei nostri a Genova». Runjaic ha poi detto la sua su Atta, apparso poco brillante. «È stata la sua prima partita da titolare dopo l'infortunio, sapete. E l'ho tenuto in campo anche più a lungo di quanto avrebbe dovuto giocare, per farlo adattare di nuovo al ritmo partita. Ma penso che ci si aspetti troppo da lui. Forse dimenticate che la scorsa stagione ha iniziato a giocare in una prima squadra. Veniva dal Metz, dalla seconda divisione francese. Ora è in Serie A. È cresciuto molto in fretta e molto bene, e ha giocato alcune partite incredibili. Ma è in una fase di crescita. È un processo. È la sua prima sta-



IN FASCIA Quattordicesima presenza da titolare ieri per il franco-ivoriano Hassane Kamara (Foto Ansa)

Campionato Primavera 2

I ragazzi di Gutierrez puniti a tempo scaduto

Una sconfitta tra le più amare della stagione. Ieri mattina la Primavera bianconera è stata battuta per 2-3 a Tavagnacco nella ventitreesima giornata del campionato di Primavera 2 dalla Sampdoria. Eppure i padroni di casa erano riusciti a indirizzare la gara nel migliore dei modi grazie al vantaggio realizzato da Vettor. Al 18', infatti, il centrocampista bianconero

trasforma un calcio di rigore (fallo su Del Pino), ma sul finire della prima frazione di gara gli ospiti trovano l'1-1 con Mezzotero che prima colpisce un palo e poi mette in rete su rimbalzo. Al rientro dall'intervallo prima i blucerchiati e poi i friulani provano a portarsi in vantaggio. Al 22' Vettor si presenta nuovamente sul dischetto (fallo su Popov) e

non sbaglia (2-1). In pieno recupero la Sampdoria impatta nuovamente con Mezzotero e al 50' trova addirittura il 2-3 con Papasergio, che sfrutta una disattenzione di Ramljak. Il team di Gutierrez resta a quota 23, con sette gare ancora da disputare: il discorso salvezza non è ancora chiuso.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gione in cui è un titolare e un giocatore importante per la squadra. E dobbiamo accettare che avrà degli alti e bassi. Io sono bravo nell'analisi, ho lavorato moltissimi anni con i giovani e so esattamente quali momenti possono attraversare e cosa può succedere durante una stagione. Ogni partita come quella di stasera è una grande esperienza per lui. Ogni gara avremo dei riscontri, lui avrà dei feedback e poi dipenderà da lui migliorare sempre di più. Il tempo ci dirà fin dove arriverà e qual è il suo livello».

SPALLETTI

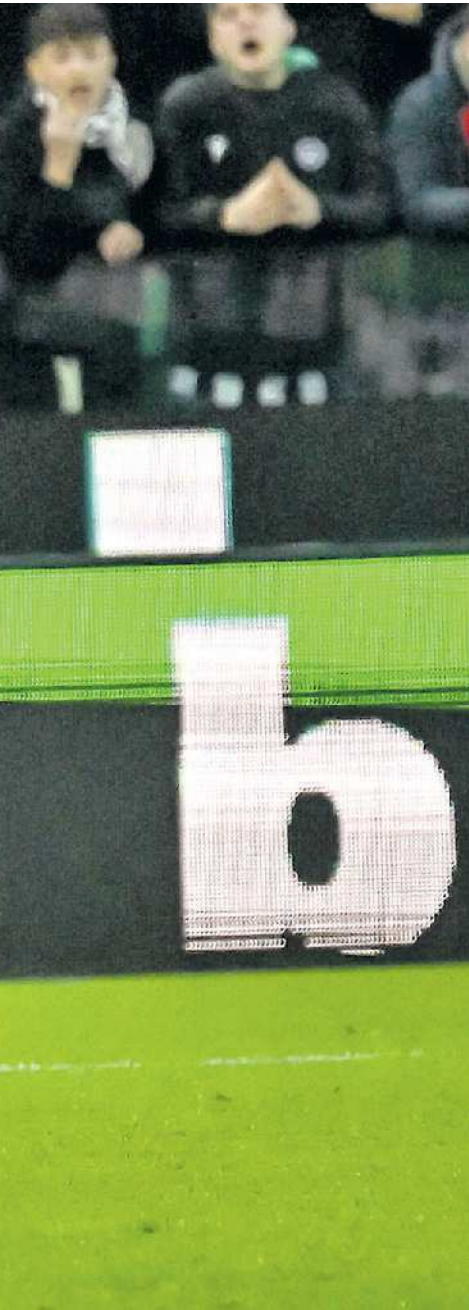
Nello scambio tra le due conferenze, Runjaic si è intrattenuto con Spalletti in un bel siparietto. «Mi piace poter condividere alcuni pensieri. È un grande allenatore, è una grande persona e penso che stia facendo un lavoro fantastico alla Juventus. Ha pre-



so in mano la situazione e questa squadra sta crescendo. È anche una squadra più giovane rispetto all'Inter. Hanno giocatori incredibili e non è facile giocarci contro. Mi piace il suo modo di vivere e il suo carattere. Abbiamo parlato anche di Yildiz e mi ha confermato che è un giocatore eccezionale».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BLUENERGY STADIUM A sinistra la disperazione di Oier Zarraga dopo la rete di Boga; a destra uno dei tanti interventi decisivi di Maduka Okoye

(Foto Ansa)



OKOYE

Il migliore dell'Udinese. Sempre attento, bravissimo nel primo tempo a opporsi dapprima ad un tiro ravvicinato di Boga, poi ad una deviazione di Cambiaso dopo azione da calcio d'angolo. Nulla ha potuto sul gol che ha deciso il match. Si è ripetuto nella ripresa e se il punteggio non è stato più severo per le zebre è merito soprattutto suo.

EHIZIBUE

Qualche buon intervento, qualche errore, alcuni pasticci, la dimostrazione che Ehizibue non è un difensore puro. Mai domo comunque, ha lottato sino alla fine con la consueta generosità.

KABASELE

Una prestazione esente da errori gravi. Ha fatto la sua parte, bravo nel gioco aereo e in alcuni anticipi anche se in qualche frangente la vivacità di Yildiz, Boga e Conceicao lo ha messo in difficoltà.

KRISTENSEN

Vedi Kabasele. Anche lui merita la sufficienza, nei momenti più difficili, di maggior pressione della Juventus, ha fatto leva sulla sua fisicità, bravo anche nel gioco aereo, un po' meno in talune chiusure.

ZARRAGA

Non è un esterno, ovviamente nemmeno un difensore e non è un caso che la Juventus, specie nel primo tempo, abbia costruito le azioni più pericolose sulla sinistra da dove Yildiz ha servito l'assist a Boga per il gol che ha deciso la contesa.

MLACIC

Venti minuti scarsi in cui si è segnalato per un brutto intervento meritandosi un altro giallo come a Bergamo, gara del suo esordio. Ha talento, vero, ma è ancora giovane per cui ha fatto bene il tecnico a non utilizzarlo nell'undici di partenza.

EKKELINKAMP

A tratti parso addirittura impaurito, il suo rendimento è stato modesto. Ma non era facile vincere i duelli con gli avversari. Ha avuto anche la palla dell'1-1, ma l'ha fallita con una stonata deviazione di piatto destro.

OKOYE, CHE PARATE SOTTOTONO “EKKE”

► Troppo nervosismo da parte di Zaniolo. Davis poco servito Un'altra buona prova per Kristensen. Atta tra i più propositivi



IN CRESCITA Thomas Kristensen sta garantendo affidabilità

(Foto Ansa)

MILLER

Non era facile dare un contributo importante nel finale del match, oltretutto caratterizzato da nervosismo d'ambo i fronti. Ma il suo lo ha fatto, nulla di eclatante, comunque.

KARLSTROM

Ha dato l'anima, ma il pressing nel mezzo di Thuram e soprattutto di Locatelli ha complicato il suo modo di atteggiarsi. Nel secondo tempo ha esaurito abbastanza presto il carburante costringendo Runjaic a sostituirlo.

PIOTROWSKI

Entra in un momento difficile, con la Juve in controllo. Ha provato ad

essere utile nei pochi minuti concessigli.

ATTA

Meglio nel primo tempo, l'unico che ha provato a minacciare Perin. Nel secondo tempo in talune occasioni ha tenuto troppo palla invece di fare le cose semplici, favorendo l'avversario, ma è stato l'unico che ha concluso nello specchio della porta juventina.

GUEYE

Una manciata di minuti in cui ha toccato pochissimi palloni.

KAMARA

A corrente alternata. Qualche buon recupero nel primo tempo anche su Conceicao oltre che su McKennie,

poi via via si è disunito pasticciando sovente.

ARIZALA

Qualche buona giornata a dimostrazione che il colombiano è giocatore interessante. Gli va dato pure a lui il tempo necessario per ambientarsi ad una realtà per lui nuova.

ZANIOLO

Troppo nervoso. Da subito ha evidenziato l'atteggiamento sbagliato meritandosi anche il giallo da parte di Mariani. Ha combattuto vero, ma è stato poco concreto, il sistema difensivo della Juventus gli ha concesso le briciole chiudendogli poi ogni spazio utile per cui non ha potuto essere minaccioso.

DAVIS

Ha perso il duello con Bremer in particolare nel primo tempo. Poi al 5' della ripresa si è reso protagonista di una grande giocata, degna del miglior Davis, ha superato Bremer, ha scambiato con un compagno di squadra per poi pennellare dalla sinistra un cross radente per Ekkelenkamp vanificato dall'olandese. Va anche detto che Davis di palloni giocabili ne ha avuti assai pochi.

Allenatore RUNJAIC

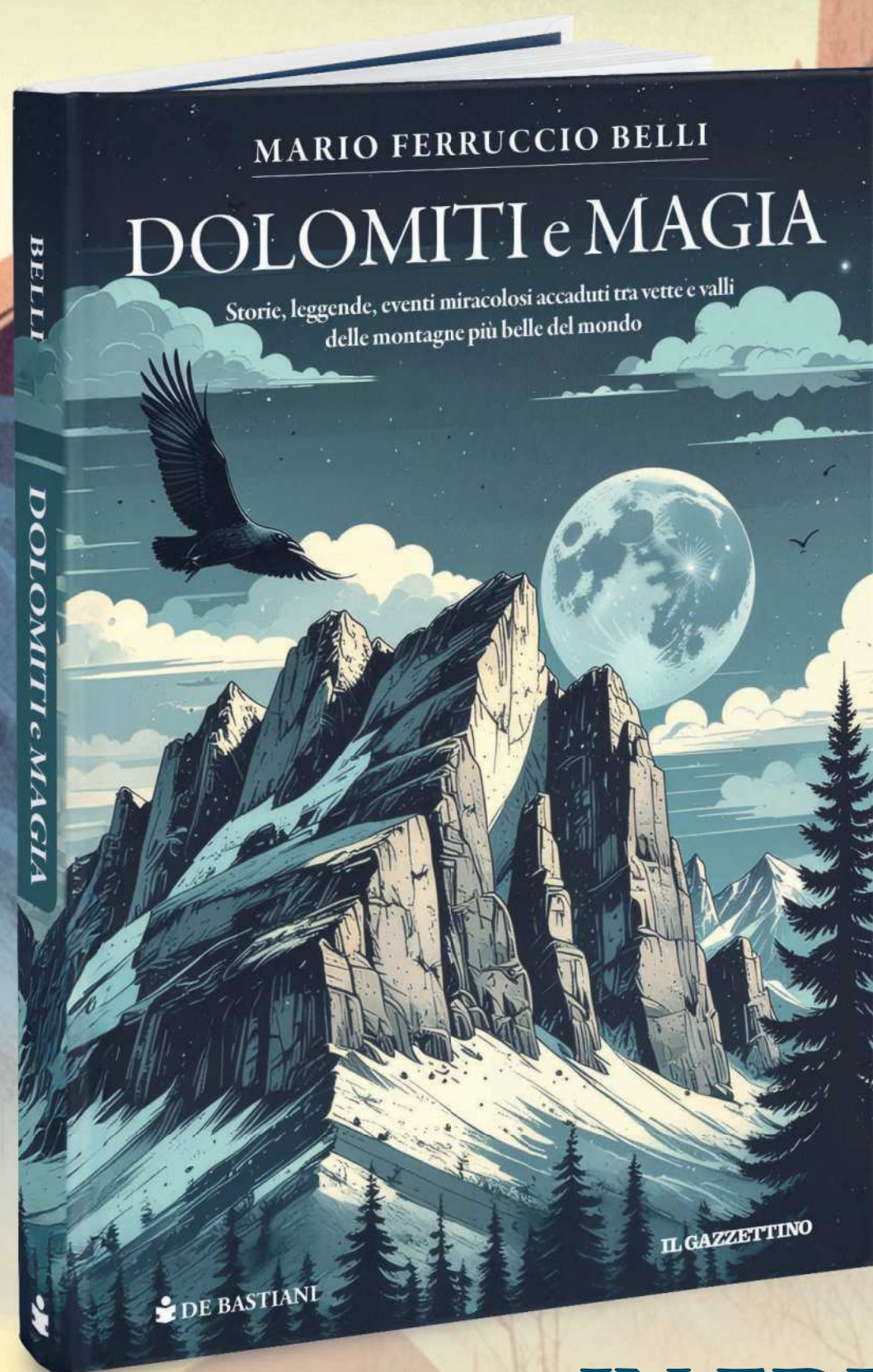
Non ha colpe specifico per l'andazzo anche se era lecito attendersi qualcosa di più dall'Udinese. Va detto che le sue scelte tecniche sono state obbligate specie in difesa. Ha provato con i cambi a ravvivare la situazione, invano.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

SHOWTIME IN LAGUNA MA L'OWW FINISCE KO

►Al Taliercio arriva la quarta sconfitta consecutiva per il team di Vertemati
Inizio "soft" per la Reyer, che domina nel finale. Dawkins top scorer friulano

UMANA REY. VENEZIA 101
OWW UDINE 94

UMANA REYER VENEZIA: Cole 27, Bowman 14, Parks 17, Wiltjer 17, Tessori 4, Candi 5, Wheatle 9, Nikolic 3, Valentine 5, Lever, De Nicolao n.e., Janelidze n.e., All. Spahija.

UDINE: Christon 18, Calzavara 5, Alibegovic 17, Ikangi 3, Dawkins 19, Da Ros 11, Mekowulu 10, Spencer 11, Stjepanovic, Mizerniuk n.e., Pavan n.e., All. Vertemati.

ARBITRI: Lo Guzzo di Pisa, Borgioni di Roma, Galasso di Siena.

NOTE: Parziali: 18-32, 43-52, 69-65. Tiri liberi: Venezia 21/26, Udine 12/17. Tiri da due: Venezia 22/40, Udine 20/29. Tiri da tre: Venezia 12/28, Udine 14/34.

BASKET SERIE A

È come se l'Oww avesse rovesciato un bidone di vernice sullo splendido dipinto che stava realizzando. Bianconeri da favola per diciotto minuti, poi il disastro, ossia un parziale di 37-7 a favore dei padroni di casa che ha rotto l'incantesimo. Se poi arrivi a un finale in volata contro gente come Cole, Bowman e Parks è chiaro che puoi farti solo male.

LA PARTITA

Dopo qualche scaramuccia iniziale arriva l'allungo degli ospiti, grazie alle triple di Mekowulu, Da Ros e Alibegovic (7-17 al 5'). Udine continua, quindi, a martellare ed è stavolta Spencer a fare la voce grossa: nella prima occasione si butta a canestro e rimedia pure un fallo, successivamente riceve a fondo campo e tira giù lo schiaccione con la sinistra, mentre Dawkins fa esplodere la bomba del 15-32 (9'). La migliore frazione bian-



TALIERCIO Diciotto punti, 4 rimbalzi e un assist per Semaj Christon contro la Reyer (Foto Ciamillo Castoria)

conera dell'anno? Se non lo è ci va comunque vicina. Non abbiamo ancora menzionato alcun giocatore orgranata, lo facciamo adesso segnalando il fallo antisportivo di Dawkins ai danni di Wheatle, quando siamo entrati nella seconda frazione. La Reyer monetizza un solo punticino dalla lunetta, dopo di che Candi perde pure palla in maniera ingenua. L'Oww rimane in pieno controllo del match.

A sbloccare Venezia dall'arco è Valentine, dopo quasi quindici minuti di confronto, ma il terzo fallo di Tessori - in assenza di Horton - è un problema grosso per i lagunari. Da Ros, a segno col gancetto, fa registrare la sua prima doppia cifra realizzativa stagionale (so-

no undici punti per lui). Il massimo vantaggio dei friulani viene aggiornato da due liberi di Alibegovic (32-52 al 18'). Wiltjer, attaccando ripetutamente Da Ros, consente alla Reyer di limitare i danni: alla pausa lunga è 43-52. Nel terzo periodo Cole prosegue la rimonta, addirittura guadagnando un pazzesco 3+1 contro Alibegovic (50-54 al 22'). Udine rimbalza la Reyer (50-59), Cole e Parks insistono (56-59), Vertemati chiama timeout.

L'aggancio a quota 59 lo firma Parks, con un centro in fadeaway dalla media distanza, mentre il sorpasso è di Wheatle, con un gioco da tre punti. Incredibile come sia cambiata la partita, rispetto a quella vi-

sta per gran parte del primo tempo. Lo scenario è da incubo per i bianconeri, che non riescono ad arginare le folate orgranata: il parziale è di 19-0 (69-59). Dawkins rianima l'Oww, che si riavvicina a -2 in avvio di quarto periodo. Da qui le squadre procedono a braccetto, almeno finché Cole e Bowman non tentano per due volte la fuga (+6), in entrambi i casi disinnescata da Alibegovic. Christon dalla media per il -1 (95-94 a l'14" dal termine), Bowman spedisce a bersaglio l'ennesima tripla, ancora Christon, stavolta dall'arco ma non va. Il pallone della staffa lo infila Parks dai 6 e 75. Ed è game over, baby.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Brescia scontro diretto per la Tinetti

VOLLEY SERIE A2

La Tinetti a Brescia per consolidare la leadership della A2 maschile di volley. A quattro giornate dal termine della regular season, ogni vittoria potrebbe assumere un peso specifico importante in quanto alla vigilia del decimo turno di ritorno, la pallavolo conferma lo status di sport dove nulla è scontato.

Solo poche settimane fa il Prata sembrava destinato a vincere la prima fase a occhi chiusi, mentre ora, con sole due lunghezze nei confronti di Pineto, ha riaperto i giochi. Alle 17.30, in Lombardia, scoccherà l'ora del big match che potrebbe riscrivere la stagione regolare, in quanto scenderanno in campo il Gruppo Consoli Sferc Brescia, terzo e il Prata, primo della classe. La stagione entra, quindi, nella sua fase più delicata e ogni partita avrà un peso sempre maggiore. La Tinetti si troverà di fronte un Gruppo Consoli Sferc forte, solido e combattivo: per superarlo serviranno concentrazione, coraggio e sostegno. La Tinetti ha però ben chiaro l'obiettivo: arrivare ai playoff nelle migliori condizioni possibili e farsi trovare pronta nel mese più decisivo della stagione.

LA VIGILIA

«Veniamo da una settimana difficile in termini di risultati e ci rendiamo conto che di fronte avremo un periodo molto intenso - sono le parole di capitano Nicolò Katalan -. Ci ritroviamo come l'anno scorso a combattere per la prima posizione e vogliamo tornare ad esprimerci al meglio. Nella stagione ci stanno i momenti di difficoltà e bisogna avere la forza di superarli anche perché poi arrivano i playoff ed è in quel momento che dobbiamo farci trovare pronti». La Brescia? «Ha un buon servizio e noi dovremo cercare di ristabilire le no-

stre sicurezze nella fase cambio-palla perché dobbiamo ricordarci che abbiamo dimostrato tutto l'anno di saperla fare molto bene - risponde -. Troveremo i nostri avversari di turno in forma perché arrivano da una striscia di risultati importanti, ma noi andremo lì con un solo obiettivo, quello di fare risultato».

Decimo atto delle sfide tra Brescia e Tinetti, con precedenti favorevoli al Prata: 6 vittorie a 3. «Posso ribadire che il livello agonistico di questa A2 è davvero alto - controbatte lo schiacciatore del Brescia, Oreste Cavuto -. Affronteremo la squadra che fino ad ora ha dimostrato più costanza durante il campionato e per noi sarà un bel banco di prova per capire la nostra condizione rispetto alla semifinale di Coppa Italia, che perdemmo a Prata. Veniamo da un momento positivo e vogliamo continuare a scalare la classifica».

IL PROGRAMMA

Le altre gare in programma: Taranto-Porto Viro, Abba Pineto-Cantù, Siena-Lagonegro, Sorrento-Fano, Catania - Ravenna, Macerata-Aversa. Classifica: Tinetti Prata 49 punti (22 giocate 16 vinte, 6 perse), Pineto 47 (22 G 16 V 6 P), Brescia 45, Ravenna 44, Aversa 37, Lagonegro 33, Macerata, Catania e Sorrento 30, Taranto e Porto Viro 28, Fano 25, Siena 24, Cantù 12.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A2 Il vice-presidente Giovanni Bertolo con Nicolò Katalan

A Oslo l'ultima gara di Pittin

SPORT INVERNALI

Sarà una giornata speciale quella odierna per il mondo della combinata nordica. A Holmenkollen ci sarà l'ultima gara della carriera di tre grandi protagonisti della disciplina, ovvero il tedesco Johannes Rydzek, il giapponese Akito Watabe e Alessandro Pittin.

Il trentaseienne di Cercivento saluterà l'agonismo in quella che sarà la sua competizione di primo livello numero 285, considerando Olimpiadi, Mondiali e Coppa del Mondo. In particolare nella storica località norvegese il finanziere, che vanta il record di sei partecipazioni olimpiche, disputerà la duecentotrentanovesima gara a distanza di oltre 18 anni dalla prima, visto che l'esordio avvenne il 15 dicembre 2007, anche se il primo grande evento che vide Pittin protagonista furono i Giochi di Torino 2006, nel giorno del sedicesimo compleanno. Tra l'altro c'è una curiosa coincidenza simbolica che accomuna i due combinatisti friulani simbolo degli ultimi lustri: Raffaele Buzzi ha scelto di salutare domenica scorsa a Lahti, la località dove disputò la sua prima gara di Cdm, mentre Pittin festeggerà



COMBINATA NORDICA Il friulano Alessandro Pittin, 36 anni

assieme a Watabe e Rydzek, con i quali salì sul podio assieme nel 2015 proprio nella collina di Oslo. È stato lo stesso carnico a sottolinearlo sui suoi profili social, postando la foto di quel podio che, riguardato oggi, assume un significato davvero particolare.

GLI ALTRI FRIULANI

Restano, quindi, due gli atleti friulani in attività in grado di salire sul podio olimpico, ovvero Lisa Vittozzi (del trionfo di ieri nell'inseguimento della Coppa del Mondo di biathlon ne parliamo in altra parte del giornale) e l'altro sappadino Davide Graz,

finanziere come Pittin, impegnato ieri nella classicissima 50 km, sempre a Holmenkollen. Il bronzo nella staffetta del fondo della Val di Fiemme si è piazzato trentunesimo nella prova mass start a tecnica libera, perdendo posizioni nel finale dopo aver tenuto bene per buona parte della gara.

Sempre nella collina di Oslo sono stati impegnati anche i saltatori, con Martina Zanitzer trentesima e Francesco Cecon quarantottesimo. Ad Are, in Svezia, Lara Della Mea ha chiuso ventunesima lo slalom gigante, la specialità che l'ha visto mancare il podio olimpico per soli 5 centesimi. «Non ho certamente fatto una delle mie gare migliori - ammette la tarvisiana, al via con il pettorale 8, mai così basso in carriera -. Non è stato facile scendere con il mal di schiena che mi perseguita. Spero di stare meglio in vista dello slalom». Appuntamento questa mattina.

PARALIMPIADI

Infine le Paralimpiadi, con Martina Vozza e la sua guida Ylenia Sabidussi che chiudono quarte lo slalom di Cortina a soli 8 centesimi dalla medaglia di bronzo.

Bruno Tavasani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maccan, pesante passo falso

CALCIO A 5

Il Maccan cede al Saints Milano, fanalino di coda del campionato di Serie A2 Elite. Al PalaPrata, la formazione di casa capitola, nel finale, sotto i colpi dei milanesi. Il primo tempo regala occasioni. Prima Verdicchio è bravo a rispondere due volte su punizione a Wilde, poi Solosi è miracoloso a tu per tu con Grigolon. Nel mezzo un incrocio di Caverzan. Nel finale di tempo, però, viene premiato il cinismo della formazione di Moratelli, con Wilde, ben servito da Sampayo.

La ripresa inizia con altri ritmi e con il Prata alla ricerca del pari. Arriva al 10', quando Grigolon coglie al volo l'assist di Martinez su corner. Il Maccan si sbilancia alla ricerca del vantaggio ma viene punito da una ripartenza fulminante di Matheus. Mister Sbisà opta per il portiere di movimento ma, alla prima azione, un errore tra Di Guida e Botosso regala a Wilde il pallone dell'1-3. I locali provano il tutto per tutto e accorciano con Khalil ma, al 19', è Sampayo a gelare il PalaPrata.

QUI PORDENONE

Punto d'oro per il Pordenone

MACCAN PRATA
SAINTS MILANO

2
4

GOL: pt 17' Wilde, st 10' Grigolon, 15' Matheus, 16' Wilde, 18' Khalil, 19' Sampayo.

MACCAN PRATA: Bernardi, Testai, Botosso, Martinez, Paquola, Di Guida, Caregnato, Grigolon, Khalil, Caverzan, Verdicchio, Cecon. All. Sbisà.

SAINTS MILANO: Solosi, De Stefano, Coman, Sampayo, Matheus, Sanchez, Biasci, Wilde, Balossi, Perego, Marazzi, Centofanti. All. Moratelli.

ARBITRI: Barillà di Cinisello Balsamo e Finotti di Rovigo; cronometrista Guadagnini di Castelfranco Veneto.

NOTE: ammoniti Sanchez, Botosso, Matheus, Caregnato, Grigolon e Wilde.

ne, che esce imbattuto dal Pala-Taurus del Lecco, secondo, in rimonta. Bruciano le tappe i lombardi, avanti già dopo 53" grazie a un tap-in sul secondo palo di Borolo, su un diagonale di Lucho. I padroni di casa vanno vicini al raddoppio ma peccano di cinismo, mentre il Pordenone fatica a impensierire Pulcini.

Nella ripresa, una sfortunata deviazione di Zanolin, su un tiro di Lucho, porta al raddoppio i locali, ma è lo stesso numero 19 nerverde a riaprire l'incontro appena 13" dopo, ribadendo in rete

GOL: pt 1' Borolo, st 4' aut. Zanolin, 5' Zanolin, 19' Della Bianca.

LECCO: Pulcini, Gabriele Arengi, Lucho, Rubinacci, Seferi, Alciati, Tortorella, Alessandro Arengi, Anderson Zoi, Borolo, Rosati, Rocha. All. Rei Moura.

PORDENONE: Vascello, Catto, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Koren, Minatel, Štendler, Corona, Calderone, Zanolin, Bigaran. All. Hrvatin.

ARBITRI: Minardi di Cosenza e Lattanzio di Collegno; cronometrista Zinzi di Piacenza.

NOTE: ammoniti Rosati e Bortolin.

un rasoterra di Della Bianca respinto dal portiere. Lì comincia un'altra partita, più equilibrata. I ramarri ci credono, ma i minuti scorrono. Al 12' Pulcini è prodigioso su Grzelj. Il pari arriva nelle battute finali, con il numero 6, portiere di movimento, che innescava un tiro di Koren: Pulcini salva, ma Della Bianca è lesto e sigla il 2-2. Finita? No, serve un miracolo di Vascello su Lucho, a 10" dalla sirena, per il punto meritato.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOCUMENTARIO
“It’s Never Over: Jeff Buckley”, di Amy Berg, ricostruisce vita e itinerario artistico del musicista. Al Visionario da lunedì in versione originale con sottotitoli italiani

G | **Domenica 15 Marzo 2026**
www.gazzettino.it

La primavera si apre all’insegna della creatività con corsi per tutte le età, dall’apprendimento delle lingue attraverso i fumetti al disegno per bambini, ragazzi e per gli adulti

Palafumetto, è la stagione per imparare

ARTE

Al Palazzo del Fumetto di Pordenone la primavera si apre all’insegna della creatività con una ricca proposta di corsi dedicati a tutte le età. Dall’apprendimento delle lingue attraverso i fumetti al disegno per bambini e ragazzi, fino ai percorsi artistici per adulti, la didattica della struttura pordenonese continua a trasformarsi in un laboratorio permanente di idee, immagini e narrazione.

LINGUE

Tra le novità più originali c’è “¿Hola qué tal?”, il corso che propone di imparare lo spagnolo attraverso i fumetti. Grandi opere della narrativa disegnata in lingua originale diventano strumenti concreti per avvicinarsi alla lingua: vignette, dialoghi e situazioni narrative aiutano ad acquisire lessico, strutture grammaticali e modi di dire in modo naturale e coinvolgente. Il percorso, pensato per chi parte da zero, si terrà ogni sabato dal 21 marzo al 20 giugno, dalle 10.30 alle 12.

GIOVANI

Ampio spazio è dedicato anche ai più giovani. Con “Primi passi nel disegno”, rivolto ai bambini, i partecipanti potranno

avvicinarsi ai principi fondamentali del disegno: osservare le forme, comprenderne le proporzioni e trasformarle in immagini. Il corso introduce inoltre esercizi di copia dal vero e i primi elementi di prospettiva e composizione dell’immagine. Ogni mercoledì dall’1 al 29 aprile, dalle 16.30 alle 18.30. Sempre per i più piccoli arriva

TRA LE NOVITÀ PIÙ ORIGINALI C’È “¿HOLA QUÉ TAL?”, CHE INSEGNA LO SPAGNOLO ATTRAVERSO I FUMETTI

“Illustra l’invisibile”, un laboratorio creativo che invita a dare forma alle proprie idee attraverso il linguaggio dell’illustrazione. Disegno, contrasti, inquadratura e gerarchie visive diventano strumenti per raccontare emozioni e costruire storie personali, senza rinunciare alla libertà espressiva. Ogni giovedì dal 9 al 30 aprile, dalle 16.30 alle 18.30.

ADOLESCENTI

Gli adolescenti potranno invece immergersi nel mondo del fumetto giapponese con “Scuola Manga”, un corso pratico che insegna a progettare personaggi dinamici ed espressivi, dalla costruzione del volto e della figura umana fino alla composizione della pagina. Le lezioni si terranno



MUSEO Le storie a fumetti affascinano grandi e bambini

ogni mercoledì dal 15 aprile al 10 giugno, dalle 16.30 alle 18.30. Sempre per la fascia teen è in programma “Le basi del disegno”, un percorso che guida alla comprensione di movimento, proporzioni e prospettiva, offrendo strumenti per costruire immagini equilibrate ed efficaci. Ogni giovedì dal 2 al 30 aprile, dalle 16.30 alle 18.30.

ADULTI

La proposta si completa con diversi percorsi pensati per gli adulti. “L’acquerello astratto e informale” invita a confrontarsi con i grandi maestri del Novecento - da Kandinskij a Klee, da Kupka a Jorn e Burri - attraverso lo studio e la copia delle loro opere. Le lezioni si terranno ogni

giovedì dal 2 aprile al 7 maggio, dalle 20 alle 22. Infine “I fondamenti del disegno”, corso introduttivo che affronta anatomia, movimento, prospettiva e composizione per aiutare i partecipanti a sviluppare immagini coerenti con la propria creatività e a costruire un primo stile personale. Ogni venerdì dal 3 al 24 aprile, dalle 20 alle 22. Una proposta ampia e articolata che conferma il Palazzo del Fumetto come uno dei centri più vivaci della didattica artistica in regione: un luogo dove il disegno diventa linguaggio, il fumetto diventa strumento di conoscenza e la creatività trova spazio per crescere a ogni età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Giovanni Santin

Franca Benvenuti nuova direttrice delle relazioni istituzionali

L’Assemblea ordinaria della Fondazione Giovanni Santin Ets ha deliberato la nomina di Franca Benvenuti quale direttrice delle relazioni istituzionali per gli eventi e l’arte contemporanea. La scelta della Prof.ssa Benvenuti — figura di comprovata esperienza nel settore e già stretta collaboratrice della Fondazione



e della Dott.ssa Santin — si pone in linea con la volontà di rafforzare lo sviluppo istituzionale e il coordinamento delle attività culturali. Con tale nomina, la Fondazione conferma il proprio impegno nella valorizzazione dell’arte contemporanea, consolidando quel percorso d’eccellenza che l’ha resa un punto di riferimento per il territorio

pordenonese e per l’intera scena culturale nazionale. Nel corso della seduta, il presidente, Alessandro Santin, ha reso omaggio alla memoria di Alessandra Santin, compianta direttrice artistica della Fondazione, ribadendo l’impegno dell’ente nel garantire continuità ai progetti avviati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalisti vaticani alla mostra su papa Ratzinger

► Trenta professionisti visiteranno Pordenone e l’intera provincia

TOUR

Sono 30 i giornalisti invitati a partecipare, in questi giorni, al press tour organizzato a Pordenone e dintorni, in occasione della mostra “Ricordando Benedetto XVI. Verso il centenario della nascita”, in corso al Museo Diocesano di Arte Sacra. Insieme a firme italiane e straniere accreditate alla Sala stampa vaticana - particolarmente nutrita la delegazione tedesca - anche i direttori dei principali settimanali diocesani del Triveneto, per un’iniziativa che rappresenta

un’occasione per far conoscere, ai media nazionali e internazionali, non solo il progetto espositivo dedicato a Joseph Ratzinger, ma anche il patrimonio storico-artistico, paesaggistico e culturale del territorio pordenonese. Tra le testate coinvolte figurano Rome Reports, Christnet & Catholic News Agency, Ewtn - Eternal Word Television Network, Inside the Vatican, Agi, Sipa Press, Sir, Acì Stampa, Ansa, Vatican News e il settimanale cattolico polacco Niedziela. Al loro arrivo in città, venerdì, i giornalisti hanno visitato la mostra dedicata a Papa Ratzinger e il Museo di Arte Sacra, che ospita affreschi, dipinti, sculture, disegni, stampe, tessuti ed arredi di ambito religioso provenienti dal territorio friulano databili dal VII al XX secolo. Sono stati poi rice-



PAPA EMERITO Joseph Ratzinger

LA DELEGAZIONE È STATA ANCHE RICEVUTA DAL SINDACO ALESSANDRO BASSO E DALL’ASSESSORE ALLA CULTURA ALBERTO PARIGI

vuti dal sindaco Alessandro Basso e dall’assessore alla cultura Alberto Parigi, che hanno illustrato loro anche le prospettive in vista dell’anno della Capitale Italiana della Cultura. La delegazione avrà anche l’opportunità di visitare alcune delle località più significative della provincia. Il programma, sviluppato in partnership con PromoTurismoFVG, prevede una tappa a Sacile il “Giardino della Serenissima” con il suo centro storico attraversato dalla Livenza. Il gruppo si sposterà quindi a Valvasone, uno dei borghi medievali meglio conservati del Friuli, dominato dal castello e dal duomo del Santissimo Corpo di Cristo. Il press tour si sposterà quindi a Casarsa della Delizia, luogo profondamente legato alla figura di Pier Paolo Pasolini, con la visita al

Centro studi a lui dedicato, che conserva e valorizza la memoria degli anni friulani del grande poeta, scrittore e regista. Il percorso si concluderà a Spilimbergo, con la Scuola Mosaicisti del Friuli, eccellenza internazionale che ha formato generazioni di maestri dell’arte musiva. Non mancheranno momenti dedicati alla scoperta delle tradizioni enogastronomiche locali, con degustazioni di prodotti tipici e visite alle cantine. Organizzata da Centro Studi Odorici e Associazione Eventi, con la partnership di Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, la mostra offre al visitatore un percorso immersivo ed emozionale che consente di ripercorre la vita e l’opera del “papa-teologo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Focu d’amore”, con Fabri Nigro danzano anche i disabili

TEATRO

Questa sera, al Teatro Don Bosco, andrà in scena uno spettacolo dedicato all’avvincente universo delle relazioni interpersonali che creano ponti tra le persone. “Focu d’amore” il titolo scelto per l’esibizione di danze etniche e teatro danza che porterà sul palcoscenico anche un importante ospite quale Fabrizio Nigro, danzatore del corpo di ballo della Notte della Taranta. La produzione, firmata dalla scuola MfDanza di Sacile, è realizzata in collaborazione con l’asd MI Danza, e vede il patrocinio di Asfo e del Comune di Pordenone. Il valore aggiunto dello spettacolo è rappresentato nell’aver saputo integrare i danzatori della scuola con persone con disabilità (afferenti ai servizi educativi di Asfo) nella realizzazione di una performance al tempo stesso artistica e inclusiva.

«Lo spettacolo - spiegano gli organizzatori - vedrà l’alternarsi di performance degli uni e degli altri e alcune coreografie in cui tutti gli artisti danzeranno assieme. Verranno portate in scena danze originali e danze tradizionali rivisitate appartenenti ai repertori coreutici di “area mediterranea”: balli del sud Italia (pizzica e tarantelle), danze mediorientali (danza del ventre e del folclore arabo), performance di teatro danza». La serata è il frutto del percorso laboratoriale di teatro-danza “Sguardi incrociati”, avviato in Mf Danza dalla titolare Marina Fantin in collaborazione di coreografi di eccellenza come Viola Centi e il contributo creativo degli allievi partecipanti. Sarà al contempo una preziosa occasione di visibilità per la compagnia “Danzare la salute”, laboratorio dove la “danza creativa” viene integrata con la danzaterapia: nato nel 2014 nell’Azienda sanitaria, si rivolge a persone con disabilità intellettiva al fine di rinforzare le competenze motorie e cognitive dei partecipanti e favorire la loro inclusione sociale. «Attualmente il progetto coinvolge 10 persone di età compresa tra i 23 e i 56 anni - aggiungono gli organizzatori - afferenti a servizi della S. C. Gestione Assistenza Socioassistenziale Persone con Disabilità (Unità Educative Territoriali area Urbana, Servizio Integrazione Lavorativa) e ai progetti di autonomia abitativa gestiti da Fondazione Down FVG». Tema della serata sarà l’“incanto dell’incontro”, sulla scia del quale i protagonisti della scena daranno vita al variegato, intricato, avvincente universo delle relazioni interpersonali. Un mondo dove il concetto dell’amore sarà evocato come dimensione di armonia sia interpersonale che universale, in grado di sublimare l’aggressività e disinnescare i conflitti. Le offerte libere della serata saranno destinate a Fondazione Down Fvg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la riforma degli Itis meno matematica e italiano

segue dalla prima

Sarà capitato a tutti almeno una volta nella vita di andare a fare acquisti, di pagare con i contanti e di ricevere il resto sbagliato. Ebbene, la nostra reazione, qualora ce ne accorgiamo, non è sempre la stessa. Infatti, in caso di resto inferiore al dovuto, pretendiamo dall'esercente la somma corretta. Ma in caso di resto superiore al dovuto, facciamo gli gnorri e ce ne andiamo, prima che l'esercente si accorga del suo stesso errore.

E qui una prima constatazione di natura filosofico-morale: dal momento che in entrambi casi si tratta di errore, dovremmo reagire con coerenza. Invece, quando l'errore va a nostro vantaggio, lasciamo correre; mentre, se esso ci danneggia, protestiamo.

Di seguito una considerazione dal punto di vista logico: per ridurre al minimo l'errore umano, sempre più esercizi commerciali adottano le casse automatiche. Ciò risolve il problema della quadratura dei conti, ma non certo quello delle competenze matematiche degli italiani.

Non che soltanto gli addetti alle casse debbano esercitarsi a mantenere viva tale competenza, ma la tendenza rispecchia il risultato della ricerca di Pronto-Pro, marketplace per servizi professionali, per cui la materia più difficile per gli studenti di oggi risulta proprio la matematica.

Bella scoperta, diranno adesso in molti, in un Paese come il nostro, nel cui sistema di istruzione le materie umanistiche



IL PROF Andrea Maggi

prevalgono per importanza su quelle scientifiche.

LA RIFORMA

Ebbene, costoro tirino pure un mezzo sospiro di sollievo, perché adesso la riforma del Ministero sta per mettere le materie umanistiche al loro posto.

La riforma degli Istituti tecnici, infatti, nell'ultimo anno di studio taglierà le ore annuali di lingua e letteratura italiana, che passeranno da 132 a 99. Questo, si è detto, per avvicinare la scuola al mondo del lavoro e per rafforzare le competenze tecniche. E addio resto sbagliato, direte in molti. Ma ho parlato di mezzo sospiro di sollievo. Il punto è che la stessa riforma prevede anche un calo delle ore di scienze, in barba alle materie Steam, che sarebbero il baluardo del

progresso e dell'innovazione.

La domanda sorge spontanea: che genere di lavoratore si pensa di formare in una scuola in cui diminuisce lo sviluppo delle competenze linguistiche-letterarie e contemporaneamente anche quello delle competenze scientifiche? Per quanto non sia intuitivo, lo studio della lingua e della letteratura ha molti elementi in comune con quello delle scienze, ossia lo sviluppo della logica.

Una scuola che disincentiva l'esercizio della logica, forse formerà un lavoratore in grado di eseguire degli ordini, ma che sarà sempre più fragile nell'interpretazione, nella discussione critica e nell'argomentazione.

POSTI DI LAVORO

Non è vero che negli istituti tecnici le materie umanistiche non servono, come non è corretto affermare che a scuola si debbano insegnare solo materie immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. Forse in futuro avremo dei lavoratori efficientissimi. Ma la scuola non dovrebbe formare solo delle calcolatrici impeccabili. Gli studenti dovrebbero imparare anche a pensare con la loro testa.

In ultimo, ritengo un errore la diminuzione delle ore di Italiano e di Scienze, anche perché questo causerà un taglio di cattedre che, unito al calo fisiologico della popolazione scolastica dovuto all'inverno demografico, costerà (visto che parliamo di calcoli) numerosi posti di lavoro. E questo, vista la considerazione filosofico-morale di cui sopra, dovrebbe indurci a protestare.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Domenica 15 marzo**
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Erika Mometto** di Fiume Veneto, che oggi compie 58 anni, dal marito Roberto, dai figli Andrea, Massimo e Michele, dal fratello Giulio, da mamma Antonella.

FARMACIE

PORDENONE

► **NAONIS**, viale Treviso 34

CORDENONS

► **SAN GIOVANNI**, via S. Giovanni, 49

SACILE

► **ESCALAPIO**, piazza Iv Novembre, 13

FONTANAFREDDA

► **BERTOLINI**, piazza Julia, 11 - Vigonovo

CHIONS

► **COLLOVINI**, via S. Caterina, 28

CORDOVADO

► **BARIANI**, via Battaglione Gemonia, 79

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano, 15

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio Di Maniago, 21

SPLIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma, 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi)**; tel. **349.5647890**.
► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico**: email **urp@comune.pordenone.it**; tel. **0434.392245 e 0434.392284**.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«UNA BARCA IN GIARDINO» di J.La-guionie 10.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.15 - 16 - 21.15. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 16.45 - 20.45. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17.45 - 20.45. «ORCOLAT» di F.Savonitto 19.30. «NOUVELLE VAGUE» 14.30 - 18.45. «HAM-NET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.30.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14 - 14.30 - 15.30 - 17 - 18 - 19 - 21.10. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.20 - 16.40 - 18.50 - 19.30 - 21.30. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 15.10 - 17.30 - 18.10. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15.40. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 15.50 - 21.50. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 16.10 - 19.20. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 16.20 - 19.10 - 19.40 - 21. «KEEPER» di O.Perkins 16.30 - 18.40 - 22.30. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 20.20 - 22. «SCREAM 7» di K.Williamson 20.30 - 22.20.

MANIAGO

► MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«D'ISTRUZIONE PUBBLICA» di F.Melchiorre 10.30. «ORCOLAT» di F.Savonitto 17.05 - 19. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.55. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 10 - 12.10 - 15. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 11. «NOUVELLE VAGUE» 14.55 - 21.20. «IL

BENE COMUNE» di R.Papaleo 17.10 - 19.15. «TYPHOON CLUB» di S.Somai 10.30. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 19. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17.05 - 21.25. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15.10 - 17.05 - 21.30. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 15.10 - 19. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 10.15 - 17.15. «LA LEZIONE» di S.Mordini 12.20 - 19.20. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 14.30 - 20.55.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 15 - 17 - 19. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18 - 20.30. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 15 - 18 - 20.45. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15.30 - 18 - 20.30. «SCREAM 7» di K.Williamson 15.30 - 18 - 20.30. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 15.30 - 18 - 20.45. «KEEPER» di O.Perkins 15.30 - 18 - 21. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 15.30 - 20.45. «LA LEZIONE» di S.Mordini 18. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il giorno 13 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari



Alfredo Barollo

di anni 85

Ne danno il triste annuncio: i figli Marco con Benedetta, Nicola con Marta e parenti tutti.

La liturgia di commiato avrà luogo giovedì 19 marzo alle ore 15.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Terminate le esequie si proseguirà in forma privata.

Si ringraziano quanti ne vorranno onorare la memoria

Puoi lasciare un messaggio di cordoglio alla famiglia nel sito www.gallinaroservizifunebri.it

Padova, 14 marzo 2026

Gallinaro Servizi Funebri

049-8629039 Albignasego - Padova

Addio al fondatore della Progress Profiles

Lino Bordin

Il CEO Paolo Guanzani e tutti i dipendenti di Progress Profiles S.p.a. ricordano il fondatore Lino Bordin ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia. Imprenditore lungimirante, continuerà a essere d'esempio e ispirazione.

Venezia, 15 marzo 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

15 - 03 - 2020

15 - 03 - 2026

Il tuo ricordo, sempre nei nostri cuori.



Lucia Accerboni

in Mutton

Il marito Luigi, la figlia Chiara e il genero Daniele, insieme a quanti le hanno voluto bene.

Lucia sarà ricordata oggi nella Santa Messa delle ore 10.30 nel Duomo di San Nicolò Vescovo a Sacile.

Sacile, 15 marzo 2026

PASQUETTA
APERTO

LA SORPRESA LA SCEGLI TU L'UOVO OMAGGIO* LO CREI CON NOI!

UN REGALO UNICO, CREATO DA TE
NEI LABORATORI ACADEMIA DEL GUSTO

1 FINO AL 29 MARZO FAI UN ACQUISTO

pari o superiore a 30€ (lo scontrino deve contenere la sorpresa), oppure acquista una **Gift Card Città Fiera** (pari o superiore a 30€)

2 RITIRA L'OMAGGIO

Porta lo scontrino all'Infopoint per **ritirare il buono omaggio**. **Iscriviti** al laboratorio e personalizza il tuo **UOVO GRATIS**



* Vedi regolamento completo su cittafiera.it

Orari centro commerciale

cittafiera.it

	Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
	SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
	Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
	Ristorazione	Tutti i giorni	<i>fino a tarda sera</i>

infopoint. Più **grande**, più **servizi**. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY

Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA

G CIBIVIINI & PIACERI



"Gelato da Favola"

Vieni ad assaggiare il nostro Gelato!
BUONO
NATURALE
e VEGANO per gli INTOLLERANTI!

Fiume Veneto
Piazzale della Chiesa • T. 339.1277828



IL GAZZETTINO

G | Domenica 15 Marzo 2026
www.gazzettino.it

MARZO 2026

La colomba va di fretta Il cioccolato è per sempre

Claudio De Min

C

i siamo. Il tempo scorre, scivola svelto e inarrestabile, come acqua fra le dita, passiamo da Natale a Carnevale in un attimo, e rieccoci a Pasqua, alla primavera, che - dentro il gelo dell'inverno - sembrava così lontana, e invece è già dietro l'angolo, con i suoi riti e i suoi gusti, i profumi e i sapori. E anche in tavola, e non solo nell'aria, come ad ogni stagione si tocca con mano la nuova vita. E, sulla tavola di Pasqua, uno dei simboli della festa - la colomba - rappresenta la pace e la riconciliazione, nel richiamo del racconto del diluvio universale: fu proprio grazie ad una colomba che Noè riuscì a trovare la strada verso la salvezza. E poi l'uovo, in qualunque forma, compresa quella modellata nel cioccolato - simbolo della (ri)nascita - esplosione di gusto e fantasia.

Colomba e uovo di cioccolato, simboli dolci, golosi, irresistibili eppure effimeri di un tempo che passa in fretta: se il Natale in fondo è lungo un mese e oltre e il Carnevale si trascina anche molto più a lungo, la Pasqua si presenta quasi all'improvviso e dura poco.

Così, diversamente dal Panettone, colomba e uova, hanno vita breve, si dimenticano in fretta. Soprattutto la colomba che, davvero sembra di passaggio, in viaggio verso un'altra stagione. Bisogna prenderla al volo, approfittare del momento, coglierne il gusto e la poesia e lasciarla andare.

Semmai è l'uovo che sopravvive alla festa, perché il cioccolato è eterno, si divora a morsi oppure si scioglie, e cambia forma, come il vetro, e quando arriva l'estate e il caldo, lui sa come riciclarsi, il gelato è fatto per quello. Perché, se ci pensiamo, non c'è niente come il cioccolato che ci accompagni per tutto l'anno. Dicono che - se è buono, si capisce - faccia anche bene. E noi ci crediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASQUA LA FESTA DEL GOLOSO

Massimiliano Alajmo, tre stelle Michelin con il suo ristorante "Le Calandre" di Rubano, immortalato con i prodotti in uscita dal laboratorio per la Pasqua 2026

LA CURIOSITA'

IL MISTERO DELLE BEVARASSE INTROVABILI



A pagina 11



"Gelato da Favola"

Fiume Veneto | Piazzale della Chiesa | T-339.1277828

Vieni ad assaggiare il nostro Gelato!
BUONO - NATURALE
e VEGANO per gli INTOLLERANTI!



IL VINO, IL PROGETTO

BERTANI ON, AMARONI D'ANNATA PER INTENDITORI



A pagina 13

Claudio De Min

I

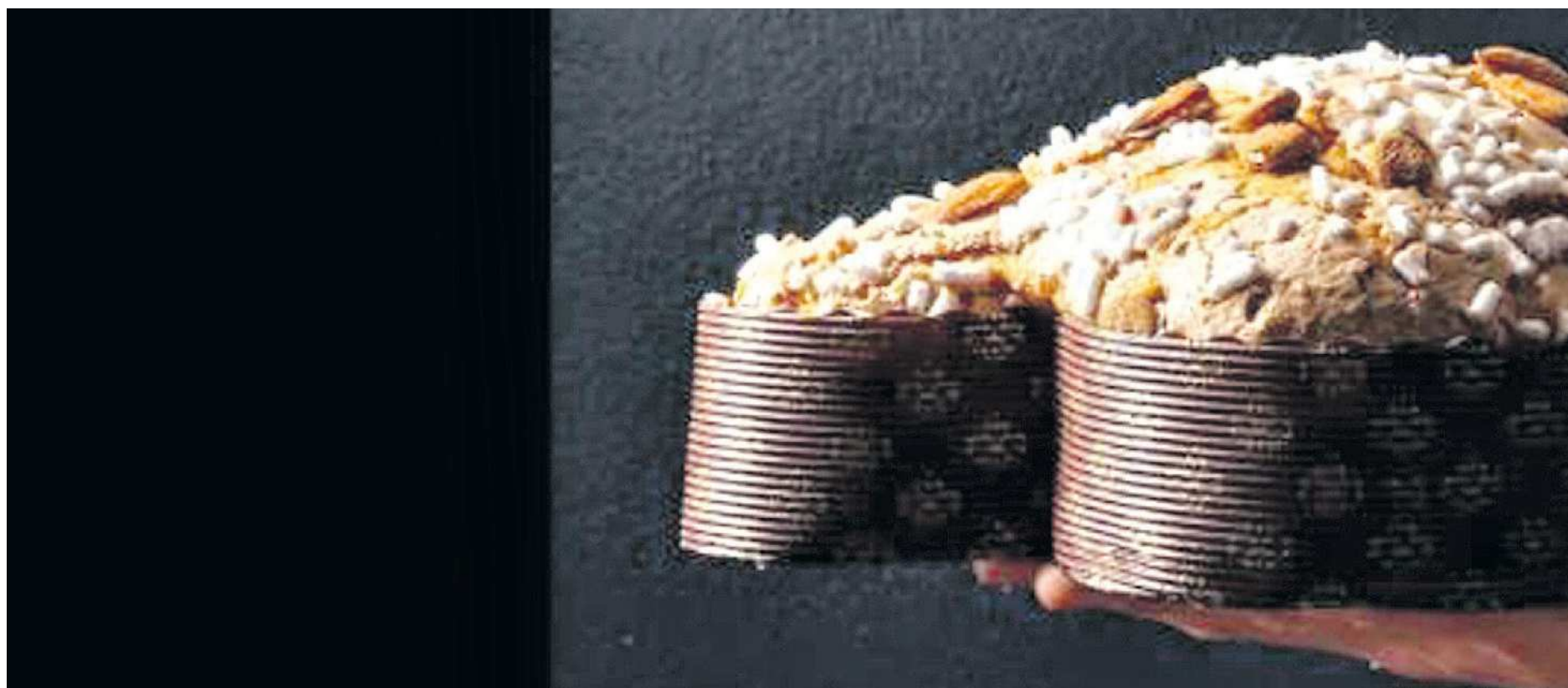
l problema, dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, non è trovare una colomba buona e sana, una focaccia morbida, leggera e profumata, ma scegliere da un catalogo di lieviti di eccellenza, e da artigiani che, anno dopo anno, sfornano novità buone e sempre più sane, usando tecnica e fantasia, ma con giudizio. Insomma, l'imbarazzo della scelta, come si dice.

Volendo iniziare il nostro viaggio della dolcezza pasquale da Est, a Pordenone c'è per cominciare Antonio Follador che presenta una collezione di nove lieviti, compresi due "Ovo", che sembrano uova ma non lo sono. La grande novità 2026 è la Colomba Frutti di Bosco, con fragole, lamponi, ribes e mirtillo. Debutto anche per i "Folladorini", la Venexiana in versione da 200 g, nei gusti da Tradizione e all'Albicocca, in un piccolo formato ideale per un primo assaggio o per diventare un piccolo dono speciale.

Alajmo, a Rubano, invita a scoprire la Calandra, colomba classica in omaggio a Le Calandre, il tre stelle Michelin della famiglia, e poi la Focaccia rotonda all'olio con albicocca e fava di tonka, e l'Uovo di Colomba con mela e arancia candite, noci e cannella, lievitato al burro che celebra i sapori e i profumi dei dolci di montagna. Lucca Cantarin firma per "Marisa", ad Arsego, il Colomb'one, reinterpretazione della versione al cioccolato, impasto che unisce il lievito pasquale con il frollino al cioccolato e sale Maldon, e la Colomba limone e melissa limoncella, fresca e delicata, che richiama la bella stagione.

Il maestro padovano Luigi Biasetto, in collaborazione con Palazzo di Varignana, azienda olearia emiliana, ha ideato il Dolce di Pasqua, naturalmente privo di lattosio, e sostituisce il burro con l'olio extravergine d'oliva dei colli bolognesi, per una grande armonia tra aromi della fermentazione, retrogusti agrumati, note di mandorla tipiche del Vagnano, olio di colore verde intenso, fruttato.

A Carmignano di Brenta, Andrea Poli, di Gustificio, sforna la Colomba Cookies ai tre cioccolati, tre tipologie di fondente per un gusto con una nota quasi amara, in un perfetto equilibrio. Il grande cookie viene messo sulla parte superiore prima della cottura, per creare una doppia consistenza fra il croccante del biscotto e l'interno del lievito. Il cioccolato è Valrhona, scelto per le sue caratteristiche ma anche per



PECCATI DI GOLA FRA TANTA FRUTTA E COLOMBA MAXI

Da Pordenone a Verona, anche per la prossima Pasqua i grandi artigiani del nordest fanno a gara per proporre prodotti sempre più buoni, sani e innovativi. Usando tanta fantasia e sapiente tecnica, ma con giudizio



Pasqua, tempo di colombe, sempre più gourmet e fantasiose

Al centro del paginone, le colombe di Granlevante di Pederobba (Tv) appena sfornate. Nell'altra pagina a destra, Dario Loison

la certificazione B-Corp, a garanzia di politiche sociali e ambientali sostenibili, tematica che sta molto a cuore a Gustificio.

Ancora Padova, con l'immane pasticceria del carcere Due Palazzi e il marchio Giotto, ovvero sei maestri pasticceri professionisti che aiutano ogni giorno, da 20 anni, una squadra di 40 detenuti a costruirsi una Seconda Occasione. Il risultato sono creazioni di alto pasticceria. Il must del 2026 è la Colomba classica da 3 kg da condividere sulla tavola della Pasqua, ma intrigano anche la Venexiana al Grano Arso e la Focaccia soffice al caramello salato.

A Bassano del Grappa (Vi), Mario Messina, nella sua "Golosità", propone il dialogo fra le origini siciliane e l'eccellenza veneta. A parte la Caramello salato e cioccolato al latte, signature della casa, debutta la Pesca, mandorla e amaretto che valorizza la pesca di Leonforte, con inserti di pasta di mandorla in sospensione e una glassatura leggera a base di amaretto, richiamando le radici di famiglia. Mentre quella al Lampone e fondente, unisce lamponi semicanditi ad un cioccolato fondente 60% Domori. Altro debutto, quello dell'Uovo Goloso, lie-

vitato a forma di uovo da 750 grammi con quattro cioccolati in sospensione e glassatura fondente. E, ad Arzignano, resta una certezza la premiata colomba di Olivieri 1882, in particolare quella all'Albicocca e Caramello Salato.

Anche nel Veronese i maestri non mancano: i grandi pizzaioli Renato Bosco (che spinge molto sulla freschezza della colomba Pesca e Limone) e Simone Padoan, che si concentra sui gusti classico al cioccolato, fino ad Infermentum, il laboratorio di Stallavena, il cui lievito con l'albicocca candita ci porta in primavera fin dal primo

assaggio.

Nel Trevigiano suggeriamo il viaggio a Giavera del Montello, per assaggiare la Colomba o la Focaccia Veneta de La Paterna, anche se è il PanFrutto, un bauletto da 500 grammi soffice e senza stagione, il marchio di fabbrica, servito anche al ristorante accompagnato da una quenelle di gelato. Oppure la sosta a Preganziol, da Claudio Giacomini, che accanto alla colomba classica con arancia e cedro canditi, propone la versione ai tre cioccolati e quella all'albicocca, limone e cioccolato al latte. Senza dimenticare Granlevante di Pederobba, una certezza, dove il giovane Giacomo Zanella anche quest'anno è stato finalista sia a Divina Colomba a Bari sia alla Miglior Colomba d'Italia a Massa Carrara.

Chiusura con Mestre che, nel suo piccolo, si fa valere eccome. Qui, sul fronte della pasticceria artigianale, più che la colomba, che comunque si prende lo spazio che merita, funziona molto la focaccia veneziana che, in città, propone almeno tre grandi firme: Cecon, Pettend e San Marco che, su questo fronte, non sbagliano un colpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Davide Scalzotto

SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia



**AFFILAUTENSILI
NATISONE** DI MORETTIN

Quando tagliare non è separare ma creare

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**



**PIASTRE
SALVADOR SALVINOX
LAME PER
TAGLIO ALIMENTI**



.....ED INOLTRE
**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
 FORNITURA DI UTENSILI PER LA
 LAVORAZIONE DEL LEGNO,
 IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
 PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
 GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
 MARCATURA LASER**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com



UN MERCATO IN CRESCITA MA LIMITATO

La colomba piace ma resta penalizzata dalla più breve durata delle festività pasquali rispetto alle natalizie. E dalla concorrenza di uova di cioccolato, focacce e altre preparazioni tipiche regionali

U

U mercato che, solo in Italia, vale quasi 100 milioni di euro. Dai forni escono oltre 30 milioni di pezzi per un totale, a spanne, di 24 mila tonnellate vendute. La Colomba, diciamo, non ha i numeri e neppure l'appel del panettone (600 milioni di euro di valore per 90 mila tonnellate nel 2025), e dura molto meno, non tanto dal punto di vista tecnico, perché il prodotto, seppure non uguale (ha meno zucchero e meno burro del panettone, e non ha l'uvetta e, alla fine, è più leggera e più equilibrata), comunque gli somiglia molto e, dunque, si va dai sei-otto mesi per i prodotti industriali - quelli dove i conser-

vanti, ed in particolare i mono e digliceridi degli acidi grassi, garantiscono a lungo morbidezza, profumi e conservazione - ai 45/60 giorni, grosso modo, per quelli artigianali. La Colomba è più... "effimera" soprattutto per una questione culturale, di tradizioni e abitudini, nel senso che, diversamente dal panettone - che si consuma anche al di fuori dei periodi canonici -, la colomba, passata la festa, viene dimenticata in fretta.

Inoltre, mentre il panettone sta diventando popolarissimo anche all'estero, la colomba fatica ad uscire dai confini. E, in più, patisce la forte concorrenza delle uova di cioccolato e - in Veneto - della focaccia, senza contare - al Sud - la forza di Pastiera e Cassata, competitor storici e radicatissimi nel territorio.

Non aiuta neppure il periodo dell'anno e il clima: se con l'inverno appena cominciato la trasgressione viene affrontata senza troppi sensi di colpa, l'in-

nalzamento delle temperature e la distanza più ravvicinata con le temutissime prove costume induce ad aprire e chiudere in fretta la parentesi golosa.

Eppure, pian piano, anche la Colomba comincia a farsi strada, a rosicchiare quote di mercato, anche grazie al lavoro degli artigiani, orientati ad alleggerire il prodotto, utilizzando sempre più frutta (pesca e albicocca quest'anno si prendono la scena), meno zuccheri e meno farciture pesanti che rischiano di essere alla lunga golese si ma anche più stucchevoli, come ad esempio il pistachio, quest'anno in netto calo.

Ovviamente, la differenza di prezzo fra il prodotto artigianale e quello industriale, resta notevole. Il consiglio che i maestri dei lieviti danno ai consumatori è soprattutto uno: "Prima di dire che non vale la pena di spendere certe cifre, confrontate la lista degli ingredienti. Magari cambiate idea".

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I SEGRETI PER UNA DEGUSTAZIONE A REGOLA D'ARTE

Dario Loison ci guida nei segreti di un rito. Perché per apprezzare fino in fondo i lievitati delle feste ci sono alcune regole da seguire. A partire dal taglio e dalla temperatura di servizio

C'

è un dolce che ogni anno annuncia il Natale ben prima del calendario: il Panettone. E c'è n'è un altro che fa la medesima cosa con la Primavera: la colomba. Ma al di là delle ricette e delle interpretazioni, esiste un tema spesso trascurato, il rito della degustazione. Perché, esattamente come il panettone, la colomba non andrebbe semplicemente "consumata", "mangiata", ma - per capirla, goderla fino in fondo - andrebbe ascoltata, annusata, letta nella sua trama e nel suo equilibrio. E soprattutto, come il Panettone, la Colomba è condivisione, confronto, unione, convivialità. Non si tratta banalmente di "mangiare un dolce", ma di prendersi un momento tutto per sé.

Dario Loison, pasticcere di Costabissara (Vicenza) che dei lieviti delle feste ha fatto una missione e una ragione di vita, ci guida qui in un percorso in tre atti. Che, pari pari, vale anche per il panettone.

1. Vedere, spezzare, annusare. Vedere un colore caldo, l'uniformità dell'impasto, la struttura interna, ariosa ma non fragile, la superficie e la glassa (tostatura, mandorle, granella). Spezzare, il gesto che rivela la consistenza, l'elasticità. E poi il profumo, Annusare il profumo, l'alfabeto aromatico: burro, vaniglia, agrumi, miele leggero, tostature della glassa.

2. Dolcezza, grassezza, fre-



schezza, tostatura. Un dolce "ricco" ma che non dovrebbe risultare pesante. La chiave è l'equilibrio: dolcezza non invadente, deve essere netta ma non invadente; una dolcezza troppo alta appiattisce tutto e stanca; grassezza che dia rotondità ma che non copra le altre note; Freschezza aromatica, ovvero quella sensazione - che arriva spesso dagli agrumi - di "pulizia" del palato e di voglia di un ulteriore morso.

Decisivi anche e infine - ma qui il produttore si fa da parte ed entra in gioco il consumatore - temperatura e taglio, entrambi fondamentali. Se la colomba (o il panettone) è troppo fredda le note aromatiche restano chiuse e al palato risulta più compatta. La temperatura di servizio ideale è intorno ai 30 gradi, un rapido passaggio in un forno tiepido riattiva aromi e profumi. E poi il taglio, che non è solo estetica, è struttura. Un coltello a lama lunga seghettata usata con movimenti leggeri evita di schiacciare la mollica e spezzare la glassa. Una fetta tagliata bene sembra più soffice perché mantiene aria e coesione.

Loison, fra l'altro, non perde l'occasione di rinnovare l'offerta e cala l'asso 2026: la Colomba Tiramisù. Spiega Dario, titolare dell'azienda assieme alla moglie Sonia ed erede di una storia di famiglia iniziata nel 1938: «C'è un motivo se il Tiramisù è diventato, nel mondo, una parola-evocativa: non è solo un dolce, è un gesto italiano. È il rito del cucchiaino, la grammatica del caffè, la misura perfetta tra carezza e carattere. Da qui nasce l'idea non di copiare il classico dessert, ma di tradurre l'emozione nel linguaggio più esigente dei lieviti per interpretare il dessert italiano più conosciuto al mondo a modo nostro».

Ovvero con una farcitura con crema allo zabaione e caffè, glassa al cioccolato bianco, riccioli di fondente e spolverata di cacao. Un'architettura di sapori che gioca su due registri: cremosità e profondità aromatica. In una colomba farcita con crema allo zabaione e caffè e la farcitura è distribuita in modo uniforme per garantire la presenza di crema in ogni fetta.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente Tessile & Artappeti

FONTANAFREDDA (PN)

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280

T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu

SBARACCO TOTALE

OGGI ANCHE DA NOI FUORI TUTTI I TAPPETI a partire da € 50,00

L'ITALIANA PIÙ AMATA
dell'universo

GAMMA PANDINA HYBRID
DA 9.950€* PER TUTTI
ANCHE SENZA USATO OLTRE ONERI FINANZIARI.

FIAT

*ES. PANDINA HYBRID POP 1.0 65CV. ANZICHÉ 11.450€, ANTICIPO 1.335€, DURATA 36 MESI, 35 RATE DA 99€/MESE, RATA FINALE 8.432€. TAN (FISSE) 8,99%, TAEG 13,31%. CON FINANZIAMENTO. FINO AL 27/03.

APERTI SABATO E DOMENICA

4.500€ SCONTO FIAT + 1.500€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di vetture in pronta consegna ed immatricolazione entro il 25/03/2026. Pandina 1.0 65CV Hybrid POP Listino 15.950€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 11.450€ oppure 9.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 1.335€ - Importo Totale del Credito 8.977,78€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 11.919,93€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.397,72€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 23,43€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 99€ - comprensive del servizio facoltativo Extended Care Premium (2 anni di garanzia contrattuale più un anno di estensione con limite a 30.000 km) per un importo pari a 2,56€/mese - e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) di **8.431,5€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 8,99%, TAEG 13,31%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 27 Marzo 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Pandina 1.0 65CV Hybrid POP (l/100 km): 5,1 - 4,9; emissioni CO2 (g/km): 116 - 112. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 28/02/2026 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

LA TRADIZIONE

Claudio De Min

P

er gli adulti colombe e focacce (o pastiere, o cassate siciliane, o quello che volete voi). Per i piccoli le uova di cioccolato. In teoria. Che poi, una volta aperte e rotte anche mamme e papà e nonni ci si tuffano, soprattutto se sono buone, pulite e giuste, come direbbero quelli di Slow Food, e noi, comunque, siamo d'accordo, ci mancherebbe. Anche su questo fronte come per i lievitati, il ventaglio è ampio, dalle decine di proposte del supermercato, a quelle degli artigiani che, un po' per via dell'alta qualità del cioccolato un po' per la creatività, e le confezioni extra lusso, hanno decisamente un costo diverso, spesso molto elevato.

Per quanto anche nella Grande Distribuzione non sia tutto rose e fiori e i costi decisamente in salita: il mercato del cacao nel 2025 ha segnato nuovi aumenti che hanno portato al 220% il rialzo rispetto al 2022, con prodotti finali più cari mediamente del 20 per cento rispetto ad un anno fa.

Così, per cioccolatieri e pasticceri di prestigio, l'Uovo di cioccolato è ormai in molti casi un oggetto quasi di lusso. In qualche caso decisamente fuori misura. Un esempio? Le Uova di Pasqua di Iginio Massari Alta Pasticceria, avvolte in un elegante e scenografico foulard ideato appositamente da Rifò, brand leader nel fashion sostenibile, costano 100 euro per mezzo chilo. Ma, tranquilli, contengono anche una sorpresa. Ma possiamo stare attorno ai 185 euro al chilo

IL CIOCCOLATO?
QUASI UN LUSSO
MASSARI, MAESTRO
AL TOP NEL PREZZO

Materia alle stelle e le creazioni degli artigiani volano nei costi. La "star" bresciana le vende fino a 200 euro ai chilo. Meglio allora giocare in casa, fra Padova (Biasetto) e Mestre (Pettenò)

(precisamente 120 euro per 650 grammi) con il pralinato al cioccolato bianco 33% e pistacchi o il pralinato con cioccolato al latte al 38% e nocciole IGP. Vi "bastano" invece 16 euro, per due etti scarsi di ovetti.

Per fare una comparazione,

l'Uovo Bigusto (da 400g) con esclusiva sorpresa Alessi di Amedei, fabbrica italiana di eccellenza, costa 54 euro: 100 grammi in meno, vero, ma più o meno a metà prezzo. In questo caso il doppio gusto è fra un cioccolato al latte dal guscio cremo-

L'Uovo di Pasqua "Deluxe" firmato dal Maestro padovano Luigi Biasetto. Al suo interno la promessa di una sorpresa "capace di emozionare"



so e naturalmente dolce e uno fondente al 70% dal gusto rotondo.

Per tornare ad un altro volto di MasterChef, ecco Antonino Cannavacciuolo che trasforma il torrone in un uovo pasquale. La ricca granella di nocciole (25%) e

il cioccolato fondente e, dentro, come sorpresa, i famosi cremini dello chef tre stelle Michelin. Il tutto al prezzo di 49 euro per 400 grammi, fatti due conti probabilmente il più economico (si fa per dire, ovviamente).

Alla fine, tanto vale giocare in casa. A Padova, ad esempio, con il "Deluxe" firmato dal maestro Luigi Biasetto, il più caro della sua collezione, con cioccolato fondente 72% Madagascar pura origine. E all'interno una sorpresa che Biasetto definisce «Un dono dal significato autentico e profondo, capace di emozionare, ispirare e farvi sognare». Il costo? 84 euro per 550 grammi. Certo, assolutamente non per tutti, ma comunque ancora lontano dalle vette "massariane".

Oppure a Mestre (Ve), dove la rinomata cioccolateria Pettenò, che usa solo monorigine per uova presentate in scatola e decorate, si attesta attorno ai 90 euro di media al chilo. Fra i must della Pasqua 2026 il Rocher nocciola Piemonte igp, sia al latte che fondente, oppure il Monocultivar Fave Rosse Honduras 80%, latte e mou al caramello, vaniglia e fiori di sale di Cervia.

AL NOLINSKI È "CACCIA ALLE UOVA"

Torna la divertente Caccia alle Uova di Pasqua in occasione delle prossime festività: Nolin-ski Venezia, l'hotel 5 stelle situato a pochi passi da Piazza San Marco e dal Teatro La Fenice, invita i bambini a vivere un'esperienza tanto ludica quanto golosa, in occasione della tradizionale Caccia alle uova di Pasqua edizione 2026, organizzata giovedì 2 aprile, a tre giorni dalla Santa Pasqua. Fedele alla ormai consolidata tradizione, infatti, Evok Collection rinnova anche questo anno l'evento tanto apprezzato nelle precedenti edizioni, proponendo un percorso ideato come un'avventura attraverso i piani del suo indirizzo vene-

ziano. Muniti di una mappa e accompagnati da un adulto, i bambini partiranno alla ricerca di immagini nascoste nei diversi spazi dell'hotel. Al termine della loro ricerca, i partecipanti saranno invitati ad una merenda golosa e riceveranno una sorpresa al cioccolato. Per questa edizione 2026, Evok Collection collabora con Petit Sézane, la linea bambino del marchio Francese Sézane. Ogni partecipante riceverà una borsa "Goûter Club" Petit Sézane, ideale per raccogliere le scoperte fatte lungo il percorso della Caccia alle uova di Pasqua. La Caccia alle uova di Pasqua è aperta ai bambini fino a 10 anni e sarà possibile preno-



tare una fascia oraria tramite un apposito modulo. Le iscrizioni sono state aperte a partire dal 5 marzo scorso tramite la newsletter per gli abbonati, con registrazione sul sito evok-collection.com, oltre che sugli account Instagram di Nolin-ski Venezia ed Evok Collection.

Attraverso questa iniziativa, Evok Collection riafferma la propria volontà di proporre esperienze uniche, conviviali e intergenerazionali, trasformando i suoi hotel in veri e propri luoghi di vita e di condivisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINNOVA LA TUA CUCINA ORA !

E riscopri il piacere di stare insieme

**ARREDAMENTI
NEZIOSI**

Via Pordenone 117, POLCENIGO

**FINO AL
50%**



ORARI APERTURA

9.00-12.30 15.00-19.00

chiusi lunedì mattina e domenica

Tel 043462783 • Mail info@neziosi.com

CUCINE
LUBE

GRUPPO LUBE

CREO
KITCHENS

NUMEROSI SCONTI SULLE CUCINE ESPOSTE IN NEGOZIO !!

TERMAP SRL

di Alzetta Maura, Aleandro e Walter

Zona Industriale, 6

33086 Montereale Valtellina (PN)

**Installazione, manutenzione,
impianti di riscaldamento
e condizionamento per privati,
aziende e pubblico...**

**La nostra esperienza e professionalità
è proiettata nel futuro del risparmio
energetico utilizzando prodotti
di alta qualità e alta resa.**

**Tel. 0427/798790 - Fax. 0427/810898
e-mail: termapsnc@gmail.com**

PAROLA ALL'ESPERTO

N

ella Pasqua italiana, colomba e focaccia veneziana raccontano una tradizione fatta di lievito madre, lunghe lievitazioni e materie prime nobili come burro, uova e agrumi canditi. Dolci dalla struttura complessa, capaci di esprimere profumi che spaziano dalla vaniglia agli agrumi fino alle note più tostate. Proprio questa ricchezza aromatica apre la strada a un gioco di abbinamenti raffinato che oggi non coinvolge soltanto il vino, ma anche caffè di origine, tè pregiati, birre artigianali e cocktail contemporanei.

Abbiamo chiesto ad Ottavio Venditto - veneziano, responsabile di sala e sommelier del ristorante Glam, due stelle Michelin, a Venezia - recentemente insignito da Forbes del riconoscimento "Maestro del Calice", una mini guida agli abbinamenti con i lieviti della primavera.

«La colomba classica - spiega Venditto -, con i suoi canditi d'arancia e la glassa alle mandorle, richiede vini dolci capaci di sostenere la morbidezza dell'impasto senza appesantire il palato. Come, ad esempio, il Picolit di Marco Sara (Colli Orientali), dove albicocca disidratata, miele e scorza d'arancia dialogano con i profumi del dolce. Più verticale e minerale è invece il Moscato fiori d'arancia "di Vignalta", dolcezza e freschezza in grande equilibrio. Se la colomba incontra il cioccolato, serve maggiore profondità ed ecco il Recioto della Valpolicella Classico di Quintarelli, dove ciliegia sotto spirito, cacao e spezie dolci creano un dialogo perfetto con la ricchezza dell'impasto».

Non solo vino, però... «E' vero - conferma Venditto - Anche il mondo del caffè può sorprendere: un Geisha panamense estratto in filtro restituisce note di gel-

E NEL CALICE?
"PICOLIT, MOSCATO
MA ANCHE BIRRA,
TÈ E... CAFFÈ"

Guida agli abbinamenti con i lieviti della primavera
Parla Ottavio Venditto, responsabile di sala e sommelier del ristorante Glam, due stelle Michelin, a Venezia

somino e bergamotto che amplificano la dimensione aromatica della colomba».

E poi c'è l'opzione birra, forse più complessa ma intrigante: «Una scelta di grande personalità può essere la Xyauyù Barrel di Baladin, barley wine italiano affi-

nato in legno, complesso e meditativo, con note di caramello, frutta secca e tostature che si fondono con il cacao della colomba».

Le colombe alla frutta, sempre più diffuse nelle produzioni artigianali, regalano freschezza

GLI ABBINAMENTI

L'uovo di Pasqua è forse il simbolo più immediato della festa, ma dal punto di vista gastronomico rappresenta anche una materia prima ricca e sfaccettata. A seconda della percentuale di cacao e della lavorazione, il cioccolato può esprimere note di tostatura, spezie, vaniglia o frutta secca, offrendo così molte possibilità di abbinamento. Anche in questo caso Ottavio Venditto (vedi articolo qui sopra) ci sorprende: «Il cioccolato è uno degli ingredienti più affascinanti per l'abbinamento. Dalla potenza del fondente alla morbidezza del latte, ogni tipologia permette di costruire percorsi di degustazione capaci di valorizzare vini italiani di gran-

de personalità». Con il cioccolato fondente, soprattutto oltre il 70%, l'incontro può diventare particolarmente intenso: «Trovo perfetto un Barolo chinato a base infusione erba officinali come quello di Cappellano, con ricordi Bitter e dolci. Ma anche un cocktail, l'Espresso Martini (nella foto del "Cucchiato d'Argento", ndr) a base di vodka McGuffin di Treviso e liquore al caffè Varnelli con i suoi profumi di torrefazione prugna secca e cacao amaro, per un contrasto profondo e persistente con la struttura del cacao». Tra le alternative al vino?: «Sicuramente un Rhum Agricole XO di Neisson, dalla Martinica,



Ottavio Venditto, sommelier e responsabile di sala del Glam, ristorante 2 Stelle Michelin, e Maestro del Calice di Forbes

e leggerezza e anche l'accostamento ne risente: «In questo caso un vino aromatico come il Moscato di Scanzo di Biava rappresenta un abbinamento ideale: la dolcezza e i profumi di rosa e fragolina accompagnano il dolce senza sovrastarlo. Tra le birre

italiane può sorprendere una Saison del Birrificio del Ducato, fresca, speziata e leggermente agrumata, capace di alleggerire la dolcezza del lievito».

Accanto alla colomba, la tradizione della laguna custodisce la focaccia veneziana, o fugassa, soffice e profumata di burro e agrumi: «In questo caso il legame territoriale suggerisce un Recioto di Gambellara di Angiolino Maule - La Biancara, vino che unisce miele, frutta gialla e mandorla con una grande tensione minerale. Anche qui la birra può offrire letture interessanti: una Tripel elegante come la Tripel di Westmalle o una interpretazione artigianale italiana, come la Tripel del Birrificio Italiano, regala note di spezie e frutta matura che accompagnano la morbidezza dell'impasto».

E chi preferisce alternative non alcoliche? «Si può guardare al mondo del tè. Un esempio ideale è un Oriental Beauty di Tea Masters (Taiwan), oolong naturalmente aromatico con note di miele e frutta matura che accompagnano perfettamente i lieviti».

Claudio De Min

© RIPRODUZIONE RISERVATA



con note di cacao, spezie e zucchero di canna, crea un abbinamento intenso ma raffinato». La musica cambia con il cioccolato al latte, più rotondo e cremoso... «Infatti. Propenderei per un Vino Santo Trentino di Gino Pedrotti a base nosiola, note di mandorla, miele e caramello dialogano con la dolcezza del cacao». Più delicato e dolce, infine, il cioccolato bianco: «In questo caso penso ad Moscato Rosa dell'Alto Adige di Franz Haas, raro e profumatissimo, con note di rosa, piccoli frutti rossi e spezie leggere che alleggeriscono la sensazione zuccherina». (cdm)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pordenone
14-21 marzo '26
DEDICA FESTIVAL a
SORJ CHALANDON

libri_incontri_cinema_musica_teatro_mostre

32ª edizione

sabato 21 marzo - ore 20.45
PORDENONE - CAPITOL

Dave Finnegan's
COMMITMENTS in concerto

Ritmo, vitalità ed energia con la migliore soul band di Dublino: The Commitments.

Info e biglietteria online: www.dedicafestival.it

ideato e promosso da



con il contributo di



special partner



con il patrocinio di



Claudio De Min

«E

racchio era mio papà ma questa capanna l'ha costruita mio nonno, Luigi, assieme a mamma Maria», dice Maria Grazia Soncini, la nipote, quarta generazione della famiglia. La Capanna nasce nel 1922, 104 anni fa, e oggi è un mito in mezzo al nulla o quasi, fra lagune e golene, nel cuore del Parco del Delta del Po, a Codigoro, nella Bassa Ferrarese, luogo che quasi ci obbliga ad una eccezione alla regola di queste pagine, che è quella di raccontare la ristorazione Veneta e Friulana, perché la sosta, qui, è poesia, per il palato e per lo spirito. E perché, in fondo, siamo a poco più di mezz'ora da Rovigo e, come dice Maria Grazia, il Delta del Po va letto e vissuto come un tutt'uno, senza confini. E ancora, e infine, perché, come racconta lei stessa, «tre zii di mio papà erano veneziani, di Mirano, ed io per anni ho passato da loro le vacanze estive». E Maria Grazia adora Venezia e la «venezianità», un modo di essere «unico al mondo». Un'amore che esprime anche nel menu.

Faro luminoso di accoglienza, piccola grande squadra capace di stregare con la sua sublime semplicità persino la Michelin che, infatti, la premiò per 25 anni con la Stella. Una luce spentasi un anno fa, forse perché, ahinoi, la Rossa ha ormai rinunciato definitivamente a premiare la grande cucina del territorio e delle radici (e questa lo è a tutti gli effetti), la trattoria perfetta (vedi il recente declassamento anche di Arnaldo a Reggio Emilia). Ma – smaltita l'arezza iniziale - la

IL RISTORANTE

QUELLA CAPANNA
CHE CONQUISTA
IL PALATO
E L'ANIMA

A Codigoro, fra lagune e golene, nel cuore del Parco del Delta del Po, un luogo che vale il viaggio. E dove il tempo sembra essersi fermato. La poesia del gusto

luce dell'ispirazione, quella si resta sempre accesa. La polentina morbida con i gamberetti di partenza, l'Antipasto bollito misto con la superba maionese, gialla come deve essere, l'Anguilla scottata sulle braci e poi steccata in forno con aglio e ro-

smarino, la trionfale proposta di fritto, dall'eccelso Branzino alle Moeche, ai Rossetti. E la cacciagione, il Germano e la Pernice, perché questa è zona di valli e di caccia, «la cucine degli uomini». Per non parlare dei dolci, su tutti la clamorosa Cre-

LA RICETTA

MALTAGLIATI CON VONGOLE
VERACI E ASPARAGI DI BOSCO

Ingredienti: Maltagliati al l'uovo gr 320 (gr 200 semola di grano duro, 2 uova intere più un tuorlo), Vongole veraci kg 1, un mazzolino di asparagi di bosco, uno scalogno, uno spicchio di aglio, un bicchiere di vino bianco secco, Olio evo, pepe di mulinello.

Per la pasta: formare con la semola la fontana, sgusciare al centro le uova e cominciare ad impastare finché l'impasto sarà morbido ed elastico. Far riposare almeno 30 minuti. Tirare una sfoglia dello spessore di 1 millimetro, lasciare asciugare, arrotolare cospargendo di semola. Tagliare i maltagliati al-

largandoli su un canovaccio.

Procedimento: affettare finemente lo scalogno e l'aglio e rosolarli brevemente in padella. Alzare la fiamma e buttare le vongole, aggiungere il vino bianco e incoperchiare. Cuocere circa 4 minuti. Sgusciare le vongole tenendo separata la polpa dal liquido che andrà filtrato e rimesso nella padella.

Nella pentola di cottura della pasta (acqua poco salata) scottare brevemente gli asparagi di bosco tagliati a tocchetti di circa 2 cm, sgocciolarli e unirli alle vongole. Cuocere i maltagliati un minuto e mezzo, scolarli e finire la cottura nella padella con il liquido delle vongole. Aggiungere solo a fine cottura le vongo-



Maurizio Demarzo, storico collaboratore della "Capanna", i fratelli Maria Grazia e Pierluigi Soncini e Nicolò, figlio di Pierluigi

ma Belga, "Il Budino di Nuvolari", il leggendario campione automobilistico per il quale a Mantova inventarono questo creme caramel al cioccolato fondente. E poi la Torta con lo zabaione caldo, e la Tenerina.

La storia della Capanna è la

storia di un'attività che, come si usava un tempo, all'inizio forniva gli indigeni di ogni necessità – dalla pasta ai fiammiferi, dal salame alla scopa, dalla farina ai detersivi, «un'economia di miseria» raccontano – bazar e perfino sala da ballo, all'inizio per soli uomini, e che poi, generazione dopo generazione, è diventata quello che è, partendo dagli operai che chiedevano un boccone a mezzogiorno, e poi le merende al pomeriggio, i primi pranzi della domenica, quando il tenore di vita cominciò a crescere. E le imprese della zona qui ci stavano come a pensione, con i tavoli riservati e le bottiglie di vino avanzate chiuse con il tappo di sughero e finite il giorno seguente e i tovaglioli personali, 40-50 coperti tutti i mezzogiorno: «E dire che non avevo nessuna intenzione di fare questo mestiere – ricorda Maria Grazia – cercavo di stare il più lontano possibile dalla Capanna, avevo altre idee, però, alla fine, il sabato e la domenica ero sempre a fare una mano. Allora non lo sapevo ma questo era il mio destino».



le e gli asparagi, amalgamare in padella, lasciando un po' "brodoso" e mantecare con un filo di olio evo. Impiattare e decorare con pepe nero macinato fresco.

Questo è un piatto che racconta La Capanna di Eraclio e il Delta del Po. La pasta all'uovo, un formato che tradizionalmente si abbina alla pasta e fagioli, qui abbinato ad un ingrediente marino, le vongole di Go-

ro, dove è nato mio nonno paterno Luigi, il fondatore della Capanna, e gli asparagi selvatici, raccolti nella pineta litoranea, che con la loro nota amara vanno a contrastare la dolcezza delle vongole. Lo serviamo con il cucchiaino, perché è una preparazione che viene lasciata un po' "brodosa", un po' pasta un po' minestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asolo

Asolo Prosecco Superiore DOCG Millesimato Demi Sec

Azienda Agricola Dal Bello
Via Belli, 2 - Fonte (TV)
www.dalbellovini.it

DAL BELLO
1906

SCAN HERE



Giancarlo Saran

C

i sono storie che è bello scoprire fermandosi davanti ad un'insegna che fa parte, per certi versi, del paesaggio quotidiano per chi percorre a passo di corsa la vecchia Pontebbana, all'incrocio con la storica Postumia, in località Villorba (Tv). Alle Castrette le radici di un tempo lontano, quando era locanda per il cambio dei cavalli, testimoni ancora oggi gli anelli appesi sul portico. Divenuta poi frasca con uso di cucina e rilevata negli anni novanta dalla famiglia Cendron. Papà Mario e mamma Lidia si erano fatti le ossa nella vicina Spresiano, alla locanda Scarpon. Il cambio di passo ben riuscito, anche nel ricambio generazionale, con Mirca in sala e Ivano ai fornelli.

La dimensione familiare ben radicata, tanto che quando Lidia viene chiamata ai tavoli dalla clientela fidelizzata nel tempo ama condividere i ricordi d'infanzia, quando vedeva «la nonna che faceva il burro in casa agitando dentro un bottiglione». Poi vi era lo scambio di burro e latte con il «casoin» del paese, magari portando a casa dello stoccafisso lasciato poi in ammollo due giorni per diventare baccalà. Storie che vi coinvolgono in diretta, con il sorriso «dea bona siera».

Mario e Lidia hanno seminato bene. Mirca con una formazione di studi artistici che poi ha trasmesso nell'arredamento del locale, con quel tocco di originalità alle pareti che cattura lo sguardo, nell'attesa tra un piatto e l'altro. Ivano con un curriculum nella trincea dei fornelli iniziato quando, da studente dell'alberghiero, andava per stage nei vari locali. Ancora ades-

LA STORIA

ARIA DI CASA
E FAMIGLIA
FRA TRADIZIONE
E QUALITÀ

Alle «Castrette» la cucina senza confini di Ivano Cendron e una storia che parte da lontano. Grandi maestri come Boscarato a Mestre e Mei a Milano e un'eredità famigliare

so ben impresse le settimane dall'Amelia di Sior Dino Boscarato, a Mestre. «Pelavo così tanti carciofi che, la sera, quando tornavo a casa, sembrava avessi lavorato in una miniera». Vari i maestri grazie ai quali ha affinato la sua curiosità. Un nome per

tutti Sergio Mei, a Milano, da cui ha imparato a valorizzare la presenza di erbe e aromi quali timo, alloro, e quant'altro l'orto di casa poteva offrire, se ben coltivato.

Ora la filosofia quotidiana si può riassumere con questa ri-

LA RICETTA

Con Ivano Cendron la cucina delle Castrette ha consolidato una dimensione ittica che si propone con diverse preparazioni dove qualità e territorio sono in abbinamento ideale, grazie anche a fornitori di rod data affidabilità. L'esordio con i carpacci, di branzino come tonno e ombrine. Grandi classici gli scampi alla busara o il baccalà alla vicentina. Gli involtini di gamberi eclettici secondo stagione, avvolti e gratinati con asparagi come pancetta o radicchio.

Ma il grande classico del buon ritorno è l'anguilla in umido con polenta, eredità trasmessa da mamma Lidia. Per quattro persone un'anguilla

già aperta. 400 gr. di pomodoro. Uno spicchio d'aglio, una cipolla, olio evo, un bicchiere di prosecco, acqua, sale e aromi (timo, alloro, rosmarino). Sulla padella si mette a soffriggere l'olio con aglio e cipolla. A parte l'anguilla messa a marinare per qualche ora con acqua, aceto e alloro. Infarinata viene posta in padella con la pelle in basso così da rosolarsi lentamente per un paio di minuti.

A questo punto si aggiunge il bicchiere di prosecco fino a farlo sfumare, poi la passata di pomodoro e gli aromi con quel tocco d'acqua sufficiente a favorire un ottimo brodo arricchito dal grasso rilasciato alla carne anguillesca. Regolare di



La famiglia Cendron con la vecchia cucina economica. Da sinistra Ivano, papà Mario, mamma Lidia e Mirca

flessione. «Bello il raviolo aperto, ma...». Ovvero massimo rispetto per la cucina creativa e stellata, ma la sfida è trovare quel giusto equilibrio fra tradizione e qualità, con quel tocco personale fatto con la versatilità degli ingredienti abbinati a ele-

gante leggerezza. Da qui la scelta di privilegiare la cucina di pesce, che è diventato uno degli aspetti distintivi del locale, anche se per i carnivori impenitenti vi è il conforto di trovare sempre degno stinco di agnello al forno o fegato alla veneziana.

Ma la cucina di Ivano non ha confini. In stagione il tartufo bianco, di Alba o Acqualagna dipende dalla stagione, lo si può trovare abbinato a tagliolini all'uovo come una tartare di cervo. Ivano ha una solida formazione come sommelier, grazie anche al suo maestro Dino Marchi, tanto che da lui scoprirete che, nelle terre del prosecco, sono degno calice intrigante anche la Recantina asolana come il torchiato di Fregona. Se è vero che nella tradizione locale un «bicier de sgnapa» (grappa) è degna conclusione di un pasto, Ivano vi può dare dimostrazioni in diretta che anche il whisky è un mondo tutto da scoprire, e qui merita attenzione la sua collezione di etichette del leggendario Silvano Samaroli. Un altro modo per capire che, alle Castrette, la sosta può diventare recidiva.

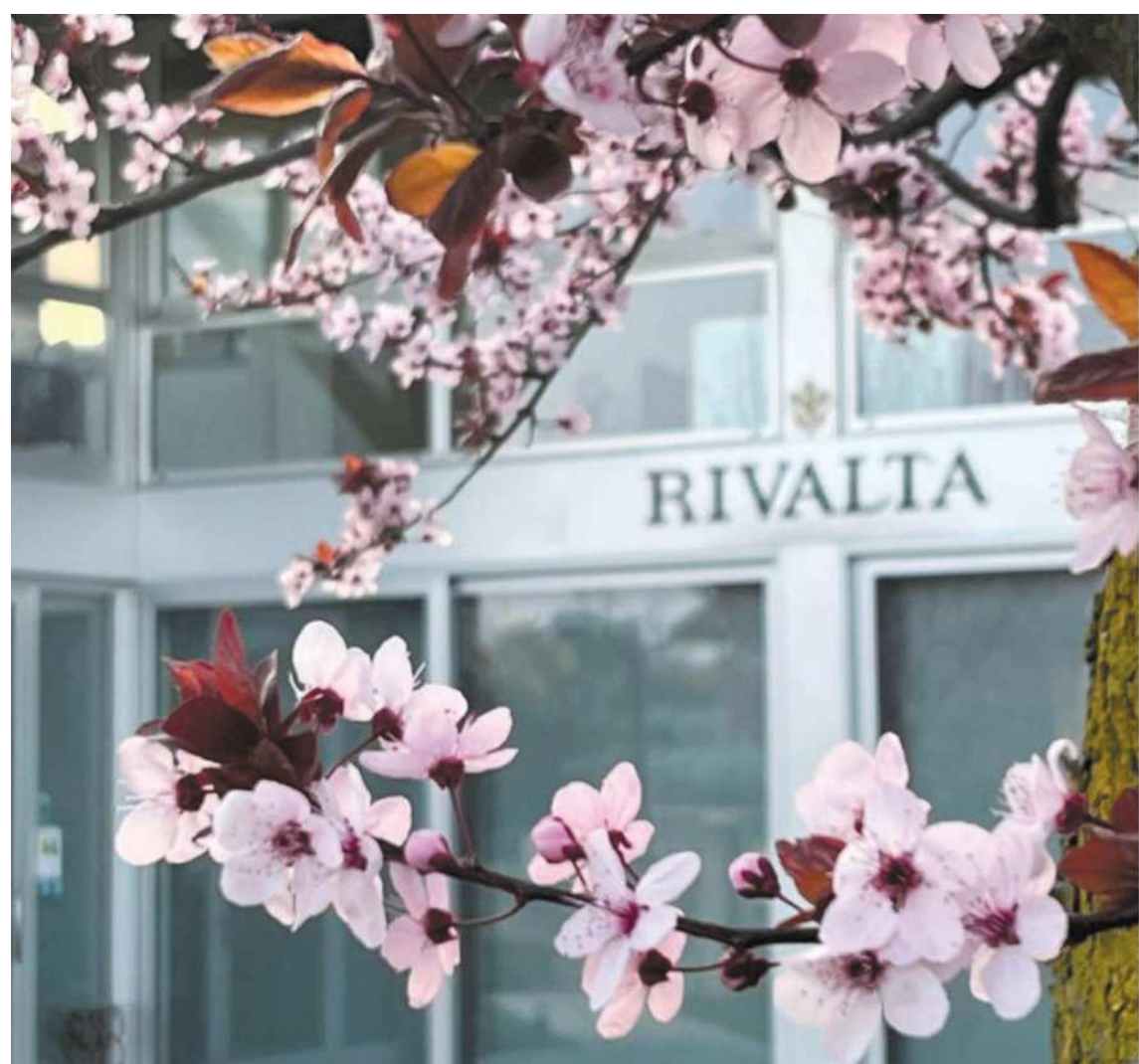


sale q.b. e amalgamare tutto al meglio per lo scambio di umori reciproci. Ricoprire la padella e lasciare a fuoco lento per circa mezz'ora. Il tocco malandrino di mamma Lidia è quello che, a fine cottura, vi sia una

veloce passata in forno, così da dare alla pelle dell'anguilla quel tocco croccante che fa la differenza. Servire al piatto con morbida polenta e la golosa salsa a fare contorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVALTA
VALDOBBIADENE

CANTINA APERTA

Sabato 21 marzo

Dalle 10:00 alle 17:00



Un calice, due chiacchiere
e il piacere di stare insieme,

Vi aspettiamo in cantina.

Vicolo Longher, 3/C - Valdobbiadene

Tel. 0423-971017 - www.dearivalta.it



BEVI RESPONSABILMENTE

QUANDO VUOI
FESTEGGIARE
UN'OCCASIONE
SPECIALE

STAPPA
UN
SORRISO

PROSECCO DOC TREVISO

Stappa Prosecco DOC Treviso e brinda con noi
alla lunga storia di passione, valori ed emozioni
che ha le sue radici nel nostro splendido territorio.



LA CURIOSITA'

P

otrà, forse, sembrare strano, ma c'è parecchio da dire sulle vongole. Un mollusco banale che tutti conoscono, che se ne sta lì, tranquillo, affondato sotto la sabbia, in attesa che qualcuno lo raccolga. Ma non è proprio così. In primo luogo, c'è vongola e vongola, per così dire. Una prima, fondamentale, distinzione va fatta tra le vongole comuni (Chamelea gallina) o, in dialetto, bevarasse e le vongole veraci, note a Venezia come caparossoli.

Nelle vongole comuni la conchiglia è formata da due valve tondeggianti con una colorazione esterna molto variabile, dal bianco al marrone chiaro fino al grigio con striature di varie gradazioni, di dimensioni piuttosto piccole, che variano dai 2 ai 4 cm. al massimo. È diffusa sulle coste del Mar Mediterraneo e dell'Adriatico in particolare; vive esclusivamente in fondali sabbiosi o fangosi, in acque profonde da pochi centimetri fino a 15 metri. Data la sua vicinanza alla riva, in periodi difficili, questa vongola ha costituito una fonte di cibo importante per gli abitanti della costa che le raccoglievano facilmente scavando nella sabbia a mani nude.

Negli ultimi tempi le bevarasse sono divenute praticamente introvabili sulle nostre coste, anche se non dichiarate ufficialmente estinte. Gli esperti, peraltro, faticano a trovare una motivazione specifica del fenomeno. Indubbiamente, il sovra sfruttamento ha una sua pesante responsabilità, così come l'inquinamento da pesticidi e fertilizzanti. E ancora, l'innalzamento della temperatura media del mare, alterazione della salinità con la maggiore incidenza delle acque dolci nelle zone litoranee che impedisce una piena circolazione dell'ossigeno negli strati marini inferiori, la presenza di

IL MISTERO DELLE BEVARASSE DIVENTATE INTROVABILI

Le vongole comuni, un tempo diffusissime, sono diventate specie rara, condividendo una sorte simile con le cappe lunghe, anch'esse sempre meno presenti sui fondali sabbiosi

qualche parassita. Fatto sta, che le vongole comuni sono diventate specie assai rara, condividendo una sorte simile con le cappe lunghe, anch'esse sempre meno presenti sui nostri fondali sabbiosi (probabilmente, chi d'estate va in spiaggia al Lido, se n'è

ben accorto).

Parlando, invece, delle vongole veraci, i caparossoli, va, per prima cosa, detto, che sono proprie non dei fondali marini esterni, ma delle zone interne della Laguna. Il ruditapes decussatus, questo il nome scientifico della



Tomaso Medici gestisce, con la madre Eloisa, l'Osteria da Rioba a Venezia

specie autoctona, ha, rispetto alla vongola comune, una dimensione maggiore – arriva a 5, 6 centimetri -, forma più tondeggiante, colore più scuro e sifoni (i cosiddetti 'occhi') separati e non ravvicinati come quelli delle bevarasse. È il cosiddetto capa-

rossolo dal scorso sotil (guscio sottile) dal sapore inconfondibile.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una specie, un tempo abbondante nella Laguna Nord, ed oggi anch'essa, purtroppo, praticamente estinta. Il suo posto è stato preso dal cosiddetto caparossolo dal scorso grosso, o filippino, meno pregiato, ma più adatto all'allevamento e più resistente, introdotto in Laguna Sud negli anni '80 e che ha a poco a poco, sostituito i molluschi autoctoni.

Quando si acquistano delle vongole, è molto importante assicurarsi riguardo alla zona ed alla qualità dell'allevamento – come si sarà capito, praticamente non ne esistono sul mercato che non siano prodotto di 'venericoltura' come si definisce la coltivazione dei molluschi -. Un singolo mollusco bivalve è, infatti, in grado di filtrare fino a 20 litri d'acqua al giorno per procurarsi cibo, da cui la necessità di attenti controlli sanitari e di depurazione.

(A cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza - Venezia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA

INSALATINA DI VONGOLE, CAVOLO RICCIO, CECI, CREMA DI PATATE, PANE E LIMONE

Ovviamente vengono subito in mente gli spaghetti con le vongole, piatto "universale", ma di rigorosa origine napoletana. Chi non ricorda la scena del film "Misericordia e nobiltà" con Totò alle prese con un piatto di spaghetti con le vongole? Diffusissimi oggi un po' dappertutto nelle località di mare, Venezia compresa ovviamente.

Non sono, però, un piatto della nostra tradizione dove, la pasta arriva stabilmente sulle tavole famigliari solo all'inizio del '900.

Tomaso Medici gestisce l'O-

steria da Rioba assieme alla madre Eloisa che l'ha aperta nel 2001 in Fondamenta della Misericordia a Cannaregio, vicino a quel Campo ai Mori, dove di trova, appunto, la statua di Rioba (uno dei Mori). Tomaso propone un semplice piatto a base di vongole (veraci, ma se siete fortunati e riuscite a trovarle, vongole comuni) e di verdure locali che ben si lega alla cultura ed all'ambiente lagunare. Di seguito la ricetta per 4 persone.

Ingredienti: 100 gr di cavolo riccio, 800 gr di vongole, Pane raffermo, 1 Limone, 200 gr di ceci, 2 patate, sale q.b., olio evo q.b.

Procedimento: In un pen-



tolino sbianchire il cavolo riccio con acqua e sale. Tagliare il pane raffermo a cubetti regolari e rosolandoli quindi in una padella con olio caldo. Per la crema, bollire le patate e poi frullarle con olio evo. Cuocere i ceci in acqua con qualche goccia di limone e,

nel frattempo, in una padella far aprire a fuoco lento le vongole, che avrete accuratamente lavato e lasciato in ammollo per un paio d'ore. Infine, comporre l'insalata con tutti gli ingredienti, finendola con la scorza di limone grattugiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BAR RISTORANTE



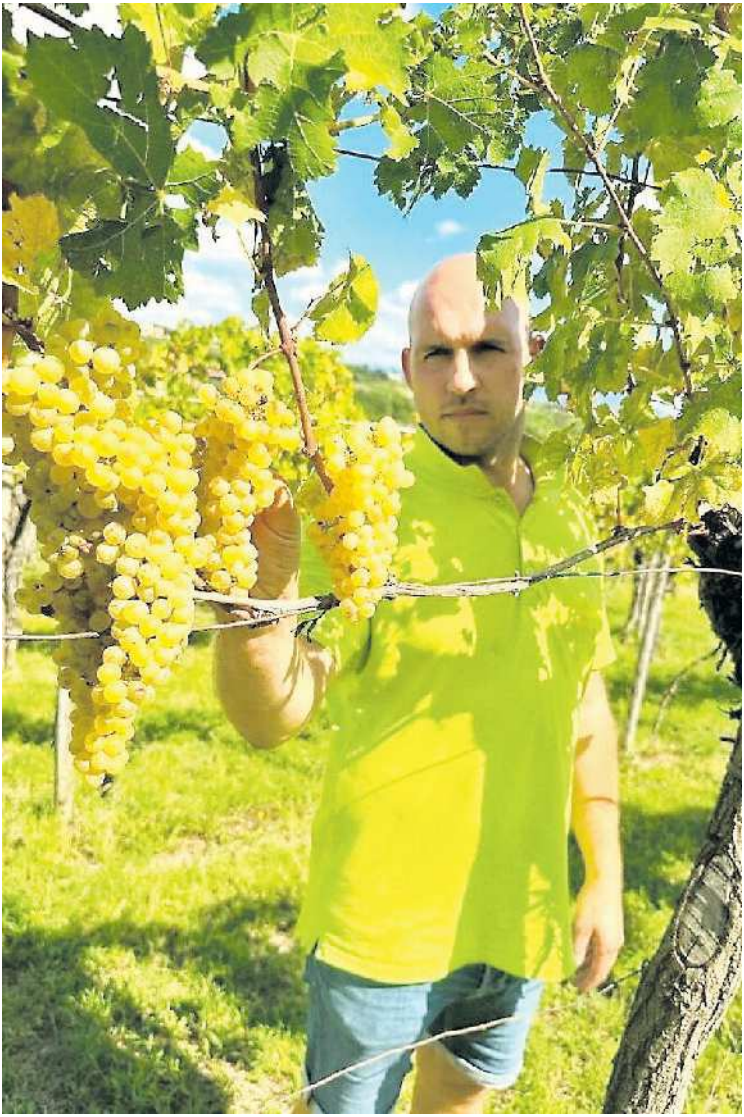
LE SALINE

SPECIALITÀ PESCE

IL GUSTO DELLA TRADIZIONE



ISOLA MORIN 2 - 30015 - CHIOGGIA (VE) | PER INFO E PRENOTAZIONI CHIAMARE IL 328-9566975



Luca Kren tra le sue viti a Zegla nel Comune di Cormons, in Friuli-Venezia Giulia. Sotto, una bottiglia del suo Friulano del Collio

LA CANTINA

A CORMONS IL PATTO D'ONORE FRA UN UOMO E LE SUE VITI

I vini di Luca Kren non sono figli del marketing ma il frutto dell'utilizzo di piante nodose e sapienti che affondano le radici nella ponca, sfidando il tempo per restituire un nettare che sa di verità. A partire dal Friulano

ventare il cuore pulsante di un'avventura che finalmente da sogno inizia a diventare realtà».

L'azienda si estende per 12 ettari, tutti vitati. La vendemmia? «Il più tardi possibile per permettere all'uva di maturare e, quindi, regalare struttura ai vini», puntualizza Kren.

La cantina è essenziale e operativa: trovano posti barrique francesi e acciaio. «A breve riatterveremo anche le vecchie vasche di cemento», dice Luca con soddisfazione. «E partiremo con una piccola ristrutturazione: abbiamo acquistato nuovi vigneti, avremo bisogno di più spazio». Tra queste mura Luca si trasforma in un custode della natura: non forza il mosto, lo ascolta. L'intervento umano è minimo, quasi invisibile, volto solo a proteggere ciò che la natura ha creato in vigna. Qui i vini riposano, respirano, si assestano finché non sono pronti a raccontare la loro storia senza filtri.

È solo nel 2021 che esce la prima etichetta Kren: il Collio Bianco. Un vino che non è un semplice debutto ma dichiarazione d'intenti, un inno al territorio. Figlio della varietà di viti più vecchia dell'azienda, sapiente mix tra Chardonnay, Friulano e Sauvignon, è un vino verticale e pulito. Luca esce sul mercato con solamente 1700 bottiglie che «in pochi mesi raggiungono il sold out» confida, ancora piacevolmente stupito.

Nel 2022 arriva il Friulano, vitigno autoctono per eccellenza del Friuli: Kren ne produce solo 1000 bottiglie, anche queste «bruciate». Minerale e sapido, il Friulano è di colore giallo con riflessi verdognoli. È un vino che profuma il giusto ed è estremamente identitario. Al naso è elegante e delicatamente floreale, in bocca equilibrato e persistente. Un vino che cambia di anno in anno ed è vendemmiato solo a mano. La fermentazione è in acciaio, e solo il 30% del prodotto riposa non più di 8 mesi in barrique. Il Friulano Kren è un vino che è un vero ambasciatore del Friuli, perfetto con i formaggi stagionati del territorio, stupisce se abbinato al risotto salsiccia e radicchio.

«Amo la mia terra e sono felice quando mi dicono che il mio vino rispecchia il carattere del Friuli. Il nostro è un territorio da preservare, da lasciare in eredità ai nostri figli» dice Kren guardando Adele e Alberto, i suoi due bimbi.

Una cantina giovane, con produzioni limitate, in un territorio fatto di aziende di caratura internazionale: la sfida non può che essere quotidianità. «Per me lo è davvero perché anche mia moglie Cristina produce di vino: la sua famiglia è proprietaria di una delle cantine più importanti del Friuli» rivela Luca sorridendo.

Bere Kren è un gesto di ribellione contro la fretta. Ogni sorso è un viaggio tra i filari battuti dal vento, un omaggio alla fatica delle mani e alla nobiltà di un territorio che non smette mai di stupire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Peruzzo

E

Esistono vini che nascono per compiacere e vini che nascono per testimoniare. I vini di Luca Kren appartengono a questa seconda categoria: non sono figli del marketing, sono il risultato di un patto d'onore tra un uomo e le sue viti di oltre 50 anni, piante nodose e sapienti che affondano le radici nel cuore della ponca, sfidando il tempo per restituire un nettare che sa di verità.

L'azienda si trova a Zegla nel Comune di Cormons: è qui che incontriamo Kren. Stretta di mano sicura, sguardo limpido e poche parole, Luca ci invita a camminare lungo i filari «così mentre parliamo posso continuare a controllare la vigna» ci spiega.

In un mondo che corre verso i volumi e l'omologazione, Kren ha scelto la strada più difficile: la resistenza artigianale «non contiamo la produzione in bancali, non ci interessano i grandi numeri - spiega - Ogni anno aumentiamo la produzione, ma di poco: puntiamo a migliorare la qualità e per farlo ci vogliono pazienza e tempo».

La resa è bassissima: le sue viti vecchie non producono più a comando, offrono pochi grappoli carichi di una mineralità che solo decenni di convivenza con la terra possono regalare. Ogni bottiglia è un pezzo unico, un'edizione limitata che non potrà mai essere replicata.

L'azienda agricola ha oltre un secolo di vita, ma il progetto «Cantina Kren» è recentissimo. Il nonno Stanislao ha dato vita all'azienda in cui la produzione di uva era solo una delle attività, accanto all'allevamento e alla coltivazione di frutta e verdura. Papà Luciano ha iniziato a puntare sulla produzione di uva con l'obiettivo di conferirla ad altre cantine. È Luca che imprime la svolta. «Sono appassionato al processo di vinificazione fin da ragazzino - ci confida - Vista la qualità dell'uva che produciamo, ho deciso di riabilitare la vecchia cantina di casa e farla di-

ORAS: LA TUA SALUTE AL CENTRO



Dir. Sanitario: dott. Davor Perkovic

SERVIZI SANITARI A PAGAMENTO



Visite ed Esami
Percorsi Sanitari Personalizzati
Check Up
Medicina dello Sport
Libera Professione Nominale
Libera Professione di Struttura

Via Padre Leonardo Bello 3/c
31045 - Motta di Livenza (TV)

I TUOI CHECK UP:

Donna
Uomo
Cardiologico
Vita sana

I TUOI PERCORSI PERSONALIZZATI:

Psicologia Clinica
Percorsi Nutrizionali

LE TUE VISITE:

Angiologia
Cardiologia
Chirurgia
Consulti
Dermatologia
Endocrinologia
Ginecologia
Medicina dello sport
Neurologia
Neuropsicologia
Oculistica
Ortopedia
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Urologia

I TUOI ESAMI RADIOLOGICI:

Risonanze Magnetiche
Senologia e Mammografia
Densitometria Ossea
Ecografie
RX
Tac

SCOPRI TUTTI I SERVIZI:



Tel: 0422 28 7234 - orasplus@ospedalemotta.it - www.ospedalemotta.it



IL VINO, IL PROGETTO

QUELL'AMARONE
E UN'ELEGANZA
CHE RESISTE
AL TEMPO

Giulia Gavagnin

H

anno ventuno, quarantuno e persino cinquantanove anni, eppure non li sentono. Non sono persone, al giorno d'oggi persino il quasi sessantenne è ancora considerato un giovinetto. Sono, invece, alcuni amaroni da annate eccezionali di Bertani, la cantina nata nel 1857 a Quinto di Valpantena ad opera dei fratelli Giovan Battista e Gaetano Bertani che hanno tramandato il loro genio alle generazioni successive, sino alla prima annata dell'Amarone nel 1958. Nel 2013 Bertani è stata acquisita da Angelini Industries e oggi ha due sedi, una a Grezzana e l'altra ad Arbizzano di Negrar.

E' questa proprietà, rispettosa del glorioso passato dell'azienda ad aver promosso il progetto Bertani ON che concerne le fortunate annate 1967, 1975 e 2005 di uno degli Amaroni iconici della Valpolicella. I tre vini, imbottigliati dopo lungo riposo in botti di legno, sono stati riuniti in un lussuoso cofanetto in edizione limitata (duecento pezzi) che intende non solo promuovere l'eccellenza intrinseca dell'azienda, ma anche testimoniare la centralità dell'Amarone in epoche storiche connotate da grandi cambiamenti.

Come la storia è in movimento, così lo è il vino, in particolare un vino prestigioso come l'Amarone, da uve Corvina e Rondinella coltivate su suoli calcarei e vulcanici che subiscono lungo "riposo" (e non "appassimento") in un fruttato e una sosta nelle botti di almeno sette anni. Questa filosofia rigorosa ha permesso all'Amarone Bertani di sfidare il tempo e di giungere fino a oggi mantenendo intatta l'eleganza che lo contraddistingue.

Le tre annate sono state scelte su una selezione di novantasette, e presentate al ristorante Gio's del St. Regis di Venezia. Una cornice ideale per testimo-

Il progetto Bertani ON coinvolge le fortunate annate 1967, 1975 e 2005: i tre vini, imbottigliati dopo lungo riposo in botti di legno, sono stati riuniti in un lussuoso cofanetto in edizione limitata

niare l'eleganza che resiste all'usura del tempo attraverso i piatti ideati dallo chef Giuseppe Ricci, che attraverso citazioni mediterranee, lagunari e di terra veronese ha contribuito alla narrazione storica del progetto.

Se l'annata 2015 non è compresa nel cofanetto, è comunque parte integrante del disegno, perché evidenzia il perseguimento dell'eleganza connaturato allo spirito dell'azienda. Estate calda che ha portato a una particolare concentrazione delle uve, con un riposo più breve dell'usuale nel fruttato, si pone idealmente in linea di continuità con la 2005, anno di esplosione delle condivisioni video e di YouTube, dove il fluire delle cose si fa immagine. Così, anche questo è un vino fluido, che scorre, con naso armonico e tocco di cognac e cannella e un packaging di grande impatto visivo, con toni fluorescenti che virano dal verde acido al blu.

Si viaggia ancora nel tempo, il salto è di ben trent'anni. L'annata 1975 celebra l'anniversario del cinquant'anni, la data identifica la rivoluzione dell'arte grafica basata sui pixel, la fondazione di Microsoft, la nascita del videogioco casalingo. Annata timida climaticamente, che si esprime attraverso un Amarone morbido e dalla sottile complessità, con sentori balsamici, officinali e di cioccolato. La confezione è variopinta, con un richiamo ai pixel dell'epoca.

Infine, la "grandiosa" annata 1967 ricca di avvenimenti, con la nascita del movimento Hippie che esprime gioia di vivere attraverso colori sgargianti, una cultura dell'amore che si oppone all'intervento militare degli Usa in Vietnam, capace di influenzare milioni di giovani nel mondo. «La vendemmia 1967 è una delle annate leggendarie che ha rilanciato il nome di Bertani nel mondo»: così ha detto Pietro Riccobono, direttore di produzione dell'azienda. Che poi ha aggiunto: «E' come un grande attore del passato, che non invecchia mai». In effetti, a fronte dell'estate molto calda, il vino è assai complesso, con note di frutta matura e bruma autunnale. Un vino elegiaco, "vestito" nella confezione da un elegante foulard, che testimonia un ruolo da protagonista allora ed oggi.

Il progetto Bertani ON riunisce tre annate 1967, 1975 e 2005 del prestigioso amarone



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLEGIO VESCOVILE
PIO XINSIEME DAL 1921 PER ESSERE
PROTAGONISTI DEL PROPRIO FUTUROSCUOLA DELL'INFANZIA
E SEZIONE PRIMAVERA

SCUOLA PRIMARIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺

SCUOLA MEDIA

- MUSA
- ATTIVAMENTE
- ENGLISH PLUS⁺
- ENGLISH PREMIUM⁺⁺ (percorso bilingue)

SCUOLA SUPERIORE

- LICEO PIO X
Classico di ordinamento (opz. biomedica facoltativa)
Scientifico di Ordinamento
Scientifico delle Scienze Applicate
Linguistico Moderno
Linguistico Giuridico-Economico
Linguistico Artistico-Letterario
- PIO X INTERNATIONAL
Cambridge IGCSE
International Baccalaureate
Diploma Programme
- ISTITUTO TECNICO AFM
Amministrazione, Finanza e Marketing

COLLEGIO VESCOVILE PIO X | Borgo Cavour, 40 Treviso | Tel. 0422 411725 | informazioni@collegiopiox.it | www.collegiopiox.it

L'EVENTO

Maurizio Maestrelli

CHI DICE NARDINI DICE GRAPPA E ORA L'EDIZIONE PER GLI ALPINI

Bortolo Nardini fu un genio e un rivoluzionario. Trentino di nascita, aveva presto iniziato a praticare l'arte della distillazione come tanti altri suoi coetanei ovvero spostandosi di zona in zona per acquistare le vinacce dai contadini allo scopo di ricavarne un'acquavite con il suo alambicco mobile. Capitato a Bassano e dovendosi fermare più a lungo del solito ebbe l'illuminazione decisiva, quella cioè di acquistare l'Osteria al Ponte, a due passi dal famoso ponte sul Brenta, e distillare sul posto le vinacce che i contadini, questa volta, gli portavano. Per il mondo della grappa l'evento fu paragonabile alla rivoluzione copernicana. Era il 1779, tre anni dopo la dichiarazione d'indipendenza americana e dieci anni prima della presa della Bastiglia a Parigi, l'evento storico che diede il via alla rivoluzione francese.

Potrebbe bastare dunque l'anno di nascita per fare della storia della Nardini un romanzo storico fatto e finito, ma ci si deve aggiungere anche che, da quel lontano 1779, la Nardini è ancora guidata da un membro della famiglia contraddicendo il vecchio adagio per il quale "i nonni creano, i figli ereditano e i nipoti sperperano".

Qualche settimana fa, la distilleria Nardini ha presentato la grappa dedicata alla prossima adunata degli alpini, prevista maggio a Genova. È un sapiente blend di vitigni diversi, tutti del territorio, a tiratura estremamente limitata, appena 2500 bottiglie, ma lo spunto ci è tornato utile per approfondire la conoscenza di un'azienda fondata quando Napoleone andava ancora a scuola. La sua longevità, e la sua indipendenza dalle multinazionali, le ha permesso di essere inclusa nel prestigioso LesHénokiens, un club riservato alle aziende che abbiano almeno duecento anni di storia, un'ininterrotta conduzione familiare e, dettaglio non trascurabile, aver sempre avuto i bilanci in ordine. "Oggi guidare la Nardini comporta un sentimento duplice", ci ha confessato l'ammini-

stratore delegato Michele Viscidi, un Nardini da parte di madre, "da un lato è certamente una grande gioia, ma dall'altro un grande senso di responsabilità nel voler tramandare una tradizione e mantenerla al passo con i tempi". Già perché Nardini è certamente la "madre di tutte le grappe" ma è anche un'azienda che ha saputo attraversare mari a volte calmi e benigni e a volte in tempesta. "Il momento attuale non è certamente dei più facili", conferma Viscidi, "i consumi sono in calo, ma per quanto ci riguarda continuiamo a guadagnare quote di mercato e siamo positivi sul posizionamento della grappa che ha affiancato al classico momento di consumo dopo cena dei maggiori riscontri nel bere miscelato".

Chiunque abbia visitato l'incantevole Bas-

L'amministratore delegato Michele Viscidi, un Nardini da parte di madre, e le bolle disegnate per la distilleria di Bassano dall'architetto Massimiliano Fuksas



In vista dell'Adunata di maggio la storica distilleria di Bassano ha presentato un prodotto in tiratura limitata. E alla settima generazione, la famiglia continua a guardare al futuro

sano del Grappa ha quasi certamente sorvegliato un calice di Tagliatella Nardini, un blend storicamente nato dall'unione di grappa e brandy ma la cui attuale ricetta è custodita gelosamente dalla famiglia Nardini. "La vicinanza con il Ponte Vecchio, quello che tutti chiamano Ponte di Bassano e la nostra storia", confessa Viscidi, "ci hanno aiutato ma va dato il merito a mio zio Giuseppe Nardini il fatto di aver aperto le porte ai visitatori che ci volevano conoscere da vicino. Nella storica Grapperia passeranno circa sessantamila persone l'anno, ma una discreta percentuale di loro poi arriva a vedere le 'bolle', ovvero l'installazione permanente realizzata dall'architetto Massimiliano Fuksas nel 2004, e gli altri luoghi storici della famiglia che a lungo sono stati off limits". Il turismo come risorsa e, soprattutto, come strumento di comunicazione i Nardini l'hanno compreso benissimo ma il loro mestiere, quasi duecentocinquanta anni dopo l'intuizione di Bortolo è ancora quello di lavorare agli alambicchi. Non scendendo a compromessi sulla grappa ma guardando anche ai trend di mercato. "Le nostre grappe", conclude Viscidi, "sono intorno ai 50% vol e non scendono mai sotto i 42% vol. Questo perché siamo convinti che la grappa, per poter offrire tutta la ricchezza del suo bouquet aromatico, deve avere una certa struttura alcolica. L'anno scorso però abbiamo presentato il nostro primo gin che si chiama Garage, come il nostro locale di Bassano dove abbiamo una proposta di fine dining e di cocktail, con un immediato riscontro sia in termini di vendite sia di riconoscimenti, come il Premio Innovazione Bargaordenella sua categoria". Che dire di più? Forse solo che il rivoluzionario Bortolo sarebbe proprio orgoglioso dei suoi discendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALBERGO RISTORANTE PIZZERIA
PONTE SERRA**
la cucina innovativa del territorio

Bar con punto vendita prodotti tipici
Ristorante con cucina del territorio
e pizze con impasto a lunga lievitazione

via Ponte Serra 2 Lamon (BL) 0439 9010
www.ponteserra.it info@ponteserra.it

GLI APPUNTAMENTI

A VENEZIA
IL BACCALA'
E LA MALVASIA

Il 28 marzo, sabato, dalle ore 13, ai docks cantieri cucchini, a San Pietro di Castello, a Venezia, incontro speciale dedicato alla Malvasia e alle sue rotte in dialogo con il baccalà. Racconto intrecciato alla memoria veneziana, piccoli abbinamenti gastronomici, il baccalà mantecato. Ospite d'onore speciale sarà Nicoletta Martorana - direttore di Via Querinissima - che introdurrà il progetto e la sua visione europea fondata sulla memoria condivisa, mentre Laura Riolfatto, comunicatrice del vino, accompagnerà nel racconto delle Malvasie attraverso l'Italia.

RACCONTI IN RIVA
FRA LIGNANO
E PORDENONE

Racconti in riva è una mini rassegna che mette al centro la laguna e le sue materie prime con lo sguardo di due giovani chef: Edoardo Zanelli e Stefano Sacilotto. Due cene a quattro mani per raccontare stagioni e identità culinarie friulane in una chiave originale. Il primo appuntamento è il 25 marzo da Sostansa a Pordenone, mentre il secondo il 15 aprile a Riva Zanelli a Lignano. Un dialogo gastronomico tra costa ed entroterra.

FESTA DELL'OLIO
E NUOVA GUIDA
SLOW FOOD

L'edizione di primavera della Festa dell'Olio in programma sabato 11 e domenica 12 aprile a Torri del Benaco (Vr), sale alla ribalta nazionale con la presentazione ufficiale in anteprima nazionale della nuova Guida agli Extravergini 2026 di Slow Food, in programma sabato 11, alle 9.30 al Cinema Teatro, con la premiazione delle aziende che hanno ottenuto i 243 riconoscimenti di Grandi Oli e Grandi Oli Slow. Nel pomeriggio e la domenica, banchi assaggio e mostra mercato.

E' GIA' PRIMAVERA
COMNCIA LA FESTA
DEL PROSECCO

L

a Primavera è esplosa sulle colline dell'Alta Marca Trevigiana. E' quella del "Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg", la 31. rassegna enogastronomica che, lungo le 15 mostre, celebra le bollicine dello spumante Docg che ha conquistato il mondo. Infatti la rassegna ha preso il via venerdì 13 marzo, con la mostra di Santo Stefano di Valdobbiadene, per concludersi dopo tre mesi, il 14 giugno a San Pietro di Feletto.

Un viaggio enoico per degustare i vini del territorio collinare con il "re" Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg nelle versioni Extra Brut, Brut, Extra Dry e Dry, il Cartizze Millesimato (che ha l'area di produzione in soli 110 ettari sulle ripide colline di San Pietro di Barbozza, Santo Stefano e Saccol),

le Rive (catalogate in 43 pendii), il Verdiso secolare vitigno, i due passiti cioè il Refrontolo e il Torchiato di Fregona per chiudere con il Colli di Conegliano Docg sia Bianco che Rosso. Il tutto accompagnato con i piatti tipici che ogni mostra propone.

Un circuito di mostre grazie all'Unpli e le locali Pro Loco che hanno saputo fare squadra nel mettere in rete gli eventi, un sistema di enoturismo per conoscere il territorio di produzione delle bollicine, la sua storia con percorsi studiati con un sistema di accoglienza turisti-

ca che accoglierà da 250 ai 300mila enoturisti. Questo grazie alla Guest card che coinvolge strutture ricettive, ristoranti, cantine; la Slow Bike, ovvero le escursioni in sella ad una e-kike o Mtb per le pedalate enogastronomiche tra le mostre, vigneti e le cantine; il servizio dei mini bus gratuito con accompagnatori bilingue e la collaborazione con gli istituti scolastici del territorio.

Questo il calendario completo delle mostre. Santo Stefano: fino al 20 e dal 26 al 29. Ad aprile dal 4 al 19 a San Pietro di Barbozza, dall'8 al 26 a Col San Martino, quindi a San Giovanni dal 23 al 3 maggio, dal 24 al 3 maggio a Miane, a Colbertaldo di Vidor e a Ogliano. A Guida dal 24 al 10 maggio, a Refrontolo dal 25 al 10 maggio. Quindi nel mese di maggio a Cison di Valmarino dall'1 al 10, a Combai dall'8 al 17, a Fregona dall'8 al 24, a Vittorio Veneto il 22, 23, 24 e 29, 30 e 31; a Corbanese dal 23 al 7 giugno, conclusione a San Pietro di Feletto dal 30 maggio al 14 giugno.

Michele Miriade

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERLUZZO
PROTAGONISTA
PER DUE SERE

A Rubano (Pd), il 26 e 27 marzo, Il Calandrino dedica due serate a uno tra gli ingredienti più iconici della tradizione europea: il merluzzo. "Stoccafisso, Baccalà, Merluzzo" è il nome del menu ideato da Max Alajmo e da Simone Camellini, che esplorano le diverse identità di questo pesce attraverso i suoi metodi di conservazione e le tradizioni gastronomiche. Dallo stoccafisso essiccato al vento dei mari del Nord, al baccalà sotto sale, fino al merluzzo fresco, ogni piatto racconta sapori e culture.

CENA DI PESCE
IN ALPAGO
SI REPLICA

A grande richiesta torna la cena di pesce dopo il sold out della prima serata. Riccardo De Prà è lo chef del ristorante Dolada di Pieve d'Alpago (Bl) e riproporrà venerdì 27 marzo il menu dedicato alla cucina di mare che tanto successo ha riscosso dieci giorni fa. «Vorrei - spiega - ricordare le parole del grande Guido (dell'omonimo ristorante di Jesolo): "Riccardo, esistono solo due tipi di pesce: quello fresco e poi tutto quell'altro».

VINETIA TASTING
IL VENETO
NEL CALICE

L'Associazione Italiana Sommelier Veneto ETS torna nel quartiere fieristico internazionale di Santa Lucia di Piave (Treviso) per la quinta edizione di Vinetia Tasting - Il Veneto nel Calice, manifestazione in programma domenica 22 marzo, dalle 15 alle 19. L'evento, che ogni anno ospita le migliori proposte enoiche regionali selezionate con cura dai Sommelier AIS nella guida Vinetia, vedrà protagoniste circa 150 aziende con più di 800 etichette in degustazione.

DOMENICA 12 APRILE

SARÀ IN EDICOLA
IL PROSSIMO INSERTO
DI 16 PAGINEIN REGALO CON
IL GAZZETTINO

www.pancieraarredamenti.it

**PANCIERA****A R R E D A****Veneta Cucine®**

Con l'acquisto di una Veneta Cucine. Regolamento e condizioni nei nostri punti vendita.

Cantinetta Vino + Top in ceramica in OMAGGIO

FINANZIAMENTO A TASSO "0" FINO A 24 MESI

FELTRE

V.LE PEDAVENA, 60 - Tel. 0439.305000

DI FRONTE ALLA BIRRERIA PEDAVENA

Chiuso domenica e lunedì mattina - Orari di apertura lunedì: 15.00/19.00 - Orari di apertura martedì/sabato: 09.00/12.30 - 15.00/19.00

BELLUNO

VIA V. VENETO, 111 - Tel. 0437.33557

Chiuso domenica e lunedì - Orari di apertura martedì/sabato: 09.00/12.30 - 15.00/19.00